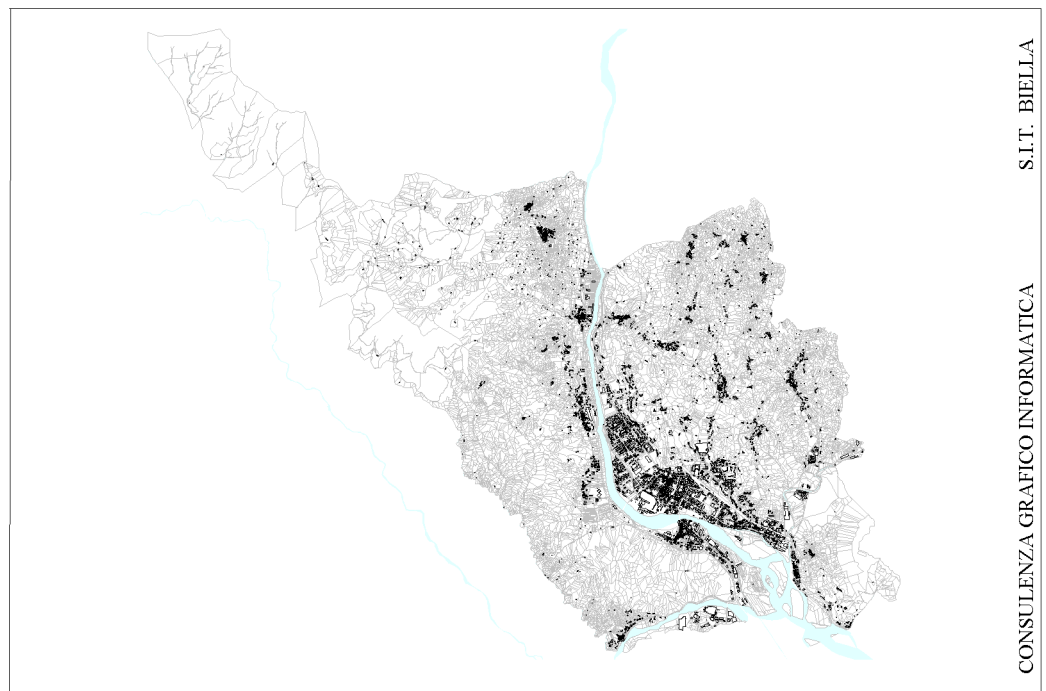


# CITTA' DI BORGOSESIA REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

## PROGETTO DEFINITIVO

ai sensi della L.R. 56/77, come modificata ed integrata L.R.3/2013

### TAV: n. 1A RELAZIONE ILLUSTRATIVA



S.I.T. BIELLA

CONSULENZA GRAFICO INFORMATICA

PRGC - Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 8-13112 del 29/07/2004

#### Revisione Generale

Progetto Definitivo - Approvato con Delibera di C.C. n°     /     /2016

#### GRUPPO DI PROGETTAZIONE



Arch. Gianfranco Pagliettini  
Arch. Luca Pagliettini  
Arch. Raffaella Gambino

ASPETTI GEOLOGICI  
Geol. Fulvio Domenico Epifani  
Geol. Marco Innocenti  
Geol. Eugenio Zanella

#### IL SINDACO E ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Gianluca Buonanno

IL SEGRETARIO GENERALE  
Dott. Marocco Pierluigi



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Geom. Renato Senatore

Timbri





## INDICE

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2. ATTIVITÀ SVOLTE:.....</b>	<b>7</b>
2.1 VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE CITTADINI.....	7
2.2 APPROFONDIMENTI ANALITICI .....	8
2.2.a verifica della situazione attuativa del PRG. ....	8
2.2.b aggiornamento situazione socio-demografica (vedi Allegato B).....	8
2.2.c approfondimento di indagine rispetto ai beni culturali e ed ambientali.....	9
2.2.d verifica dell'apparato dei vincoli. ....	10
2.3 PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS .....	10
2.4 APPROFONDIMENTI DELLE ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE.....	13
2.5. RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA .....	16
<b>3.OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE.....</b>	<b>60</b>
3.1 SISTEMA INSEDIATIVO .....	63
3.2 SISTEMA INFRASTRUTTURALE .....	69
3.3 SISTEMA DEI SERVIZI.....	70
3.4 SISTEMA PAESISTICO ED AMBIENTALE .....	77
<b>4.REITERAZIONE DEI VINCOLI .....</b>	<b>79</b>
4.1 VINCOLI RICOGNITIVI E VINCOLI PER LA DISPONIBILITÀ DI AREE PER SERVIZI PUBBLICI.....	79
4.2 REITERAZIONE DEI VINCOLI .....	80

### ALLEGATI:

- A – Elenco dei vincoli sovraordinati pag. 85
- B – Sistema demografico e socio-economico pag. 91
- C – Relazione relativa alle modalità di recepimento dei pareri forniti in sede di 1° conferenza di pianificazione in data 6/11/2013 e delle osservazioni pervenute a seguito della adozione della proposta tecnica di progetto preliminare (del. C.C. 430 del 28/06/2013)
- D - Relazione relativa alle modalità di recepimento delle osservazioni pervenute a seguito della adozione del progetto preliminare (del. C.C. 1 del 10/02/2014)
- E – Controdeduzione relativa alle modalità di recepimento del Verbale della II° Conferenza di Pianificazione in data 25/06.2015 e dei Pareri forniti dai diversi soggetti presenti in Conferenza.



## 1. PREMESSA

Alla fine del 2010 l'Amministrazione Comunale di Borgosesia affida l'incarico per l'avvio di una revisione generale del PRG che, approvato sei anni prima sembrava percorrere con lentezza la strada della sua attivazione. Si trattava, di verificare con la città quali fossero le ragioni di questo procedere lento: se la struttura del piano, le sue regole attuative, avevano posto elementi di rigidità ai potenziali attuatori (operatori e singoli cittadini), se le disposizioni generali, e la nuova fiscalità che si erano accumulate e accompagnavano ormai l'evoluzione dell'urbanistica e dell'edilizia avessero dato una mano a queste difficoltà e se infine, la crisi economica degli ultimi anni fosse corresponsabile, e in che misura, di questa situazione.

Si trattava anche di confrontare il piano, che aveva avuto un percorso di formazione piuttosto lungo, 11 anni, con le leggi e disposizioni che da allora erano intervenute e che stavano cambiando in modo consistente i contenuti e i procedimenti per la formazione della strumentazione urbanistica comunale. Da ultimo, la L.R. 3/13, che può essere considerata sorta di revisione generale della vecchia legge urbanistica, la 56/77.

Il lavoro per la variante al piano viaggiava ormai verso l'adozione del Progetto Preliminare, ai sensi della vecchia legge, quando l'entrata in vigore della 3/13 ha costretto alla scelta tra il vecchio percorso e quello nuovo.

I due schemi che seguono rappresentano i due diversi percorsi, prima e dopo la riforma della LUR, e indicano sia le parti già percorse dalla presente Variante, che quelle ancora da realizzare con il nuovo procedimento di co-pianificazione.

La scelta di pianificazione dell'Amministrazione è stata per quest'ultimo, anche se i materiali da proporre alla prima Conferenza di pianificazione erano molto di più degli "elementi essenziali" richiesti per la "Proposta Tecnica di Progetto Preliminare".

Questo aspetto non sembra aver posto problemi o difficoltà, se non imponendo un approfondimento anticipato dei contenuti della variante che, sotto alcuni aspetti, ha reso più concreto il risultato dei lavori della prima fase della Conferenza di pianificazione.

In coerenza ai disposti dell'art 30 c.4) del D.D.L. n.153, oggi diventato la L.R.3/13, la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare ha dovuto individuare le modalità ed i tempi per la presentazione delle osservazioni .

La Proposta Tecnica di Progetto Preliminare dopo l'adozione, è stata infatti pubblicata per 30 gg consecutivi e nei seguenti 20 gg tutti i soggetti interessati hanno presentato in triplice copia, proposte e osservazioni in numero di 48.

La prima fase della Conferenza di pianificazione ha prodotto una serie di contributi che hanno trovato sintesi nei pareri di:

- *Regione Piemonte Direzione Programmazione strategica-politiche territoriali ed Edilizia*
- *Regione Piemonte Direzione opere pubbliche, difesa suolo, economia montana e foreste-settore prevenzione territoriale e rischio geologico-area di Alessandria, Asti, Biella, Vercelli*
- *Provincia di Vercelli -Pianificazione territoriale urbanistica -geologico e difesa del suolo*
- *OTR VAS finalizzato alla specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale*
- *Parere ARPA*
- *Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte*

I contenuti dei pareri, proposte e osservazioni sono stati valutati, effettuando anche ogni approfondimento richiesto o comunque necessario, e argomentatamente controdedotti.

Le controdeduzioni, così come gli approfondimenti e perfezionamenti su cui esse sono fondate, hanno costituito le indicazioni guida per il passaggio dalla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare al Progetto Preliminare da proporre all'adozione Consiliare.

Il materiale di questa attività controdeduttiva è contenuto nello specifico allegato C alla presente Relazione.

A seguito dell'adozione del Progetto Preliminare con Del. CC. 1 del 10/02/2014, sono pervenute le osservazioni di cittadini ed enti, le cui modalità di recepimento sono illustrate nell'allegato D alla presente Relazione, mentre le controdeduzioni costituiscono un elaborato autonomo.

Con l'adozione della Proposta tecnica di Progetto Definitivo avvenuta con Del. C.C. n° 207 del 28/11/2014, si è attivata la 2° Conferenza di pianificazione, la cui prima seduta ha avuto luogo il 13/3/2015 per concludersi in seconda seduta in data 25/06/2015.

In quella sede sono pervenuti i pareri di:

- *Regione Piemonte - Direzione ambiente, governo e tutela del territorio settore progettazione, assistenza, Copianificazione province di Biella e Vercelli*
- *Provincia Vercelli settore pianificazione territoriale, urbanistica, risorse idriche, energia, VIA, geologico e difesa del suolo parere sulla proposta tecnica di progetto definitivo e contributi per il parere motivato relativo al processo di VAS*
- *Regione Piemonte - Direzione opere pubbliche, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, logistica settore prevenzione territoriale del rischio geologico-area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli,*
- *Arpa struttura complessa dipartimento di Vercelli - Struttura semplice 'produzione'*
- *ASL Azienda Sanitaria Locale di Vercelli.*

Per la sintesi dei contenuti e la risposta in merito all'accoglimento delle richieste e proposte operate in tali sedi, si fa rimando all'allegato E della presente Relazione.

In seguito è pervenuto, nel febbraio 2016, il 'Parere di compatibilità ambientale' ai fini VAS da parte dell'Organo tecnico Regionale per la VAS, facente funzione di Organo tecnico comunale nel presente procedimento.

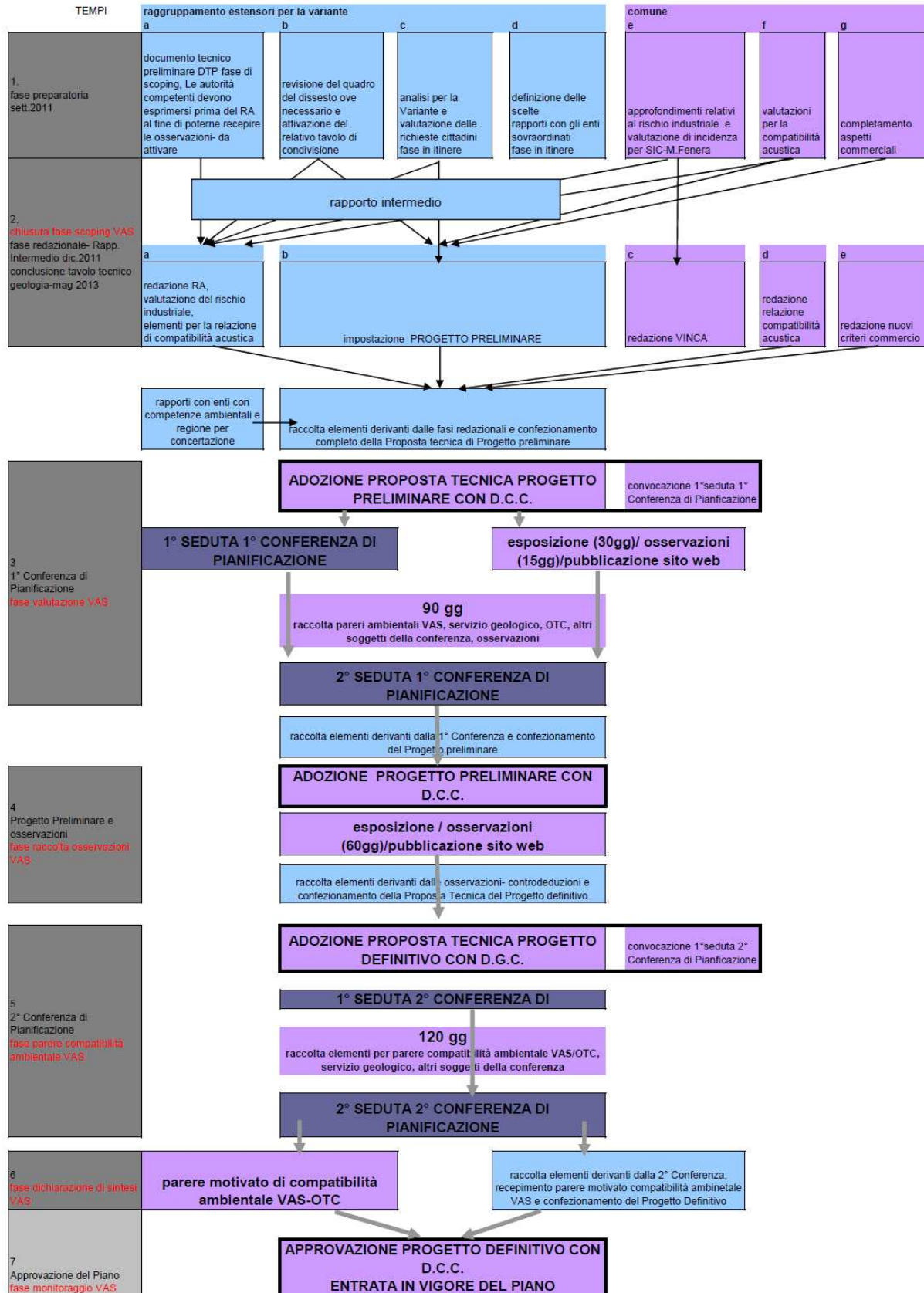
Tale atto ha permesso la chiusura del procedimento mediante il perfezionamento del Progetto Definitivo della Variante.

### PROCEDURA E TEMPI ai sensi della L.R.56/77



*In grigio scuro le fasi già espletate e in grigio chiaro quelle successive in base alla procedura della lr56/77 . in azzurro le azioni a carico degli estensori, in viola quelle a carico dell'amministrazione e in blu quelle a carico degli organi sovra-ordinati*

**PROCEDURA E TEMPI  
ai sensi della L.R.3/13**



*In grigio scuro le fasi già espletate e in grigio chiaro quelle successive in base alla procedura della lr3/13 . in azzurro le azioni a carico degli estensori, in viola quelle a carico dell'amministrazione e in blu quelle a carico degli organi sovra-ordinati. In rosso le fasi del processo di VAS raccordate alla nuova procedura*



## 2. ATTIVITÀ SVOLTE:

Dall'inizio dei lavori per la revisione del PRGC, sono state attivate ed in parte completate le seguenti attività di approfondimento analitico, di interlocuzione con gli enti e di partecipazione con la popolazione:

### 2.1 valutazione delle richieste cittadini

Le richieste pervenute entro la fine del 2010, prima dell'avvio della procedura di Variante erano pari a 284. Esse sono state istruite, cartografate e valutate entro il mese di marzo 2011, partendo dall'assunto che avrebbero dovuto 'fotografare' la situazione attuativa a medio termine del PRG, come percepita dal punto di vista dei cittadini.

Le tipologie di richiesta sono organizzate su temi generali di appartenenza (nuove aree residenziali, nuove aree produttive/terziarie/ricettive, nuova edificazione in area agricola, modifiche alle tipologie di intervento, variazione ad aree a servizi e vincoli), dai quali è emerso con chiarezza la consueta preponderanza delle richieste legate a nuova edificazione residenziale mentre al contrario si rileva la contenuta necessità di interventi per il settore produttivo, in una realtà economica nella quale il peso del settore produttivo è per contro, molto importante.

Sono inoltre giunte ulteriori 84 informative aggiuntive da parte dei cittadini, attivate dalla richiesta dell'U.T proprio a seguito della prima fase ricognitiva, relative alle intenzioni dei proprietari di aree destinate a nuova edificazione dal PRG. Le indicazioni che ne sono derivate, relative a richieste di conferma o di stralcio di aree, sono state quasi completamente accolte.

In entrambi i casi le riflessioni che ne sono derivate hanno dovuto tenere conto del significato effettivo dei dati numerici, sia approfondendo caso per caso le modalità e le motivazioni afferenti ogni richiesta, sia confrontando i 'desiderata' dei cittadini, e quindi il loro pensiero rispetto al vigente PRG, con le previsioni attualmente in essere e con il quadro economico locale/nazionale. Un dato di cui tenere ulteriormente conto è quello relativo alle richieste in area agricola, non irrilevante, e sintomatico di una realtà rurale attiva ai fini del presidio territoriale.

La valutazione complessiva che ne è derivata, riassunta nella tabella che segue, è stata considerata nei termini anzidetti, ovvero come uno dei ragionamenti necessari, ma non deterministici, che hanno concorso alla definizione del quadro complessivo delle scelte della Variante.

Le richieste 'non accoglibili' che percentualmente incidono al 36%, sono rappresentate da opzioni che non potevano essere comunque accolte nel quadro, non solo della presente Variante, ma in generale della pianificazione del territorio. Si tratta infatti prevalentemente di richieste ricadenti in aree prive di compatibilità idrogeologica (aree in classi di rischio III), oppure incoerenti per ragioni localizzative (aree isolate in zona extraurbana, aree in zona a vincolo, aree dimensionalmente inadonee).

Situazione		
Non accoglibili		37,5%
Ammissibili o parzialmente ammissibili		61,5%
Superate/ritirate		1%
		100%

E' evidentemente rilevante la percentuale di richieste che presentano dei ragionevoli margini di riflessione per supportare le nuove scelte della Variante, mentre è contenuto il numero delle richieste che hanno richiesto approfondimenti specifici. Come si è invece detto, le richieste di conferma di aree già destinate a nuova edificazione, sono state quasi tutte accolte, portando complessivamente la percentuale di accoglimento possibile al 60% circa.

## 2.2 approfondimenti analitici

Trattandosi di una revisione generale ad uno strumento in vigore dal 2004, gli approfondimenti analitici integrativi si sono volti a temi ben definiti, con l'obiettivo di completare e aggiornare lo strumento in vigore e di adeguarlo al modificato quadro della pianificazione in essere senza destrutturarlo.

Si sono quindi affrontati i seguenti temi:

### 2.2.a verifica della situazione attuativa del PRG.

La verifica è stata operata e conclusa in dettaglio, in affiancamento all'Ufficio tecnico, mediante presa d'atto sia degli strumenti attuativi che dei titoli abilitativi singoli, che sono intervenuti a partire dalla vigenza del presente strumento, raccordando il dato numerico con l'aggiornamento cartografico.

In sintesi ne è emerso che per quanto riguarda la CIT residenziale, ad oltre sei anni dalla sua approvazione, le prime analisi condotte in sede di elaborazione della Variante Generale 2011, mettono in evidenza una quota ancora da realizzare affatto rilevante (dati al 31/12/2010).

#### **SITUAZIONE COMPLESSIVA (raffronto volumi residenziali con PRG approvato)**

	Approvato	Situazione 1/2011	Mc realizzati	% realizzata
1_Residenziali di completamento	43.864	36.067	7.797	<b>17,78%</b>
1bis_Incrementi	187.571 (*)	149.329 (*)	38.242	<b>20,39%</b>
2_IEU	65.166	48.831	16.335	<b>25,07%</b>
3_SUE	128.560	125.424	3.136	<b>2,44%</b>
4_RU (incrementi)	24.455	23.512	943	<b>3,86%</b>
5_Schede	60.437	47.389	13.048	<b>21,59%</b>
6_SUE in corso	31.053	16.000	15.053	<b>48,48%</b>
<b>Totale</b>	<b>466.076</b>	<b>371.524</b>	<b>94.552</b>	<b>20,29%</b>

(\*) da computare al 40%

Le aree produttive presentano una situazione che dal punto di vista percentuale si rivela analoga a quella residenziale, con una consistente quota di aree previste, ma non ancora attivate o (si veda il PIP-Plello) non ancora insediate.

Il sistema dei servizi mette in evidenza una dotazione di standard esistenti (riferiti alla popolazione reale) più che soddisfacente (circa 34mq/ab), con una quota ancora da realizzare pari al 32% circa di quanto previsto dal PRG (di cui gran parte, il 26%, ancora da acquisire alla proprietà pubblica).

### 2.2.b aggiornamento situazione socio-demografica (vedi Allegato B)

L'indagine è stata operata sulla base dei dati comunali e dei dati ISTAT 2001, approfondendo ed aggiornando i dati delle analisi del vigente PRG che facevano riferimento al censimento 1991.

In attesa dei dati definitivi del censimento 2011 sono stati utilizzati i dati demografici forniti dalla Anagrafe Comunale.



### 2.2.c approfondimento di indagine rispetto ai beni culturali e ed ambientali.

Il PRG in vigore aveva approfondito con estremo dettaglio l'indagine relativa agli insediamenti di impianto storico, i cui risultati avevano condotto alla redazione degli elaborati progettuali (3D) che individuano e normano le aree di impianto storico indicando le tipologie degli interventi per singolo edificio.

Si è ritenuto utile in sede di Variante approfondire alcuni aspetti integrativi:

*analisi del patrimonio storico in area urbana afferente il periodo storico compreso tra la fine dell'800 e la prima metà del '900.* Si tratta di una fase cruciale per la formazione dell'identità storica-culturale attuale della città, direttamente correlata al decollo dell'industria ed allo sviluppo dell'insediamento in ragione dei nuovi impianti, ma non di meno dello sviluppo della società civile ad essi legata. E' in questa fase infatti che le aziende maggiori si insediano e infrastrutturano il territorio, dando forma a nuovi quartieri non solo per la produzione, ma anche per la residenza (nuove case operaie) ed è sempre in questa fase che il maggior benessere porta alla diffusa realizzazione di un'edilizia borghese di notevole interesse architettonico. A supporto e giustificazione dell'approfondimento di PRG è stata di fondamentale importanza la recentissima pubblicazione della dott.ssa Enrica Ballarè, *Borgosesia nell'epoca moderna. Architetture dalla metà dell'Ottocento agli anni Trenta*, Borgosesia 2011, che ha affrontato il tema con particolare attenzione e ricca documentazione anche iconografica.

L'indagine ha quindi cercato di rendersi complementare allo studio pubblicato cercando di ricostruire e ricucire a livello urbanistico le permanenze architettoniche, avendo come obiettivo operativo del Piano il riconoscimento dell'edificato meritevole di salvaguardia ed il perfezionamento delle normativa ad esso relativa in un'ottica di valorizzazione non meramente vincolistica.

*verifica e adeguamento alle indicazioni della pianificazione sovraordinata con particolare riferimento alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Vercelli* che sono state accuratamente vagliate, coordinate al punto precedente, ed in alcuni casi approfondite, come per esempio nel caso della rete dei percorsi storici, derivata dalla lettura e dal riconoscimento sulla base del PRG dei percorsi presenti sulla cartografia IGM di impianto (1880) o nel caso del patrimonio rurale isolato .

*integrazione delle indagini rispetto al patrimonio paesistico-ambientale* che ha visto coinvolti alcuni aspetti quali:

- la ridefinizione del patrimonio boschivo a partire dalle indicazioni in essere della carta dei vincoli del PRG, dalle indicazioni regionali della 'Carta forestale del Piemonte' -IPLA e dalla interpretazione delle foto aeree più aggiornate di Agea ;
- l'approfondimento dei temi evocati dal Piano Paesistico Regionale all'interno della 'Rete di valorizzazione ambientale -RVA' in esso contenuta e della futura rete ecologica regionale, ai fini dell'individuazione dei 'nodi' principali ed anche nel caso di Borgosesia dei sistemi principali, dei 'contesti fluviali', delle 'connessioni lineari' minori , delle aree di 'riqualificazione ambientale'. Le valutazioni sono comunque volte al riconoscimento delle diverse identità del territorio urbano ed extra-urbano ed alla definizione di una normativa, che oltre gli aspetti strettamente urbanistici, possa individuare indirizzi di tipo più marcatamente ambientale;
- rilettura delle indagini già dettagliatamente operate dal PRG in vigore in tema di paesaggio, tenendo conto degli sviluppi della pianificazione sovraordinata.

### 2.2.d verifica dell'apparato dei vincoli.

Si tratta della consueta indagine al fine di aggiornare il sistema dei vincoli, sia sovraordinati che di PRG agli sviluppi intercorsi. Nello specifico viene introdotta ex-novo la categoria dei beni culturali ai sensi dell'art.24 della L.R.56/77 e del nuovo art.41 L.R.3/13, che non era presente nel PRG. (vedi anche Allegato A)

## **2.3 processo di Valutazione Ambientale strategica - VAS**

In relazione al procedimento di Valutazione Ambientale strategica (VAS) previsto dalla recente normativa ambientale del Dlgs152/06 e s.mi., la Variante deve operare una serie di approfondite valutazioni ambientali al fine di verificare, compatibilizzare o mitigare le azioni previste dallo strumento urbanistico.

Il PRG vigente era ovviamente già dotato di una valutazione ambientale operata ai sensi della LR40/89 - art 20 (cfr Relazione di congruenza ambientale – Relazione illustrativa del PRG vigente).

La procedura di VAS ha avuto inizio seguendo le procedure previste dalla DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931 definita. “Norme in materia ambientale - Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi” ed ha visto come prima fase la definizione del *Documento tecnico preliminare* (adottato con D.C.C. n.38 del 3/10/2011) che ha costituito il primo atto formativo, destinato ad approfondire alcuni aspetti specifici relativi al governo delle trasformazioni che condizionano lo sviluppo futuro dell'insediamento e del suo territorio. In questa prima parte del processo di VAS, ai sensi della citata DGR, l'Organo tecnico responsabile per la procedura ai fini della formulazione finale del 'Parere motivato di compatibilità ambientale' è stato l'*Organo tecnico regionale*, in ragione della tipologia della Variante (Variante generale).

Il *Documento tecnico preliminare* è servito per l'espletamento della fase di scoping/specificazione, nel quale, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, si sono consultati e si sono definiti in contraddittorio, con i soggetti competenti in materia ambientale, oltre che l'autorità regionale preposta alla VAS, i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale.

Avendo operato in assenza della Deliberazione Programmatica della Variante urbanistica, il Documento Tecnico Preliminare è risultato quindi arricchito di informazioni sugli obiettivi e sulle azioni previste dalla Variante stessa al fine di permettere, la comprensione degli indirizzi politici e territoriali dell'Amministrazione.

In seguito è stato trasmesso ai seguenti soggetti con competenze ambientali ai fini del recepimento dei relativi pareri: Regione Piemonte Valutazione Piani e Programmi , Regione Piemonte Settore Ambiente, Regione Piemonte Direzione Tutela e Risanamento Ambientale Programmazione Gestione Rifiuti, Regione Piemonte Settore Pianificazione Aree Protette, Provincia di Vercelli Settore Pianificazione, Sviluppo e promozione del territorio, energia, A.R.P.A. Dipartimento di Vercelli, Azienda Sanitaria Locale A.S.L. “VC”, Corpo Forestale dello Stato Coordinamento Provinciale, Parco Naturale del Monte Fenera, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici, Soprintendenza per i Beni Archeologici, Autorità di bacino del Fiume Po, A.I.P.O Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Regione Piemonte Direzione Opere Pubbliche Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico, Autorità d'Ambito n. 2 Piemonte - A.T.O. 2, Italia Nostra

Sono pervenute dagli enti con competenze ambientali nel corso della fase di specificazione i seguenti apporti e pareri:

- parere comune di Quarona protocollo 9793 del 24/11/2011
- parere ARPA protocollo 118913 del 2/12/2011
- parere Provincia di Vercelli protocollo 0107594 del 12/12/2011

- parere settore decentrato opere pubbliche , difesa assetto idrogeologico Vercelli protocollo 96556 del 14/12/2011
- parere AIPO protocollo 0001036/2012 del 16/1/2012
- parere Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte protocollo 0001537/2012 del 23/1/2012
- parere Italia Nostra sezione di Vercelli protocollo 0001772/2012 del 25/1/2012
- parere ente gestione Parco Monte Fenera 00002196/2012 del 31/1/2012
- contributo Organo tecnico regionale protocollo 0005735/2012 del 22/3/2012

La redazione del Rapporto Ambientale è stata quindi effettuata tenendo conto dei pareri pervenuti dei quali si dà atto al capitolo 0.3 del Rapporto medesimo.

In parallelo è stata attivata e conclusa la raccolta di informazioni relative alla valutazione del *rischio industriale* di cui all'Allegato 2 del Rapporto Ambientale, in base alle indicazioni metodologiche ed ai disposti di cui alla DGR N.17-377/luglio2010 ('Linee guida regionali') .

L'adesione alla nuova procedura prevista dalla L.R.3/13 implica, ai fini del processo di VAS, la diversa determinazione dell'autorità competente per la VAS che risulta individuata ai sensi del Dlgs 152/06 *nell'Amministrazione preposta all'approvazione dello strumento*. Essendo quindi cambiato il soggetto che approverà la Variante, passando in base alla nuova legge dalla Regione al Comune, è diventato quindi necessario ridefinire l'autorità competente per la VAS, che è diventata l'Amministrazione comunale. L'Organo tecnico regionale che ha seguito la fase di specificazione non risulta più necessariamente quindi l'autorità competente per la VAS ai fini della determinazione del processo della Variante.

Tuttavia poiché il comune di Borgosesia non è dotato al proprio interno di *'struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, istituita ai sensi della normativa regionale vigente'*, si avvale per la presente Variante di un organo tecnico esterno (individuato nella Regione).

Tenendo conto quindi del doppio regime normativo che la Variante ha seguito (le prime fasi formative ai sensi della LR56/77 e l'attivazione dal maggio 2013 delle Conferenze di Pianificazione ai sensi della LR3/2013), l'iter della presente Variante di Piano ai fini del processo di VAS si organizza sulle seguenti quattro fasi principali che si raccordano con lo schema procedurale nuovo individuato alle pagine precedenti (in rosso nello schema):

fase di *scoping/specificazione*, già avvenuta.

fase di *scoping/specificazione* con redazione del Documento tecnico preliminare, avvenuta precedentemente alla redazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare.

Tale fase di *scoping/specificazione* è stata oggetto di integrazione in sede di 1° Conferenza di Pianificazione con il passaggio alla nuova procedura approvativa della Variante (LR3/13)

fase di *valutazione* con redazione del Rapporto Ambientale che accompagna la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare e viene trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale tra cui l'Organo tecnico competente per la VAS per la Variante, in sede di convocazione della prima seduta della 1° Conferenza di Pianificazione, i quali si esprimono con le proprie valutazioni nei seguenti 90 gg, entro la seconda seduta della 1

fase relativa alla *raccolta delle osservazioni* ambientali e urbanistiche a latere dell'adozione del Progetto Preliminare, redatto tenendo conto di quanto emerso dalla fase di valutazione precedente e pubblicato per 60gg

fase relativa all'espressione del *Parere di compatibilità ambientale*, espresso in sede di 2° Conferenza di Pianificazione sulla Proposta di Progetto Definitivo. Tale proposta è adottata dal Comune e su di essa si esprimono gli enti con competenza ambientale che forniscono contributi volti alla formulazione da parte dell'Organo tecnico competente per la VAS del parere di compatibilità ambientale, nei 120 gg entro la seconda seduta della 2° Conferenza di pianificazione.

fase relativa alla *redazione della Dichiarazione di sintesi* e di completamento della procedura di Variante con approvazione da parte del Comune della Variante accompagnata dalla citata dichiarazione di sintesi redatta dell'Organo tecnico competente per la VAS

fase di *monitoraggio*, sulla base della condivisione e concertazione del Piano di monitoraggio, che segue l'entrata in vigore della Variante,

Si deve precisare che nel parere pervenuto dall'OTR organo tecnico regionale, viene affermato che la Variante non sia da assoggettare alla procedura della Valutazione di incidenza ex art.44 LR19/09. Di ciò che si è dato atto, in sede di 1° Conferenza di Pianificazione.

La nuova fase di scoping ha avuto luogo tra il 5/8/2013 prima seduta della 1° Conferenza di Pianificazione ed il 6/11/2013 seconda seduta della 1° Conferenza, come da nuova procedura di formazione della Variante in base alla modificata LR56/77 da parte della LR3/13.

Dei pareri e dei relativi recepimenti e controdeduzioni si dà atto in modo completo nell'Allegato C-*Relazione Relativa alle modalità di recepimento dei pareri forniti in sede di 1° conferenza di pianificazione in data 6/11/2013 e delle osservazioni pervenute a seguito della adozione della proposta tecnica di progetto preliminare (del. cc. 430 del 28/06/2013)* della Relazione Illustrativa della Variante, cui si fa rimando anche rispetto al presente Rapporto Ambientale al fine di evitare ridondanti ripetizioni.

In questa ulteriore fase di scoping sono pervenuti i seguenti pareri/contributi dagli enti con competenze ambientali:

- Parere Regione Piemonte-Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia Protocollo n.30254/DB0800 del 5/11/2013
- Parere Provincia di Vercelli –pianificazione territoriale urbanistica –geologico e difesa del suolo Protocollo n.0083920/2013 del 5/11/2013
- Contributo OTR VAS finalizzato alla specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale Protocollo 1006/DB0805 del 30/10/2013
- ARPA - Struttura complessa Dipartimento di Vercelli -Struttura semplice 'Produzione' Prot.99484 del 4/11/2013
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del museo di antichità egizie Prot 0008030 del 10/9/2013
- Regione Piemonte direzione opere pubbliche, difesa suolo, economia montana e foreste-settore prevenzione territoriale e rischio geologico-area di Alessandria, Asti, Biella, Vercelli Prot 67200/DB1421.

Dei pareri e dei relativi recepimenti e controdeduzioni si dà atto in modo completo sia ai capitoli 0.3 e 0.4 del Rapporto Ambientale nell'allegato C della Relazione Illustrativa della Variante, cui si fa rimando. Rispetto alla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare sono inoltre giunte n. 48 osservazioni dei cittadini nei termini, l'osservazione dell'Ufficio tecnico.

Non vi sono state osservazioni dei cittadini e/o delle associazioni degli stessi riguardanti temi ambientali o riguardanti il rapporto Ambientale e la documentazione ad esso allegata.

Sulla base dei citati pareri/contributi si è quindi rivisto il Rapporto Ambientale allegato alla Proposta Tecnica di Progetto Preliminare.

Si deve precisare che in base al parere pervenuto dall'OTR sia in prima fase di scoping sul Documento tecnico preliminare che nella successiva nuova fase di scoping sulla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, viene affermato che la Variante non sia da assoggettare alla procedura della Valutazione di incidenza ex art.44 LR19/09. Il comune quindi in ottemperanza delle indicazioni dell'OTR e più in specifico del Settore Aree Naturali e protette, non procederà alla redazione della Valutazione di incidenza per il SIC 120003 Monte Fenera.

In data 10/02/2014 è stato adottato il Progetto Preliminare della Variante con D.C.C. n.1 e durante la fase procedurale delle Osservazioni al Progetto Preliminare del Piano, posteriormente all'adozione nei termini della L.R.56/77 dello stesso, nel periodo temporale previsto di legge per le consultazioni ovvero dal 20/03/2014 al 22/04/2014, sono pervenute 43 osservazioni al Piano. Non sono pervenute osservazioni sul Rapporto Ambientale o su temi di rilevanza ambientale, e la sintesi è riportata nello specifico elaborato di Variante 'Controdeduzioni alle osservazioni'.

In sede di 2° Conferenza di pianificazione, 25 giugno 2015, sono pervenuti rispetto al Rapporto Ambientale i pareri della:

- Provincia Settore pianificazione territoriale, urbanistica, risorse idriche, energia, via, geologico e difesa del suolo- 'Parere sulla proposta tecnica di progetto definitivo e contributi per il parere motivato relativo al processo di VAS',
- OTR - Organo tecnico Regionale,
- ARPA,
- ASL - Azienda Sanitaria Locale di Vercelli.

Per la sintesi dei contenuti e la risposta in merito all'accoglimento delle richieste e proposte operate in tali sedi, si fa rimando alla '*Controdeduzione relativa alle modalità di recepimento del verbale della 2° conferenza di pianificazione in data 25/6/2015, e dei pareri forniti dai diversi soggetti presenti in conferenza*'.

Nel marzo 2016 è stato recepito inoltre il '*Parere di compatibilità ambientale*' ai fini VAS da parte dell'Organo tecnico regionale facente funzione di Organo tecnico Comunale di cui si dà atto sempre nella '*Controdeduzione relativa alle modalità di recepimento del verbale della 2° conferenza di pianificazione in data 25/6/2015, e dei pareri forniti dai diversi soggetti presenti in conferenza*' e nell'apposita '*Dichiarazione di sintesi*', entrambe allegate al Progetto Definitivo.

#### **2.4 approfondimenti delle analisi geologiche e idrogeologiche**

Gli approfondimenti di tipo idrogeologico sono partiti dall'assunto di operare tutte le necessarie integrazioni all'apparato analitico in vigore, adeguamento al PAI approvato dai competenti enti regionali, senza tuttavia destrutturarne la logica e le valutazioni metodologiche di fondo. Si è quindi valutato congiuntamente con l'Ufficio Tecnico quali dei documenti in vigore richiedevano, alla luce delle esigenze della Variante, e di nuovi elementi emersi dagli approfondimenti operati a livello regionale, di essere perfezionati e quali erano i documenti integrativi essenziali.

Gli approfondimenti effettuati sono stati preliminari alla richiesta e formazione degli appositi Gruppi interdisciplinari secondo le procedure confermate dalla DGR 2 - 11830 del 28 luglio 2009 con gli uffici regionali preposti, in raccordo alla procedura prevista dalla L.R.56/77, con i quali si è condiviso il quadro del dissesto aggiornato. Il tavolo di concertazione con i settori regionali di Settore Pianificazione Difesa del Suolo – Dighe, Settore Decentrato OOPP e Assetto Idrogeologico, Settore Prevenzione del Rischio geologico, attivato con la prima trasmissione del materiale di studio in data 2/7/2012, ha avuto luogo in tre sedute: la prima seduta del 30/7/2012, la seconda seduta 19/11/2012 e la seduta conclusiva del 2/5/2013. I pareri sono pervenuti in data 29/11/2012 (prot.89551) e parere finale in data 15/3/2013 (prot 21529/DB14.21AT).

Uno dei temi principali è stato legato al problema del quadro del dissesto di tipo idraulico ed in particolare alla situazione delle *fasce fluviali* che condiziona le previsioni di utilizzo urbanistico di alcune aree che si vorrebbero coinvolte dalla Variante, nelle forme consentite, e che quindi sono condizionate dalla verifica della compatibilità con le previsioni del P.A.I. dell'Autorità di Bacino del Fiume Po che, a proposito del territorio comunale di Borgosesia, non ha ad oggi ancora definito le fasce fluviali, intese come delimitazione di aree a diversa pericolosità idraulica approvata con atto deliberativo del Comitato Istituzionale.

Nonostante sia privato del crisma dell'ufficialità istituzionale, impossibilitata ad attuarsi per una serie di ostacoli tecnici e politici, lo studio idrologico e idraulico elaborato nel 2004 a cura della stessa Autorità di Bacino (*Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Sesia nel tratto da Varallo Sesia alla confluenza in Po*) che prevede l'apposizione di vincoli territoriali



estesi su ampie aree rivierasche dei settori di pianura più a valle che dovrebbero fungere da cassa di laminazione delle piene, rappresenta comunque il documento tecnico di riferimento primario in tema di pianificazione urbanistica nei territori latitanti l'asta fluviale e alle sue determinazioni occorre adeguarsi per qualsiasi proposta previsionale che riguardi le aree soprarichiamate o quelle classificate RME (Rischio Molto Elevato) che si intendesse riprogettare.

Le pericolosità evidenziate dallo studio idraulico dell'Autorità di Bacino sono state motivo dei finanziamenti con i quali è stato possibile, da parte dell'amministrazione comunale di Borgosesia, realizzare le opere arginali di maggiore necessità in sponda sx del fiume, all'altezza del concentrico abitato. Assieme al più generale studio, che riguarda tutta l'asta del Sesia da Varallo fino alla confluenza nel Po, resta valido anche quanto definito localmente dallo studio idraulico effettuato nel 2002 in occasione della redazione del vigente piano regolatore. Per le determinazioni che risultassero comparativamente discordanti sono da ritenersi valide quelle più cautelative.

Anche se le previsioni di pericolosità idraulica delineate dalle elaborazioni di calcolo in termini di quote raggiungibili dalle acque di piena sono anteriori alla realizzazione delle difese arginali, nella stesura della variante non sarà possibile tener conto delle mutate condizioni introdotte dalle opere (anche se le stesse siano state collaudate) se non ne verrà dimostrata l'efficacia in termini di riduzione o eliminazione della pericolosità attraverso un mirato studio idraulico lungo l'asta fluviale, adeguatamente esteso a monte e a valle delle sezioni di interesse che, partendo dalle condizioni rilevate negli studi precedenti, fornisca lo stato di quelle attuali attraverso la verifica delle trasformazioni naturali intervenute in alveo negli anni e della valenza delle opere strutturali realizzate (argini, scogliere e quant'altro è stato censito con il SICOD).

E' stato quindi escluso fin dall'inizio che l'amministrazione di Borgosesia desse corso ad uno studio idraulico di tale portata, che per costi e tempi di esecuzione non consentirebbe di confezionare la variante in tempi ragionevoli, oltretutto valutando le limitatissime ricadute che esso avrebbe avuto in termini di realizzazioni previsionali della variante. Si è quindi utilizzato ciò che era disponibile e si è lavorato sulle NTA cercando di massimizzare la portata degli interventi che la norma consente in quelle classi di pericolosità.

Si precisa inoltre che è stata invece ultimata la raccolta e cartografazione di dati del SICOD.

Un secondo aspetto rilevante ai fini della Variante è dato dal quadro del *dissesto di versante*, che come si è detto all'inizio, non è stato rimesso in discussione nel suo complesso, ma solo ove ci sono state fondate ragioni per proporre una modifica. Il comune ha infatti per parte sua fornito le segnalazioni dei dissesti puntuali intervenuti dopo le fasi analitiche del PRG in vigore che sono state vagliate, ma che non hanno costituito problema specifico.

Si sono quindi vagliate congiuntamente agli aspetti urbanistici sia le richieste di variazione della classe di rischio da parte dei cittadini, giustificate e talvolta accompagnate da relazione geologica, sia le aree di Variante che vedono coinvolte aree in classe 3 di rischio. Per entrambe sono stati effettuati puntuali sopralluoghi che hanno condotto ad una sostanziale 'scrematura' delle possibili modifiche giustificabili del quadro del dissesto.

Sulla base dei citati approfondimenti nonché di frequenti contatti tecnici con le strutture competenti al fine di ottenerne le valutazioni necessarie per raccordare l'adeguamento del quadro del dissesto agli orientamenti degli uffici istruttori, si è quindi redatta la Carta geomorfologica che riassume il Quadro del dissesto rivisitato e di conseguenza si è rivista e sottoposta al Tavolo Tecnico anche la Carta di sintesi. Ciò ha permesso di condividere in via definitiva il Quadro del dissesto e attivare i ragionamenti che ne conseguono sulla pericolosità, che sarà oggetto delle seguenti valutazioni degli uffici regionali.

E' stato inoltre messo in campo un problema specifico afferente il tratto del T. Strona tra Cascina Gianinetta e il ponte ferroviario lungo il quale rispettivamente in sponda dx e sx sono localizzate due attività produttive in piena funzionalità e di particolare rilievo dal punto di vista socio-economico nella realtà comunale e valliva. La situazione rilevata di rischio idraulico rende di

fatto molto complessa la gestione delle attività e mette in crisi i fisiologici ampliamenti funzionali necessari alla permanenza in situ delle aziende. In tal senso l'amministrazione, in completa sintonia e con il supporto tecnico delle proprietà, ha ritenuto di approfondire e valutare possibili scenari di minimizzazione del rischio lungo tutto il tratto interessato ed in coerenza con la complessiva situazione idraulica dell'asta fluviale, operando i dovuti approfondimenti e sottoponendoli al Tavolo tecnico.

Gli elementi di maggior rilevanza che sono stati oggetto di condivisione con il Tavolo Tecnico del Gruppo Interdisciplinare sono i seguenti:

- è stata accolta la ripermimetrazione e riduzione delle aree RME di Isola e di Torame con possibilità di riclassificazione della pericolosità e delle previsioni urbanistiche delle aree interessate esplicitata in sede di prima proposta della Carta di Sintesi all'interno della PTPP,
- è stata accolta la ripermimetrazione e riduzione del movimento franoso quiescente in prossimità di Quarona,
- è stato condiviso lo scenario previsionale per il tratto del T. Strona, di cui sopra, che vede la proposta di un sistema di arginature e opere di protezione spondale sia in sponda destra che sinistra, volte a mettere in sicurezza le aree e le strutture produttive esistenti e previste. In tale ipotesi è stata condivisa la previsione di modifica proposta per il quadro del dissesto con una nuova configurazione della pericolosità areale di tipo idraulico, naturalmente solo ad avvenuta realizzazione degli interventi di messa in sicurezza,
- sono state condivise e in larga misura accolte numerose revisioni puntuali delle situazioni di dissesto e quindi di pericolosità su tutto il territorio comunale, in coerenza con le ipotesi di Variante.

Il Progetto Preliminare di Variante sottopone quindi alla successiva fase procedurale una nuova Carta di sintesi che tiene conto e si adegua a tutti gli elementi sopra citati operando tutti i necessari e diffusi perfezionamenti ed adeguamenti.

In particolare si citano i riconoscimenti delle aree di rischio ricadenti nelle fasce ad elevata pericolosità idraulica dei diversi corsi d'acqua, il miglioramento dell'identificazione cartografica delle diverse classi di rischio per renderle più aderenti alla carta del dissesto e più coerenti con l'assetto dell'edificato esistente e quindi con le classificazioni di piano, ed anche la razionalizzazione dell'assetto delle estese aree di classe IIIa in relazione alla presenza del diffusissimo edificato sparso, operandone una necessaria identificazione e classificazione puntuale.

Gli elementi di maggior rilevanza che emergono dal tavolo Tecnico sono i seguenti:

- ripermimetrazione e riduzione delle aree RME di Isola e di Torame con possibilità di riclassificazione della pericolosità e delle previsioni urbanistiche delle aree interessate,
- ripermimetrazione e riduzione del movimento franoso quiescente in prossimità di Quarona,
- revisione della situazione del dissesto del tratto terminale del t. Strona,
- numerose revisioni puntuali delle situazioni di dissesto e quindi di pericolosità su tutto il territorio comunale, in coerenza con le ipotesi di Variante.

In sede di 1° seduta della 2° Conferenza (marzo 2015) è emerso il problema dell'assetto idrogeologico connesso agli eventi alluvionali del novembre 2014, avvenuti in concomitanza con l'adozione della Proposta Tecnica di Progetto definitivo, evento che aveva prodotto una diffusa serie di dissesti. Il problema è stato sollevato correttamente sia dal Comune che dai settori regionali a seguito di un'attenta istruttoria della situazione operata immediatamente dopo gli eventi da parte del comune stesso.

La Conferenza ha quindi confermato la necessità di un maggiore approfondimento del dissesto in funzione di una possibile modifica del 'Quadro del dissesto' e della 'Carta di sintesi della pericolosità idrogeologica': tale operazione è stata demandata al Comune con l'obiettivo di concluderla e condividerla nei tempi della Conferenza.

In sede di tavolo intermedio (maggio 2015) sono state quindi congiuntamente discusse le risultanze dell'approfondimento condotto e delle valutazioni delle ricadute geologiche ed urbanistiche. Sono emerse alcune puntuali situazioni di dissesto che, a fronte di un quadro in generale non drammatico, hanno richiesto l'aggiornamento del Quadro del dissesto, l'adeguamento della 'Carta di sintesi della pericolosità idrogeologica' e il perfezionamento dell'assetto urbanistico.

In sede di 1° seduta della 2° Conferenza è inoltre stato sollevato dal settore geologico la richiesta di un perfezionamento all'area localizzata lungo il t. Strona, in loc. Baraggione, identificata come classe 3b2\*\*, afferente ad uno stabilimento produttivo esistente (Loro Piana).

Mediante un'autonoma ripubblicazione avvenuta nella primavera del 2015 delle sole parti oggetti di perfezionamento, si è quindi informata la popolazione delle necessarie modifiche intercorse al Quadro del dissesto e quindi anche alla Carta di sintesi, le quali hanno interessato esclusivamente le seguenti aree:

- a) area di Ca Perdomi, fascia basale del versante collinare a monte di Viale Varallo e della linea ferroviaria in sinistra Sesia,
- b) area di Guardella –Rio Croso Brutto, estremo settore orientale dell'abitato, in prossimità dello sbocco vallivo del Rio Croso Brutto
- c) area del Rio Pianezza, a monte dell'ex-ospedale cittadino dopo il primo tornante della via Pianezza
- d) area del Rio Pianezza sul versante orientale di Ca Perdomi
- e) area di via San Grato, in prossimità del quadrivio fra le vie San Grato, Montà e San Rocco,
- f) area dell'abitato di Agnona,
- g) area del versante a valle della SP 299 nell'abitato di Aranco in destra Sesia,
- h) area di Moione, fascia pedecollinare dell'insediamento urbano centrale a monte della linea ferroviaria e del viale Varallo ed a valle di Cartiglia.

Gli altri dissesti seppure siano stati tutti censiti, cartografati e valutati non hanno assunto un rilievo paragonabile, ricadendo tutti in aree già identificate come aree di classe III di pericolosità idrogeologica.

## **2.5. rapporti con la pianificazione sovraordinata**

Si è proceduto su due linee diverse: da un lato all'adeguamento alle prescrizioni/direttive del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vercelli (P.T.C.P.), dall'altro alla verifica di congruità delle scelte operate sia con il PTCP, che con il Piano Paesistico Regionale (P.P.R.) e il Piano territoriale Regionale (P.T.R.).

### *L'adeguamento al PTCP di Vercelli*

Per quanto riguarda il PTCP di Vercelli i temi affrontati ai fini dell'adeguamento sono stati i seguenti:

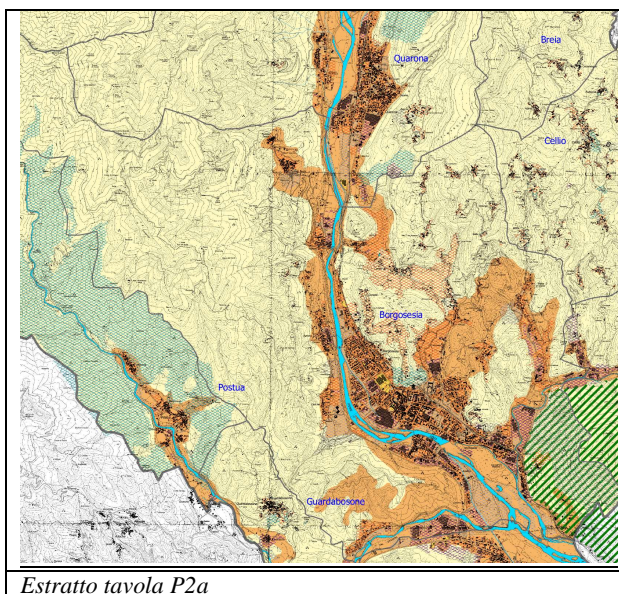
**A-** la tutela del paesaggio ed ecosistemi (riferimento alle tav.P2a): si rileva l'assenza di individuazione di aree della zona 1 Sistema della rete ecologica sull'intero territorio comunale. Il territorio comunale ricade invece in larga misura in zona 2- Sistema naturale e seminaturale – Ecosistemi di montagna e collina ad alta naturalità di cui all'art 13 per le aree agricole e non insediate, e per le parti parzialmente insediate in zona 3- Sistema agricolo semi-naturale - Ecosistemi coltivati o ad uso misto di cui all'art.14.

La norma prefigura un contenimento deciso degli sviluppi trasformativi nelle zone 2 di PTCP, che interessa larga parte delle aree collinari extra-urbane, in particolare per eventuali nuove aree



di espansione del PRG, orientando gli interventi alla tutela del tessuto agricolo ed al patrimonio edilizio esistente. Le aree di zona 3 Sistema agricolo semi-naturale interessano invece tutte le restanti aree insediate, anche urbane, comunali, con l'esclusione di alcune porzioni sui versanti a nord del capoluogo. Per tali zone il PTCP prefigura in termini generali la destinazione all'agricoltura, *'salvo che sussistano specifiche prevalenti ragioni che conducono ad una diversa destinazione per assenza di possibilità di localizzazione alternativa, per interventi che dimostrino rilevante interesse collettivo, per interventi di riqualificazione e completamento dei tessuti edificati esistenti'*. Tenendo quindi conto che tutto l'abitato di Borgosesia ricade in zona 3 le scelte di Variante dovranno prefigurare un consolidamento della situazione esistente di PRG rispetto ai sistemi urbani riconosciuti e valutare per le aree esterne o, vista la diversità tra le prescrizioni della zona 2 e zona 3, un attento confronto tra le aree che il piano destina a trasformazioni agricole e quelle che invece destina a tessuto residenziale, al fine di precisare le possibilità di ulteriore completamento del tessuto residenziale esistente e di confermare le attuali previsioni di completamento dello strumento in vigore

La Variante ha operato alla luce di quanto detto partendo dalla verifica a livello comunale della coerenza delle identificazioni delle zone 2 e 3 del PTCP, in base alla metodologia utilizzata dallo strumento sovraordinato in sede analitica e progettuale di cui viene fornito approfondito riscontro nell'elaborato AT2/3 *Ecosistemi ed aree naturali*, facente parte degli elaborati del PTCP. Si è quindi applicato l'art 11 c.3. del PTCP ove si sostiene che *'.....I Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, possono proporre motivate modifiche dei confini dei Sistemi ambientali individuati, ....., precedenti, nel rispetto dei criteri di individuazione e delimitazione adottati dal P.T.C.P., sulla base di ulteriori approfondimentidelle analisi paesistiche ed ambientali'*.



Estratto tavola P2a

Si è quindi fatto riferimento alle analisi relative all'uso del suolo (per la disaggregazione degli usi del suolo alla scala comunale si fa riferimento alla carta di analisi della Variante tav 2A.2a uso del suolo e tav.2A.2b Sistema paesistico-percettivo, tav. 2A.2d Struttura ambientale ed al seguente capitolo 3.3 per i dettagli locali), approfondito necessariamente ad una scala diversa rispetto a quella del PTCP, rapportando gli usi identificati alle categorie applicate (Corine) dal metodo provinciale e ridefinendo quindi la tavola definita Carta del valore naturalistico, deducendone le categorie interpretative seguenti:

1. Aree naturali o seminaturali di massima qualità ambientale
2. Aree seminaturali ad elevata qualità ambientale
3. Aree agricole a mosaico e seminaturali
4. Aree agricole con paesaggio uniforme

## 5. Aree fortemente antropizzate.

In base alle categorie di cui sopra si sono quindi 'identificate' le due tipologie di zona, mediante una sintesi critica e progettuale nel contempo, come è avvenuto in sede di PTCP, e non solo operando una semplice perimetrazione e aggregazione delle aree in base i valori naturalistici. Questo passaggio non esplicitamente evidenziato in sede di PTCP è certamente stato alla base della definizione dei sistemi 'naturale e seminaturale'(2) e 'agricolo semi-naturale'(3). Ne è quindi emersa la cartografia di cui alla pagina seguente che mette a confronto i sistemi del PTCP con la proposta di rivisitazione operata dalla Variante. La ripermimetrazione proposta dalla Variante rispetto ai sistemi è stata quindi condivisa e rettificata in sede di 2° Conferenza di Copianificazione giungendo alla definizione di cui alle tavole che seguono.

Emerge dalla lettura dei valori naturalistici che la parte urbana del comune non può che ricadere nelle 'aree a forte antropizzazione', ricadenti per forza di cose anche nelle zone di tipo 3, e quindi seguendo l'impostazione data dall'art.11 del PTCP e partendo dall'assunto del riconoscimento dello stato di fatto e delle previsioni del PRG, si è operata esclusivamente una ripermimetrazione adeguata alla realtà del suolo e dello strumento in vigore.

In funzione delle considerazioni emerse dalla tavola di ripermimetrazione hanno preso forma e conferma le scelte della Variante relativamente sia alle aree di trasformazione di nuova proposizione che all'articolazione delle diverse tipologie di aree agricole. Per le aree di trasformazione in vigore, ai sensi dell'art.13 c.3). si prevede, fatte salve eccezioni, la riconferma. Per le aree agricole si propone un'articolazione maggiore rispetto a quelle attualmente in vigore in sintonia con i disposti normativi del PTCP art.13 e 14.

Rispetto alle aree agricole si precisa che la Variante (come visibile nell'ultima cartografia di confronto) ha identificato aree agricole di interesse paesistico (tipo E.1.2) all'interno non solo delle zone 2, ma anche delle zone 3, le quali derivano come identificazione dall'elevata urbanizzazione e dal contenuto valore naturalistico, ma non di meno presentano specifiche peculiarità e valori paesaggistici che si è ritenuto doveroso tutelare mediante puntuali identificazioni e norme di limitazione.

Le tavole successive evidenziano il rapporto tra scelte di Variante e i sistemi ripermimetrati del PTCP.

Dal punto di vista della coerenza normativa con i disposti dell'art. 13 e 14 del PTCP si evidenziano i seguenti aspetti relativamente sia alle scelte localizzative che normative del PRG:

### Art.13 Zona 2: Sistema naturale e seminaturale – Ecosistemi di montagna e collina ad alta naturalità

#### direttive per la pianificazione comunale:

*-gli interventi di manutenzione di opere esistenti, necessarie per il consolidamento e il contenimento per la prevenzione di frane e smottamenti nonché per la difesa spondale dei corsi d'acqua, dovranno essere realizzati impiegando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, secondo i vigenti criteri tecnici oggetto di provvedimenti regionali; il ricorso ad altre tecniche è ammesso solo ove sia motivata l'impossibilità del ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica;*

**Recepimento in PRG : vedi art.20 c.6) lettera g) e art 13 c.12**

*-i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, qualificano il territorio ricadente nella zona di cui al presente articolo come area agricola a bosco, pascolo o prato pascolo, salvo che sussistano specifiche prevalenti ragioni che conducono ad una diversa destinazione;*

**Recepimento in PRG : vedi individuazione delle aree agricole articolate in E.1.1., E.1.2, E.2.1, E.2.2 e relative prescrizioni di cui all'art 13**

*-i Comuni in sede di pianificazione urbanistica generale, individuano i nuclei frazionari, i nuclei rurali isolati e gli eventuali edifici isolati dei quali si promuove il recupero a fini turistico-ricettivi e residenziali, definendo le modalità e le condizioni per il loro recupero in coerenza agli indirizzi previsti.....*

**Recepimento in PRG : vengono individuate all'interno delle zone 2 :**

- nuclei storici con valore di beni culturali ai sensi dell'art.24 della L.R.56/77
- beni di interesse storico-artistico tutelati ai sensi dell'art.10 della L.42/04 o con valore di beni culturali ai sensi dell'art.24 della L.R. 56/77 con le relative pertinenze;
- beni con valore documentario, testimonianza dell'impianto storico rurale del territorio con le relative pertinenze;
- zone agricole d'interesse naturalistico- ambientale;
- zone agricole normali di interesse paesistico;
- tratti stradali panoramici e crinali;
- viabilità storica e percorsi storici minori.

***Ciascuna categoria viene specificamente normata all'art 19 delle NTA.***

***Le aree a servizi destinate alla sosta vengono individuate unicamente nei nuclei storici di maggiore consistenza in relazione alla presenza di centri di culto .***

*prescrizioni che esigono attuazione per la pianificazione comunale:*

*Nelle aree esterne alle zone residenziali, produttive, commerciali e a servizi, previste dai P.R.G., sono consentiti esclusivamente i seguenti interventi:*

*-opere sugli edifici esistenti da realizzare ricorrendo all'utilizzo di materiali tradizionali e adottando le tipologie tradizionali, .....*

*-costruzione di edifici per la residenza rurale, di annessi agricoli, di edifici per attività agrosilvopastorale e di turismo alpino e rurale, da realizzare ricorrendo all'utilizzo di materiali tradizionali e adottando le tipologie tradizionali;*

***Recepimento in PRG : vedi art 13 c.3 e allegato D punto 3.2***

*-apertura di strade forestali e interpoderali, comprese le cunette di regimazione delle acque meteoriche e le banchine di salvaguardia non transitabili; sono da privilegiarsi le sistemazioni superficiali ambientalmente compatibili e coerenti con l'uso a cui sono finalizzate;*

***Recepimento in PRG : vedi art 13 c.3), c5), 12) e allegato D punto 3.2***

***Non vengono invece previste realizzazioni di infrastrutture meccanizzate per l'accessibilità dei nuclei frazionari o di costruzioni isolate oggetto di interventi di recupero funzionale.***

*Art. 14 - Zona 3: Sistema agricolo semi-naturale - Ecosistemi coltivati o ad uso misto.*

*direttive per la pianificazione comunale:*

*-i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, qualificano le aree di cui al presente articolo come destinate all'agricoltura, salvo che sussistano specifiche prevalenti ragioni che conducono ad una diversa destinazione .....*

***Il PRG ha identificato nuove aree di completamento/sviluppo unicamente in continuità e contiguità con i tessuti esistenti come rilevabile dalla tavola di 'Confronto aree di Variante (confermate e di nuova proposta) e zone 2/3 di PTCP' di cui alle pagine precedenti. Restano confermate in parte le aree del PRG vigente.***

*-le nuove opere e gli interventi di manutenzione di opere esistenti, necessari per il consolidamento e il contenimento nella prevenzione di frane e smottamenti, nonché per la difesa spondale dei corsi*

*d'acqua, dovranno essere realizzati impiegando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, secondo i vigenti criteri tecnici oggetto di provvedimenti regionali; il ricorso ad altre tecniche è*

*ammesso solo ove sia motivata l'impossibilità del ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica; in particolare, sono da evitare interventi:*

- di rettificazione e modifica dei tracciati naturali dei corsi d'acqua e risagomatura delle sponde, ad eccezione degli interventi di restauro naturalistico;
- di eliminazione della vegetazione riparia arbustiva ed arborea naturale.

**Recepimento in PRG : vedi art.20 c.6) lettera g) e c.4), art 13 c.12, nonché allegato D punto 3.1, punto 3.3**

prescrizioni che esigono attuazione per la pianificazione comunale:

*I Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, definiscono norme per i tipi di intervento ammessi nella Zona coltivata o ad uso misto, tenendo conto delle seguenti disposizioni:*

*sono subordinate alla realizzazione di interventi di recupero ambientale le seguenti opere:*

- strade primarie e di scorrimento di nuovo impianto o in ampliamento di tracciati esistenti
- Recepimento in PRG : vedi art 8 c.2-5);**
- reti tecnologiche interrato ed in superficie

**Recepimento in PRG : specifico riferimento agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di cui all'art.7 c.6)**

- campi da golf

**Recepimento in PRG : vedi art 12 c.11;**

- attività estrattive, di lavorazione e frantumazione di materiali anche se svolte al di fuori delle cave **Recepimento in PRG : vedi art 13 c.6);**

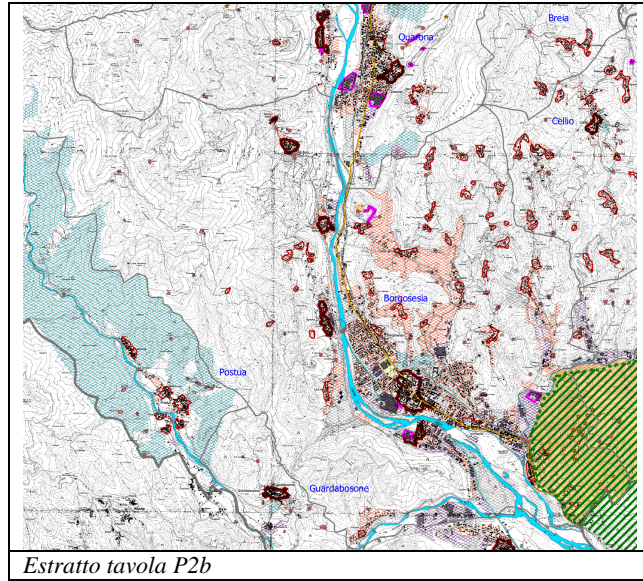
**In generale valgono inoltre le disposizioni dell'allegato D punto 3.9 e 3.10**

**Il PRG non prevede invece nuovi siti per:**

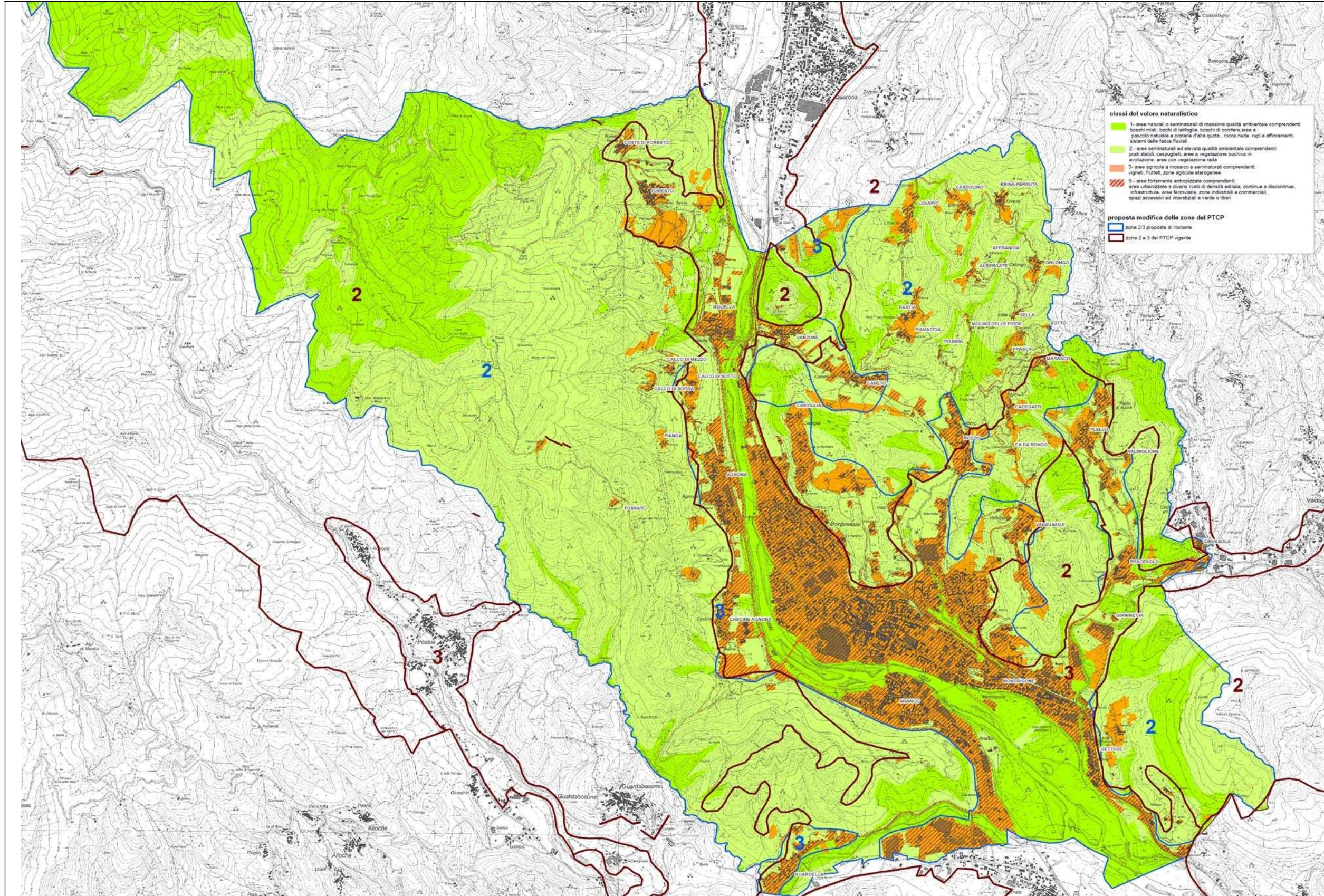
- impianti di smaltimento dei rifiuti e trattamento dei rifiuti
- impianti di depurazione, trattamento e smaltimento delle acque di scarico ad eccezione degli impianti di depurazione naturale.
- infrastrutture di trasporto in sede propria (ferrovie, tramvie, funivie, funicolari ecc.);
- depositi di materiali a cielo aperto di superficie superiore a 1.000 mq..

**B- Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali** di cui alla tav P2b (art 19 del PTCP): La Variante deve operare una verifica dei sistemi di beni rispetto a quanto già individuato dal PRG vigente, in particolare per quanto riguarda le aree archeologiche accertate esterne all'area del Parco del Monte Fenera e per le testimonianze storico-architettoniche, documentarie, rurali cascine e baite e il Sistema della viabilità storica. In generale gli altri beni identificati (Beni culturali storico-architettonici, Insediamenti urbanistici storico-architettonici, Beni ambientali geomorfologici: le forme geologiche/SIC) sono già individuati dal PRG o dal Piano d'Area del Monte Fenera e si opererà quindi un confronto di coerenza.



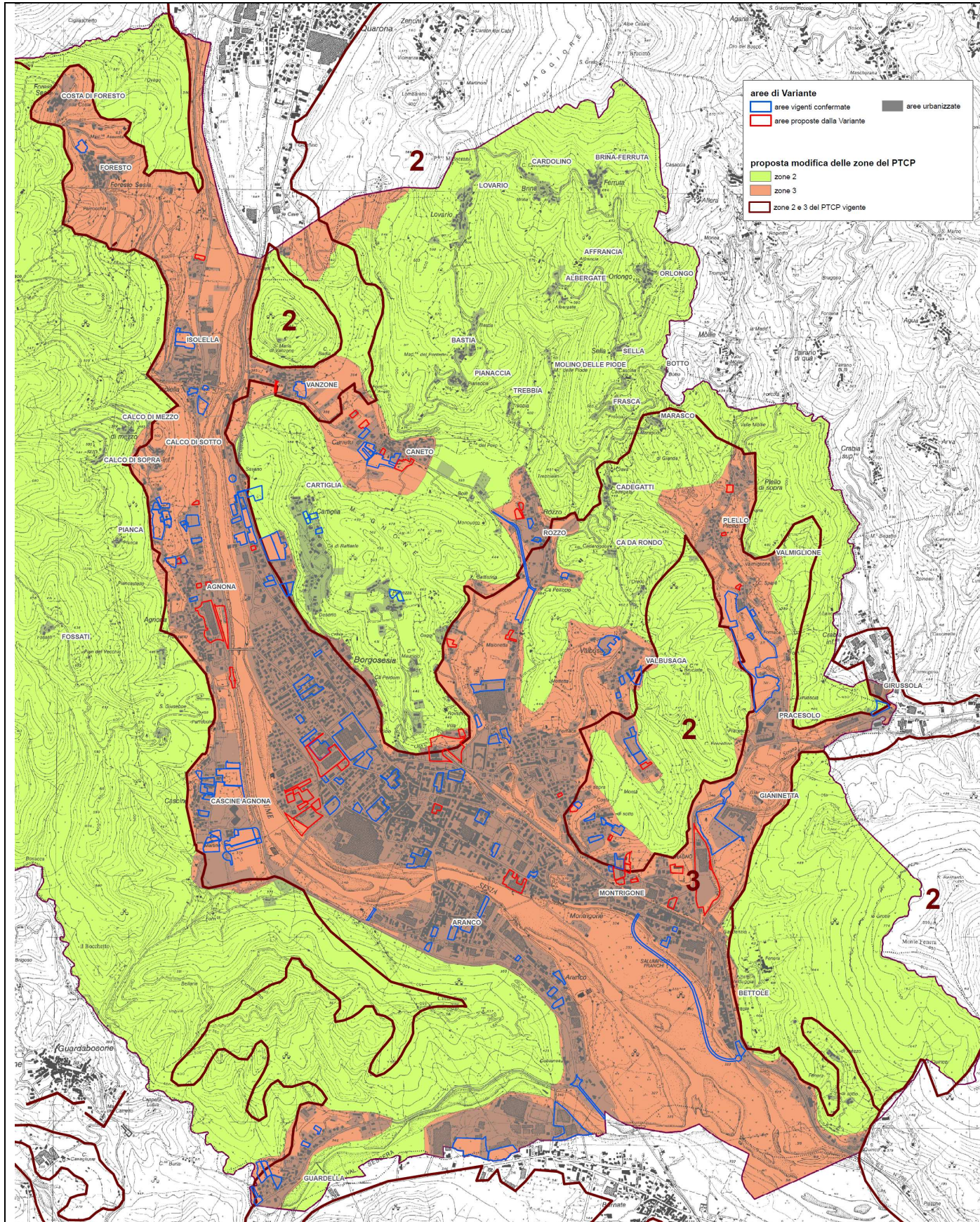




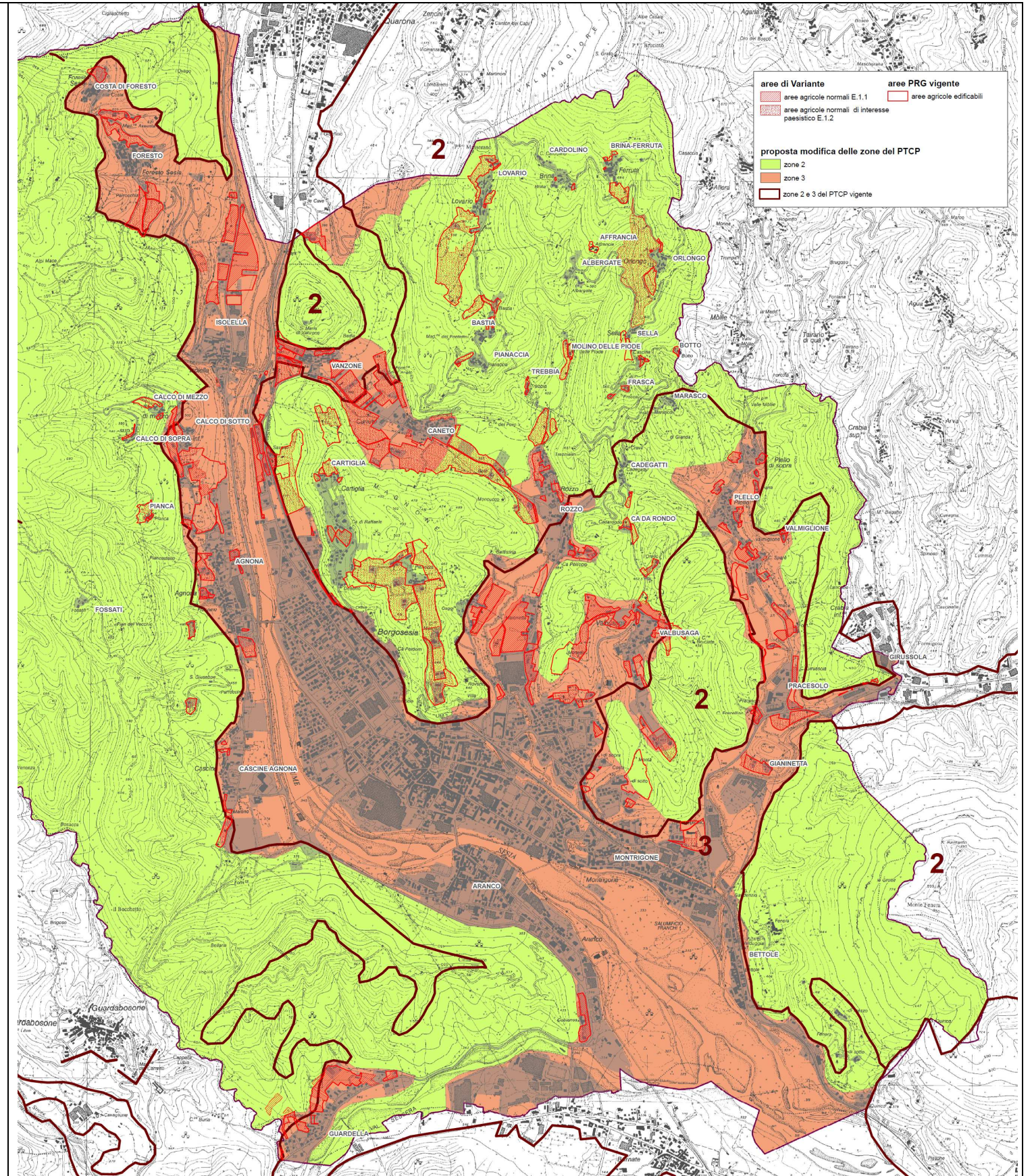


Confronto tra le zone 2/3 del PTCP di Vercelli e la proposta di rivisitazione della Variante in relazione alle tipologie della Carta del Valore naturalistico





Confronto aree di Variante (confermate e di nuova proposta) e zone 2/3 di PTCP riviste dalla Variante-come da conferenza di copianificazione



Confronto aree agricole di Variante (E.1.1., E.1.2) e zone 2/3 di PTCP riviste dalla Variante come da conferenza di copianificazione







Ai fini della comprensione dell'operazione di confronto operata con le indicazioni del PTCP si allega cartina sintetica di confronto e si precisa che tale recepimento è stato operato e la verifica delle effettive permanenze ha portato alle individuazioni di cui alle tavole di Piano sia alla scala generale 1:5000 tavole serie B, che alla scala di dettaglio 1:2000 e 1:1000 tavole serie C e D. Le risultanze di tale verifica sono contenute in sintesi già nella relazione illustrativa (cap.2.2.c) e nel Rapporto ambientale (capitolo successivo 3.2.7). In specifico va detto che le tipologie del PTCP possono trovare un differente riscontro nelle cartografie di Variante (tavole 3.C.5 urbano e 2.B.2 rurale) rispetto al lessico del PTCP e naturalmente nelle corrispondenti norme che ne individuano destinazioni, interventi e cautele previste. Analogamente si è operato per le 'Testimonianze storico-architettoniche documentarie', rurali: cascinie e baite, verificando e selezionando le permanenze (edificio in località Vanzone è stato di fatto individuato anche nella tavola dei Vincoli 1c2.2 alla voce 'beni con valore documentario...').

Si precisa inoltre che i diversi beni sono stati riconosciuti e riportati in sede progettuale a diverse categorie di tutela che hanno tenuto conto delle indicazioni del PTCP, ma anche di considerazioni diverse legate all'assetto normativo complessivo del Piano.

Vengono inseriti anche i canali storici e la viabilità storica in aggiunta ai beni già previsti con l'individuazione complessiva di:

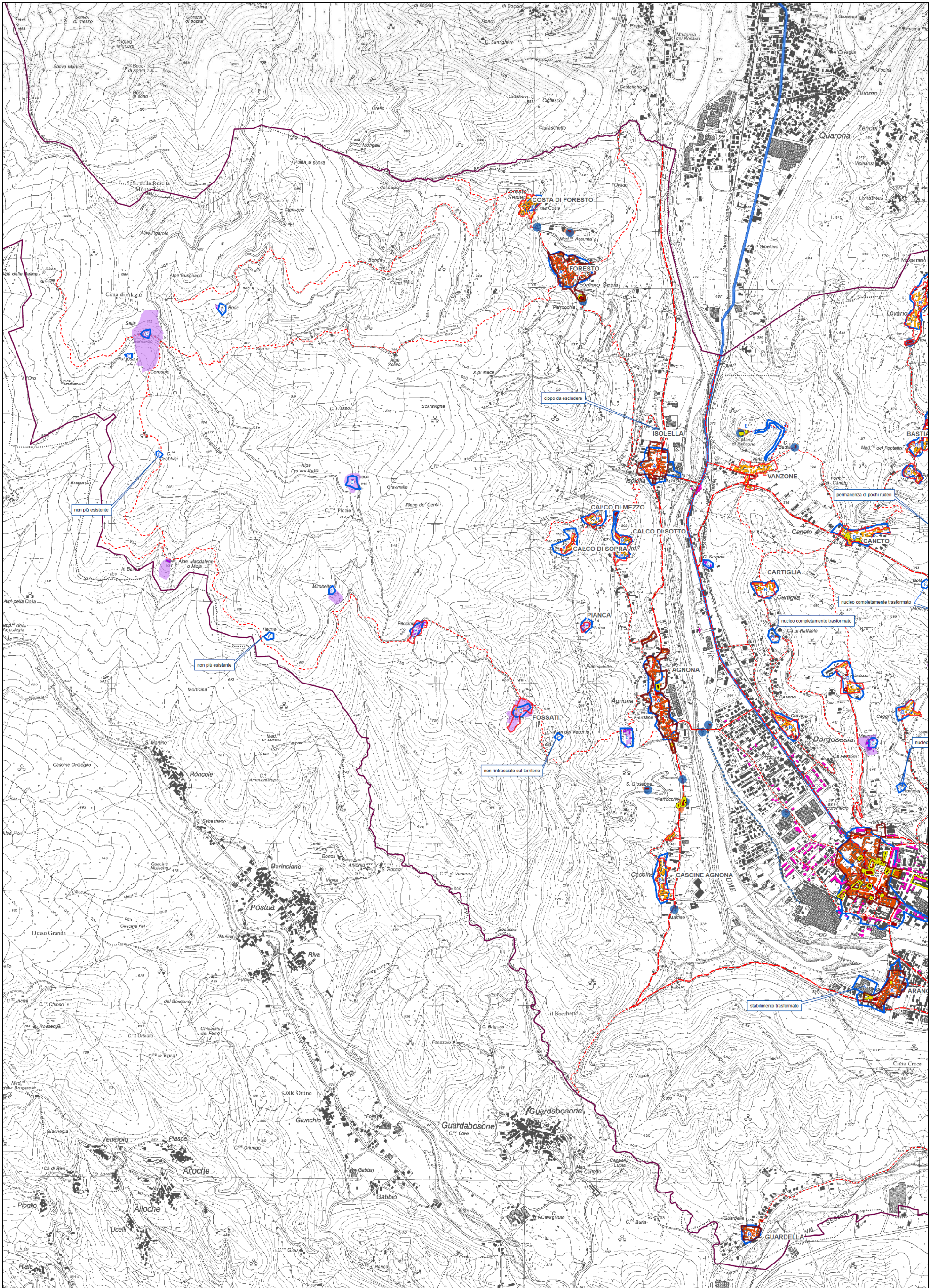
- a) centri storici e nuclei storici con valore di beni culturali ai sensi dell'art.24 della L.R.56/77;
- b) beni di interesse storico-artistico tutelati ai sensi dell'art.10 della L.42/04 o con valore di beni culturali ai sensi dell'art.24 della L.R. 56/77;
- c) beni con valore documentario, testimonianza dell'impianto storico rurale del territorio;
- d) aree a rischio archeologico;
- e) zone agricole d'interesse naturalistico- ambientale;
- f) zone agricole normali di interesse paesistico;
- g) tratti stradali panoramici e crinali;
- h) viabilità storica e percorsi storici minori.

Nella pagina seguente è riportata la tavola di confronto con le indicazioni del PTCP. La tavola rappresenta i beni indicati nella tavola P2b del PTCP con bordo blu in appoggio sugli specifici riconoscimenti operati dal PRG nelle varie categorie di cui all'elenco precedente. Alcune indicazioni del PTCP non vengono riportate tra le categorie di cui sopra per ragioni diverse, di volta in volta specificate con le apposite scritte, e connesse al mancato riscontro territoriale del bene, alla sua trasformazione irreversibile o alla sua sostituzione.

Si precisa che per quanto riguarda le aree di interesse archeologico la mappatura è stata concertata con la competente Soprintendenza come anche la Norma di attuazione ad esse relativa.

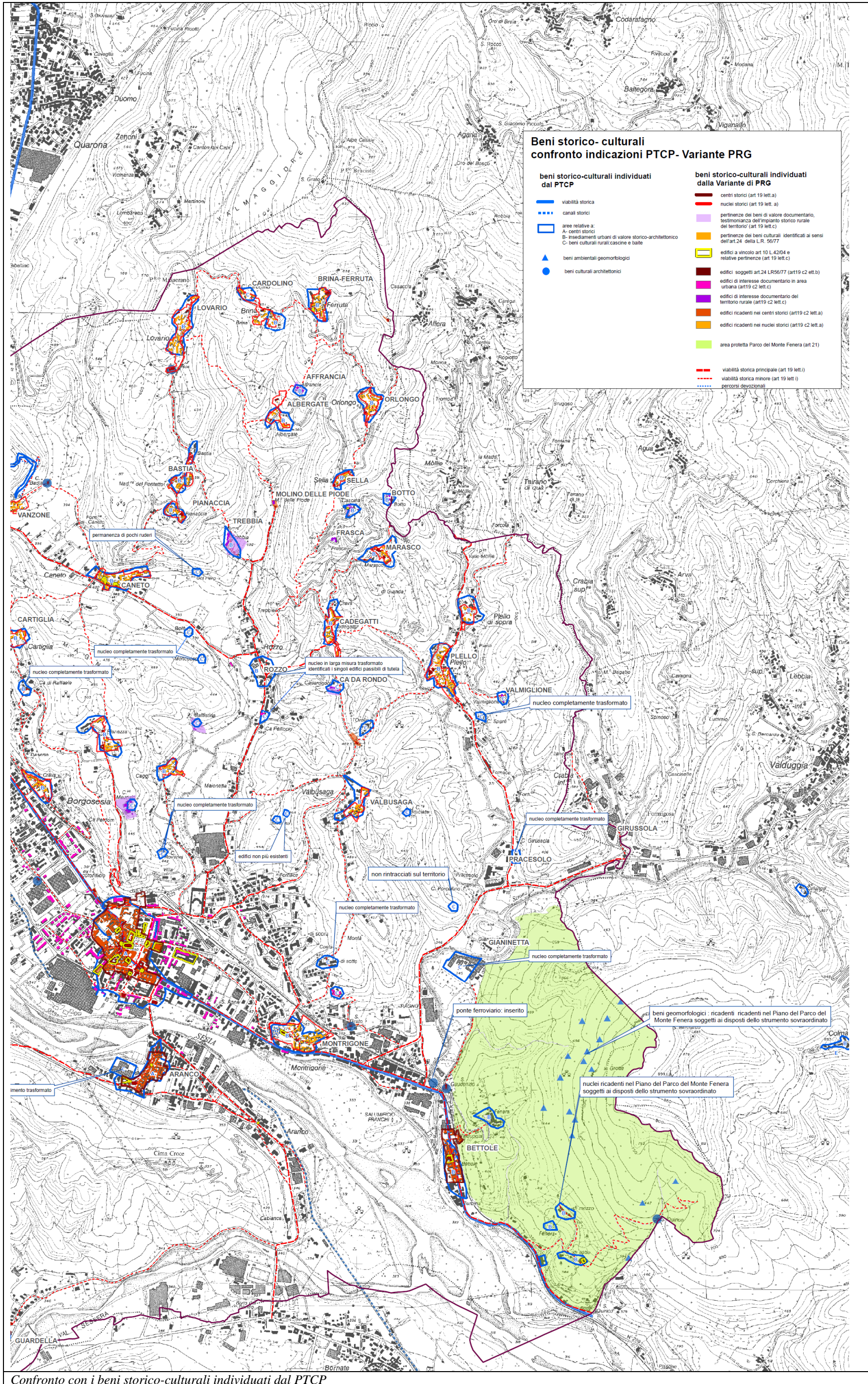
---





Confronto con i beni storico-culturali individuati dal PTCP





### Beni storico-culturali confronto indicazioni PTCP- Variante PRG

beni storico-culturali individuati dal PTCP	beni storico-culturali individuati dalla Variante di PRG
— viabilità storica	— centri storici (art 19 lett. a)
— canali storici	— nuclei storici (art 19 lett. a)
— aree relative a: A- centri storici B- insediamenti urbani di valore storico-architettonico C- beni culturali rurali-casine e baite	— pertinenze dei beni di valore documentario, testimonianza dell'impianto storico rurale del territorio (art 19 lett. c)
▲ beni ambientali geomorfologici	— pertinenze dei beni culturali identificati ai sensi dell'art.24 della L.R. 56/77
● beni culturali architettonici	— edifici a vincolo art 10 L.42/04 e relative pertinenze (art 19 lett. c)
	— edifici soggetti art.24 L.56/77 (art19 c2 lett.b)
	— edifici di interesse documentario in area urbana (art19 c2 lett.c)
	— edifici di interesse documentario del territorio rurale (art19 c2 lett.c)
	— edifici ricadenti nei centri storici (art19 c2 lett.a)
	— edifici ricadenti nei nuclei storici (art19 c2 lett.a)
	— area protetta Parco del Monte Fenera (art 21)
	— viabilità storica principale (art 19 lett.i)
	— viabilità storica minore (art 19 lett.i)
	— percorsi devozionali

Confronto con i beni storico-culturali individuati dal PTCP

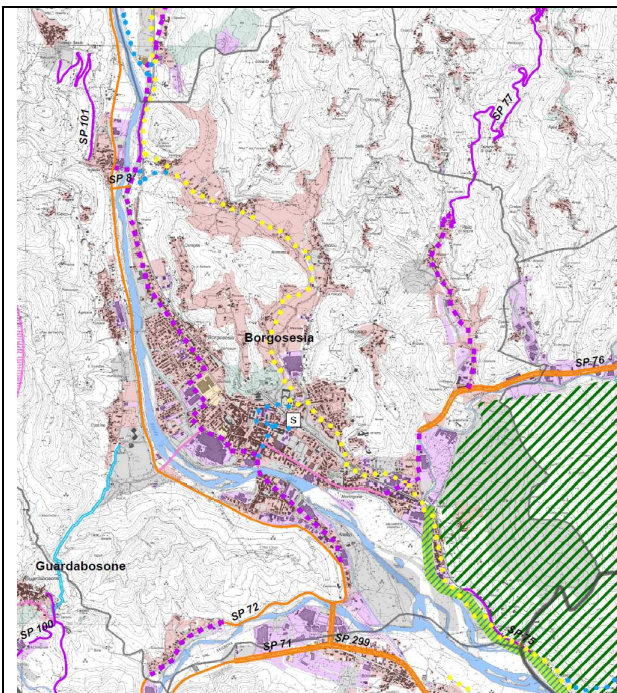


**C- Assetto insediativo ed infrastrutturale.**

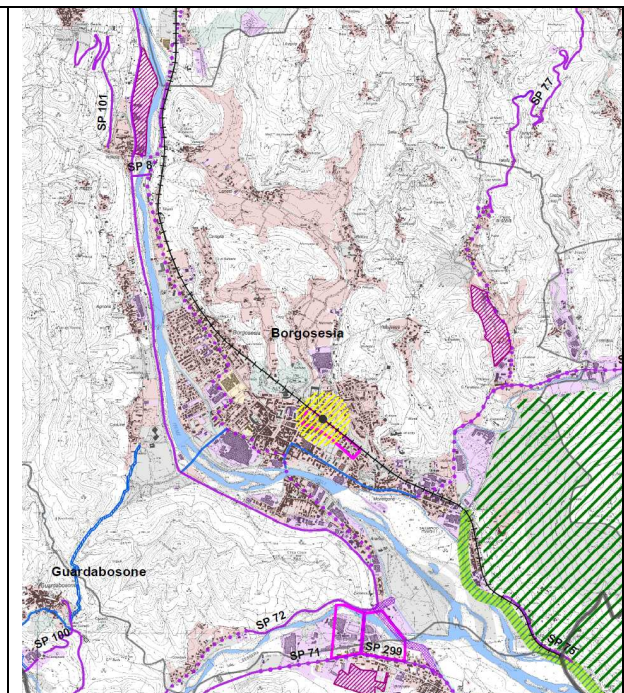
**a,** Rispetto alle scelte strategiche il PTCP, come si è detto individua due obiettivi di sviluppo per l'ambito 7 in base a vocazioni prevalenti e in relazione alle caratteristiche storico-culturali, paesaggistico-ambientale, socio-economiche, insediative e infrastrutturali, relativi alle attività produttive e al turismo naturalistico e culturale, nonché alcuni "Progetti" e "Interventi Strategici" considerati per l'area prioritari dal P.T.C.P quali quelli relativi alle aree produttive speciali (tessile, meccanico): Borgosesia, Serravalle, Valduggia

Rispetto agli interventi infrastrutturali previsti si individuano:

- miglioramento dell'accessibilità di fondovalle (SP 299).
- potenziamento della SP76
- completamento della Pedemontana
- collegamento da realizzare tra la SP71 e la SP72 sul confine con Serravalle.



Estratto tavola P2e



Estratto tavola P2d

Il PTCP individua una differenza tra i due nuovi tracciati, infatti mentre quello di Serravalle è sostanzialmente confermato nel suo assetto attuale (*'infrastrutture da realizzare'* in tavola P2D-5) pur non essendo chiaro il riscontro normativo di cui all'art 59, il tracciato della *'Pedemontana Piemontese tra l'autostrada A4-Santhià-Biella-Gattinara e la A26-Romagnano-Ghemme'* di cui alla variante di Bettole, fa invece riferimento all'art 59 c.3) : **3. Il P.T.C.P. individua il tracciato della nuova Pedemontana secondo quanto concordato con le Province di Biella e di Novara. Inoltre, in sede di Piano provinciale della viabilità, in accordo con i comuni dell'area e, dove del caso, con le province di Biella e Novara, dovranno prioritariamente essere:**

- progettati gli interventi sull'asse pedemontano per l'adeguamento ai volumi di traffico, per la separazione dei traffici di attraversamento da quelli di interesse locale, dagli accessi e dai parcheggi delle attività insediate e per il miglioramento della sicurezza stradale;
- definite le caratteristiche della nuova pedemontana e messe a punto le connessioni viarie con la Bassa Valsesia e con il sistema autostradale, con particolare riferimento alla indispensabile realizzazione della circonvallazione di Romagnano Sesia e Prato Sesia, in territorio della Provincia di Novara, nonché agli adeguamenti della viabilità dell'Alta Valsesia indicati nella Tavole P.2.D e P.2.E, e relativi all'attraversamento in particolare dei centri abitati di Campertogno, Scopa, Scopello;
- individuate le soluzioni ai problemi di attraversamento dell'abitato di Gattinara.

E' evidente l'assenza di un riferimento specifico a Bettole, ma è altresì evidente che la progettazione, tutta di matrice provinciale, dovrà avvenire in accordo con i comuni dell'area.

La Variante si è adeguata quindi alle indicazioni del PTCP confermando le due previsioni volte al completamento della Pedemontana con potenziamento della SP76 e con la circonvallazione di Bettole, proponendone tuttavia per quest'ultima un percorso diverso rispetto a quello indicato nelle tavole del PTCP, in ordine al citato accordo con i comuni che dovrà essere messo in campo dalla Provincia.

Si premette che la differente proposta della Variante per la circonvallazione di Bettole lascia quindi invariati e accetta i presupposti di fondo della circonvallazione di Bettole, non rediscutendo le ragioni infrastrutturali valide ad una scala anche sovralocale, che hanno portato dall'inizio degli anni 2000 fino al 2009 (approvazione PTCP) alla decisione di modificare il tracciato della SP76. Non si mettono inoltre in gioco alternative di tracciato completamente diverse (gallerie, nuove logiche di assetto viabilistico per l'area tra Quarona e Germagnano), ma si lavora esclusivamente sulla determinazione di una soluzione tecnicamente fattibile, ambientalmente compatibile e plausibilmente praticabile per il tracciato a livello comunale.

Le ragioni della diversa proposta trovano fondamento in una serie di difficoltà e problematiche sollevate dall'attuale tracciato, peraltro in vigore:

- si premette che il tracciato, di lunghezza complessiva a pari a circa 1000 m , si colloca tutto nelle fasce ad elevata pericolosità idrogeologica Ee, Em individuate sia relativamente allo Strona che al Sesia ed in parte direttamente in alveo allo Strona,
- difficoltà nella realizzazione del tracciato nel tratto immediatamente a valle del raccordo (lunghezza 500 m circa) con la SP76 in arrivo da Grignasco, in relazione allo spazio, di fatto inesistente, in sponda sx del t Strona, che costringerebbe alla realizzazione del nuovo tracciato nel tratto di sud-orientale completamente in alveo del torrente medesimo. La problematica, seppure con minore intensità si ripropone su tutto il tratto fino al passaggio del torrente in corrispondenza dell'azienda Franchi, ove il tracciato sostanzialmente si inserirebbe nelle aree pertinenziali dell'edificato sul limite della sponda, in un tratto completamente arborato. A tale problema si aggiunge una necessaria revisione dell'attacco del nuovo tratto in rotonda, migliorando l'angolo di innesto attualmente inidoneo rispetto alle normative regolamentari, con conseguente maggiore coinvolgimento dell'alveo dello Strona.
- realizzazione del tracciato nel tratto nord-occidentale (lunghezza 300 m circa) sul sedime dell'azienda Franchi. In quel tratto l'azienda, specialmente nella parte più a monte, si localizza in prossimità dell'alveo , lasciando una porzione libera di esigue dimensioni (nel punto più stretto si attesta sui 10 m circa), e soprattutto posta ad una quota molto elevata rispetto all'alveo dello Strona (estremamente incassato) il cui confine è segnato da una rilevante struttura arginale. Tale struttura, funzionale ad assolvere il ruolo di contenimento e protezione delle aree di dx fluviale, non è certamente idonea ad assolvere il ruolo di rilevato stradale, con la conseguenza che l'intervento dovrà non solo definire il tracciato stradale con gli spazi vitali minimi, ma rivedere completamente l'assetto arginale, la con necessità di invadere l'alveo in un tratto particolarmente stretto e caratterizzato da salti di quota.
- formazione di incrocio (al momento proposto a rotonda) nel punto in cui la SP76 si affianca molto da vicino il tracciato ferroviario, in prossimità con l'innesto della viabilità storica in arrivo da nord. In quel tratto la linea ferroviaria è in rilevato su viadotto (viadotto peraltro segnalato dal PTCP tra i beni da tutelare –vedi immagine pagine precedenti) il che da un lato semplifica l'intersezione che sarebbe in caso contrario impraticabile, ma non risolve del tutto la complessità del nodo, stante la presenza delle strutture del citato ponte ferroviario storico, la presenza di edificato sul lato opposto allo stabilimento Franchi, la dimensione esigua dei sedimenti e, cosa di non minore importanza la presenza del ponte sullo Strona della

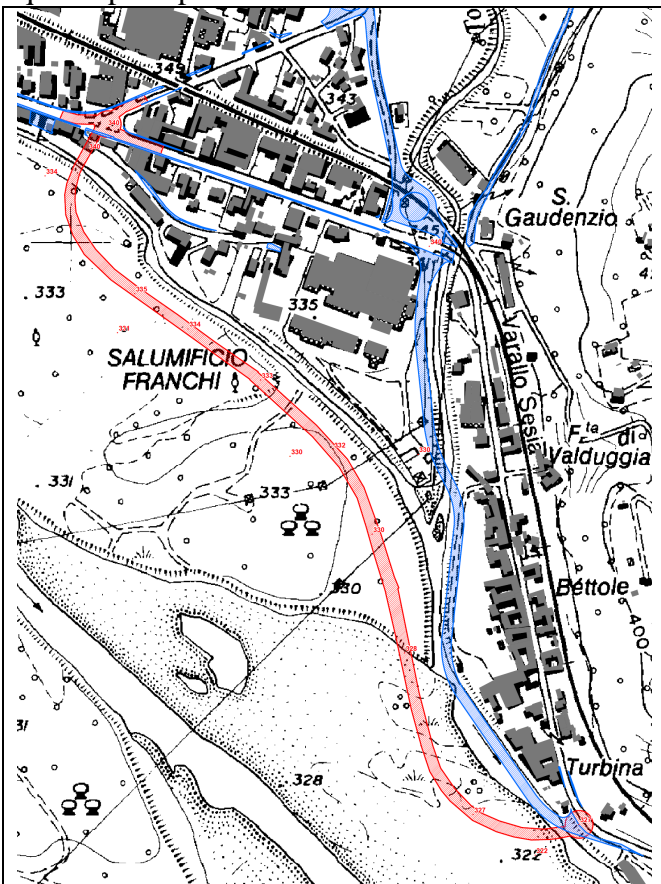


SP76, in quel tratto come si è detto, incassato in una piccola gola di ridotte dimensioni. Questa conformazione porterebbe necessariamente alla realizzazione dell'incrocio, come indicato, sotto la ferrovia, occupando completamente l'ansa dello Strona.

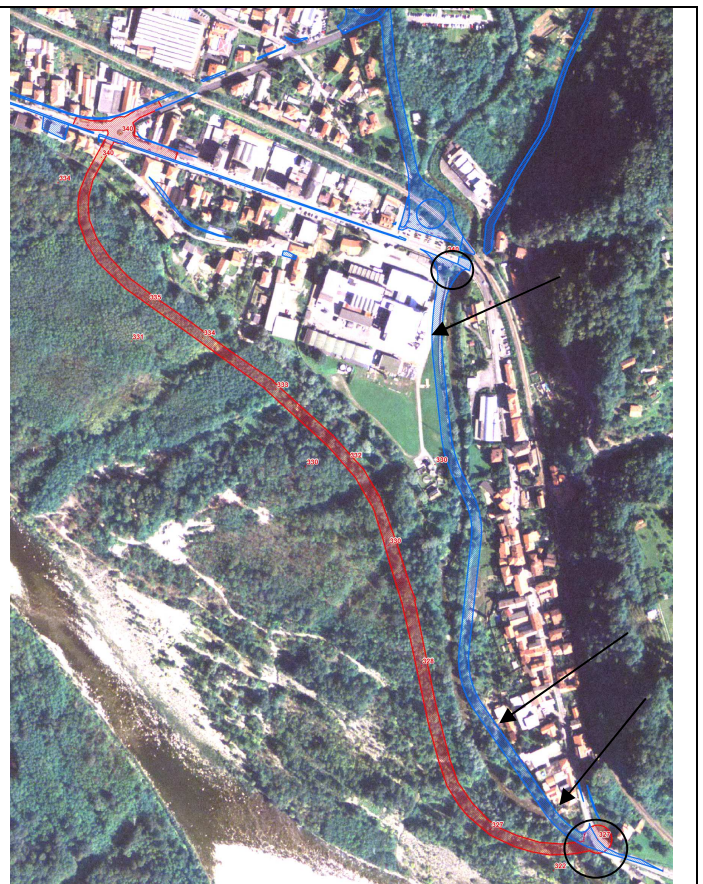
- necessità di realizzazione di un nuovo tratto viario (lunghezza 200 m circa) dall'incrocio di cui sopra, fino alla SP75 Cremosina con nuova formazione di rotonda. Il nuovo tratto richiede un rifacimento totale dell'attuale infrastruttura di ampiezza esigua (circa m. 4) e totalmente inadatta con innesto che avviene in curva: la situazione è quindi tale da richiedere un sedime adeguato e un incrocio a rotonda al fine di garantirne la sicurezza .

La soluzione proposta dalla Variante, seppure non scevra da difficoltà prevalentemente di tipo idrogeologico, come peraltro anche la soluzione attualmente in essere, prevede invece un tracciato che si stacca dalla SP76 mediante la stessa soluzione a rotonda, con innesto regolamentare e immediato ponte sul Sessera, portandosi nelle aree della fascia del Sesia poste di fronte all'abitato di Bettole. Il tracciato prosegue quindi all'interno dell'area attualmente boscata, necessariamente su viadotto, con quote di raccordo compatibili con il punto di innesto a valle ed a monte, e si reinnesta nell'abitato superando il ramo canalizzato di sx fluviale del Sesia in prossimità dell'incrocio attuale tra la SP76 e la SP75.

I fabbricati intercettati non rappresentano un problema, ed in questo senso è stato scelto proprio quel punto di innesto, poiché si tratta di un fabbricato in abbandono ed un fabbricato tecnico legato ad impianti. La rotonda esiste già, anche se va detto che dovrà necessariamente essere adeguata per permettere angoli di innesto idonei, ma sempre entro gli spazi destinati alla viabilità attuali. La viabilità locale dovrà essere chiusa prima del punto di intersezione con il nuovo tracciato, disponendo comunque di altro accesso. La lunghezza complessiva del tratto è di circa 1100 m, quindi poco più della soluzione in essere.

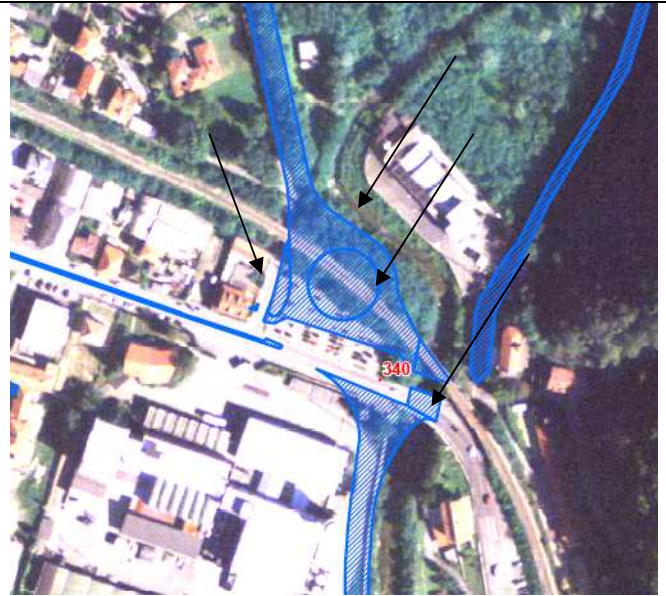
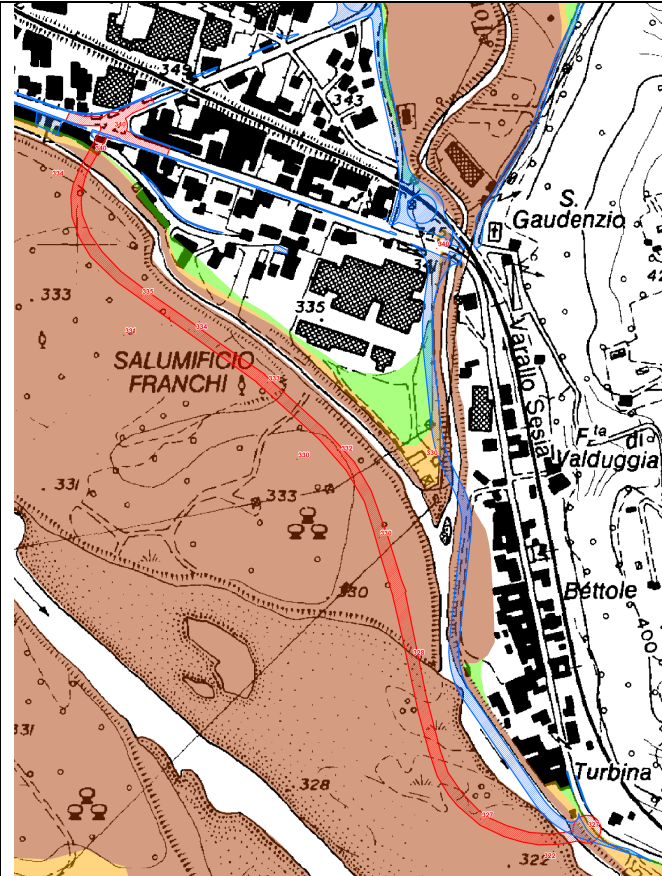


Confronto tracciato attuale previsto, nuova proposta (CTR)



Confronto tracciato attuale previsto, nuova proposta (foto aerea 2009)





Confronto tracciato attuale previsto, nuova proposta con evidenziate le fasce Ee marrone, Em giallo, Eb verde.

Dettaglio alternative area incrocio attualmente previsto (ferrovia, Strona)



Dettaglio alternative area incrocio a valle di Bettole

Dettaglio alternative area incrocio SP75/76





Vista zona Franchi da ponte Strona



Vista ponte ferroviario



Vista innesto a valle di Bettole



Vista innesto in rotonda SP75/SP76

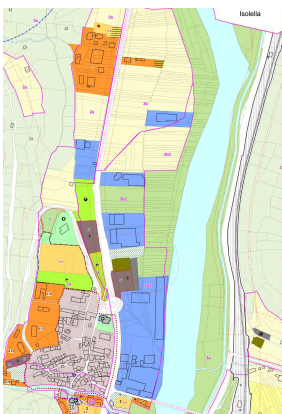


Vista area passaggio tracciato proposta variante



- **b**, Rispetto alle situazioni complesse a destinazione produttiva ed infrastrutturale il PTCP individua inoltre su alcune parti del territorio “*ambiti di riordino e potenziamento del sistema produttivo e terziario*”, quali elementi costituenti il primo livello di un sistema organico a cui è demandato il compito di razionalizzare e potenziare il sistema economico provinciale. Tali aree localizzate in Pracesolo e Isolella sono volte a destinazioni produttive e commerciali, a conferma di destinazioni in larga misura già presenti e previste dal PRG in vigore. Vengono inoltre individuati alcuni ‘*Ambiti di riordino e sviluppo urbanistico*’ alla confluenza del t. Sessera/f. Sesia con destinazione produttiva attuale di PRG e in area urbana l’intorno della stazione ferroviaria , per la quale dovrebbero essere previste aree appositamente organizzate per l’interscambio ferro/gomma, parcheggi e attrezzature di supporto al trasporto di persone e ogni altra funzione connessa al supporto logistico e all’assistenza dei viaggiatori . L’area della stazione è inoltre identificata come area del “*sistema delle piccole stazioni della rete regionale*” i cui obiettivi sono:

- identificare le vocazioni omogenee in relazione al territorio (turistica, culturale, naturalistica) in base alle quali sviluppare l’ipotesi di recupero dei singoli nodi;
- definire le iniziative e le funzioni che traggano valore aggiunto dall’effetto rete quali circuiti enogastronomici, punti informatici (anche in relazione all’utilizzo della rete ferroviaria per l’estensione delle comunicazioni a banda larga);
- creare centri di aggregazione o di servizio sociale a disposizione dei Comuni o delle associazioni di volontariato.



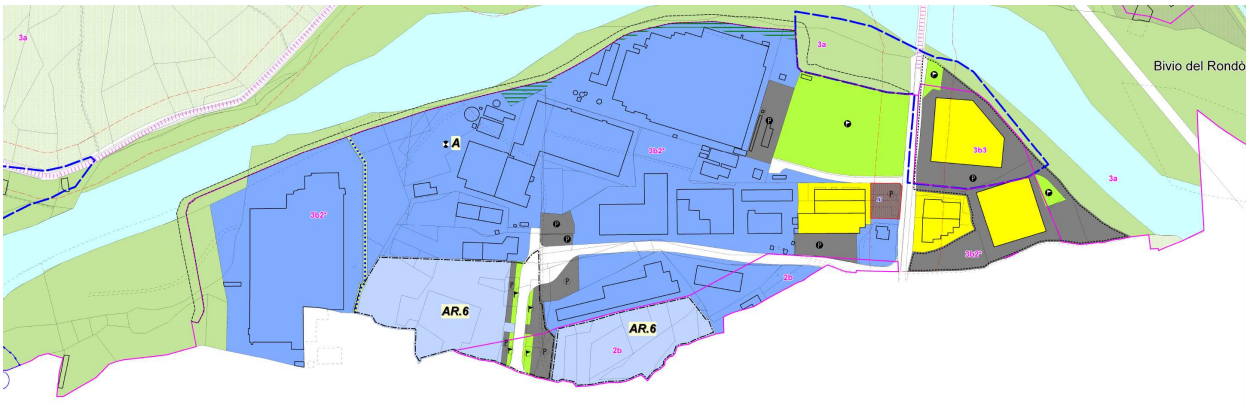
Rispetto alle aree identificate in tavola P2d-5 di PTCP la Variante ha assunto le seguenti posizioni:

aree di Pracesolo e Isolella: la variante in sintonia con l’*Articolo 51 - Disposizioni per gli ambiti di riordino e sviluppo urbanistico comma 2) che recita:.... Poiché esse sono interne alla fascia fluviale di tipo C, e interessano parzialmente zone di versante mediamente instabile e “zone coltivate ad uso misto”, la loro progettazione dovrà tenere conto delle indicazioni normative previste per le stesse.*, ha disposto la conferma del



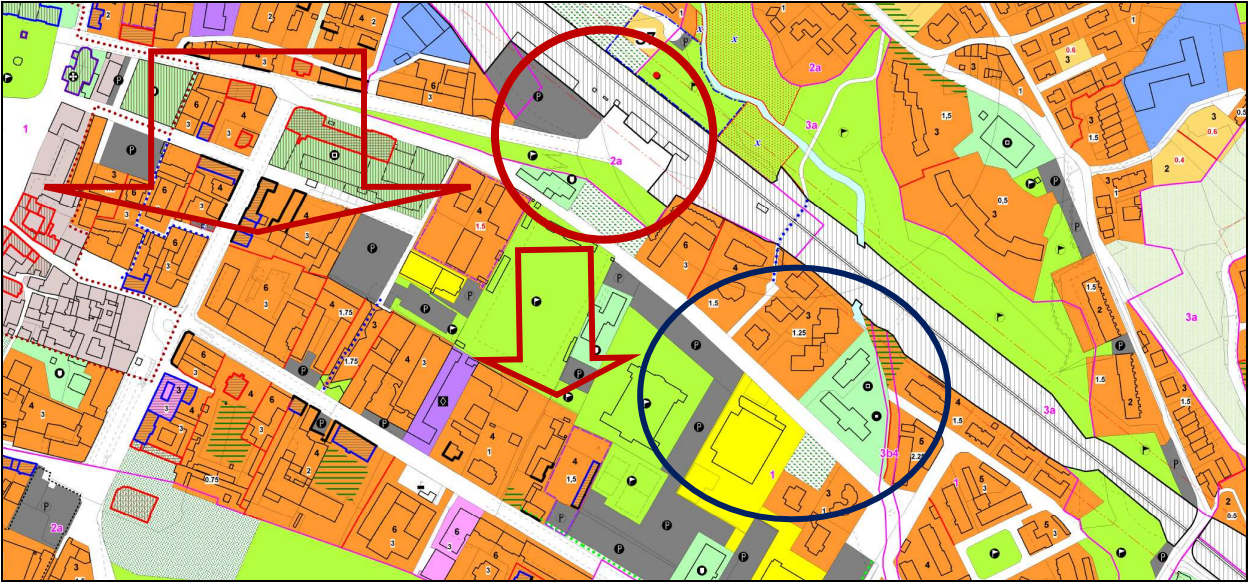
sito di Pracesolo (detto PIP di Plello) in fase di attuazione, ed il contenimento dell'area di Isolella nelle dimensioni attuali e non in quelle previste dal PTCP in ragione appunto del rischio idrogeologico.

Aree di Torame di cui all'Articolo 51 - *Disposizioni per gli ambiti di riordino e sviluppo urbanistico comma 2) che recita: nell' Ambito territoriale Bassa Valsesia, in concomitanza con la riqualificazione del tratto di statale in riva destra fra Serravalle e gli incroci con la Valsessera, aree poste ai due lati della statale già parzialmente edificate con destinazioni prevalentemente produttive. Poiché esse sono interne alla fascia fluviale di tipo C, la loro progettazione dovrà tenere conto delle prescrizioni normative previste per detta fascia.* La Variante ha quindi confermato il sito adattandolo alla situazione aggiornata del rischio idrogeologico (modifica delle aree di tipo RME)



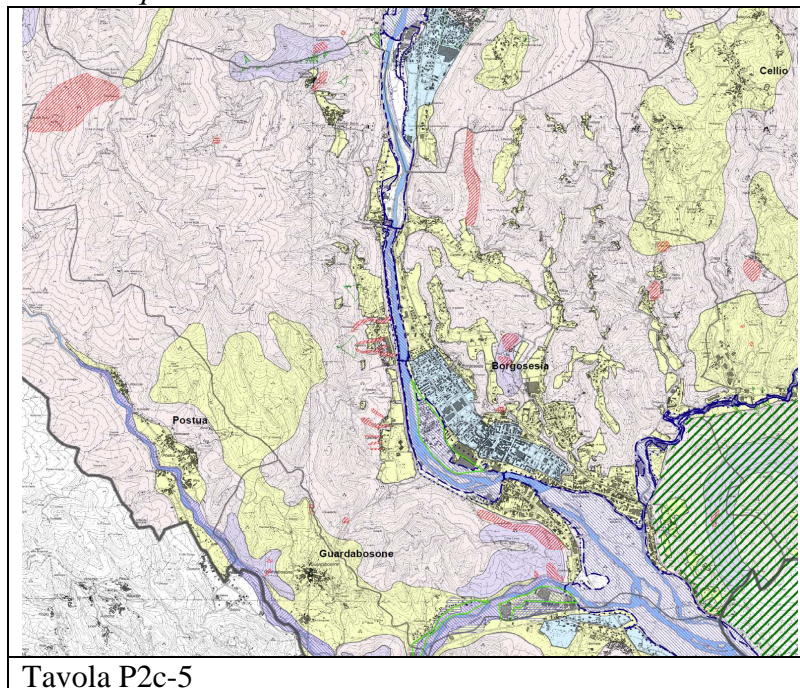
Per quanto riguarda gli interni delle stazioni ferroviarie da riqualificare di cui all'art 52 *Disposizioni per gli ambiti di riqualificazione urbanistica c.3) che recita: 3. Interni delle stazioni ferroviarie da riqualificare. Al fine di potenziare il sistema delle accessibilità territoriali attraverso l'organizzazione di punti di interscambio modale tra i diversi sistemi di trasporto sia pubblico che privato nelle principali stazioni i Comuni, in sede di formazione del P.R.G., prevedono, aree appositamente organizzate per l'interscambio ferro/gomma, parcheggi e attrezzature di supporto al trasporto di persone e ogni altra funzione connessa al supporto logistico e all'assistenza dei viaggiatori.*, La Variante identifica un sistema organico di aree per servizi che fanno perno sulla stazione e si collegano alle aree del limitrofo centro storico ed al sistema dei servizi per lo sport, scolastici e di interesse generale, posti immediatamente a sud della stazione.

Si suppone che l'ambito di riordino urbanistico ed infrastrutturale individuato alla tavola P2d-5 del PTCP facesse riferimento alle indicazioni programmatiche per l'area della stazione, stante che non si sono trovati altri riscontri normativi e che le aree non richiedono interventi di riordino urbanistico specifico (aree residenziali consolidate).



#### D - Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico

Il PTCP individua alla tavola P2C le indicazioni relative alla prevenzione del rischio idrogeologico, individuando un assetto delle fasce fluviali di sua proposta per il Fiume Sesia da Alagna (ponte S. Antonio) a Romagnano (Ponte Strada Provinciale) e propone aree a diversa propensione al dissesto e le sottopone a specifiche disposizioni di cui agli art. *Art. 36 – Norme generali, Art. 37 – Misure di tutela dal dissesto idrogeologico – prescrizioni, Art. 38 - Misure di tutela delle acque superficiali, Art. 39 - Misure di tutela delle acque sotterranee.*



Per quanto riguarda gli articoli *36 – Norme generali, Art. 37 – Misure di tutela dal dissesto idrogeologico – prescrizioni,* la proposta di delimitazione del fiume Sesia e del torrente Sessera e



la individuazione delle aree a diversa propensione al dissesto di cui sopra, entrambe sono subordinate a variante del PSFF da parte dell'Autorità di Bacino del fiume Po oppure al raggiungimento dell'intesa prevista dall'articolo 1 comma 11 delle Nda del PAI, che al momento non è stata definita.

Si precisa inoltre che il PRG di Borgosesia era già stato adeguato al PAI ed alla Circ.P.G.Reg. PIEMONTE 08-05-1996, n. 7/LAP e la presente Variante nel rivedere alcuni aspetti del 'Quadro del dissesto' in sintonia con l'art 37 c.4 del PTCP, è stata oggetto di un Tavolo tecnico interdisciplinare apposito che è arrivato a conclusione prima dell'adozione della PTPP, le cui risultanze sono state integralmente riassorbite dalla Variante medesima. In tal senso si fa rimando alla specifica relazione geologica (elaborato RG della Variante) per il riscontro delle modifiche e dell'apparato giustificativo. In tal senso si ritiene la Variante adeguata alle indicazioni del PTCP.

Per quanto riguarda gli Art. 38 - *Misure di tutela delle acque superficiali*, e Art. 39 - *Misure di tutela delle acque sotterranee*, non esistono nell'area delle indicazioni specifiche applicabili.

Per quanto riguarda inoltre l'art. 40 – *Attività di estrazione degli inerti* che prevede al c.3 le seguenti direttive alla pianificazione comunale:

*i Comuni, in occasione della prima Variante Strutturale o della revisione del Piano Regolatore vigente, recepiscono quanto esposto al punto 1 ed eventualmente definiscono norme per l'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi della normativa vigente (punto 2), tenendo conto dei segue*

- *l'attività estrattiva deve garantire una coltivazione suddivisa per piccoli lotti recuperabili separatamente durante le varie fasi di scavo;*
- *l'attività estrattiva deve garantire il recupero ambientale dell'area interessata, prioritariamente ripristinando l'attività originaria, privilegiando opere di recupero ambientale poste in essere con le tecniche dell'ingegneria naturalistica.*

Si ritiene la Variante adeguata in ragione dell'individuazione delle attività in essere a livello territoriale e della determinazione della norma di attuazione in sintonia con quanto al PTCP, come da articolo 34 c.6) delle NTA.

Oltre ai 4 temi citati si è quindi operata una verifica del rispetto degli INDIRIZZI E CRITERI per lo sviluppo delle aree residenziali e delle destinazioni economiche del PTCP.

*aree residenziali*

- commisurare la previsione di nuove aree alle dinamiche demografiche più recenti o prevedibili e delle vocazioni dei comuni;
- evitare che i nuovi insediamenti residenziali siano collocati in porzioni di territorio non collegate ad insediamenti residenziali esistenti dotati di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente alle reti esistenti;
- privilegiare il recupero abitativo dei volumi edilizi costituenti i centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica ed il completamento;
- in presenza di forti caratteri di riconoscibilità o d'identificabilità culturale.storico/documentaria gli interventi edilizi ammessi dovranno risultare strettamente correlate ad una attenta procedura rispettosa dell'orografia e del contesto urbano esistente.

Rispetto a tali indicazioni si ritiene che il disegno della Variante e il dimensionamento proposto, supportati dall'apparato normativo diano una risposta complessivamente adeguata alle richieste del PTCP.

*destinazioni economiche*

- commisurare la previsione di nuove aree alle dinamiche economiche più recenti o prevedibili ed alle vocazioni dei comuni,

- evitare che i nuovi insediamenti siano collocati in porzioni di territorio non collegate ad insediamenti analoghi esistenti dotati di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente alle reti esistenti;
- rispettare i contenuti relativi alle dotazioni dei servizi, qualora i Comuni intendano attuare insediamenti di valenza provinciale;
- stimare preventivamente l'esigenza e gli effetti degli insediamenti a valenza locale che occupino una superficie territoriale superiore a 20.000 metri quadrati.

Rispetto a tali indicazioni si ritiene che il disegno della Variante e i completamenti proposti, supportati dall'apparato normativo radicalmente rivisto diano una risposta complessivamente adeguata alle richieste del PTCP.

Si ritiene quindi nel suo complesso la Variante adeguata al PTCP.

*Verifica di congruità delle scelte con il Piano territoriale Regionale (P.T.R.) e con il Piano Paesistico Regionale (P.P.R.)*

*Piano territoriale Regionale (P.T.R.)*

Tra le poche indicazioni prescrittive del PTR occorre rilevare che il PRG dovrà rispettare l'art.31 c.10) – *Contenimento del consumo di suolo*, e le direttive dell'art 21- *Gli insediamenti per attività produttive e quelle relative agli artt. 24 le aree agricole e Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura.*

Per quanto riguarda le direttive di cui all'art 21- *Gli insediamenti per attività produttive*, demandate ai comuni, le azioni del piano sono volte a garantire:

- il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle polarità urbane ed extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico, con specifico riferimento sia alle scelte complessive di sviluppo, tese a confermare la situazione in essere più che non ad ampliarla, quanto anche a valutarne nel dettaglio le ricadute (vedi allegato sul rischio industriale);
- l'ampliamento modesto delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano in situazioni puntualmente verificate in funzione dell'effettiva necessità dell'intervento. I casi sono legati all'area produttiva esistente in sx Strona, al piccolo ampliamento del sito esistente verso Rozzo ed alla conferma di aree già previste ma non ancora realizzate come l'area di Baraggione sud, e l'area meridionale del sito di Torame o non ancora completate come il PIP di Plello,
- la verifica della qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante, come si è fatto mediante le norme specifiche per le aree di nuovo insediamento e per quelle esistenti di cui all'allegato E delle NTA, anche in ordine alla qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive;

Rispetto alle direttiva legata ai nuovi insediamenti produttivi che dovrebbero configurarsi come "aree produttive ecologicamente attrezzate" (APEA) di cui al d.lgs. 112/1998 ed all'art. 3 della l.r. 34/2004, si deve rilevare che il sistema insediativo industriale ed artigianale di Borgosesia presenta diverse situazioni di rigidità che rendono difficoltosa la realizzazione di questo obiettivo. Anzitutto per il fatto che la stragrande maggioranza delle aree produttive sono già insediate e, come è noto sono soltanto le aree di nuovo impianto quelle in cui si sono avviate le prime esperienze di realizzazione di APEA. Il tessuto produttivo insediato è anche particolarmente sbriciolato e perciò, nella maggior parte dei casi, il gestore dell'APEA coinciderebbe con il gestore della singola azienda. Ma il problema vero è che pochi sono gli imprenditori che conoscono ciò di cui stiamo parlando e, che sono troppo pochi, o talvolta inesistenti, quelli disponibili a parlarne, soprattutto in

un periodo di crisi come questo in cui nessuno vuole distogliere energia e risorse economiche dallo sforzo per la sopravvivenza dell'azienda.

Organizzare in APEA le aziende esistenti è un obiettivo che d'altra parte l'Amministrazione Comunale deve porsi e su questo punto intende impegnarsi con la consapevolezza, però, che questo lavoro si svilupperà lungo un percorso non breve, che ha obiettivi non solo ambientali perché può rendere il sistema delle attività più forte e meno esposto ad intemperie congiunturali, ma che potrà realizzarsi quando queste consapevolezze matureranno e quando la sconfitta della crisi consentirà di liberare le risorse necessarie.

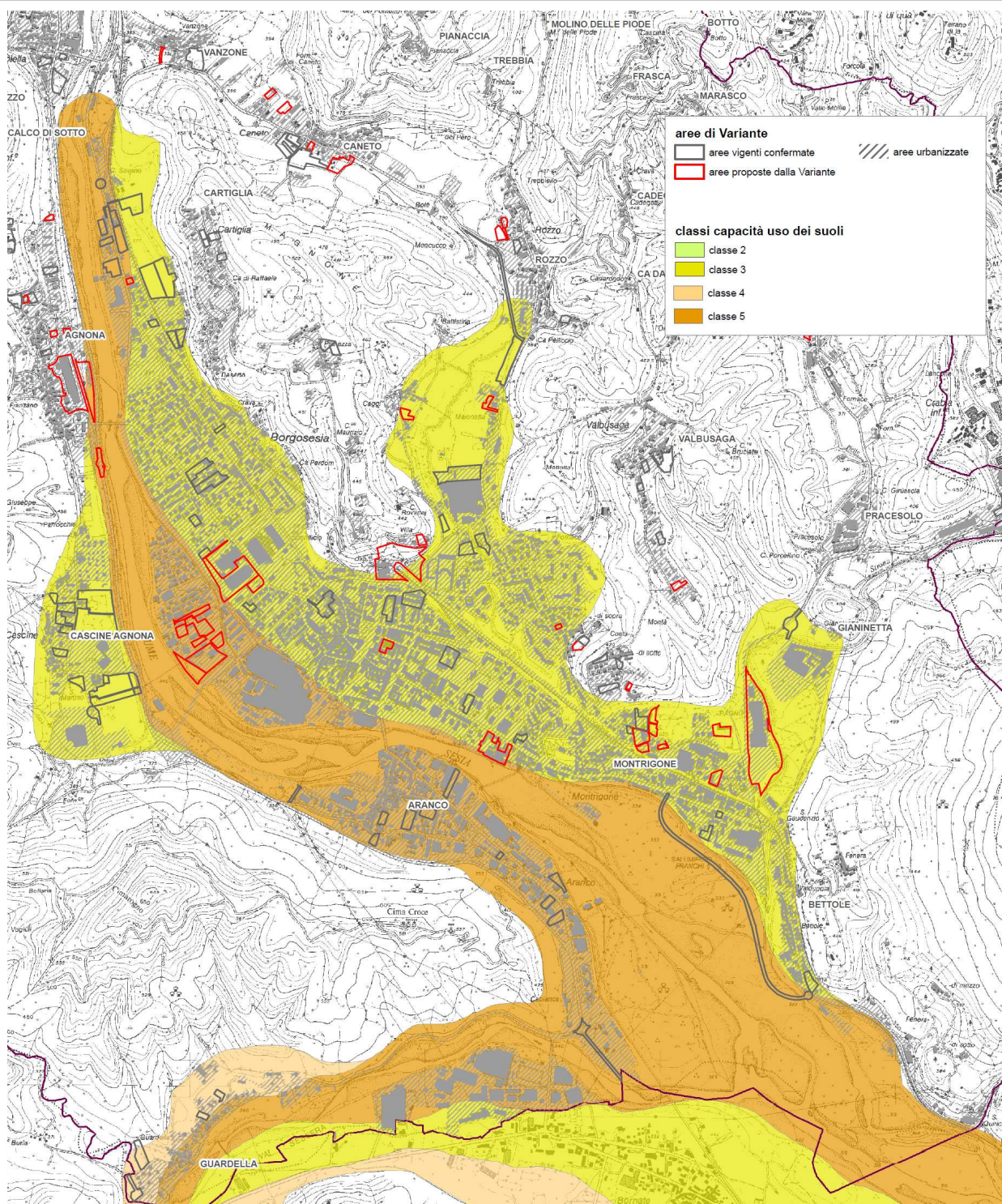
Ciò vale anche per l'area di nuovo impianto di Plello, che il Comune di Borgosesia ha comperato, che ha compiutamente urbanizzato per promuovere l'attività artigianale che è poco presente in questo territorio. L'area è stata messa da alcuni anni in vendita, a prezzi controllati per questa attività, ma senza alcun successo. E pertanto anche in questo caso il superamento della crisi è indispensabile. E' importante però affermare che questo obiettivo si raggiunge promuovendone la cultura nell'imprenditoria locale. Non si raggiunge di certo pensando che sia sufficiente stabilirne nel piano la realizzazione. E' un obiettivo che si può promuovere, ma non imporre, soprattutto in condizioni come quelle descritte. E' invece efficace, utile e necessario, stabilire regole edilizie ed ambientali valide per le diverse realtà produttive ed applicabili sia nelle trasformazioni del consolidato che, soprattutto, nelle porzioni di completamento. Si tratta delle normative di compatibilizzazione e gestione ambientale generali e specifiche che sono state introdotte con l'allegato E delle norme.

Per quanto riguarda l'art 24 -*le aree agricole*, il piano in linea con le direttive individua:

- i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito;
- i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, sono volti allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse.

Non identifica invece le aree periurbane in ragione delle conformazione territoriale che vede in generale una perimetrazione stretta delle aree urbane, limitate in generale dal sistema boscato, e per contro una presenza diffusa di frazioni immerse in un territorio rurale collinare e fortemente connotato dalla presenza del bosco.





Per quanto riguarda l'art 26- *Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura*, la direttiva di maggior peso riguarda cioè l'individuazione dei territori vocati all'agricoltura, ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo (qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%) per i quali si dovrà garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti. Il territorio comunale ricade in classe III o superiori per la parte morfologicamente presenta una possibilità



di utilizzo in condizioni di sicurezza. Come si vede nell'immagine che segue, le aree di classe III interessano complessivamente l'area urbana e più in generale la piana del fondovalle del Sesia. In tal senso è quindi inevitabile che già allo stato di fatto gli usi siano in generale non agricoli e che le aree di completamento ricadano obbligatoriamente in tale classe, essendo in continuità ed a integrazione delle esistenti. La direttiva quindi potrà essere rispettata esclusivamente nella misura dell'adozione di un contenimento delle nuove previsioni e nell'assunzione di misure di compensazione e mitigazione.

Per quanto riguarda invece l'art.31 c.10) – *Contenimento del consumo di suolo*, viene limitato, in assenza di specifiche di maggior dettaglio della pianificazione provinciale, la crescita dei consumi di suolo entro la soglia del 3% su ogni quinquennio di vigenza del PRG, per un massimo quindi del 6% rispetto all'attuale suolo urbanizzato e compromesso.

La verifica operata ai sensi del citato articolo è partita dal dato del territorio 'urbanizzato' come desunto dall'analisi dell'uso del suolo aggiornato con la foto-interpretazione (foto aerea 2009). Tale informazione riportata nella tabella che segue alla voce '*sistema urbano*' raggiunge complessivamente i 541 ha (vedi anche capitolo 3.2.6) ricomprendendo gli usi seguenti: aree urbanizzate a bassa/media/alta densità, aree urbanizzate a media densità, aree urbanizzate dense di impianto storico, aree urbanizzate produttive, aree urbanizzate rade con ampi spazi a verde, aree verdi private e/o pubbliche, aree cimiteriali, aree a parcheggio, aree ferroviarie, aree per impianti, aree per insediamenti commerciali, aree per servizi diversi, aree per viabilità, aree compromesse, aree estrattive.

La verifica operata invece sulle aree oggetto della Variante sia di nuova proposta che di conferma del PRG in vigore, vede la situazione illustrata nella tabella che segue, essa risponde alle soglie imposte dal PTR, tenendo conto soprattutto del fatto che dei complessivi 23,59 ha previsti per gli sviluppi, il 78% circa è a conferma di previsioni già in vigore attualmente e mentre solo il 21,7% circa è relativo a nuove previsioni della Variante. Si sottolinea inoltre che ben il 71% circa delle previsioni della Variante ricade in aree già urbanizzate, mentre il 28% circa dei consumi di suolo esterni all'urbanizzato risulta di conferma di previsioni in vigore e solo il 6,27% dei consumi di suolo libero è legato a nuove previsioni di Variante.

---

*Verifiche dei consumi di suolo della Variante rispetto ai suoli urbanizzati attuali (adeguata in sede di Progetto Definitivo dopo la 2° Conferenza).*

	% incidenza sul totale delle trasformazioni	totali aggregati in ha	totale consumo di suolo non compromesso previsto sui 10 anni	% incidenza previsioni confermate e nuove sul totale previsioni
<b>CONSUMO DI SUOLO VARIANTE SINTESI</b>				
consumo di suolo libero per conferma previsioni vigenti	22,65%	<b>18,48</b>	<b>23,59 (4,36%)</b>	78,3%
consumo di suolo libero da nuove previsioni di Variante	6,27%	<b>5,11</b>		21,7%
utilizzo di suoli già compromessi o interclusi nell'urbanizzato	71,08%	57,99		
	100,00%	81,50		
Consumo di suolo complessivo esistente e previsto della Variante			564,66	

USI DEL SUOLO 2009 (ha)	% incidenza sul totale usi	totali aggregati in ha	PTR crescita per 5 anni in ha = + 3%	PTR crescita per 10 anni in ha = + 6%
sistema urbano	13,29%	541,08	16,23	<b>32,46</b>
Aree libere	4,67%	190,11		
aree agricole	7,34%	298,70		
sistemi agroforestali	67,79%	2758,94		
sistema delle acque	6,91%	281,18		
totali controllo	100,00%	4070,00		

Preme far rilevare che la verifica ai sensi del citato articolo del PTR risulterebbe comunque valida anche nel caso in cui si adottasse come parametro di riferimento il dato valutato dal recente studio regionale<sup>1</sup> che riconduce il consumo di suolo complessivo ( CSC ) a 504 ha da cui il tetto massimo di compromissione per il prossimo decennio pari a 29,88 ha rispetto a cui 23,59 risulta ampiamente inferiore.

La lettura in dettaglio delle previsioni disaggregate per modalità attuative dei diversi interventi (residenziali, produttivi e infrastrutturali) permette di rilevare che:

- la Variante vede un'incidenza complessiva delle aree di trasformazione (sia per conferme che per interventi ancora in corso, che per nuove espansioni) rispetto alle aree complessivamente compromesse e urbanizzate del 15% circa delle quali come già detto circa il 4,3% è esterno (23,59 ha), mentre il restante 10,7% circa (57,99 ha) risulta interno al tessuto già compromesso. Attualmente circa il 32 % degli interventi già previsti che, ovviamente, vengono confermati, è in fase attuativa.
- la Variante destina solo il 7% circa delle trasformazioni ad interventi diretti, e di questi solo il 41,6% ricade in zone non ancora urbanizzate, con un'incidenza rispetto alle aree già attualmente urbanizzate dell'0,47%,
- il 55,4% (16,6 + 36,8%) circa degli interventi di Variante viene gestito da interventi soggetti a convenzione (IEU) o SUE). Di queste due tipologie circa il 33% degli IEU ricade in zone non urbanizzate, mentre solo il 5,6% dei SUE di nuova proposta ne risulta esterno. Di tale aspetto, in ordine all'azione B.3.2, la Variante si è fatta carico mediante specifiche misure compensative/di mitigazione.
- gli interventi infrastrutturali incidono nella misura del 4,6% sul totale delle aree di trasformazione e in misura pari allo 0,5 % circa sulle aree attualmente urbanizzate, pur ricadendo in larga misura (70,1%) in aree non urbanizzate in relazione alla loro stessa natura, gli

1

2. fonte 'Monitoraggio dei consumi di suolo in Piemonte' –Assessorato all'Urbanistica e programmazione territoriale beni ambientali, edilizia –aprile 2012 .

interventi di RU ovvero ristrutturazione urbanistica incidono nella misura del 20% circa del totale delle aree di trasformazione ed ovviamente sono tutti in zona urbanizzata

Tabella di valutazione dei consumi di suolo da parte della Variante attuali (adeguata in sede di Progetto Definitivo)

tipologia delle aree di trasformazione	% incidenza delle aree di variante sul totale delle aree urbanizzate attuali (541 ha)	% incidenza delle aree esterne all'urb sul totale delle aree urbanizzate attuali (541 ha)	% incidenza delle aree interne all'urb sul totale delle aree urbanizzate attuali (541 ha)	% incidenza sul totale complessivo della Variante (86,6 ha)	totali parziali (mq)	aree ricadenti in zona già urbanizzata (mq)	% incidenza sui totali parziali	aree ricadenti fuori dalla zona già urbanizzata (mq)	% incidenza sui totali parziali
C-completamento confermato					47956	27902		20054	
C-completamento confermato/ridefinito					1095	382		713	
C-completamento nuovo					12562	7703		4859	
<b>subtotali</b>	<b>1,14%</b>	<b>0,47%</b>	<b>0,67%</b>	<b>7,01%</b>	<b>61613</b>	<b>35987</b>	<b>58,4%</b>	<b>25626</b>	<b>41,6%</b>
IEU -in attuazione					39311	39311		0	
SUE -in attuazione					238037	238037		0	
<b>subtotali</b>	<b>5,13%</b>	<b>0,00%</b>	<b>5,13%</b>	<b>31,56%</b>	<b>277348</b>	<b>277348</b>	<b>100,0%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>
IEU-RU-confermato					11672	11672		0	
IEU-completamento confermato/ridefinito					6470	6470		0	
IEU-confermato					67165	32752		34413	
IEU-nuovo					50094	38955		11139	
IUE-RU-nuovo								0	
<b>subtotali</b>	<b>2,50%</b>	<b>0,84%</b>	<b>1,66%</b>	<b>16,60%</b>	<b>135401</b>	<b>89849</b>	<b>66,4%</b>	<b>45552</b>	<b>33,6%</b>
SUE- confermato					173002	50410		122592	
SUE- confermato-ridefinito					10553	3508		7045	
SUE-nuovo					117234	110642		6592	5,6%
<b>subtotali</b>	<b>5,56%</b>	<b>2,52%</b>	<b>3,04%</b>	<b>36,87%</b>	<b>300789</b>	<b>164560</b>	<b>54,7%</b>	<b>136229</b>	<b>45,3%</b>
servizi costruiti					4302	4302		0	
strade nuove					36428	7888		28540	
<b>subtotali</b>	<b>0,75%</b>	<b>0,53%</b>	<b>0,23%</b>	<b>4,64%</b>	<b>40730</b>	<b>12190</b>	<b>29,9%</b>	<b>28540</b>	<b>70,1%</b>
<b>TOTALI</b>	<b>15,08%</b>	<b>4,36%</b>	<b>10,72%</b>	<b>100,00%</b>	<b>815881</b>	<b>579934</b>		<b>235947</b>	
<b>TOTALI (ha)</b>					<b>81,59</b>	<b>57,99</b>		<b>23,59</b>	
<b>sub-totale aree confermate</b>	<b>5,88%</b>	<b>3,42%</b>		<b>38,97%</b>	<b>31,79</b>				
<b>sub-totale aree nuove</b>	<b>4,00%</b>	<b>0,94%</b>		<b>26,51%</b>	<b>21,63</b>				
<b>sub-totale in attuazione</b>	<b>5,21%</b>			<b>34,52%</b>	<b>28,17</b>				

Si possono quindi operare le seguenti considerazioni a supporto delle azioni e degli obiettivi proposti:

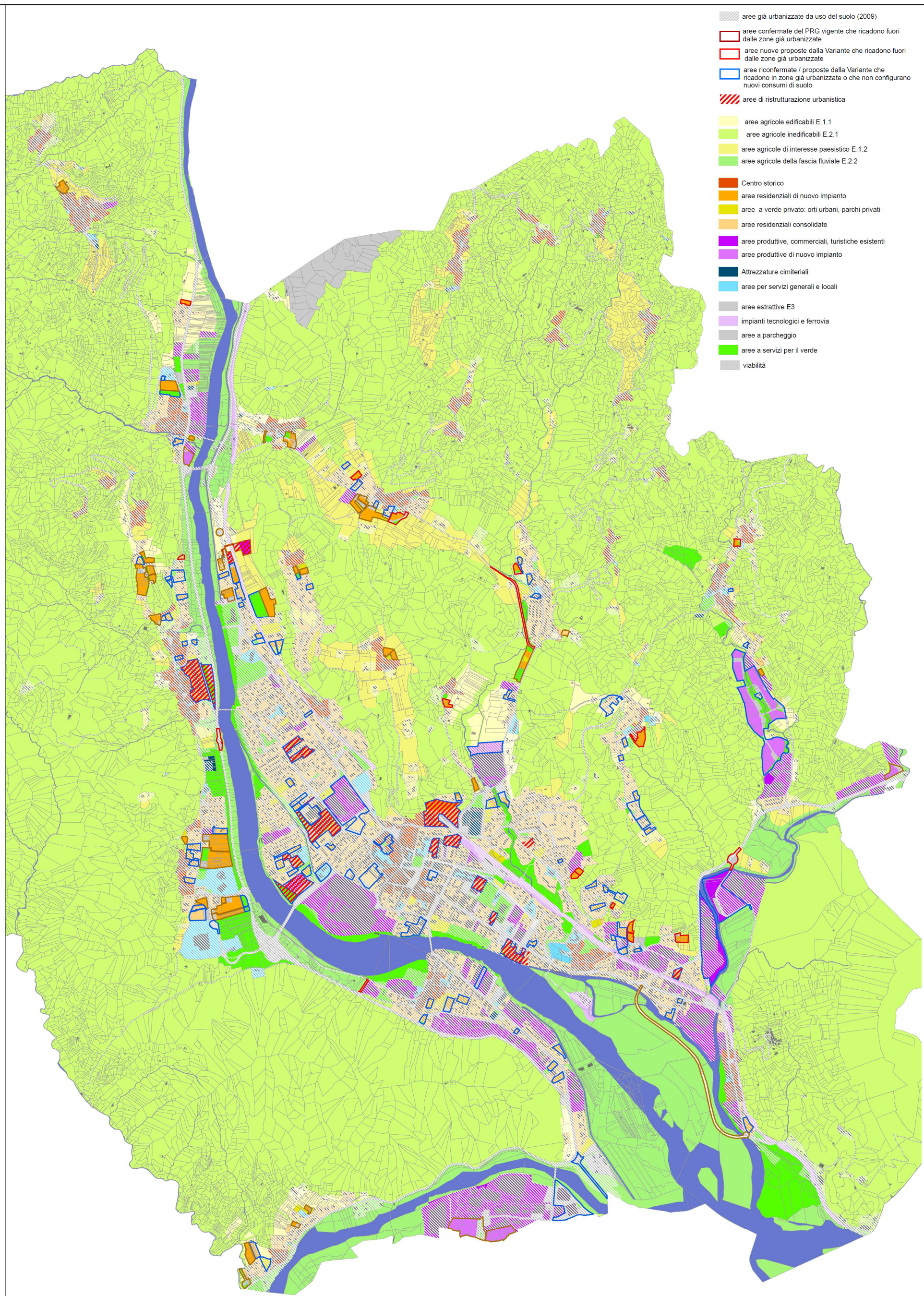
- Borgosesia presenta suoli agricoli prevalentemente di classi superiori alla III, con alcuni frammenti non significativi e che non rilevano, di classe II. In base ai recenti disposti del PTR (art 26 c.2) il contenimento dei suoli viene quindi applicato anche alle classi III.
- le nuove previsioni, come anche le previsioni in vigore che vengono riconfermate non si localizzano in situazioni isolate e separate dal sistema ad oggi urbanizzato, ma si organizzano in modo coerente con l'assetto stradale (non si è in presenza infatti di una significativa incidenza delle superfici per nuove infrastrutture) , evitando fratture anche formali con il contesto urbano,
- le aree che vengono previste in larga maggioranza da attuarsi mediante convenzioni e Sue e in presenza di un regime perequativo offrono alla città spazi per servizi e per attrezzature concorrendo alla qualificazione del sistema insediativo,
- le aree individuate sia per le trasformazioni interne al tessuto urbanizzato esistente che esterne risultano coerenti in funzione al recupero di tutte le possibili aree ancora disponibili inserite in tessuti già compromessi o all'utilizzo degli spazi residuali marginali ma connessi al sistema urbano esistente.

---

Alla luce delle specifiche di cui si sopra si ritiene quindi che la Variante sia coerente e compatibile  
con le indicazioni del PTR.

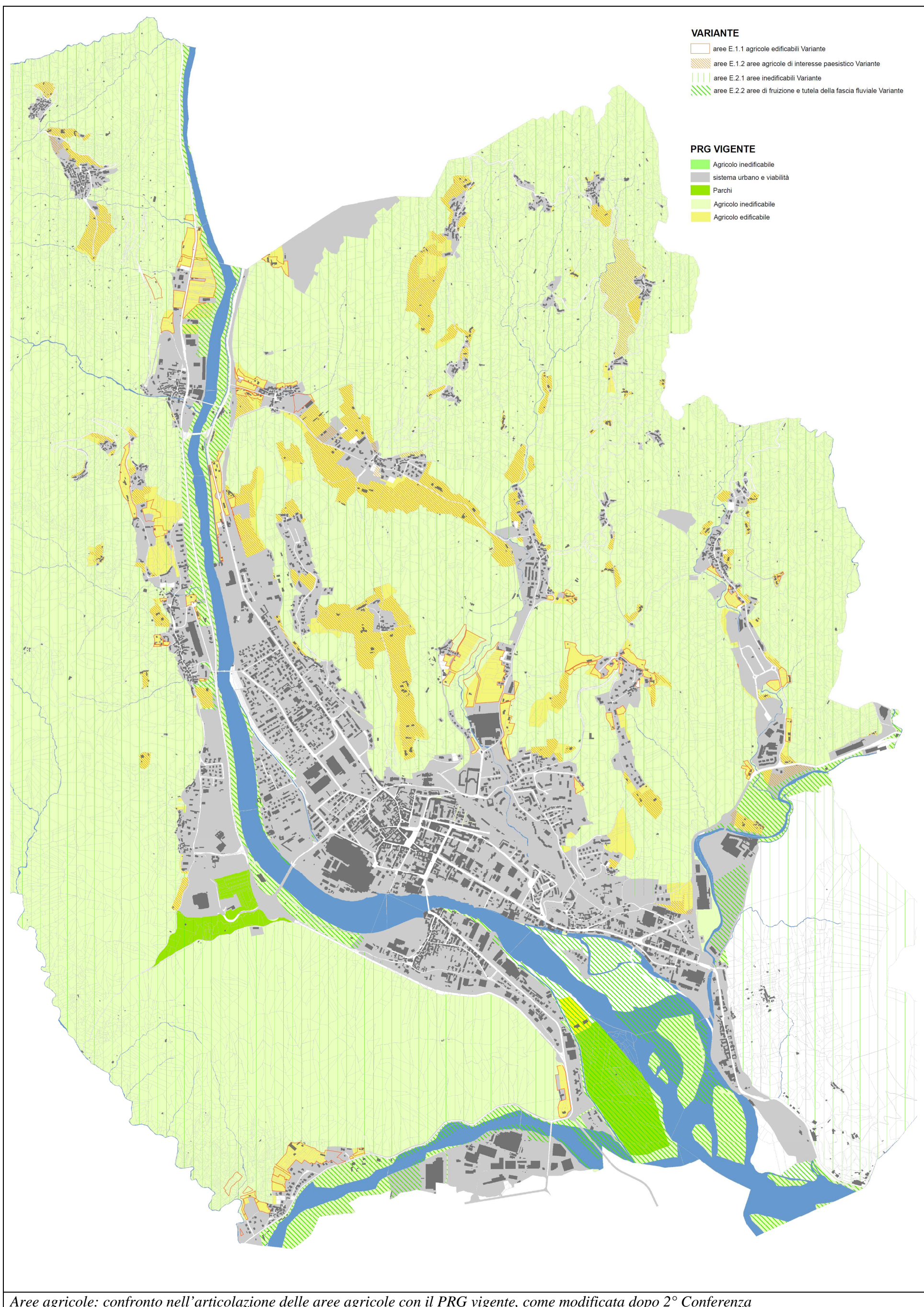
---





*Consumo di suolo: confronto tra suoli compromessi da usi urbani e previsioni di Variante. Si precisa che alcune delle aree che si considera non determinino consumo di suolo pur essendo localizzate in aree attualmente libere ed esterne all'urbanizzato, sono destinate previsioni a verde privato o pubblico, come modificata dopo 2° Conferenza*





Aree agricole: confronto nell'articolazione delle aree agricole con il PRG vigente, come modificata dopo 2° Conferenza



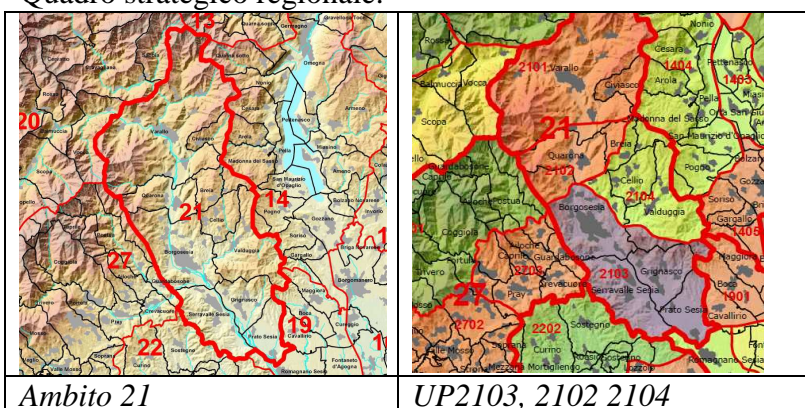
### *Piano Paesistico Regionale (P.P.R.)*

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2005) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000). Esso ha raggiunto una fase redazionale completa con una prima adozione da parte della Giunta Regionale nel luglio 2009 ed una seconda riadozione del luglio 2015, ed è attualmente sottoposto al parere degli enti locali.

Il PPR riadottato conserva l'impianto originario e gran parte dei contenuti del Piano adottato nel 2009, modificando ed integrando gli elaborati d'intesa con il MiBACT, nell'ambito delle procedure di copianificazione disciplinate dal Protocollo di intesa del 28 marzo 2008. Le integrazioni al Piano hanno riguardato per esempio la perimetrazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione di tutti i beni paesaggistici tutelati ai sensi degli articoli 136, 157 e 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, sulla base di criteri oggettivi stabiliti e approvati congiuntamente da Regione e MiBACT, e la predisposizione delle specifiche prescrizioni d'uso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice.

Il PRG in questa fase finale procede quindi ad una verifica della complessiva coerenza con lo strumento sovraordinato rispetto al quale, una volta che sia approvato, l'adeguamento dovrà avvenire mediante variante formata e approvata secondo il procedimento di cui all'articolo 15 della LUR .

Il PPR articola quindi le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in "ambiti di paesaggio", in specifico l'ambito 21, legato ad apposita scheda con un primo inquadramento dei fattori naturalistici e storico-culturali caratterizzanti ciascuno ambito. Il PPR si coordina quindi al PTR sulla base comune data dal Quadro di riferimento strutturale e dal Quadro strategico regionale.



Da questo assetto strutturale deriva un'articolazione normativa che si organizza per :

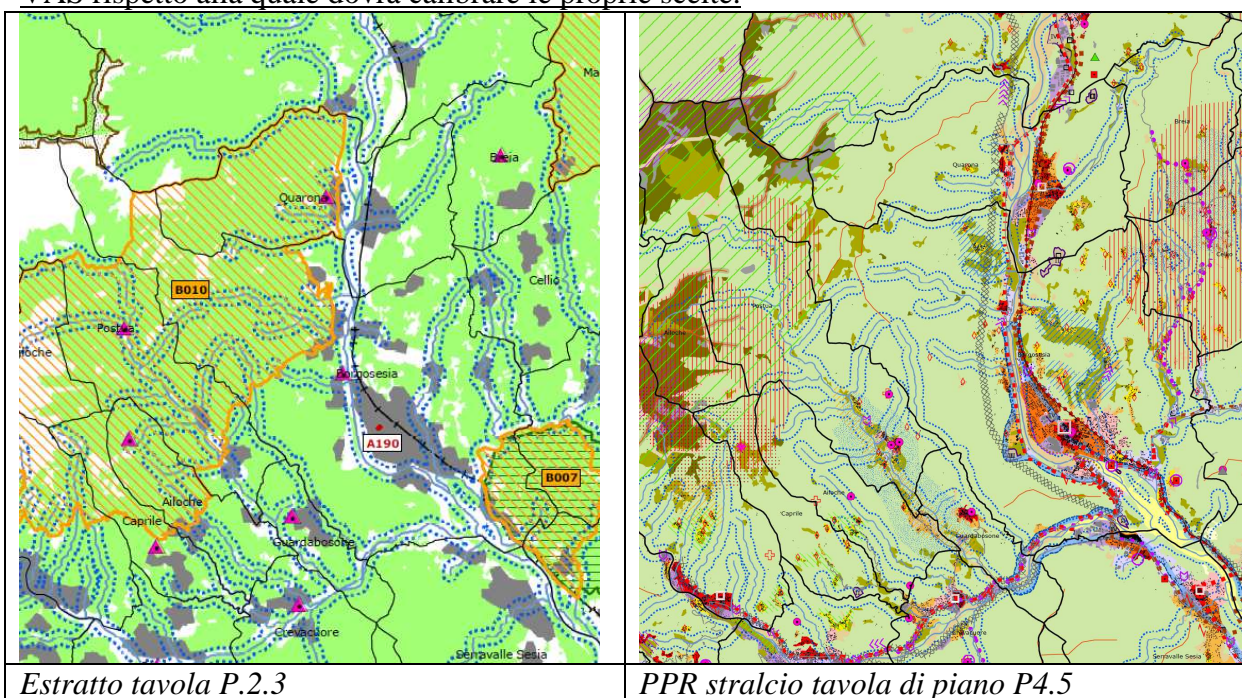
- le regole per ambiti di paesaggio,
- le regole per beni e componenti,
- le regole per le reti.

Le indicazioni normative si articolano a loro volta in indirizzi, direttive (per la pianificazione locale) e prescrizioni. Le prescrizioni sono vincolanti e cogenti e presuppongono immediata attuazione ed osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione. In



base al comma 4, articolo 145 del Codice (D.lgs 42/04), i limiti alla proprietà eventualmente derivanti da tali prescrizioni non sono oggetto di indennizzo.

Le prescrizioni relative di cui sopra sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'articolo 143, comma 9, del Codice (D.Lgs 42/2004 s.m.i.), esclusivamente per gli immobili e le aree tutelati ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni degli strumenti urbanistici, e pertanto a partire dall'adozione del PPR non sono ammessi interventi in contrasto. Se ne deduce quindi che per le diverse aree (numerose) soggette a vincolo ai sensi del Codice occorre verificare in sede di Piano la presenza di prescrizioni che sono già oggi cogenti. Va tuttavia tenuto presente il ruolo che devono fin d'ora assumere sia gli indirizzi che le direttive sia in sede di VAS rispetto alla quale dovrà calibrare le proprie scelte.



Il PPR rileva quindi :

**BENI PAESAGGISTICI**

La tavola P2.3 individua i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Dlgs 42/04 e quindi sul territorio comunale:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all' Art. 136 ovvero B007 : Monte Fenera, B010: Monte Tovo e Alpe Noveis, nonché il sito di cui all' art 136-142 L42/04 (ex1497/39): A190 Villa con Parco di via XXV aprile di cui alla DGR42-213 del 2000. Rispetto ai citati beni, tutti già identificati in Variante, con l'integrazione data dal 'Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte' (parte prima –immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del DLGS42/04), il PPR introduce la scheda ad essi relativa, e ne precisa in misura minima i confini:
  - A190 (villa nella zona della Loro Piana verso nord pag406): D.G.R. n. 42-213 del 12 giugno 2000 - Integrazione degli elenchi delle cose soggette a tutela ai sensi del decreto legislativo 29.10.1999 n. 490, art. 139, comma 1, lett. b), riguardante il parco con entrostante villa ubicato in via XXV aprile n. 18 - Art. 136, c. 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004. Non vengono individuate prescrizioni specifiche;
  - B010 D.M. 1 agosto 1985 -Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Monte Tovo e di AlpeNoveis, sito nei Comuni di

Coggiola, Caprile, Ailoche, Postua, Borgosesia e Quarona Codice di riferimento ministeriale:10288 Comuni: Ailoche, Caprile, Coggiola (BI)Borgosesia, Postua, Quarona (VC), Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004. In questo caso vengono previste in scheda prescrizioni specifiche che sono in salvaguardia.

- B007 D.M. 1 agosto 1985 Comuni:Borgosesia, Valduggia (VC)Grignasco (NO)Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Monte Fenera sita nei Comuni di Borgosesia, Valduggia e Grignasco, Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004. Anche in questo caso vengono previste in scheda prescrizioni specifiche.

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. In specifico le fasce fluviali dei corsi d'acqua del Sesia, Strona di Valduggia, Sessera, Rio Venenza, Rivo Pianca, Rivo Besasca e Pra Buseglio, Rivo Bornino, torrente Vanzone, rio di Rozzo, rio Pello, Rio Crabba , Rio San Quirico, rio Brugarolo, Rivo del Mulino di Roncole, Rivo Ricciolo, torrente Duggia. Gli ultimi quattro corsi d'acqua non risultano essere tra quelli individuati dallo strumento in vigore e quindi dalla presente Variante e dovranno essere oggetto di verifica da parte del comune e della Regione nella presente fase delle osservazioni al PPR.
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi. L'area è già individuata dal PRG vigente e quindi dalla Variante ed in specifico il Parco del Monte Fenera.
- le zone gravate da usi civici. Tali zone sono presenti nella zona del M. Tovo, Alpe Noveis e risultano in dettaglio precisati dallo strumento vigente e sono ripresi dalla Variante.
- i territori coperti da foreste e da boschi che il PPR riconosce in tavola P2 sulla base dei Piani forestali regionali. La Variante ha precisato, a partire dagli stessi dati dei Piani forestali, mediante l'ausilio della fotointerpretazione, le aree a bosco le quali rappresentano, per il PRG le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice.

Tutti i beni citati sono identificati e soggetti a normativa specifica già nel PRG vigente e vengono con la Variante confermati.

#### *COMPONENTI PAESAGGISTICHE*

Le componenti e i beni interessanti il comune di Borgosesia , individuati nella tavola P4.5, sono i seguenti:

A) Individuazione in sintonia con la tavola P2 della 'fascia allargata' di cui all'art.14 'Sistema idrografico' lungo i due diversi corsi d'acqua Sesia, Sessera. In tal senso si osserva che l'identificazione della fascia allargata è stata rivista in riadozione limitandosi ai soli Sesia e Sessera. La fascia interna corrisponde alla limite della fascia ai sensi della ex-Galasso e quindi interessa i corsi d'acqua di cui sopra.

Tale identificazione deve essere verificata per il Sesia alla luce dei più recenti studi idrogeologici condotti posteriormente all'adeguamento al PAI. Peraltro lo stesso articolo fa salva applicazione del Codice facendo comunque riferimento agli elenchi di cui al RD 1775/1933. La direttiva demandata al PRG invece



prevede delle cautele che il PRG vigente deve applicare, fatte salve motivatamente le aree ricadenti in zona urbana.

La Variante oltre alle verifiche di tipo più strettamente idrogeologico ha operato un'identificazione dei sistemi di fascia fluviale di maggior rilievo rapportandoli ad una apposita categoria normativa afferente le aree agricole (aree E..2.2).

B) Rispetto all'art.30 'Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico' sono stati identificati :

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica di cui all'art.30 comma 1 lettera b1) fulcri del costruito (sito del Castello di Robiallo, resti, sopra Bettole e Torre del Guado di Aranco) , comma 1 lettera b2) profili paesistici (tratto spondale sx della Sesia in corrispondenza dell'abitato, comma 1 lettera a2) percorsi panoramici valle dello Strona di Valduggia, ed inoltre un elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica (art.30) legato al centro storico del comune. Rispetto a questi beni, tutti soggetti a vincoli ex Codice, non sono previste prescrizioni immediatamente cogenti, ma direttive per la pianificazione provinciale e urbanistica. La Variante ha verificato l'identificazione delle diverse componenti e confermandone le tutele , ed ha individuato ed integrato i tracciati dei percorsi panoramici del PPR cui corrisponde specifico articolato normativo.

C) Si riconosce in base all'art 24 '*centri e nuclei storici*', il centro storico di I rango. Sempre per lo stesso articolo si riconoscono alcuni siti definiti come '*struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica*' nonché componenti della viabilità storica e patrimonio ferroviario' che sono relativi alle specifiche componenti articolate per UP.. La Variante e prima di essa il PRG vigente riconoscono, analizzano con elevato livello di dettaglio e normano centri e nuclei storici.

Sono inoltre segnalati in base agli art 27 gli impianti della produzione industriale di valore storico (Manifattura Lane Borgosesia) e all'art 28 i poli della religiosità (Santuario di S. Anna di Montrigone), il primo individuato dalla Variante di PRG per le sole parti di interesse ed il secondo comprendente anche le aree legate al Sacro monte.

D) Per quanto riguarda invece l'art 31 '*Relazioni visive tra insediamento e contesto*' di cui al comma 1 lettera d), i contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate, Borgosesia presenta una fascia in corrispondenza del confine con il comune di Cellio afferente al nucleo di Ferruta. La norma in questione deve essere letta insieme all'indicazione di cui all'art 25 Patrimonio rurale storico comma 2) lett.b) - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo pastorali : si prevedono cautele e limitazioni degli interventi sull'edificato esistente e la limitazione 'tipologica' per le nuove edificazioni.

La Variante opera il riconoscimento delle aree in oggetto, peraltro da leggersi anche in funzione delle zone 2 individuate dal PTCP, e ne definisce lo specifico articolato normativo relativo con le aree agricole E.1.2 e E.2.

E) Per quanto riguarda inoltre i '*Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati*' e '*aree sommitali costituenti fondali e skyline*' di cui all'art 32 '*aree rurali di particolare interesse paesaggistico*' comma 1) lettera a e b) si osserva che tale individuazione ricade nel primo caso sull'alta Val Sessera verso Varallo, mentre la seconda ricade sul versante collinare di sx della Sesia ad est dell'abitato area di Magnone e sul versante dx della Sesia nell'area di Foresto. Le direttive sono volte alla

definizione di norme di tutela specifiche. La Variante opera il riconoscimento delle aree in oggetto, peraltro da leggersi anche in funzione delle zone 2 individuate dal PTCP, e ne definisce lo specifico articolato normativo relativo, in relazione alle aree agricole E.1.2 e E2.

F) Si individuano molteplici siti elementi afferenti ai ‘*Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale*’ di cui all’art 25 ‘*Patrimonio rurale storico*’, ed in specifico *colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo)*. Le norme abbinate agli elenchi del PPR, che devono essere verificati e localizzati, impongono al PRG direttive di tutela da definire: tutti i nuclei segnalati dal PPR sono già oggetto di identificazione da parte del PRG e della Variante classificati come ‘centri o nuclei storici’ o come ‘beni di valore documentario testimonianza dell’impianto storico e rurale del territorio e relative pertinenze’. Il PPR demanda ai PRG il confronto tra le individuazioni del PPR con quanto già tutelato dal vigente PRG.

F1) rispetto all’art 34 del PPR si individuano le tre tipologie :

- le porte urbane(ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze) localizzate una a nord verso Varallo e l’altra a sud in corrispondenza del bivio per Valduggia
- i bordi urbani(elementi o fasce che definiscono i confini dell’edificato) in particolare legati alla sponda sx del Sesia in area urbana;
- i varchi (spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate) localizzati all’ingresso sud di Rozzo, all’ingresso sud di Isolella e prima del bivio per Plello in località Pracesolo.

Le indicazioni del PPR, già presenti in sede di prima adozione, sono state recepite mediante destinazioni di PRG volte a tutelare o agevolare processi di riqualificazione (aree agricole di tutela, tratti di assi urbani con specifiche modalità di intervento per la riqualificazione).

G) Rispetto alle indicazioni di areali di cui alle *morfologie insediative* ed alle aree agricole e *boscate* si specifica per:

- le morfologie insediative vedono una situazione è piuttosto articolata riconoscendo la complessità dell’area urbana ed anche la discontinuità del sistema insediativo dei versanti. Le norme del PPR si attivano per direttive diversificate ai PRG che definiscono le norme di sviluppo o tutela dell’insediamento. In questa fase anche le direttive non sono operative se non all’interno delle aree soggette a vincolo sovraordinato, seppure la Variante ha tenuto conto delle indicazioni di cui alla prima adozione del PPR in sede di ridefinizione delle aree di sviluppo.
- le aree boscate che rappresentano la maggioranza del territorio di Borgosesia di cui all’art 16 ‘*territori coperti da boschi*’ si precisa che le aree boscate sono normate dalla recente LR04/2009 e dal seguente regolamento forestale del febbraio 2010. Si precisa che, come il PPR sancisce all’art 16. Le aree boscate che rispondono alle caratteristiche di cui alla citata lr04/2009 ricadono nei disposti di cui all’art.142 c.1) lett.g) del Codice dei beni culturali



e come tali sono soggetti a tutela sovraordinata e quindi ad autorizzazione paesaggistica. In sede di adeguamento al PPR i PRG dovranno delimitarne cartograficamente la situazione. Si fa presente inoltre che in dette aree le 'prescrizioni' del PPR relative all'art 16 c.8) diventano immediatamente cogenti. Esse sono quelle inerenti le aree boscate ricadenti nei siti di Natura 2000 (Monte Fenera) che non sono modificabili e sostanzialmente intangibili e rispetto alle quali è prioritaria la conservazione degli habitat e gli interventi edilizi sull'esistente potranno arrivare fino alla ristrutturazione edilizia. Per quanto riguarda le aree boscate la Variante ha operato una completa verifica dei dati del vigente PRG mediante la fotointerpretazione in base alla immagini AGEA 2009.

H) Aree gravate da usi civici di cui all'art.33 c.12 e seguenti: fanno riferimento all'art 142 c.1 lett h) del codice dei beni culturali e quindi sono soggette a vincolo sovraordinato; tali aree sono già identificate dal PRG in vigore.

D) In relazione alla recente DGR 6-5460 del 26/2/2013 è stato inoltre necessario operare un perfezionamento rispetto alle indicazioni sui crinali di cui all'art 13 c.9) del PPR , ai fini del recepimento della recente indicazioni che vede una diversa articolazione della tipologia dei crinali a livello di articolato del Piano.

#### *RETI*

La parte che riguarda le reti di tipo ambientale è stata letta in relazione alle indicazioni già espresse dal PTCP di Vercelli (art. 12) il quale tuttavia per Borgosesia, ed in generale per la Val Sesia, non estende i ragionamenti di rete ecologica applicati in pianura, non identificando specifiche aree o elementi che debbano essere soggetti a tutela. Le norme del PPR che sono invece più ricche di indicazioni e sono norme prevalentemente di 'indirizzo' .

La riadozione del PPR ha implicato alcune modifiche di denominazione senza stravolgere l'assetto dell'art 42 relativo alla Rete ecologica, storico culturale e fruitiva, ridenominata ora Rete di connessione paesaggistica. Per quanto riguarda le indicazioni del PPR rispetto alla rete di valorizzazione ambientale RVA di cui alla tavola P5 Rete di connessione paesaggistica-si rilevano rispetto al territorio comunale le seguenti indicazioni afferenti all'art.42:

- area interessata da un 'nodo' ( core area ) relativo all'area ricompresa all'interno del Parco del Monte Fenera

- connessioni ecologiche da mantenere (area della val Sessera)

-aree di progettazione integrata:

- area interessata da un'area tampone' (buffer zone) che si localizza a margine del parco del Monte Fenera (area verso Valduggia)
- contesto del nodo (a margine del parco del Monte Fenera - area verso Valduggia)
- contesto fluviale del Sesia fino a monte dell'abitato di Borgosesia
- contesto periurbano di rilevanza locale legato al sistema insediativo della val Sesia a monte e a valle di Borgosesia

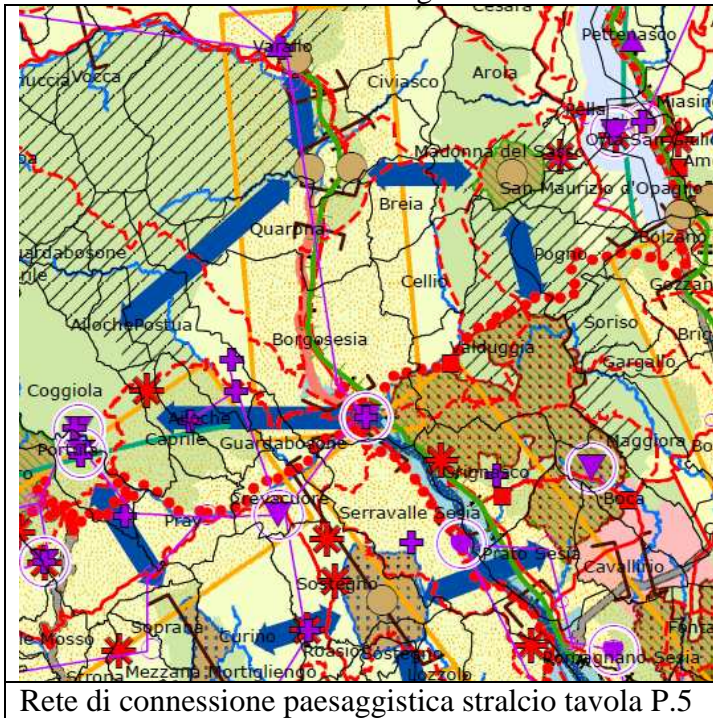
-percorso principale della rete sentieristica o ciclopedonale

-circuiti di interesse fruitivo che interessa la viabilità di risalita della val Sesia

-ferrovia verde che interessa l'asse ferroviario esistente .

- 'green way' che percorre la Val Sessera e risale verso Valduggia

Le indicazioni sono di indirizzo e direttiva alla pianificazione comunale, presentano specificità di interesse, solo parzialmente coperte dalla normativa di PRG vigente, ma che potranno trovare applicazione in sede di futuri adeguamenti. La Variante ha approfondito il tema della rete ecologica ed ambientale in sede di analisi, traendone le indicazioni che hanno determinato l'assetto e la diversificazione delle aree agricole (E.1.1.,E.1.2, E.2.1.,E.2.2.) e delle relative norme, ma anche la messa a punto dell'articolato normativo specifico ai fini della tutela ambientale di cui all'allegato D delle norme.



Alla luce delle specifiche di cui si sopra si ritiene quindi che la variante sia coerente e compatibile con le indicazioni del PPR



### **3.OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE**

La “*Proposta Tecnica di Progetto Preliminare*”, ha esplicitato, gli obiettivi e le azioni che la Variante si era proposta, obiettivi ai quali si è data forma compiuta nel presente ‘*Progetto Preliminare*’ mediante l’articolazione delle destinazioni previste per il territorio e mediante la declinazione delle norme attuative ad esse relative.

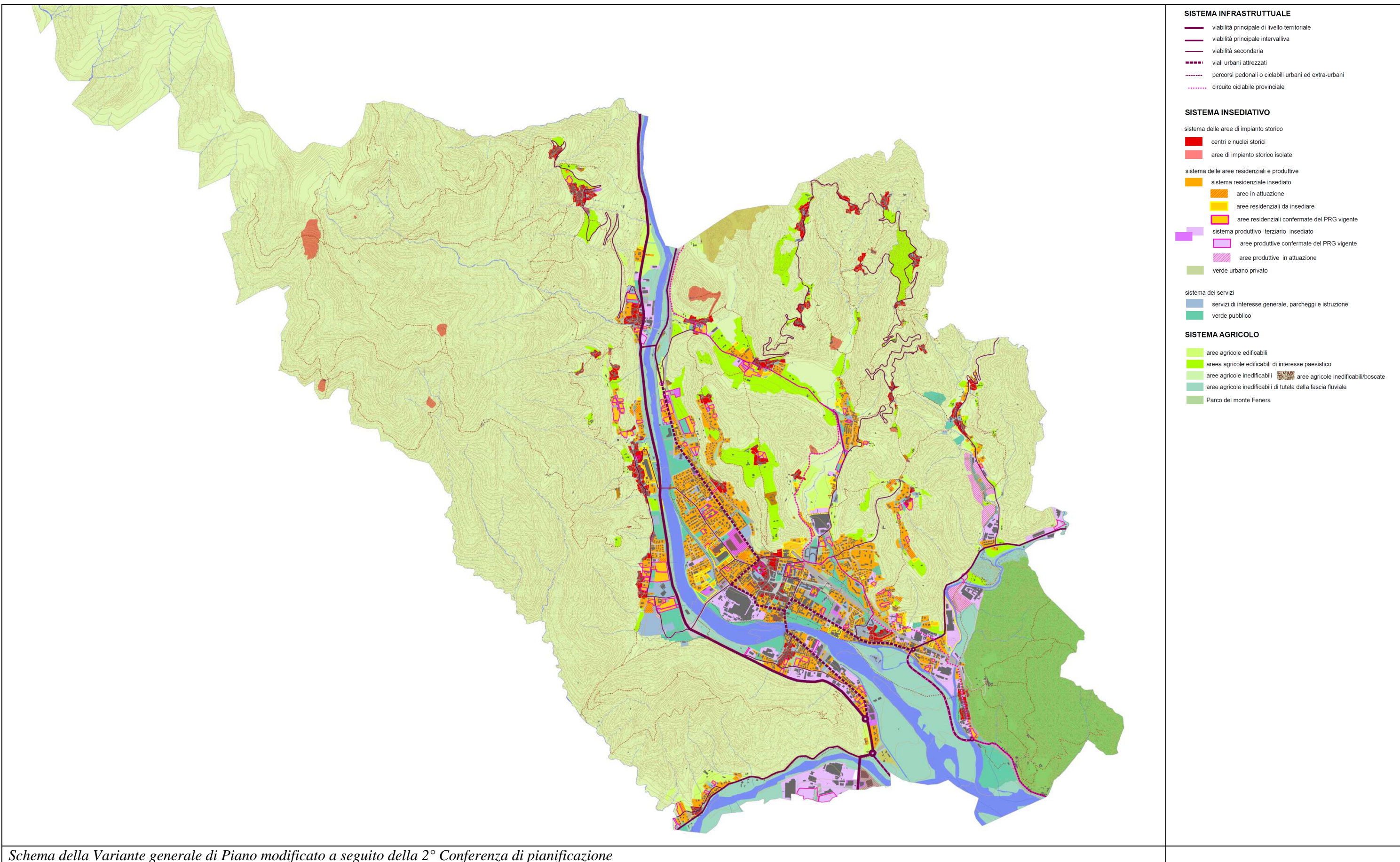
I temi affrontati ora nel dettaglio erano stati già tutti alla base del ‘*Documento Tecnico Preliminare*’ del 2011, che, seppure sempre tecnico e con un prioritario risvolto ambientale, ebbe necessariamente un taglio di tipo strategico, in assenza della Deliberazione Programmatica che avrebbe dovuto orientare le scelte politiche e territoriali dell’Amministrazione.

Partendo quindi dalle ipotesi prefigurate in termini di obiettivi dal Documento tecnico preliminare il presente ‘*Progetto Preliminare*’, delinea e motiva le proposte della Variante. A seguire tali proposte vengono esposte sinteticamente, al fine di sistematizzarne la molteplicità di interventi puntuali, altrimenti difficilmente percepibile dalla sola lettura cartografica.

Per rendere più comprensibili gli elementi fondamentali che caratterizzano la struttura della Variante, si è ritenuto utile in questa fase esprimerli in riferimento ad uno “*Schema di Piano*”, oltretutto mediante le consuete tavole di dettaglio che fanno parte della dotazione del PRG e che sono ovviamente allegate alla presente proposta tecnica.

I temi di fondo della Variante vengono quindi illustrati a seguire, partendo dai contenuti condivisi nella ‘*Proposta Tecnica di Progetto Preliminare*’: essi vengono raccordati ai Sistemi territoriali interessati ed gli interventi previsti, e se ne fa rappresentazione sintetica nello “*Schema di Piano*” qui di seguito allegato.

I contenuti generali e specifici, come si legge di seguito, coinvolgono il territorio in modo diffuso e caratterizzano questa modifica al P.R.G. come Revisione Generale.



Schema della Variante generale di Piano modificato a seguito della 2° Conferenza di pianificazione





### **3.1 SISTEMA INSEDIATIVO**

#### **3.1.1. rivisitazione delle aree di nuovo impianto e di completamento previste dal PRG e non realizzate.**

L'operazione è stata realizzata tenendo conto delle :

- indicazioni e prescrizioni della pianificazione sovra-ordinata in vigore ed in specifico delle limitazioni previste dal PTCP in capo ai propri ambiti territoriali (Zona 2: Sistema naturale e seminaturale – *Ecosistemi di montagna e collina ad alta naturalità*). Si sono quindi da un lato consolidate e giustificate le aree urbane pianificate dal PRG vigente ricadenti in tali ambiti, senza prevederne in questa fase modifiche normative, e dall'altro si sono estremamente contenute le nuove previsioni in tali aree, limitandosi a porzioni minimali di completamento degli abitati esistenti (casi di Caneto e Rozzo);
- limitazioni derivanti dai vincoli e delle diverse sensibilità presenti sul territorio quali le aree boscate aggiornate e le classi di rischio idrogeologico in vigore;
- condizioni di fattibilità e di rigidità, emergenti anche da situazioni specifiche evidenziate dai cittadini in sede di richieste;
- ridisegno e completamento mediante le nuove aree della morfologia dei tessuti e soprattutto dei bordi urbani, con particolare attenzione alle aree dei nuclei esterni.

#### **3.1.2 valutazione delle nuove richieste insediative, tenendo conto di quanto al punto 1, ed anche :**

- della necessità di superare il modello sperequativo del Piano tradizionale, introducendo il metodo della perequazione sia per ragioni di equità, sia come strumento per la concreta realizzazione del sistema dei servizi e dello spazio pubblico con particolare attenzione alla composizione di un sistema di aree per servizi organico (vedi successivo punto 3);
- della opportunità di agevolare il processo di riqualificazione urbana attraverso la riconversione di aree dismesse nel tessuto urbano consolidato, la cui localizzazione è strategica dal punto di vista delle funzioni urbane e contestualmente rilevante dal punti di vista della qualificazione del tessuto urbano storico e recente.

I due temi di cui al punto 1 e 2 vedono quindi coinvolto tutto il tessuto urbanizzato attuale e previsto dal PRG vigente nell'area centrale e nelle frazioni principali. Dal punto di vista dell'articolazione territoriale delle politiche previste si evidenziano :

- gli interventi diffusi nell'area urbana centrale, da Montrigone agli insediamenti sportivi a Nord, che hanno permesso la formazione di diverse nuove aree di completamento, operando una riprogettazione coerente del sistema residenziale e dei servizi, volto da un lato a non operare ulteriori consumi di suolo libero e dall'altro a reperire mediante meccanismi perequativi parte del sistema delle aree a servizi;



- gli interventi puntuali di ristrutturazione urbanistica legati ad aree in dismissione, casi delle aree di via Partigiani, via Moscatelli, via V. Veneto, dell'ex-ospedale, di via XXV Aprile;
- gli interventi di conferma con ripermetrazioni delle parti residenziali e/o a servizi delle aree in vigore nelle frazioni di Torame, Agnona, Aranco, Isolella, Foresto, Vanzone, Cartiglia , Pianezza, Bettole;
- gli interventi di nuova edificazione integrativi rispetto alle conferme del vigente PRG a Guardella, Cascine Agnona,. Nelle frazioni di Caneto, Rozzo, Pello, Caggi; sono previste inoltre alcune nuove aree la cui localizzazione ha visto un'attenta revisione delle Zona 2 e 3 del Ptcp, essendo state già verificate in via preliminare con il settore prevenzione del rischio idrogeologico regionale ai fini del rischio idrogeologico, mentre a Pracesolo è previsto lo stralcio di una vasta area edificabile in sponda sx dello Strona destinata attualmente ad uso residenziale.

Le analisi contenute nel Rapporto Ambientale per la VAS, cui si fa rimando, al fine della verifica della compatibilità delle scelte, visualizzano le aree del sistema residenziale evidenziando le aree insediate e in attuazione, le aree da insediare distinguendole tra aree del PRG vigente confermate e aree di proposta della Variante. Si ritiene con la presente proposta di aver contenuto in modo significativo sia gli ulteriori consumi di suolo che la crescita della CIT. In particolare si fa riferimento all'art.31 c.10) del PTR che limita, in assenza di specifiche di maggior dettaglio della pianificazione provinciale, la crescita dei consumi di suolo entro la soglia del 3% su ogni quinquennio di vigenza del PRG, per un massimo quindi del 6% rispetto all'attuale suolo urbanizzato e compromesso.

La verifica operata ai sensi del citato articolo è stata affrontata in modo dettagliato al precedente capitolo 2.5.

### **3.1.3 *perequazione urbanistica***

#### **Le ragioni della proposta di perequazione**

Il sistema classico di pianificazione – secondo un'opinione ormai largamente diffusa - produce forti discriminazioni tra i proprietari di immobili a causa della diversificazione delle zone urbanistiche in relazione agli usi e ai gradi di edificabilità che produce forti diversificazioni nei valori e nella stessa disponibilità delle aree. In particolare risultano discriminati i proprietari delle aree assoggettate a vincoli preordinati all'esproprio per la realizzazione di attrezzature e servizi collettivi.

I piani urbanistici tradizionali (figli della legge 1150/42 integrata dalla “legge ponte” del 1968 e relativi decreti di attuazione) danno prescrizioni e indici diversificati per zone, in applicazione del decreto ministeriale del 1968 che prescrive di distinguere all'interno degli abitati le zone territoriali omogenee sulla base dei caratteri storici e delle densità esistenti, oltre che degli indici di edificazione e delle destinazioni d'uso. Lo stesso decreto richiede inoltre che una parte delle aree incluse nelle zone omogenee sia destinata agli standard urbanistici e a questo scopo sottratta alla disponibilità dei proprietari in attesa di un possibile, ma non certo, esproprio da parte dell'amministrazione comunale.

Da ciò deriva una doppia discriminazione: la prima, e più forte, è costituita dal fatto che le aree destinate alle attrezzature pubbliche (i cosiddetti standard urbanistici) sono sottratte all'uso edificatorio privato; la seconda è che gli indennizzi di esproprio, nella massima parte dei casi, non sono mai arrivati.

Questa discriminazione non solo è ingiusta ma è anche controproducente perché il piano urbanistico tende, inevitabilmente, a diventare uno strumento di distribuzione di indici edificatori e valori immobiliari a discapito della qualità degli interventi e perché produce una quantità rilevante di aree vincolate senza che il Comune abbia la possibilità, e talora l'interesse, ad acquisirle ed attrezzarle.

E' sorta perciò, attraverso alcune esperienze di piani regolatori innovativi e anche a seguito di numerose sentenze della magistratura ordinaria e amministrativa e della stessa Corte Costituzionale, l'esigenza di regolare diversamente i diritti di edificazione per eliminare o, quantomeno, mitigare le disparità di trattamento dei proprietari e rendere più facile, al contempo, l'acquisizione di aree per la Pubblica Amministrazione.

La soluzione che in molti casi si può adottare con buoni risultati, e che ormai è prevista da molte leggi regionali, è quella della cosiddetta perequazione o compensazione. Essa si fonda sulla rottura del legame – inscindibile nell'urbanistica classica - tra area, destinazione d'uso urbanistica e potenzialità edificatoria, e sulla mobilitazione dei diritti edificatori. La perequazione può essere basata su impostazioni diverse, può essere generalizzata o limitata a parti del territorio, ma consiste comunque nell'attribuire ad aree non utilizzabili a fini edificatori privati (tipicamente quelle a standard, destinate a soddisfare le esigenze di servizi pubblici) diritti edificatori che potrebbero essere definiti "virtuali", nel senso che non possono essere esercitati in loco ma sono trasferibili nelle aree direttamente edificabili, in aggiunta a quelli già in esse realizzabili, secondo indici e criteri fissati dallo strumento urbanistico generale.

La recente L.R.3/13 fornisce in questo senso un primo punto di partenza, introducendo per la prima volta l'opportunità per i Comuni di applicare meccanismi perequativi e accordi tra soggetti pubblici e privati (c.f.r.art 26 L.R.3/13), pur lasciando aperta la futura precisazione delle modalità operative che sarà a carico della Regione.

#### Meccanismo di perequazione nel PRG di Borgosesia

Il meccanismo proposto nel PRGC, pur essendo impostato su criteri di equità, non è generalizzato a coinvolgere tutti gli interventi di trasformazione, ma mirato sostanzialmente a porre in "condizione di parità" le aree attualmente non edificate che sono necessarie al rafforzamento e alla riorganizzazione del sistema dei servizi e delle attrezzature con quelle, sempre non edificate, che vengono destinate a soddisfare i bisogni di nuovo tessuto urbano residenziale.

Sono quindi escluse le diverse tipologie di aree rurali dove, per le loro caratteristiche intrinseche, la nuova edificazione è fortemente limitata o del tutto inibita.

Sono escluse le aree di riqualificazione urbana per le quali sono previste dimensioni, usi e tipologie edilizie specifiche in rapporto allo stato delle preesistenze.

Sono anche escluse le aree a destinazione produttiva per la precisa scelta di promuovere e guidare un processo di rinnovo e selezione delle attività del settore.

Il meccanismo proposto si basa sull'assegnazione, a tutte le aree destinate a servizi ed attrezzature da realizzare, di un indice base uguale a quello assegnato alle aree di trasformazione (libere) destinate a nuovi insediamenti. Fanno eccezione alcune aree a servizi cui, riconoscendo i limiti derivanti da vincoli sovraordinati, viene assegnato un indice inferiore.



La capacità insediativa espressa da questo indice costituisce un "bonus" di edificabilità dell'area che non può essere realizzato nell'area stessa, ma trasferito in altre aree in base alle disposizioni stabilite dal piano.

Nelle aree per nuovi insediamenti (lotti liberi, IEU e SUE), il piano prevede un indice assegnato che può essere incrementato del 25% utilizzando la capacità edificatoria perequativa proveniente da aree destinate a servizi e cedendo al Comune, come standard, le aree stesse (vedi comma 18 e seguenti art. 8 delle NdA).

### **3.1.4 dimensionamento della variante**

Il fabbisogno di abitazioni, dal punto di vista tendenziale neutrale, può essere riferito alla evoluzione della popolazione e a quella della dimensione media familiare.

Il risultato di questo schema metodologico porta a stimare, al 2021, un aumento del numero dei nuclei familiari che varia da 57 a 89. Valore che, aggiornato al 2024 (10 anni dal 2014, data di presumibile approvazione della variante), cioè aumentati di 3/10, diventano rispettivamente 74,1 e 115,7.

In una situazione come quella attuale, non appare sostenibile assumere questa prospettiva neutrale, perché ciò significherebbe assumere, con neutralità appunto, e confermare nel tempo una prospettiva di declino. Atteggiamento improponibile per una città che svolge storicamente un ruolo di supporto per l'intera valle e che deve continuare a svolgere a garanzia della salvaguardia stessa del territorio, come peraltro confermato dalla pianificazione territoriale sovraordinata.

In questa prospettiva, non neutrale, il fabbisogno deve essere determinato assumendo un valore di riferimento della popolazione come progetto cui tendere e per il quale predisporre attente e adeguate politiche urbane.

Nel nostro caso questo valore di riferimento può essere assunto in 14.500 abitanti, sia perché attorno ad esso si sono mossi i valori degli ultimi 50-60anni, sia perché esso differisce di poco più di mille unità dagli abitanti del 2009 (da cui partono i calcoli svolti nell'Allegato B – Sistema demografico e socio-economico).

In questa ipotesi, si tratta di assumere i dati emergenti dagli studi sul Sistema demografico e socio-economico (qui in Allegato B) e su di essi sviluppare il calcolo del dimensionamento e della capacità insediativa residenziale.

Il calcolo si svilupperà lungo due percorsi.

Quello della capacità insediativa che consideriamo reale, che si costruisce sulla consapevolezza che la domanda residenziale non si esprime in mc/abitanti, ma in numero di alloggi, che costituiscono la risposta alla domanda espressa dalle famiglie. E, siccome una famiglia = un alloggio, si tratta di stimare la evoluzione della dimensione media del nucleo familiare e quella della dimensione media degli alloggi. Quello della capacità insediativa definita secondo il metodo analitico di cui all'art.20 della L.R. 56/77 s.m.i., che costituisce riferimento prescrittivo sia della valutazione delle previsioni di piano sia della verifica degli standard di cui all'art.21 della citata legge.

Il calcolo farà riferimento ad alcuni dati ufficiali disponibili, provenienti dall'ultimo censimento ISTAT del 2001 e ad altri forniti dall'Anagrafe Comunale. Il secondo metodo fornisce risultati di larga sicurezza in quanto considera l'ipotesi di un completo utilizzo delle stanze non occupate e la necessità di provvedere ai

servizi pubblici anche per quella evenienza estrema ed affatto teorica (non si verifica concretamente infatti in nessun comune)

I dati utilizzati saranno i seguenti:

- a) gli abitanti residenti al 2009, pari a 13.349
- b) le stanze non occupate al 2001, pari a 3.877 e che secondo valutazioni degli uffici comunali competenti, possono essere confermate
- c) la dimensione media familiare che, assumendo la proiezione dal 2001 al 2021 sarà allora pari a 2,03 unità/nucleo
- d) la superficie media degli alloggi (occupati) che si attesta a 95,3 mq utili netti nel 2001 e che l'andamento dell'ultimo decennio, che ha visto anche progetti e realizzazioni di pezzature di dimensioni minori, consente di confermare come media.

Tale valore consente di determinare l'indice volumetrico abitativo comunale con buona precisione. Infatti, 95,3 mq di superficie utile netta corrispondono ad una superficie utile lorda di almeno 114,3 mq. Il valore è ottenuto incrementando dal 20% la Su netta per tenere conto del lordo costituito da muri, tramezze, scale ecc.

Quella Su lorda corrisponde ad un volume pari a 360 mc, ottenuto moltiplicando la stessa per una altezza lorda di m. 3,15 (  $114,3 \times 3,15 = 360,045$  )

Dividendo il volume medio dell'alloggio per la dimensione familiare, si ottiene l'indice volumetrico medio abitativo riferibile all'abitante esistente e previsto, che è quindi pari a :

$$360 : 2,03 = mc 177,34$$

Secondo il calcolo della capacità insediativa che abbiamo chiamato reale, la capacità insediativa:

- in termini di popolazione, sarà pari all'obiettivo di riferimento assunto e, quindi, ad abitanti 14.500 e a famiglie 7.142 ( 14.500 abitanti con 2,03 abitanti per nucleo familiare)
- in termini di volumetria, sarà pari ai 1.082 nuovi nuclei familiari moltiplicati per l'indice volumetrico abitativo (per famiglia), quindi  $1.082 \times 360 = mc 389.520$

Secondo il metodo analitico di cui al citato art. 20 della LUR, il risultato si esprime in abitanti che, per le ragioni accennate consideriamo teorici.

Esso deriva dalla somma degli abitanti esistenti, dei vani non occupati e del rapporto tra il volume previsto e l'indice volumetrico calcolato per abitante.

$$\text{Quindi } 13.349 + 3.877 + (mc 376.430 / 177,34mc) = \text{abitanti teorici } 19.349$$

In base alle modifiche operate a seguito della 2° Conferenza di pianificazione, la capacità insediativa della variante è la seguente:



<b>Capacità residua da nuovi interventi previsti e/o confermati</b>		
Tipo		<b>Mc</b>
SUE		161.213
IEU		57.720
Lotti liberi		30.468
Incrementi nel tessuto consolidato		29.866
<b>Capacità residua da interventi in corso di realizzazione</b>		
Tipo		<b>Mc</b>
Interventi a prescrizione specifica (Schede S1 e S4)		29.000
SUE in corso		17.826
<b>Capacità edificatoria derivante da aree in perequazione</b>		
Tipo	<b>Mq</b>	<b>Mc</b>
Aree x (0,1)	177.073	17.707
Aree y (0,2)	10.266	2.053
Aree z (0,4)	51.004	20.402
Aree K (0,6)	440	176
<b>Capacità edificatoria per ulteriori servizi e bonus prestazionali (art.8 commi 21,22 e 23)</b>		
		10.000
	<b>Totale</b>	<b>376.430</b>

I dati, come si legge, tengono conto sia dei volumi assegnati alle aree edificabili, sia di quelli trasferibili assegnati alle aree a servizi.

Tengono inoltre conto degli incrementi volumetrici realizzabili nei lotti non saturi, che vengono questa volta valutati al 20% di fattibilità, contro il 40% supposto 10 anni fa, che si è dimostrato eccessivo e che, essendosi di fatto appena superato il 20%, certamente diminuirà dovendo porre mano ad operazioni più complicate rispetto a quelle più facili che sono state sin qui realizzate.

**5. riorganizzazione delle aree produttive esistenti e previste, con attenzione:**

- alla dotazione di servizi e spazi pubblici come nel caso dell'area lungo lo Strona in loc. Gianinetta e dell'area di v. XXV Aprile;
- alle ripercussioni specifiche delle valutazioni legate al rischio idraulico in relazione alle previsioni in essere ed alle attività presenti nel tratto terminale del t. Strona,
- ai rapporti di impatto, di contatto e di accessibilità, rispetto al tessuto urbano consolidato in diretta relazione con le risultanze del processo di VAS/Allegato 2 Valutazione del rischio industriale, che ha prodotto non tanto delle limitazioni di disegno del Piano quanto delle indicazioni normative e procedurali,
- alle opportunità/possibilità di rilocalizzazione, con specifico riferimento a quelle che interessano la fascia fluviale e alla necessità di ricostruire il rapporto tra la città e il fiume come nel caso delle aree di v. V. Veneto e v. Rimembranze.

Lo Schema visualizza le aree esistenti e di nuovo insediamento previste e confermate/riperimstrate. In generale la Variante non propone nessun nuovo insediamento produttivo/terziario su aree libere, ma solo perfezionamenti dell'assetto pianificato attuale intervenendo prioritariamente sul sistema dei servizi.

## **3.2 SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

**3.2.1 riconfigurazione della gerarchizzazione dell'assetto infrastrutturale della viabilità principale:** l'operazione è stata condotta alla luce di scelte sovraordinate condivise ed ha portato al completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza dei nodi della rete, della rete viaria di connessione territoriale, con particolare riferimento ai due principali interventi di connessione nord-sud (Serravalle Sesia-Borgosesia) ed ovest-est (pedemontana). Gli interventi di livello territoriale che la Variante recepisce e integra nella proposta sono legati quindi a :

- completamento della Pedemontana con l'intervento di circonvallazione di Bettole della SP75 da Romagnano e fluidificazione del collegamento con la SP76 per la valle Strona verso Valduggia. Si deve fin d'ora precisare che la proposta della Variante, che vede il nuovo tracciato abbandonare l'attuale percorso lungo lo Strona e portarsi in fascia del f. Sesia, con rientro e raccordo presso l'attuale incrocio con la SP75, certamente ha già prefigurato in sede di VAS e dovrà perfezionare in sede di VIA dell'opera, una specifica valutazione delle ricadute ambientali a fronte degli indubbi benefici sia di funzionalità che di vivibilità delle aree urbane, nonché una concreta serie di misure compensative e di indicazione per le opere di mitigazione che dovranno accompagnare l'intervento considerando le aree che vengono attraversate: fascia fluviale del f. Sesia, area a verde pubblico in zona depuratore (Parco del Sesia), aree a verde pubblico da realizzare di Bettole lungo fascia fluviale ed aree sportivo ricreative di Bettole esistenti, prossimità con il SIC del M. Fenera;
- conferma del nuovo ponte e del nuovo tracciato della SP71 da Serravalle Sesia ad Aranco in collegamento con la SP72 della Val Sessera e con la SP299 di dx Sesia . in questo caso il tracciato è già in previsione nel vigente PRG e viene quindi solo confermato. Valgono tuttavia anche in questo caso le considerazioni già operate per la bretella di Bettole, con particolare riferimento alle aree produttive di Torame e alle aree di lavorazione inerti fortemente destrutturate in sponda sx del Sessera.

Vengono poi individuati una serie di interventi minori sia a stralcio di previsioni in essere non più coerenti con la rete (Aranco, nel centro urbano), sia a completamento della rete legate agli interventi attuativi, sia di aggiornamento rispetto ad interventi realizzati.

### **3.2.2 riqualificazione del sistema di accessibilità urbana e al centro storico dai principali assi di penetrazione urbana**

Potenziamento del sistema di assi urbani attrezzati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo – pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi e realizzino la migliore continuità dello spazio pubblico, essi si localizzano in corrispondenza dei v. V.



Veneto in ingresso da sud a partire dalla nuova rotonda della SP75, in corrispondenza a c.so Vercelli in ingresso da sud da Aranco, in corrispondenza di v. Varallo in ingresso da nord.

Sono previsti interventi progettuali specifici volti alla qualificazione dell'uso urbano dei sedimi esistenti mediante l'individuazione di spazi pedonali in sede propria da coordinare con le rete dei percorsi pedonali urbani, spazi per la sosta, arredo del verde mediante filari e sistemazioni a terra, spazi per le fermate dei mezzi pubblici, interventi puntuali di mitigazione e/o riqualificazione di situazioni di degrado.

### **3.3 SISTEMA DEI SERVIZI**

**3.3.1** *riesame del sistema dei servizi e delle attrezzature di livello urbano e sovralocale in riferimento alla struttura urbana e territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio.*

**3.3.2** *potenziamento dei servizi territoriali con formazione di nuove aree di pertinenza per il centro dei servizi superiori (nuovo ospedale e scuola superiore) e con la ridefinizione delle aree agricole di tutela e fruizione della fascia fluviale disciplinati anche, quali elementi nodali della percorribilità del fiume e delle sue fasce, riducendo in modo rilevante le superfici destinate all'esproprio a vantaggio di un diverso approccio verso il sistema agricolo spondale.*

*Fascia del f. Sesia:* l'obiettivo è la formazione di un sistema che partendo dalla rete esistente di servizi per il verde e per le attrezzature sportive si ampli e si riconnetta, mediante la razionalizzazione della rete dei percorsi, e si colleghi funzionalmente alla fascia del f. Sesia e all'area protetta del M. Fenera.

A tal fine la Variante ha confermato da un lato il sistema dei servizi esistenti, in particolare quelli localizzati lungo la fascia fluviale, razionalizzandoli ed integrandoli nei punti ritenuti strategici. L'operazione ha condotto alla formazione di una vasta area a parco lineare che si connette a pettine con la rete del verde più propriamente urbana e che parte dal centro sportivo a nord, prosegue in sponda ed in parte lungo il canale interno per ritornare in sponda presso la zona della Manifattura Lane, quindi, non senza diversi punti critici prosegue fino al parco Magni e continua, fruendo di un intervento trasformativo puntuale, fino al vasto ghiaione boscato del depuratore, per giungere lungo la sponda di Bettole fino alle aree esistenti e confermate di tipo ricreativo a sud della frazione, che agevolmente permettono le connessioni pedonali con il Parco del M.Fenera. In questo quadro viene stralciata l'area in sponda dx Sesia destinata oggi a parco, come anche alcune aree a servizi di Torame, e viene ridimensionata quella di Bettole, in un'ottica di riconoscimento più estensivo di vaste aree caratterizzate da elevata naturalità legate al sistema fluviale e classificate come agricole inedificabili (di tutela e fruizione della fascia fluviale). E' certamente un progetto ambizioso, che tuttavia non deve necessariamente prevedere la completa assunzione a carico del pubblico delle aree, ma che certamente deve puntare sulla connessione mediante percorsi, anche ridotti e certamente pedonali, che consentano sul medio periodo alla città di riappropriarsi dell'affaccio al fiume Sesia. La Variante propone quindi questi

servizi con una connotazione normativa specifica tali da permettere una maggiore flessibilità nell'attuazione dei progetti sia privati che pubblici.

*Aree urbane:* l'assetto del sistema attuale viene sostanzialmente confermato anche se si operano alcuni interventi riduttivi nella zona di Montrigone su un versante collinare poco idoneo a diventare spazio a verde realmente fruibile e in zona cimitero. Si operano invece dei completamenti della rete nell'area lineare lungo il canale a nord, ma soprattutto si interviene introducendo il metodo perequativo come strumento per la concreta realizzazione del sistema dei servizi e dello spazio pubblico, che permetterà di acquisire a costo zero per la città spazi diversamente localizzati a completamento del sistema dei servizi.

La situazione dei servizi risultante, in questa fase di approfondimento, è la seguente:



**Servizi ed attrezzature esistenti (residenza)**

							Zone F							
		Scuole	Generali	Parcheggi	Verde pubblico	TOTALE	Parcheggio di uso pubblico	Verde di uso pubblico	Scuole superiori	Attrezz. Cimiterali	Forze dell'ordine	Ospedale	Servizi tecnici	Totale mq
		<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>			<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>
Borgosesia, Valbusaga, Bettole	Cartiglia, PRG	23220	52097	43312	157052	275681		10984	10562	15020	5142			41708
	SUE		499	8750	5924	15173								
	IEU			2099		2099								
Borgosesia, Valbusaga, Bettole	Cartiglia, Totale	<b>23220</b>	<b>52596</b>	<b>54161</b>	<b>162976</b>		<b>10984</b>	<b>10562</b>	<b>15020</b>	<b>5142</b>				<b>41708</b>
						<b>292953</b>								
Aranco, Bivio del Rondò	PRG	3091	6966	6996	11895	28948								
	Totale	<b>3091</b>	<b>6966</b>	<b>6996</b>	<b>11895</b>	<b>28948</b>								
Aranco, Bivio del Rondò	PRG	6182	13932	13992	23790	57896								
	SUE			286										
	Totale	<b>6182</b>	<b>13932</b>	<b>14278</b>	<b>23790</b>	<b>58182</b>								
Guardella	PRG	1402	3902	890	4954	11148								
	SUE			114										
	Totale	<b>1402</b>	<b>3902</b>	<b>1004</b>	<b>4954</b>	<b>11262</b>								
Agnona, Calco	PRG	0	4897	5096	15719	25712			27389	4913		48702	6549	87553
	SUE			135										
	IEU			2503	938	3441		232						
Agnona, Calco	Totale	<b>0</b>	<b>4897</b>	<b>7734</b>	<b>15719</b>	<b>28350</b>		<b>232</b>	<b>27389</b>	<b>4913</b>		<b>48702</b>	<b>6549</b>	<b>87785</b>
Isolella, Foresto	PRG	0	4491	778	3660	8929								
	Totale	<b>0</b>	<b>4491</b>	<b>778</b>	<b>3660</b>	<b>8929</b>								
Vanzone, Caneto, frazioni alte	PRG	0	13491	3592	2014	19097				745				745
	IEU				666									

<b>Vanzone, Caneto, Rozzo, frazioni alte</b>	<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>13491</b>	<b>3592</b>	<b>2680</b>	<b>19763</b>			<b>745</b>				<b>745</b>		
Piello	<b>PRG</b>	0	2113	289	4600	<b>7002</b>	22736		1087				23823		
<b>Piello</b>	<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>2113</b>	<b>289</b>	<b>4600</b>	<b>7002</b>	<b>22736</b>		<b>1087</b>				<b>23823</b>		
<b>TOTALE</b>		<b>33895</b>	<b>102388</b>	<b>88832</b>	<b>230743</b>	<b>455858</b>	<b>33952</b>	<b>37951</b>	<b>21765</b>	<b>5142</b>	<b>48702</b>	<b>6549</b>	<b>154061</b>		
Rapporto con popolazione al 31/12/2010 (Mq/ab) (esclusi servizi produttivo)		13337	3	8	7	17	34	0	3	3	2	0	4	0	12



**Servizi ed attrezzature esistenti (produttivo)**

		<b>Parcheggi</b>	<b>Parcheggio di uso pubblico</b>	<b>Verde pubblico</b>	<b>Servizi tecnici</b>	<b>Totale</b>
		<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>
Borgosesia, Cartiglia, Valbusaga, Bettole			1866			<b>1866</b>
Guardella	<b>in corso</b>	20292		13668		<b>33960</b>
Piello	<b>in corso</b>	4160		14493	154	<b>18653</b>
		<b>24452</b>	<b>1866</b>	<b>28161</b>	<b>154</b>	<b>54479</b>

**Servizi ed attrezzature di progetto**

**Derivanti da Interventi di nuova previsione (SUE, IEU, lotti liberi)**

	<b>Mq</b>
Verde pubblico	75.960
Parcheggi	48.727
<b>Totale</b>	<b>124.687</b>

**Derivanti da Interventi su aree in proprietà (Demanio, comune, ecc)**

	<b>Mq</b>
Verde pubblico	70.681
Parcheggi	14.797
<b>Totale</b>	<b>85.478</b>

**Relativi ad aree in perequazione**

	<b>Mq</b>
Attrezzature generali	4.410
Verde pubblico	208.918
Parcheggi	20.068
<b>Totale</b>	<b>233.396</b>

*Verifica funzionale degli standard risultante dalla variante*

Complessivamente, gli standard esistenti e previsti sono i seguenti:

- per la residenza e altre attività

	Scuole	Generali	Parcheggi	Verde pubblico	Totale
esistenti	33.895	102.388	88.832	230.743	455.858
progetto		4.410	83.511	355.559	443.480
<b>Totale</b>	<i>33.895</i>	<i>106.798</i>	<i>172.343</i>	<i>586.302</i>	<i>899.338</i>
Mq/abitante Misurati sulla popolazione derivante dalla CIRT	1,75	5,51	8,91	30,30	46,48

- per le attività produttive

			Parcheggi	Verde pubblico	Totale
esistenti			26.318	28.161	54.479

La verifica non viene rivolta alle singole tipologie di standard ma, complessivamente, alle tre funzioni che caratterizzano il sistema insediativo:

- quella residenziale che comprende tutto il tessuto a funzionalità compatibile ( commercio al minuto, ricettività e piccola direzionalità diffusa, artigianato di servizio, usi pubblici e amministrazione locale) e gli insediamenti abitativi sparsi nel territorio rurale.
- quella produttiva che riguarda le aree specificatamente destinate all'industria e all'artigianato produttivo
- quella terziaria che comprende le attività a specifica destinazione commerciale e direzionale

La ripartizione che la LR 56/77 propone "in linea di massima" è risultata, ad oltre 35 anni di distanza, inadeguata alla struttura e ai bisogni della popolazione odierna. In particolare per:

- le scuole che, con la contrazione delle classi di età scolare, ha realizzato uno standard affatto inferiore e che, salvo poche eccezioni, risulta del tutto sufficiente ai bisogni attuali. Anche tenendo conto che eventuali bisogni che insorgessero possono essere soddisfatti dalla maggiorazione dello standard di verde pubblico;
- i parcheggi che, indicati di massima in 2,5 mq/ab, tendono ad un valore pressoché triplo a causa dello sviluppo della motorizzazione e del mutamento delle abitudini.

La domanda che risulta dall'assetto proposto dalla variante può essere pertanto così definita:

- per la residenza  
abitanti teorici 19.349 x 25 mq/ab = mq 483.725
  - per le attività produttive  
mq (St o Sf) 957.700 x 10% = mq 95.770
  - per le attività direzionali e commerciali  
mq (Sf) 98.520 x 0,6 mq/mq x 100% = mq 59.112
- con un totale complessivo pari a mq 638.607

Il dato relativo alle attività produttive è soddisfatto da:

- mq 54.479 esistenti in ambito produttivo, di cui:

- mq 26.318 per parcheggi pubblici e
- mq 28.161 per verde pubblico
- mq 40.016 esistenti e o previsti nel tessuto urbano viciniore.

Gli standard esistenti e previsti sono pari a mq 954.959 ( vedi tab. precedenti) con una maggiore previsione di oltre 310.000 mq rispetto al fabbisogno . Con una elevata capacità quindi di soddisfare le esigenze che le diverse funzionalità urbane esprimono.

Il calcolo delle dotazioni per le attività direzionali e terziarie è stato svolto assieme a quelle residenziali essendo, nella massima parte dei casi, assolutamente misto e indistinguibile il riferimento dell'utenza.

Le dotazioni per le attività produttive è in parte ( per mq 41.291, pari a 95.770-54479) anch'essa soddisfatta dall'eccedenza urbana per due ragioni:

- la prima deriva dal fatto che una grandissima parte del sistema produttivo (quello più storicizzato) fa parte integrante del tessuto urbano consolidato e, inevitabilmente, fruisce in modo integrato dei suoi servizi
- la seconda deriva dal fatto che la effettiva utenza degli spazi pubblici all'interno del vero e proprio territorio industriale (a parte i parcheggi, pubblici e pertinenziali) è assolutamente scarsa. Gli addetti all'industria e alle attività economiche in generale sono cittadini che usano, come gli altri , i servizi del sistema urbano di appartenenza.

In conclusione il bilancio degli standard appare assolutamente adeguato sia ai sensi di legge sia al ruolo e alla struttura funzionale che la città ha storicizzato nel suo ambito territoriale.”

### **3.3.1 recupero dell'area dell'ex-ospedale.**

Obiettivo importante è la riqualificazione e la rifunzionalizzazione dell'area dell'ex-ospedale mediante la creazione di un polo multifunzione per destinazioni volte al supporto del sistema dei servizi generali ed alla reintegrazione e ricucitura del tessuto residenziale urbano centrale.

La fattibilità di questo intervento risulta oggi ancor più problematica a causa della fase di particolare difficoltà che stiamo attraversando sia sul piano delle risorse pubbliche che di quelle private.

Sembra necessario avviare una fase di verifica delle disponibilità e delle opportunità, anche attraverso specifici bandi rivolti alla ricerca e alla valutazione di proposte, progettuali o preprogettuali di trasformazione.

La localizzazione urbana dell'immobile suggerisce di mantenere quote maggioritarie di destinazione per pubbliche attrezzature ed è quindi opportuno che, dal punto di vista normativo, venga prevista la pluralità degli usi ammessi nel sistema urbano, di tipo pubblico e di interesse pubblico, di tipo terziario, di tipo residenziale.



### 3.4 SISTEMA PAESISTICO ED AMBIENTALE

#### 3.4.1 tutela e valorizzazione del sistema delle acque

#### 3.4.2 potenziamento del sistema agro-naturalistico territoriale complessivo

#### 3.4.3 recupero e riqualificazione delle borgate e dei nuclei frazionali

Le valutazioni operate dalla Variante hanno tenuto conto dei tre sistemi citati in modo coordinato, orientandosi ad un riconoscimento complessivo di quelli che sono gli ‘*elementi strutturali*’ del territorio, pur non aderendo alle opzioni normative di cui all’art. 29 LR3/13, sia di tipo più propriamente ambientale –naturalistico che di tipo storico-insediativo. Tale operazione ha portato quindi al riconoscimento, nell’ambito di declinazioni dell’attuale apparato normativo e di integrazioni dello stesso, all’individuazione ed alla tutela di un sistema complesso di aree e beni che costituiscono le invarianti del territorio e che come tali devono essere oggetto di specifiche attenzioni.

Il riconoscimento e la norma proposta dalla Variante non hanno necessariamente un sapore ‘vincolistico’ tenendo presente che già oggi il territorio comunale presenta una percentuale di circa il 72% di aree inedificabili (aree agricole inedificabili E2) e che quindi le norme future devono essere volte ad un diverso modo di operare sia nelle aree inedificabili che nelle aree agricole edificabili. Si riconoscono quindi:

il *sistema agricolo* articolato in :

- aree agricole edificabili E.1.1, afferenti normativamente alle attuali E1,
- agricole edificabili di interesse paesistico E.1.2, derivanti da una rilettura delle attuali aree edificabili alla luce delle indicazioni del PTCP e di una rivisitazione delle indagini paesistiche,
- aree agricole inedificabili E.2.1, afferenti alle attuali E2,
- aree agricole di tutela e fruizione della fascia fluviale E.2.2, volte alla specifica individuazione del sistema delle acque sia della fascia fluviale del Sesia che dei t. Sessera e Strona, mediante la salvaguardia e l’aumento di naturalità e funzionalità (percorribilità pubblica) delle rispettive fasce rafforzandone il ruolo di corridoi ecologici preferenziali, in sintonia anche con le indicazioni sovra-ordinate del PPR (Piano Paesistico regionale).

Le norme della Variante contengono al loro interno le indicazioni puntuali volte alla gestione del territorio libero e dell’insediamento esistente e/o ammissibile in considerazione sia dei caratteri paesistici che delle limitazioni di tipo idrogeologico

il *sistema dei beni culturali* articolato in :

- centri storici e nuclei storici, riguardante l’insieme delle aree di impianto storico già riconosciute dal vigente PRG;
- beni di interesse storico-artistico tutelati ai sensi dell’art.10 della L.42/04 o ai sensi dell’art.24 della L.R. 56/77 oggi diventato art 41 L.R.3/13, quali elementi puntuali di specifico valore, che rappresentano per quanto riguarda gli art 24 L.R.56/77 un’integrazione rispetto al PRG vigente;
- beni con valore documentario, testimonianza dell’impianto storico rurale del territorio, afferenti al patrimonio storico delle cascine isolate e le relative pertinenze;
- beni con valore documentario diffusi nel tessuto urbano recente, frutto degli approfondimenti di indagine di cui si è detto al capitolo precedente riguardanti il patrimonio storico della fine 1800/inizio 1900;

- aree a rischio archeologico (in fase di verifica in accordo con la Soprintendenza archeologica);
- tratti stradali panoramici e crinali, ad integrazione delle attuali individuazioni del PRG vigente;
- viabilità storica e percorsi storici minori, ad integrazione delle attuali norme in sintonia con le indicazioni di PTCP e PPR..

Per quanto riguarda la formulazione delle norme riguardanti i beni di cui sopra, si mantiene l'attuale assetto normativo che per i fabbricati ne identifica cartograficamente la tipologia di intervento, mentre viene introdotta la categoria cartografica e normativa della pertinenza .

#### **3.4.4** *valutazione e riqualificazione dei paesaggi alterati e di puntuali situazioni di criticità ambientale e paesistica.*

In questa fase la Variante, ad integrazione di quanto già segnalato dal vigente PRG, individua aree di puntuale criticità che richiederanno, in sintonia con le relative norme di zona, adeguamenti specifici volti alla mitigazione delle situazioni di impatto esistenti o previste che richiederanno apposite valutazioni di impatto ambientale.

Non viene annoverata tra le aree citate l'area estrattiva di versante in quanto regolamentata da apposita normativa di settore in relazione ai progetti di recupero ambientale.

Per quanto riguarda invece i paesaggi alterati, la cui principale causa di alterazione è legata o a processi di abbandono culturale dei suoli o a processi insediativi incoerenti, la Variante ha ritenuto di operare una gestione diffusa e non puntuale delle problematiche in seno alle norme relative alle aree agricole.

#### **3.4.5** *rivalutazione puntuale dell'assetto dei vincoli idrogeologici*

Come dettagliatamente anticipato al precedente punto 2.5, alla luce sia dei più recenti approfondimenti relativi alle fasce fluviali, che degli interventi attuati di minimizzazione del rischio, quanto dei nuovi fenomeni di dissesto intervenuti, tenendo anche conto delle numerose e documentate segnalazioni dei cittadini in merito a specifiche problematiche, si è provveduto ad adeguare la Carta di sintesi della pericolosità sovrapposta alla cartografia di Piano.

L'adeguamento consegue l'approfondimento di una serie di aree interessate dalle possibili modifiche, localizzate a Caneto, Caggi, versante sopra Vanzone/area estrattiva, versante collinare sopra Ospedale, Plello, Rozzo, Montrigone, Guardella, fascia fluviale Strona/area industriale, area dell'Isolone in Borgosesia/problema fasce, Bettole/fascia fluviale. Nel maggio 2015 sono state inoltre rivalutate le condizioni di alcune altre aree oggetto interessate dagli eventi alluvionali nel frattempo intercorsi nel novembre 2014 (vedi capitolo 2).

## **4.REITERAZIONE DEI VINCOLI**

### **4.1 vincoli ricognitivi e vincoli per la disponibilità di aree per servizi pubblici**

a. Per quanto riguarda *i vincoli ricognitivi* il Piano, conferma tutti i vincoli del Piano vigente e propone alcune integrazioni derivanti dal riconoscimento di beni e valori in aree sino ad ora non considerate, come riscontrabile nelle carte di Piano in relazione ai beni soggetti all'art.24 L.R.56/77 e all'estendersi del riconoscimento delle aree d impianto storico.

b. Per quanto riguarda *i vincoli per la disponibilità di aree per servizi pubblici* il Piano riduce drasticamente l'entità del problema attraverso un utilizzo diffuso della perequazione.

Il problema della decadenza dei vincoli nasce con la nota sentenza n° 55 del 29 maggio 1968, dove la Corte Costituzionale (due mesi dopo che il D.I. 1444/68 aveva fissato gli standard minimi obbligatori di spazi pubblici da prevedere nei piani) sancisce la illegittimità delle destinazioni urbanistiche preordinate all'esproprio.

Di fronte alla prospettiva devastante aperta dalla sentenza, il legislatore si limita ad intervenire in modo provvisorio. La cosiddetta "legge tappo" del novembre successivo (L. 1187/68) ristabilisce una sorta di legittimità transeunte: i piani possono vincolare le aree a condizione che l'Amministrazione provveda alla loro acquisizione nel successivo quinquennio. Fu così che, cinque anni dopo, esplose la questione dei vincoli perenti per tutte quelle aree che, destinate ad usi pubblici dai piani, non erano ancora state acquisite. Una questione di grandissimo rilievo: era in gioco la possibilità stessa di progettare correttamente l'assetto delle città che, come è evidente, si organizza su una struttura di spazi e di opere pubbliche (e che trenta anni fa era ancora assolutamente fragile nella massima parte dei nostri sistemi urbani).

La questione però non esplose nella dimensione temuta, grazie (paradossalmente) alle carenze di una legge che non dice nulla sul futuro delle aree a vincolo decaduto.

Stabilendo in primis che a queste aree deve essere riconosciuta un'edificabilità (sulla cui entità si è discusso per tre decenni); quindi riconoscendo che con adeguata motivazione l'Amministrazione Comunale potesse reiterare il vincolo per una sola volta e poi ancora riconoscendo il diritto della proprietà con vincolo reiterato a ricevere una indennità (commisurata all'entità del danno effettivamente prodotto, come ribadisce infine, ma "in attesa di una organica risistemazione della materia", il nuovo T.U. sugli espropri).

Sta di fatto che il DPR 327/2001 (Testo Unico sugli espropri, entrato in vigore il 30 giugno 2003) sancisce in via definitiva sia la perenzione dei vincoli a cinque anni dalla sua apposizione, sia la sua reiterabilità motivata e accompagnata dall'obbligo di indennizzare la proprietà interessata che ne faccia richiesta.

Il Piano assume quindi questo principio per numerose e importanti ragioni ed anche come strumento rivolto al superamento almeno parziale della perenzione dei vincoli.

Sono state definite 'destinazioni' quelle relative ad aree che non devono, o non necessariamente hanno bisogno di, essere espropriate in quanto comprendono:

a, le aree interessate da infrastrutture, attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico esistenti e quelle che già fanno parte del patrimonio comunale ;



b, le aree ricadenti nei SUE, che non costituiscono vincolo in quanto concorrono come ogni altra area alla edificabilità degli ambiti di riferimento, e pervengono al Comune gratuitamente a seguito della attuazione degli interventi previsti dal piano;

c, le aree a servizi, che non costituiscono vincolo in quanto concorrono alla edificabilità delle aree confinanti, o concorrono all'edificabilità delle aree ricadenti nei SUE e pervengono al Comune gratuitamente a seguito della attuazione degli interventi previsti dal piano.

Costituiscono vincoli veri e propri, preordinati all'esproprio e quindi soggetti a perenzione alla scadenza del quinquennio successivo all'entrata in vigore del piano le aree che il piano prevede per la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature da parte di soggetti diversi dal Comune e che dovranno essere acquisiti da parte dei soggetti stessi.

#### **4.2 reiterazione dei vincoli**

Il risultato della proposta di piano realizza l'obiettivo di minimizzare l'entità dei vincoli soggetti a perenzione, escludendo la necessità di espropri ad eccezione delle aree in carico a soggetti diversi rispetto al comune.

Per quanto riguarda quindi la reiterazione dei vincoli di PRG relativi alle aree per servizi di cui alle vigenti leggi (DPR n.327 del 8/6/2001 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità”) si specifica che, stante le premesse normative esposte, nessun vincolo perente verrà reiterato con la sola eccezione delle aree di cui al paragrafo precedente non in carico al Comune.



**ALLEGATO A**  
Elenco dei vincoli sovraordinati





## VINCOLI SOVRAORDINATI

Il Piano deve costituire uno strumento che esprime nel modo più compiuto l'insieme delle regole che governano gli interventi nel territorio. In tal senso, preliminarmente alle scelte di piano, è necessario acquisire ogni vincolo e prescrizione derivanti da disposizioni sovracomunali, quali:

- i vincoli idrogeologici e forestali;
- i vincoli paesaggistico-ambientali;
- i vincoli di tutela dei beni storico-artistici e naturali;
- i vincoli relativi agli impianti ed alle opere infrastrutturali

In questa direzione, si è provveduto all'aggiornamento della carta di sintesi di questo insieme di vincoli (Tavole 1C2) che costituisce, al tempo, informazione immediata e complessiva e guida alla applicazione dei loro effetti sulle azioni di tutela e di trasformazione.

### Le fasce di tutela fluviale

Vengono riportate le Fasce RME e le Fasce Ee, Eb, Em, risultanti dagli approfondimenti svolti in sede di condivisione del quadro del dissesto.

### Il vincolo idrogeologico e forestale

Sono indicate le aree soggette a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del RDL 30/12/1923 n. 3267.

### Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale

Il SIC "Monte fenera IT1120003"

### Le aree protette

Il territorio di Borgosesia è interessato dal Parco Naturale Regionale del Monte Fenera istituito con LR 22 del 30/03/87.

### Le aree interessate dall'art.157 D.Lgs42/2004

Il "Galassino" Monte Tovo e Alpe Noveis, Monte Fenera

### Le aree interessate dall'art.142 D.Lgs42/2004

Vengono individuate ai sensi di legge:

- le fasce di tutela (150 ml) dai corsi d'acqua pubblici ricadenti nel territorio comunale: fiume Sesia, torrente Sessera, torrente Strona, rio Pello, rio Rozzo, rio Vanzone, rio Pra Buseglio, rio Besasca, rio Dorava, rio Bornino, rio San Quirico, rio Crabbia (Maddalena), rio Venenza; la definizione delle fasce di rispetto è stata operata escludendo dal vincolo le aree "che alla data del 6 settembre 1985 erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e/o che risultano inserite nel PPA del 1985;
- le aree montane a quota superiore a 1600mt (è presente una piccola area posta a nord-ovest del territorio comunale, rappresentata utilizzando l'isoipsa dei 1600 m. indicata sulla carta tecnica regionale);
- i territori coperti da foreste e da boschi, aggiornando l'individuazione vigente (definita nel 2003, sulla base delle foto aeree del maggio 1996), con le ortofotodigitali disponibili più recenti (Volo Agea 2007). Sono state inoltre individuate le aree percorse e/o danneggiate dal fuoco;

- le zone gravate da usi civici, comprendendo le ampie proprietà comunali situate a nord ovest del territorio, che per dimensione e localizzazione possono ragionevolmente essere ritenute tali;
- le zone di interesse archeologico, derivanti dalla Banca dati regionale.....

Le aree interessate dall'art.10 D.Lgs42/2004

Vengono individuate, attraverso specifico confronto e collaborazione con la Soprintendenza, i seguenti immobili:

Num. rif	Denominazione	Posizione	Note
1	Casa delle Maestre	Località Cascine di Agnona	Data provvedimento: D.D.R. 23/6/2009 Tipo proprietà': Comunale Catasto: NCT Foglio 32, Part. n.61 Estremi trascrizione:27/7/2009 ai nn. 4533/6327
2	Casa Comunale	Capoluogo	Data provvedimento: Not. Min. 04/06/1908 Tipo proprietà': Comunale
3	Casa con affreschi	P.zza Parrocchiale 6, Capoluogo (di fronte alla facciata della chiesa parrocchiale)	Data provvedimento: Not. Min. 20/11/1945 Tipo proprietà': Privata Catasto: NCT Foglio 63 Part. n.410 e NCEU Foglio 550 Part. n.54 Estremi trascrizione: 01/12/1945 ai nn. 136/591-278/44; 136/592-278/45;
4	Chiesa parrocchiale di S. Maria Annunziata di Agnona	Località Agnona	Data provvedimento: R.R. 11/06/1973 Tipo proprietà': Ente non avente fini di lucro Catasto: F. Q2 Part. lettera D
5	Chiesa di S. Bernardo della Sella	Località Sella	Data provvedimento: Not. Min. 29/05/1908 Tipo proprietà': Ente non avente fini di lucro
6	Chiesa parrocchiale dei S.S. Pietro e Paolo	Capoluogo	Data provvedimento: Not. Min. 02/06/1908 Tipo proprietà': Ente non avente fini di lucro
7	Chiesa di Sant'Anna	Località Montrignone	Data provvedimento: Not. Min. 30/5/1908 Tipo proprietà': Ente non avente fini di lucro
8	Casa Colonica	Località Vanzone, attigua al Chiesa di S. Maria	Data provvedimento: Not. Min. 23/04/1913 Tipo proprietà': Ente non avente fini di lucro
9	Chiesa di S. Maria	Località Vanzone	Data provvedimento: Not. Min. 23/04/1913 Tipo proprietà': Ente non avente fini di lucro
10	Cappella rurale in frazione Ferruta con affreschi del XV sec	Località Ferruta	Data provvedimento: Not. Min. 01/06/1908 Tipo proprietà': Ente non avente fini di lucro
11	Antica Casa Valsesiana	Località Fenera Annunziata	Data provvedimento: D. M. 23/5/1998 Tipo proprietà': Ente pubblico (Comune di Grignasco) Catasto: NCT F. 75 Part. n.275 parte Estremi trascrizione: 08/03/1999 ai nn. 1789/1285
12	Resti del muro di cinta dal Borgofranco con l'arco sul Rio Crosetto	Via della Bianca, Capoluogo	Data provvedimento: Not. Min. 03/02/1930 Tipo proprietà': Privata Catasto: mappa nn. 335/1589 Estremi trascrizione: 01/07/1943 ai nn. 131/548-268/55; 131/549-268/56
13	Casa con porticati	Via XX Settembre 4, Capoluogo	Data provvedimento: Not. Min. 18/05/1933 Tipo proprietà': Privata Catasto: mappa nn. 935/387 Estremi trascrizione: 01/07/1943 ai nn. 131/547-268/54
14	Edificio ex mercato coperto	Via Combattenti, Capoluogo	Data provvedimento: R.R. 06/03/1991 Tipo proprietà': Comunale Catasto: F. 63 part. n. 447
15	Oratorio di S. Rocco	Strada provinciale Vercelli-Borgosesia snc aranco	Data provvedimento: D.D.R. 19/04/2010 Tipo proprietà': Comunale Catasto: F. 83 part. A del C.T. Estremi trascrizione: 31/05/2010 ai nn.4328/3045
16	Torre del Trione, già dei Biandrate	Località Aranco, Via XX Settembre 65	Data provvedimento: D. M. 14/10/1954 Tipo proprietà': Privata Estremi trascrizione: 08/11/1954 ai nn. 158/850-327/85
17	Case medievali	Località Aranco, Via XX Settembre, adiacenti alla Torre del Trione	Data provvedimento: Not. Min. 15/06/1935 Tipo proprietà': Ente non avente fini di lucro
18	Ex Asilo di Sella	Località Sella	Data provvedimento: D.D.R. 15/6/2009 Tipo proprietà': Comunale Catasto: NCT F 41 part. n.112-114; NCEU F 41 part. n.112 Estremi trascrizione: 30/11/2009 ai nn. 9724/6774
19	Complesso	Località Caneto	Data provvedimento: D.D.R. 22/11/2007



	<b>immobiliare</b>		<b>Tipo proprietà':</b> Ente non avente fini di lucro (FAI) <b>Catasto:</b> C.F. F. 501 part. nn. 42-44-45; C.T. F. 45 part. nn. 177-180-181 <b>Estremi trascrizione:</b> 13/02/2008 ai nn. 917/1384
20	<b>Edificio</b>	Via Cairoli 21, Capoluogo	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R.12/10/2009 <b>Tipo proprietà':</b> Comunale <b>Catasto:</b> F. 63 part. 197 subb. 1,2,3,4,5, e F. 63 part.198 del C.F. e f. 63 partt.197-198 del C.T. <b>Estremi trascrizione:</b> 30/11/2009 ai nn. 9727/677
21	<b>Edificio</b>	Località Caneto	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 11/6/2009 <b>Tipo proprietà':</b> Comunale <b>Catasto:</b> NCEU F. 501 part. n. 30 subb 1-2-3; NCT F. 45 part. n. 162 parte <b>Estremi trascrizione:</b> 30/11/2009 ai nn. 9723/6773
22	<b>Lavatoio di Caneto</b>	Località Caneto, Str. Comunale per Rozzo	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 28/01/2009 <b>Tipo proprietà':</b> Comunale <b>Catasto:</b> NCT F. 45 part. n. 219 <b>Estremi trascrizione:</b> 17/3/2009 ai nn. 1612/2152
23	<b>Casa Remogna</b>	Via Della Bianca G.B. 12, Capoluogo	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 10/5/2009 <b>Tipo proprietà':</b> Privata <b>Catasto:</b> NCEU F. 63 part. n. 547 subb. 5-6-7-8-13-14-17; NCT F. 63 part. n. 547 (parte) <b>Estremi trascrizione:</b> 02/7/2009 ai nn. 3885/5419
24	<b>Vecchio torchio</b>	Località Cartiglia	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 15/4/2009 <b>Tipo proprietà':</b> Comunale <b>Catasto:</b> NCT F. 49 part. n. 36 <b>Estremi trascrizione:</b> 07/7/2009 ai nn. 3991/5565
25	<b>Scuola media G. Magni</b>	Via Marconi G. 2, Capoluogo	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 28/4/2009 <b>Tipo proprietà' :</b> Comunale <b>Catasto:</b> NCEU F. 63 part. n. 469 subb 1-2; NCT F. 63 part. nn. 469 parte - 473 parte <b>Estremi trascrizione:</b> 13/7/2009 ai nn. 4111/5719
26	<b>Palazzo Castellani</b>	P.zza Mazzini G. 19, Capoluogo	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 15/5/2009 <b>Tipo proprietà':</b> Comunale <b>Catasto:</b> NCEU F. 63 part. n. 533 subb 1-5-6-7-8-9-10-11-12-13-15-19-20-21; NCT F. 63 part. n. 533 <b>Estremi trascrizione:</b> 13/7/2009 ai nn. 4113/5721
27	<b>Lavatoio di Agnona</b>	Via Piemonte 62, Capoluogo	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 10/09/2009 <b>Tipo proprietà':</b> Comunale <b>Catasto:</b> NCEU F. 587 part. 472 e NCT. F. 32 part. 472 (ex 5) <b>Estremi trascrizione:</b> 8/02/2010 ai nn.998/713
28	<b>Ex scuola e asilo</b>	Località Bettole, Via Ottone A. 42-44	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 20/7/2009 <b>Tipo proprietà':</b> Comunale <b>Catasto:</b> NCEU F. 590 part. n. 563 sub. 102; NCT F. 73 part. n. 563 parte <b>Estremi trascrizione:</b> 30/11/2009 ai nn. 9726/6776
29	<b>Oratorio di San Rocco</b>	Strada provinciale Vercelli-Borgosesia snc aranco	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 19/04/2010 <b>Tipo proprietà':</b> Comunale <b>Catasto:</b> F. 83 part. A del C.T. <b>Estremi trascrizione:</b> 31/05/2010 ai nn.4328/3045
30	<b>Ex scuola di Agnona</b>	Località Agnona, Via Piave 6,	<b>Data provvedimento:</b> DDR 24/03/2010 <b>Tipo proprietà':</b> Ente <b>Catasto:</b> NCEU F.571 part.3;NCT F.28 part.297
31	<b>Municipio</b>	Piazza Martiri 1, Capoluogo	<b>Data provvedimento:</b> D.D.R. 24/08/2010 <b>Tipo proprietà':</b> Ente <b>Catasto:</b> F. 63 particella n. 998 parte del C.F. e C. T. <b>Estremi trascrizione:</b> 28/09/2010 ai nn. 7512/5277
32	<b>Villaggio di via Fontane – Fabbr. A</b>	Località Aranco, Via Fontane 72	<b>Data provvedimento:</b> in corso <b>Tipo proprietà':</b> Ente
33	<b>Scuole elementari del centro</b>	Piazza Martiri 2, Capoluogo	<b>Data provvedimento:</b> DDR 25/05/2010 <b>Tipo proprietà':</b> Comunale <b>Catasto:</b> f. 63 partt. 264 (graffato con f. 63 part. 265 e foglio 562 part. 102 sub. 1) e 268 subb.1,2,3 e f. 562 part. 102 sub. 2 <b>Estremi trascrizione:</b> 12/07/2010 ai nn.5720/4017
34	<b>Ex Divina Provvidenza</b>	Via Dottor Ferro 70-72, Capoluogo	<b>Data provvedimento:</b> da emanarsi <b>Tipo proprietà':</b> Ente
35	<b>Casa del Parroco</b>	Località Foresto, Via Cantone della Costa 2	<b>Data provvedimento:</b> da emanarsi <b>Tipo proprietà':</b> Ente
36	<b>Edificio</b>	via G. Ferrari, angolo via Ferro, Capoluogo	<b>Data provvedimento:</b> DDR. 245 del 25/07/2011 <b>Particelle catastali:</b> Foglio n. 63 part. 495 del catasto fabbricati
	<b>Edificio (vincolo indiretto)</b>		<b>Data provvedimento:</b> DDR. 250 del 25/07/2011 <b>Catasto:</b> Catasto Fabbricati F. 63 partt. nn. 419-420-421-422-793-905-996
37	<b>Chiesa di san'Antonio</b>	Capoluogo, P.zza Mazzini	<b>Data provvedimento:</b> <b>Tipo proprietà':</b> Ente non avente fini di lucro

<b>38</b>	<b>Edificio e ex casa parrocchiale di proprietà del FAI</b>	Località Caneto, Fraz. Caneto nn. 33 e 35	<b>Tipo proprietà':</b> Ente non avente fini di lucro
-----------	-------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------	-------------------------------------------------------

*Aree soggette a Vincolo idrogeologico e forestale*

Sono indicate le aree soggette a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del RDL 30/12/1923 n. 3267.

*Abitati da trasferire o consolidare*

Ai sensi della legge n. 445 del 9/7/1908, il comune di Borgosesia è stato dichiarato “abitato da consolidare” con D.M. del 287/1952, limitatamente alle frazioni Agnona e Cascina Agnona ed è quindi soggetto, per le parti specificamente delimitate, alla L. 64/74.

*Rispetti delle strade*

Si è provveduto ad aggiornare il sistema dei rispetti definiti dal Piano vigente sulla base delle più recenti modifiche alla rete veicolare.

*Rispetto delle ferrovie*

E' stato individuato sulla base dell'art. 49 del DPR 11/07/80 n.753.

*Rispetto dei cimiteri*

Sono stati riportati i rispetti cimiteriali previsti ai sensi di legge.

*Rispetti dei depuratori*

Rappresentati con riferimento al DM 4/02/77

*Rispetto dei pozzi di acqua potabile*

Rappresentati con riferimento al D.Lgs 11/5/1999 n. 152 come modificato ed integrato ai sensi del D.Lgs 18/8/2000 n. 858 e rappresentato nella misura di 200 m . Sono inoltre riportate le fasce di salvaguardia definite con il metodo temporale (isocrone), in base al Regolamento Regionale n.15/R 11/12/2206, per i soli pozzi di :

- Comune di Guardabosone ai margini della frazione di Guardella (provvedimento concluso),
- Serravalle Sesia in prossimità della fascia del t. Sessera(provvedimento concluso),
- Frazione Vanzone di Borgosesia (provvedimento in corso),
- Capoluogo di Borgosesia oltre la linea ferroviaria in prossimità della Stazione(provvedimento in corso).

*Elettrodotti*

Agli elettrodotti rappresentati si applicano i rispetti determinati dal Gestore come Distanze di Prima Approssimazione (DPA) e/o quelli che puntualmente, nel tempo, saranno determinati dallo stesso Gestore come rispetti effettivi.

*Rispetto dei metanodotti*

Le linee dei metanodotti Snam ed i relativi rispetti vengono riportati su indicazione dell'Ente Gestore, ufficio di Verbania.

**ALLEGATO B**  
Sistema demografico e socio-economico





## 1. IL SISTEMA DEMOGRAFICO E SOCIO-ECONOMICO

### **1.1 STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA: LA SITUAZIONE ATTUALE**

#### **1.1.1 Il contesto territoriale**

##### *1.1.1.a L'andamento demografico*

Il PTCP, sulla base delle analisi dello stato di fatto riguardanti l'assetto socio-economico, la mobilità e le infrastrutture di trasporto, il sistema insediativo e dei servizi, nonché con riferimento agli obiettivi, individua, sul territorio provinciale, otto "Ambiti territoriali" di scala sovracomunale, dotati di caratteri specifici, ancorché aperti e interconnessi tra loro.

Borgosesia appartiene all'Ambito Territoriale 7 – Bassa Valsesia.

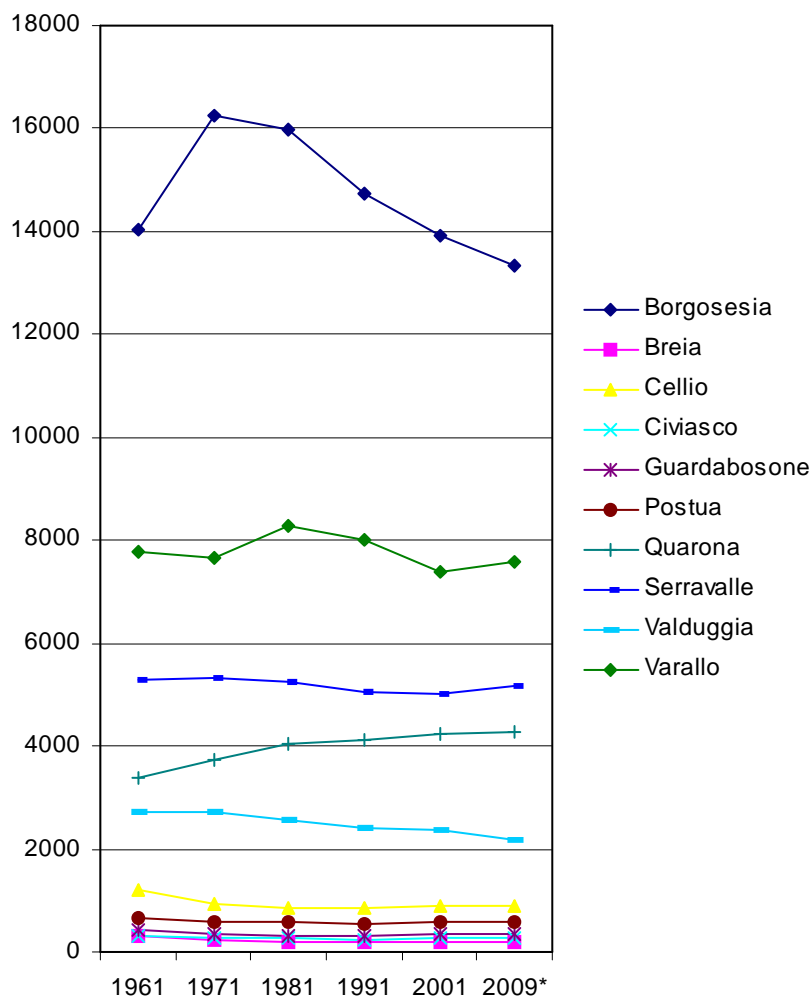
Il confronto con i dati delle precedenti analisi demografiche e socioeconomiche ha un limite nel fatto che si faceva riferimento all'Area Programma di Borgosesia, suddivisa in zone omogenee che non corrispondono all'attuale Ambito Territoriale. Volendo parlare del periodo precedente il 1961 è possibile riferirsi alla seguente tabella, che mostra una sostanzialmente continua crescita dell'ambito fino al 1951 che poi prosegue – vedi altra tabella – fino al 1981, per poi iniziare a decrescere. Invece i comuni all'interno dell'ambito si muovono in modo molto diversificato ma un'eventuale descrizione sarebbe complessa e, ai nostri fini, poco interessante

	1871	1911	1931	1936	1951
<b>Borgosesia</b>	<b>528</b>	<b>9184</b>	<b>10253</b>	<b>10956</b>	<b>11702</b>
Breia	739	610	526	500	416
Cellio	2706	2131	1752	1601	1486
Civiasco	552	532	439	427	360
Guardabosone	863	734	602	555	501
Postua	1348	985	733	699	648
Quarona	1258	2433	2614	2760	2905
Serravalle	2515	4886	4360	4879	4546
Valduggia	3383	2687	2320	2335	2421
Varallo	7241	8077	7900	7826	8003
<i>totale</i>	<i>21133</i>	<i>32259</i>	<i>31499</i>	<i>32538</i>	<i>32988</i>

La tabella ed il grafico seguenti mostrano l'evoluzione della popolazione residente nei comuni dell'ambito dal 1961. (Nel periodo precedente la popolazione dell'ambito, così come quella del comune di Borgosesia, è risultata in continua crescita, mentre gli altri comuni che lo compongono hanno avuto comportamenti differenziati con Varallo e Serravalle sostanzialmente stabili, Quarona in crescita e gli altri in continuo decremento).

	1961	1971	1981	1991	2001	2009*
<b>Borgosesia</b>	<b>14042</b>	<b>16236</b>	<b>15992</b>	<b>14731</b>	<b>13926</b>	<b>13349</b>
Breia	329	223	186	199	191	185
Cellio	1222	944	840	851	903	878
Civiasco	311	274	255	236	257	270
Guardabosone	435	332	323	322	339	349
Postua	651	567	571	559	594	584
Quarona	3374	3746	4030	4114	4252	4276
Serravalle	5284	5329	5264	5040	5008	5182
Valduggia	2738	2729	2581	2416	2363	2187
Varallo	7782	7655	8298	8025	7397	7587
<i>totale</i>	<i>36168</i>	<i>38035</i>	<i>38340</i>	<i>36493</i>	<i>35230</i>	<i>34847</i>

\* dato dell'ufficio statistica della provincia





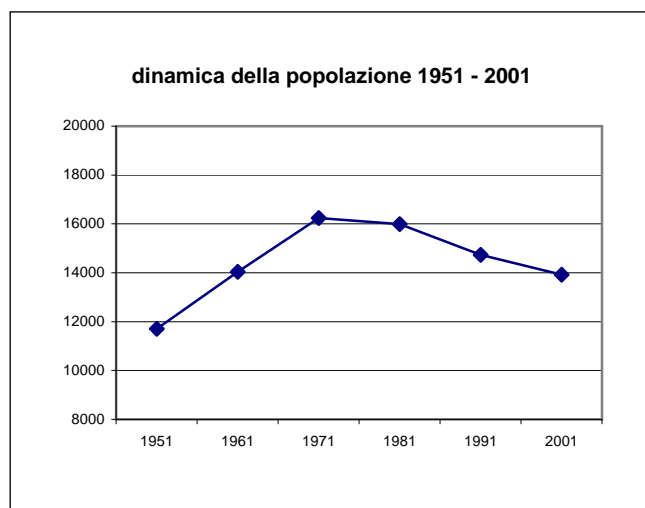
Nel periodo esaminato la popolazione dell'ambito risulta in crescita fino al 1981 per poi decrescere progressivamente fino ai nostri giorni. A livello comunale si rileva che i comuni con popolazione inferiore a 1000/2000 abitanti perdono popolazione fino al 1971 per poi sostanzialmente stabilizzarsi. Valduggia mostra un continuo decremento, Serravalle e Varallo evidenziano un andamento altalenante con una leggera ripresa negli ultimi anni, mentre Quarona risulta in lenta ma continua crescita. Borgosesia, dopo una forte crescita fino al 1971 inizia un processo di perdita di popolazione che dura ancora oggi, benché ad un ritmo minore.

## 1.1.2 Il contesto comunale

### *1.1.2.a Dinamica della popolazione residente*

La popolazione residente nel comune di Borgosesia, dopo la forte crescita degli anni 50/70 ed un periodo di sostanziale stabilizzazione nel decennio 70/80, ha fatto registrare un decremento demografico che ha ricondotto i valori del 2001 a quelli del 1961.

anni	Popolazione residente
1951	11702
1961	14042
1971	16236
1981	15992
1991	14731
2001	13926



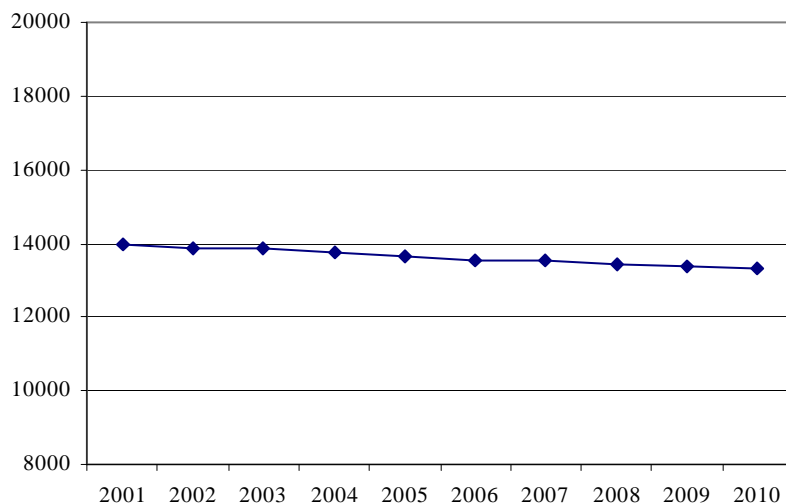
Per avere l'andamento dell'ultimo decennio occorre riferirsi ai dati statistici annuali, forniti dall'anagrafe comunale e rappresentati nella seguente tabella.

ANNI	famiglie residenti al 31/12	popolazione residente al 31/12	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo migratorio	saldo demografico
<b>2001</b>	6064	<i>13990</i>	68	147	-79	284	281	3	-76
<b>2002</b>	6023	13846	96	181	-85	355	362	-7	-92
<b>2003</b>	6079	13849	91	162	-71	392	318	74	3
<b>2004</b>	6089	13755	105	168	-63	356	387	-31	-94
<b>2005</b>	6078	13674	104	168	-64	361	378	-17	-81
<b>2006</b>	6054	13522	90	158	-68	323	407	-84	-152
<b>2007</b>	6088	13527	116	157	-41	437	391	46	5
<b>2008</b>	6083	13447	98	179	-81	406	405	1	-80
<b>2009</b>	6060	13349	81	195	-114	402	386	16	-98
<b>2010</b>		13337							

NB = I numeri in corsivo sono stati imposti dall'ISTAT a seguito di Censimenti o verifiche e non corrispondono alla differenza matematica tra la popolazione al 1° gennaio ed il saldo demografico dell'anno.

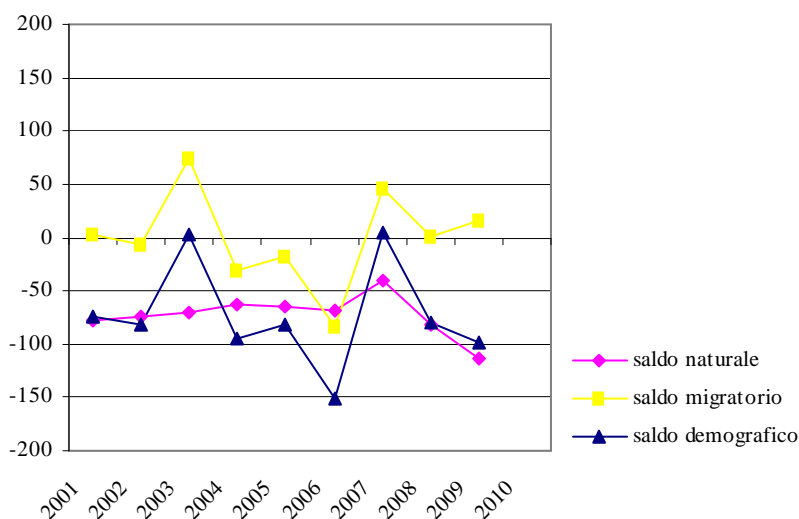
Il grafico che segue visualizza in modo puntuale l'evoluzione ancora negativa della popolazione di Borgosesia, pur mostrando un decremento inferiore ai decenni precedenti.

**Dinamica della popolazione 2001 - 2010**



Questa evoluzione è il risultato di differenti fenomeni demografici e può essere analizzata sulla base dei movimenti anagrafici evidenziati nel grafico successivo che mostra l'andamento del saldo naturale, di quello migratorio ed il saldo demografico derivante dalla somma dei precedenti.

**Andamento dei saldi demografici negli anni 2001-2010**



Il grafico mostra che l'andamento demografico di Borgosesia è sostenuto dall'immigrazione la quale comunque, anche per l'andamento irregolare, non riesce a bilanciare il saldo naturale costantemente negativo.

### 1.1.2.b Distribuzione della popolazione

La distribuzione per località della popolazione<sup>2</sup> rivela una notevole contrazione del capoluogo e, per contro, un rafforzamento delle frazioni dell'intorno, quali Vanzone-Caneto, Pianezza, Rozzo, Valbusaga, Aranco, Cascine Agnona e Calco. Agnona e Bettole sono da considerare sostanzialmente stabili, avendo perso rispettivamente 2 e 7 abitanti mentre Isolella mostra una contrazione significativa. I restanti centri e nuclei frazionali risultano in decremento con l'eccezione di Foresto (Costa e Parrocchia) e Calco. Significativo anche l'incremento delle Case Sparse.

Al 2010 la distribuzione percentuale della popolazione vede il 63,2% concentrato nel capoluogo, il 34,2% nelle frazioni e centri minori e il 2,6% nelle case sparse.

#### **Popolazione per località**

	1991	2010	incremento %
BORGOSESIA	10.470	8.420	-19,6
Agnona	439	437	-0,5
Aranco	1.034	1.295	25,2
Bettole	223	216	-3,1
Brina	28	25	-10,7
Cadegatti	40	31	-22,5
Caggi	88	55	-37,5
Calco	35	49	40,0
Cascine Agnona	128	274	114,1
Fenera San Giulio	37	24	-35,1
Ferruta	8	5	-37,5
Foresto Costa	30	35	16,7
Foresto Parrocchia	140	145	3,6
Gianinetta	32	20	-37,5
Guardella	248	206	-16,9
Isolella	270	221	-18,1
Lovario	36	24	-33,3
Madonna del Pontetto	25	21	-16,0
Marasco	26	24	-7,7
Orlongo	7	13	85,7
Pianezza	27	41	51,9
Plello	300	266	-11,3
Pracesolo	190	167	-12,1
Rovanej	10	19	90,0
Rozzo	220	481	118,6
San Quirico	22	14	-36,4
Sella	15	4	-73,3
Trebbia	31	2	-93,5
Valbusaga	117	130	11,1
Vanzone-Caneto	112	312	178,6
Villa	8	1	-87,5
Case Sparse	288	349	21,2
<b>Totale</b>	<b>14.684</b>	<b>13.326</b>	<b>-9,2</b>

2

Per il confronto sono stati utilizzati i dati delle analisi preliminari della Variante Generale al PRG (1991) e quelli forniti dall'anagrafe comunale (2010), collocati cartograficamente attraverso i numeri civici



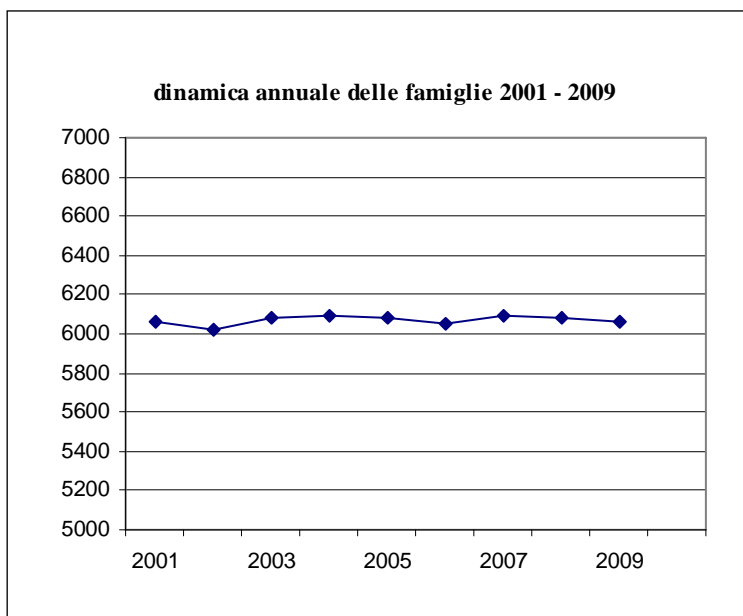
### 1.1.2.c Dinamica delle famiglie

Nonostante il trend negativo della popolazione, il numero delle famiglie è aumentato nel decennio 1991-2001 per poi stabilizzarsi, con valori altalenanti, nel decennio successivo. Questo per effetto della riduzione della dimensione media familiare che nel 2001 ha raggiunto il valore 2,32, contro i 2,49 del 1991 (dati ISTAT). Dai dati dell'anagrafe comunale al 2009 la dimensione media si riduce ulteriormente attestandosi su 2,20.

	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2009*</b>
famiglie	5.926	6.011	6.060
dim media	2,49	2,32	2,20

La tabella e il grafico sotto riportati mostrano l'evoluzione del numero e della dimensione media delle famiglie dal 2001 al 2009 (dati anagrafici comunali<sup>3</sup>).

anni	famiglie	dimensione media
2001	6.064	2,31
2002	6.023	2,30
2003	6.079	2,28
2004	6.089	2,26
2005	6.078	2,25
2006	6.054	2,23
2007	6.088	2,22
2008	6.083	2,21
2009	6.060	2,20
2010		



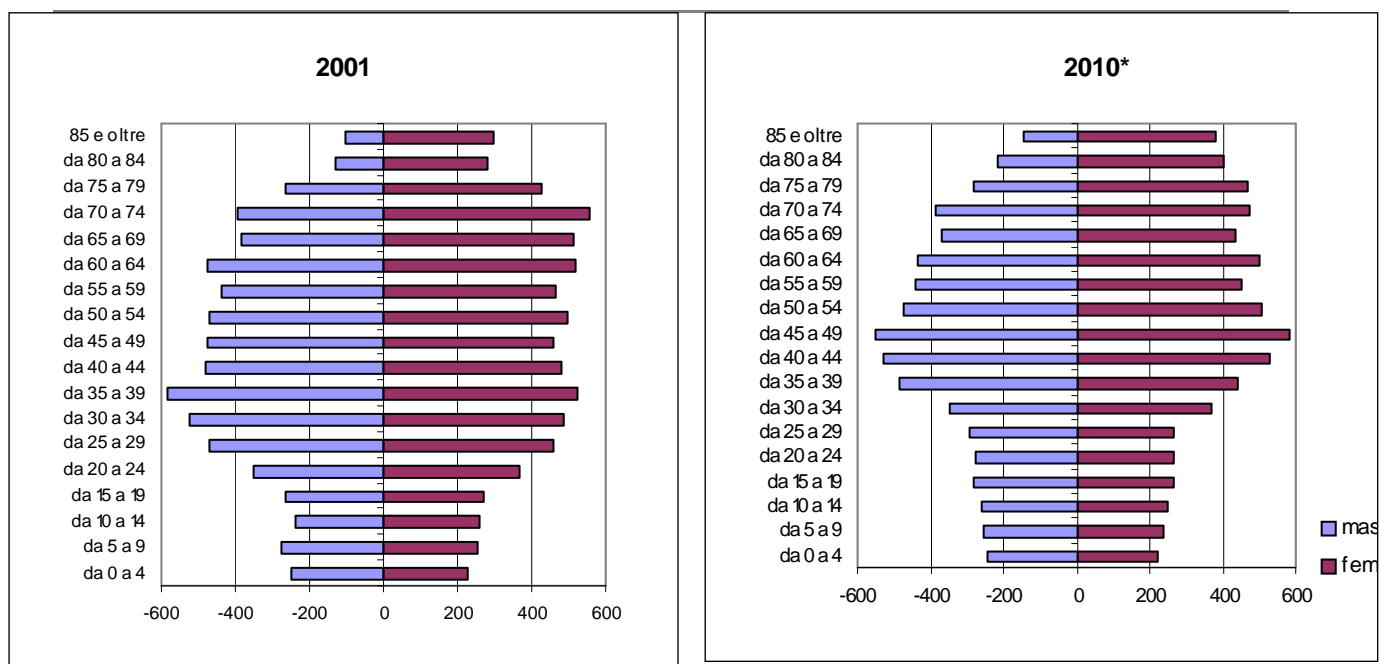
La riduzione della composizione media delle famiglie è un fenomeno dovuto sia alla riduzione della natalità, sia alla formazione di nuclei familiari monocomponente, soprattutto da parte di persone in età avanzata.

### 1.1.2.d Età della popolazione

Esaminando la composizione della popolazione residente per classi d'età a Borgosesia si può notare, nell'ultimo decennio, il restringimento delle classi più giovani, in particolare delle fasce d'età comprese tra i 15 ed i 34 anni. Per contro aumentano gli ultraottantenni.

<sup>3</sup>

il dato al 2001 è difforme per gli "aggiustamenti" che l'ISTAT impone negli anni dei censimenti



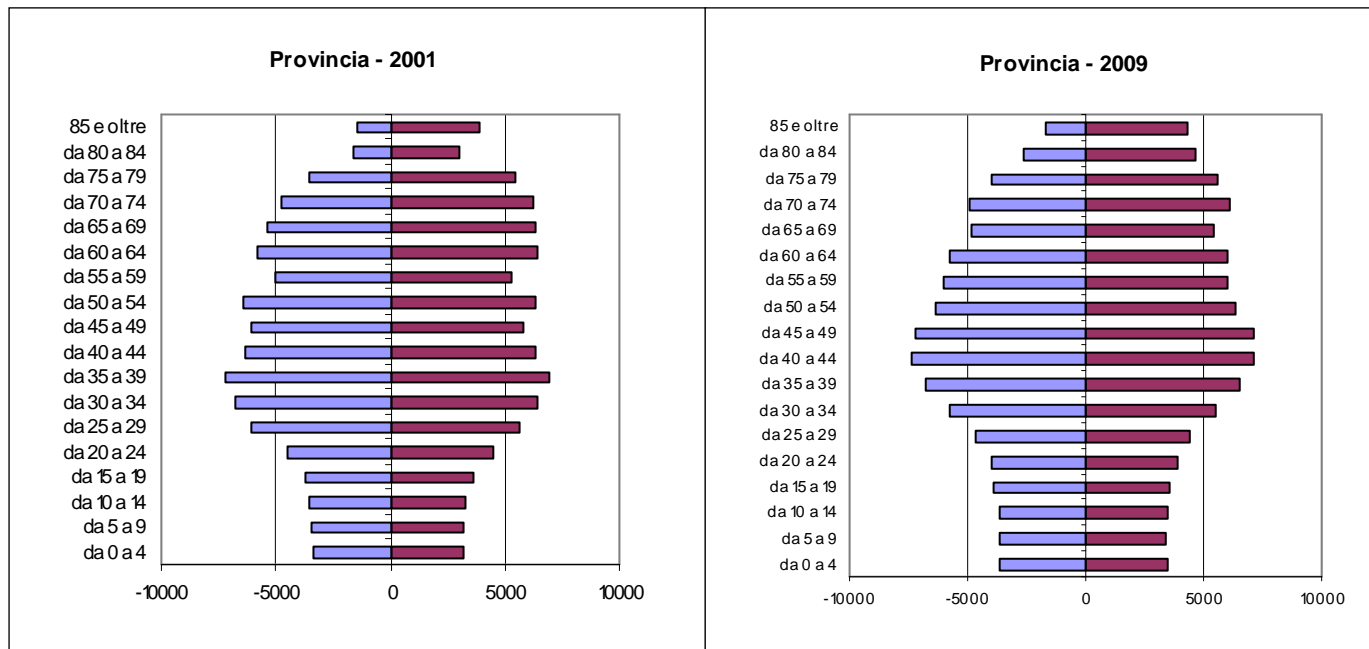
Popolazione per classi di età e sesso

		Borgosesia						Provincia					
		2001			2010*			2001			2009*		
		m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
da 0 a 4	v.a.	251	226	477	244	223	467	3355	3201	6556	3609	3442	7051
	%			3,43			3,50			3,71			3,92
da 5 a 9	v.a.	274	255	529	257	239	496	3477	3198	6675	3671	3389	7060
	%			3,80			3,72			3,77			3,93
da 10 a 14	v.a.	239	258	497	262	247	509	3550	3294	6844	3655	3451	7106
	%			3,57			3,82			3,87			3,95
da 15 a 24	v.a.	615	636	1251	558	534	1092	8236	8087	16323	7888	7417	15305
	%			8,98			8,19			9,23			8,51
da 25 a 34	v.a.	995	948	1943	642	638	1280	12798	12044	24842	10440	9909	20349
	%			13,95			9,60			14,05			11,32
da 35 a 44	v.a.	1067	1009	2076	1014	969	1983	13615	13241	26856	14185	13625	27810
	%			14,91			14,87			15,19			15,47
da 45 a 54	v.a.	946	958	1904	1025	1090	2115	12459	12138	24597	13576	13492	27068
	%			13,67			15,86			13,91			15,05
da 55 a 64	v.a.	914	983	1897	878	951	1829	10782	11686	22468	11791	12005	23796
	%			13,62			13,71			12,71			13,23
da 65 a 74	v.a.	782	1067	1849	753	912	1665	10169	12638	22807	9761	11582	21343
	%			13,28			12,48			12,90			11,87
75 e oltre	v.a.	497	1006	1503	648	1253	1901	6574	12287	18861	8370	14540	22910
	%			10,79			14,25			10,67			12,74
<b>TOTALE</b>		<b>6580</b>	<b>7346</b>	<b>13926</b>	<b>6281</b>	<b>7056</b>	<b>13337</b>	<b>85015</b>	<b>91814</b>	<b>176829</b>	<b>86946</b>	<b>92852</b>	<b>179798</b>
		47,25	52,75	100,00	47,09	52,91	100,00	48,08	51,92	100,00	651,92	696,20	100,00

\* al 31.12. (dati da anagrafe comunale e provinciale)

Anche a livello provinciale si nota sia la contrazione delle fasce d'età comprese tra i 15 ed i 34 anni, sia l'incremento della popolazione anziana, benché con valori inferiori a quelli di Borgosesia.

Infatti i dati indicano che la popolazione di Borgosesia risulta complessivamente più anziana rispetto alla media provinciale.



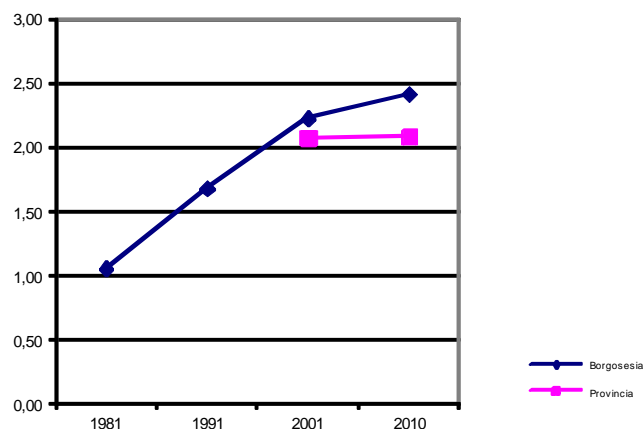
### 1.1.2.e Popolazione anziana

Il tema dell'invecchiamento della popolazione residente è valutabile, oltreché nei valori assoluti, anche attraverso degli indicatori specifici, quale, ad esempio, l'indice di anzianità, cioè il rapporto tra gli ultrasessantacinquenni ed i ragazzi al di sotto dei 15 anni. L'andamento a Borgosesia negli ultimi trent'anni è il seguente:

#### Indice di anzianità

Anni	Borgosesia	Provincia
1981	1,06	
1991	1,69	
2001	2,23	2,08
2010	2,42	2,09

Indice di anzianità





Si può notare che, a Borgosesia, nel 1981 per ogni ragazzo c'era poco più di un nonno mentre nel 2010 sono diventati circa 2,5.

A livello provinciale il dato relativo all'ultimo decennio mostra una sostanziale stabilità, mentre a Borgosesia l'indice è in continuo aumento anche se si rileva una flessione rispetto ai decenni precedenti.

Anche altri indicatori demografici<sup>4</sup> mostrano la scarsa strutturazione della popolazione di Borgosesia (che comunque non si discosta molto dai valori provinciali, se non per il fatto che ospita molte persone anziane).

	Borgosesia						Provincia	
	1961	1971	1981	1991	2001	2010*	2001	2009*
femminilizzazione	52,8	52,0	52,2	52,5	52,8	52,9	51,9	51,6
senilità	14,5	15,8	18,0	19,1	24,1	26,7	23,6	24,6
invecchiamento	80,0	82,3	106,3	168,7	223,0	242,3	207,6	208,6
nuove leve	18,10	19,2	17,0	11,3	10,8	11,0	11,4	11,8
dipendenza senile	21,5	24,2	27,7	27,4	37,0	43,0	36,2	38,7
dipendenza giovanile	26,9	29,4	26,1	16,2	16,6	17,7	17,4	18,6
dipendenza totale	48,3	53,7	53,8	43,6	53,5	60,7	53,6	57,3

### 1.1.2.f Immigrati

Il fenomeno dell'immigrazione straniera, pur non essendo particolarmente recente, ha assunto un peso significativo nell'ultimo decennio.

Al 2001 (dati ISTAT) a Borgosesia risultavano 361 immigrati su un totale di 13.926 residenti, pari al 2,6%, valore non troppo dissimile dal dato provinciale, pari al 2,7%.

Dal 2002, i dati annuali sull'immigrazione sono stati resi disponibili dal Servizio Statistico della Regione Piemonte.

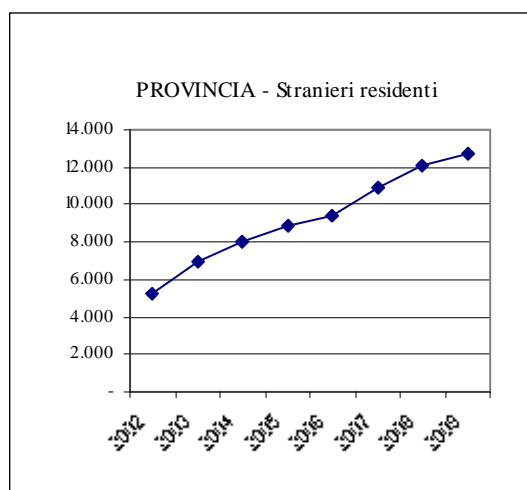
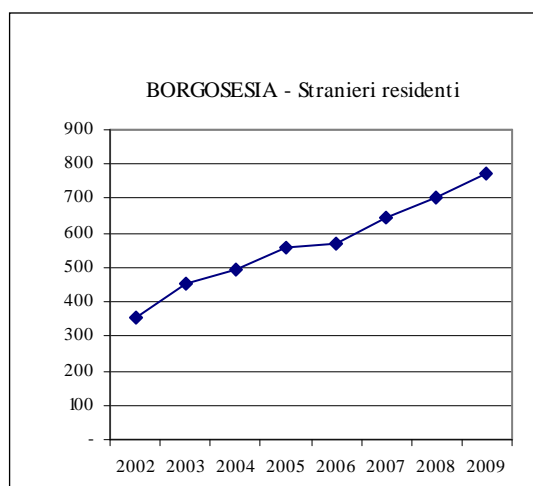
La seguente tabella mostra i dati sull'immigrazione negli ultimi anni in valore assoluto ed in termini percentuali sul totale della popolazione, a Borgosesia ed in provincia di Vercelli.

BORGOSESIA			PROVINCIA		
Anno	Stranieri residenti	Stranieri per 100 abitanti	Anno	Stranieri residenti	Stranieri per 100 abitanti
2002	356	2,6	2002	5.209	3,0
2003	451	3,3	2003	6.931	3,9
2004	494	3,6	2004	8.061	4,5
2005	555	4,1	2005	8.845	5,0
2006	570	4,2	2006	9.431	5,3
2007	644	4,8	2007	10.950	6,2
2008	705	5,2	2008	12.068	6,7
2009	772	5,8	2009	12.727	7,1

<sup>4</sup>tasso di femminilizzazione = popolazione femminile/popolazione totale x 100  
tasso di senilità = popolazione oltre 65 anni/popolazione totale x 100  
tasso d'invecchiamento = popolazione oltre 65 anni/popolazione fino a 15 anni x 100  
nuove leve = popolazione fino a 15 anni/popolazione totale x 100  
tasso di dipendenza senile = popolazione oltre 65 anni/popolazione tra 15 e 64 anni x 100  
tasso di dipendenza giovanile = popolazione fino a 15 anni/popolazione tra 15 e 64 anni x 100  
tasso di dipendenza totale = pop. fino a 15 anni + pop. oltre 65 anni/pop. tra 15 e 64 anni x 100

Al 2009, l'incidenza degli immigrati sul totale della popolazione a Borgosesia, pari al 5,8%, risulta inferiore a quanto rilevato a scala provinciale.

Esaminando la serie storica annuale si può notare che, dal 2002, l'immigrazione nel comune incide in modo progressivamente inferiore rispetto a quella provinciale, pur aumentando entrambe in modo pressoché costante.



La provenienza degli immigrati è espressa nella seguente tabella.

BORGOSESIA								
PROVENIENZA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	% al 2009
Africa	220	239	250	267	287	309	316	40,9
Europa	135	150	184	185	230	244	284	36,8
Asia	53	52	68	64	70	86	98	12,7
America	42	52	52	53	56	66	74	9,6
Oceania	1	1	1	1	1	0	0	0
Apolidi	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>451</b>	<b>494</b>	<b>555</b>	<b>570</b>	<b>644</b>	<b>705</b>	<b>772</b>	100,0

PROVINCIA								
PROVENIENZA	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	% al 2009
Europa	2.939	3.492	3.937	4.173	5.344	5.958	6.413	50,4
Africa	2.980	3.403	3.598	3.811	4.059	4.393	4.482	35,2
Asia	580	695	743	817	861	947	1.001	7,9
America	427	467	565	628	684	768	829	6,5
Oceania	1	1	1	1	1	1	1	0,0
Apolidi	4	3	1	1	1	1	1	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>6.931</b>	<b>8.061</b>	<b>8.845</b>	<b>9.431</b>	<b>10.950</b>	<b>12.068</b>	<b>12.727</b>	100,0

A Borgosesia i gruppi più consistenti sono quelli provenienti dall’Africa e dai paesi dell’est europeo che insieme rappresentano il 77,7% del totale degli immigrati. Si tratta degli stessi gruppi maggiormente presenti anche a livello provinciale che però costituiscono ben l’85,6% del totale.

Va anche rilevato che in provincia è il gruppo europeo ad essere maggiormente rappresentato mentre a Borgosesia è quello africano

Naturalmente va ricordato che, trattandosi di dati ufficiali, da questa analisi risultano esclusi gli immigrati non regolarizzati.

### 1.1.2.g Patrimonio abitativo

Nel periodo 1991-2001 le abitazioni in complesso sono aumentate del 2,6%, passando da 6.793 a 6.971 mentre le stanze sono aumentate in modo decisamente più rilevante (+24,5%). Questo ha inciso sul numero di stanze per alloggio che passa da 3,4 a 4,1 valore, quest’ultimo, coincidente con la media provinciale (4,1).

Abitazioni nel comune di Borgosesia				Abitazioni in provincia di Vercelli			
occupate				occupate			
	n. alloggi	n. stanze	st/abit		n. alloggi	n. stanze	st/abit
1991	5907	19626	3,3	2001	75984	318000	4,2
2001	6002	24946	4,2				
non occupate				non occupate			
	n. alloggi	n. stanze	st/abit		n. alloggi	n. stanze	st/abit
1991	886	3533	4,0	2001	20924	75640	3,6
2001	969	3877	4,0				
totale				totale			
	n. alloggi	n. stanze	st/abit		n. alloggi	n. stanze	st/abit
1991	6793	23159	3,4	2001	96908	393640	4,1
2001	6971	28823	4,1				

Nella tabella che segue sono stati evidenziati i rapporti tra alloggi e superfici. I dati di Borgosesia indicano la tendenza verso un aumento della dimensione media degli alloggi, che comunque rimane inferiore a quella provinciale.

#### Abitazioni occupate e superfici medie

	Borgosesia			Provincia		
	n. alloggi	sup. (mq)	mq/all	n. alloggi	sup. (mq)	mq/all
1991	5907	552424	93,5			
2001	6002	572084	95,3	75984	7357846	96,8

La percentuale di abitazioni non occupate sul totale degli alloggi a Borgosesia, pur essendo aumentata di quasi un punto percentuale nel decennio considerato, al 2001 risulta molto più bassa di quella provinciale.

	Borgosesia			Provincia		
	Abitazioni totali V.A.	Abit. non occupate V.A.	Abit. non occupate su totale %	Abitazioni totali V.A.	Abit. non occupate V.A.	Abit. non occupate su totale %
1991	6.793	886	13,0			
2001	6.971	969	13,9	96.908	20.924	21,6

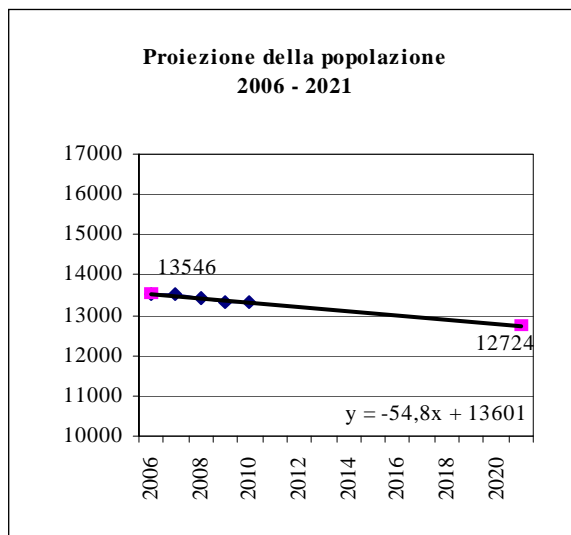
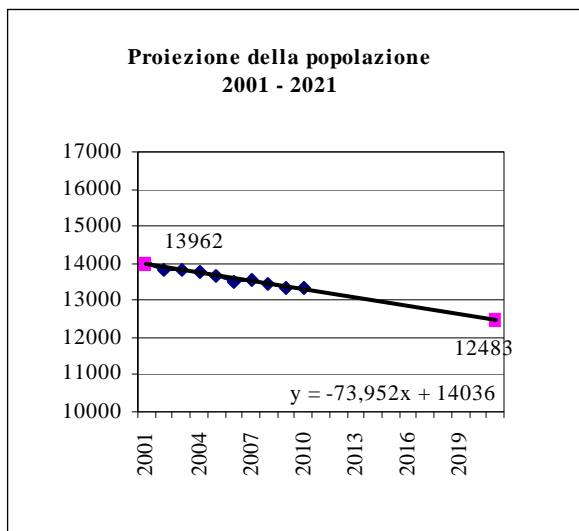


## 1.2 STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA: LE TENDENZE

### 1.2.1 Evoluzione della popolazione

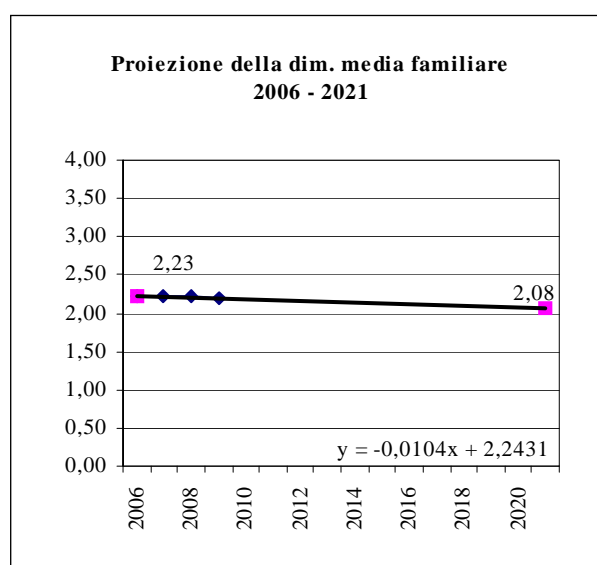
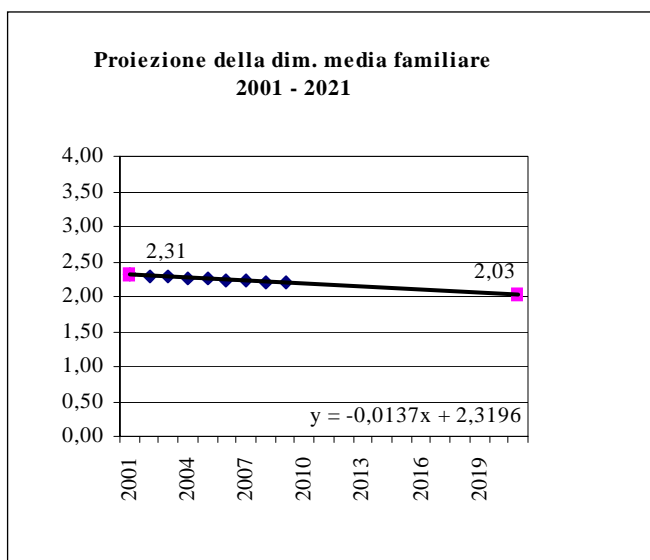
La popolazione di Borgosesia, come è stato evidenziato nei paragrafi precedenti, ha fatto registrare un continuo decremento demografico.

La proiezione dal 2001 al 2021 della popolazione residente indica una diminuzione di 854 unità che porterebbe il numero complessivo di abitanti a 12.483 (contro i 13.337 del 2010); effettuando la proiezione sugli ultimi cinque anni, cioè dal 2006, le unità diminuiscono di 613 portando il numero complessivo di abitanti a 12.724.



Relativamente all'incremento delle famiglie è già stato evidenziato come esso sia strettamente connesso alla costante diminuzione della dimensione media familiare.

La proiezione della composizione familiare riportata nel grafico sottostante indica per il 2021, una dimensione media pari a 2,03 considerando i dati dal 2001 ed a 2,08 considerando i dati dal 2006.



Dividendo il numero di abitanti previsti al 2021 per le rispettive dimensioni medie si ottiene il numero di famiglie prevedibile. Pertanto, con le proiezioni dal 2001 si ottengono 6.149 famiglie (12483/2,03) cioè 89 in più rispetto al dato del 2009, mentre con le proiezioni dal 2006 si ottengono 6.117 famiglie (12724/2,08) cioè 57 in più rispetto al dato del 2009.

### **1.3.2 Occupazione**

Le tabelle riportano la situazione dell'occupazione e gli indicatori di lavoro all'ultimo censimento (2001).

		<b>BORGOSIESIA</b>	<b>PROVINCIA</b>
MASCHI	OCCUPATI	3.391	43.039
	DISOCCUP.	112	1.933
	TOTALE	3.503	44.972
FEMMINE	OCCUPATI	2.602	30.756
	DISOCCUP.	148	2.689
	TOTALE	2.750	33.445
TOTALE	OCCUPATI	5.993	73.795
	DISOCCUP.	260	4.622
	TOTALE	6.253	78.417

#### **Indicatori del lavoro - censimento 2001<sup>5</sup>**

	Borgosesia			Provincia		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
tasso di attività	60,23	41,62	50,33	60,26	40,73	50,03
tasso di disoccupazione	3,2	5,38	4,16	4,3	8,04	5,89
tasso di disoccupazione giovanile	10,37	12,97	11,59	15,32	22,08	18,39
tasso di occupazione	58,3	39,38	48,24	57,67	37,45	47,08

Valori assoluti e indicatori del lavoro evidenziano una situazione leggermente più robusta rispetto ai valori provinciali.

E' quindi presente una sufficiente corrispondenza tra popolazione in età lavorativa e accessibilità ai posti di lavoro.

Importante è anche il rapporto tra l'offerta di posti di lavoro presente nel territorio comunale e la popolazione attiva.

<sup>5</sup>

il tasso di attività è il rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione oltre i 15 anni;  
 il tasso di occupazione è il rapporto percentuale tra occupati e popolazione oltre i 15 anni;  
 il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro e forze di lavoro;  
 il tasso di disoccupazione giovanile è il rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro tra i 15 e i 25 anni e forze di lavoro tra i 15 e i 25 anni.

Il confronto tra addetti ed attivi al 2001, pur dando indicazioni parziali e limitate al solo pendolarismo da lavoro (resta escluso quello per ragioni di studio) consente comunque di leggere l'entità dei fenomeni.

Dal rapporto totale tra popolazione attiva e addetti risulta un'eccedenza di 1.815 posti di lavoro; eccedenza che interessa tutti i settori ed in particolare quello dei servizi, con 927 posti di lavoro in più. Nel commercio lo scarto è di 356 unità, mentre nel settore industriale è di 532 (non considerando i dati relativi all'agricoltura – vedi nota in calce alla tabella successiva).

Esaminando le sottosezioni si può notare che presentano scarti negativi solo “alberghi e ristoranti” (16) e “pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria” (107).

	Borgosesia		Provincia		
	Addetti 2001	Attivi 2001	Addetti 2001	Attivi 2001	
<b>INDUSTRIA</b>	A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	3	81	206	4.399
	B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	2	6	2	90
	C - ESTRAZIONE DI MINERALI	11	6	138	216
	D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3.257	2.846	21.865	24.150
	E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	40	17	446	606
	F - COSTRUZIONI	514	417	5.338	6.042
	<b>Totale industria</b>	<b>3.827</b>	<b>3.373</b>	<b>27.995</b>	<b>35.503</b>
<b>COMMERCIO</b>	G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	1.129	773	9.829	9.850
	<b>Totale commercio</b>	<b>1.129</b>	<b>773</b>	<b>9.829</b>	<b>9.850</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	H - ALBERGHI E RISTORANTI	197	213	2.526	2.834
	I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	156	134	2.600	2.849
	J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	268	145	1.765	2.277
	K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	914	290	6.831	3.925
	L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	88	195	2.560	4.247
	M - ISTRUZIONE	359	310	4.116	4.094
	N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	596	318	5.685	4.933
	O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	196	178	2.236	2.518
	servizi domestici presso famiglie o convivenze	-	64	-	750
	organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	15
<b>Totale altri servizi</b>	<b>2.774</b>	<b>1.847</b>	<b>28.319</b>	<b>28.442</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>(7.727)</b>	<b>(5.912)</b>	<b>(65.937)</b>	<b>(69.396)</b>	

(Nota: i totali tra parentesi non tengono conto dei dati relativi ad Agricoltura, Caccia e Silvicoltura in quanto disomogenei perché riferiti il primo al settore agro industriale ed il secondo a tutti gli occupati in agricoltura.)

### **1.3.3 Agricoltura**

Le tabelle<sup>6</sup> che seguono, utilizzano i dati del censimento 2010, forniscono alcune notizie strutturali delle aziende agricole a scala locale e provinciale.

Aziende agricole	Borgosesia		Provincia	
	2000	2010	2000	2010
Aziende	37	55	3.289	2677
Superficie totale (ha)	967	704	122.500	130929
S.A.U. (ha)	762	267	101.365	108221
Giornate di lavoro	13.820	-	1.040.223	-
Giornate di lavoro/SAU (ha)	18,1	-	10,3	-
Sup. totale/n. aziende (ha)	26,1	12,8	37,2	48,9
S.A.U./n. aziende (ha)	20,6	4,8	30,8	40,4

L'agricoltura di Borgosesia è caratterizzata da aziende di piccola dimensione, infatti presenta una dimensione media aziendale che, se riferita alla SAU, risulta essere inferiore di un terzo di quella provinciale. Come si legge dal confronto tra il 2000 e il 2010 borgosesia è in controtendenza rispetto alla Provincia con una diminuzione della dimensione aziendale a fronte di un aumento del numero delle aziende, mentre a livello provinciale avviene il contrario. Anche il dato SAU vede una contrazione (il dato appare tuttavia troppo più basso per non destare comunque sospetti di inesattezza), e denuncia in ogni caso un trend di contrazione peraltro del tutto plausibile con l'accentuato fenomeno di abbandono dei versanti in atto.

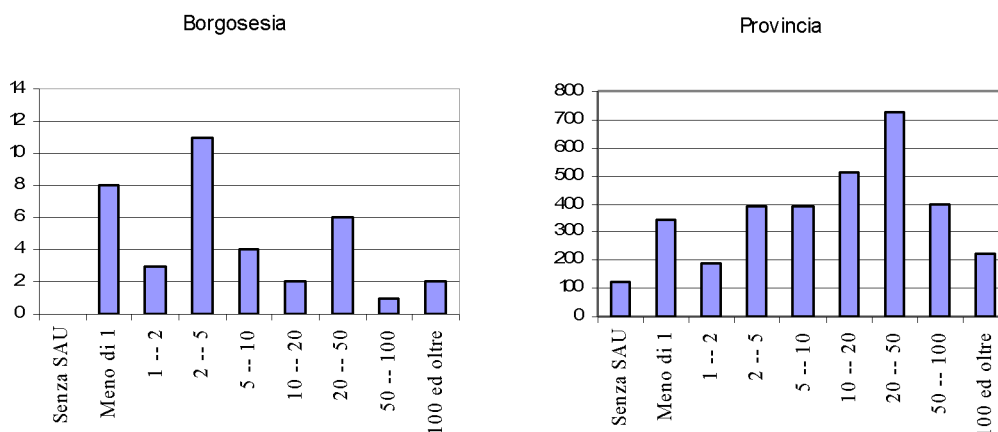
La tabella ed i grafici seguenti mostrano che ben il 59,5% delle aziende ha dimensione inferiore ai 5 ettari contro il 31,5% della provincia al 2000, mentre al 2010 tale rapporto passa addirittura la 78% contro il 30% della Provincia.

<sup>6</sup> Dati ISTAT: 5° censimento dell'agricoltura



### Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)

	CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)									Totale
	Senza SAU	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	
Borgosesia 2000	0	8	3	11	4	2	6	1	2	37
PROVINCIA 2000	120	342	188	387	391	512	729	399	221	3.289
Borgosesia 2010		21	5	17	3	3	3	2		55
PROVINCIA 2010	38	270	180	328	282	321	541	449	268	2677



Grafici al censimento 2000

Al 2000 la SAU è risultata utilizzata quasi esclusivamente per prati e pascoli (99%) ed il dato varia di poco al 2010 passando al 95%. I seminativi rappresentano lo 0,6% passando al 2010 allo 0,1% mentre cresce in modo rilevante la SAU non utilizzata che rappresenta il 15% della SAT.

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)					arboreicoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie	
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)			prati permanenti e pascoli				
		seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari					
<b>Territorio</b>										
Provincia	130 929.55	108 221.5	91 298.4	255.48	932.48	25.39	15 709.75	981.86	13 686.93	8 039.26
Borgosesia	704.18	266.98	3.58	..	7.05	0.83	255.52	..	329.59	107.61

I dati sull'allevamento, riportati nella seguente tabella, indicano la scarsa consistenza del settore che in termini di capi di bestiame bovino rappresenta il 2,7% del dato provinciale ed in termini di capi di bestiame suino rappresenta lo 0,1% al 2000 che passa al 2% nel 2010, denunciando una tenuta del settore.

La dimensione aziendale stimata mediamente pari a 12 ha circa in relazione al dato ISTAT 2010, risulta al confronto con il dato analitico leggermente sovrastimato, infatti le aziende localizzate sono in maggioranza intorno ai 2 ha (valutazione in base ai capi

presenti in azienda 1ha/2 bovini-equini, 1ha/15-20 ovini-caprini) e in numero molto contenuto superano i 5 ha.

Si deve rilevare che data la tipologia aziendale i terreni si collocano non necessariamente in prossimità della sede aziendale, ma più spesso sono articolati su aree di alpeggio estivo (anche fuori comune) e su aree a pascolo in prossimità del centro aziendale.

Aziende e capi di bestiame		Borgosesia		Provincia	
		2000	2010	2000	2010
Aziende	Bovini e bufalini	17	21	464	358
	Suini	12	1	137	63
Capi di bestiame	Bovini e bufalini	320	136	11.906	13124
	Suini	25	5	18.727	26697
Numero medio di capi	Bovini e bufalini	19	6	26	37
	Suini	2	-	137	423

Un'incidenza maggiore sul dato provinciale risulta dai seguenti altri tipi di allevamento. In particolare si rileva che i capi di bestiame equino rappresentano il 9% del dato provinciale al 2010 e quelli caprini il 4% scendendo in modo rilevante rispetto al 2000 (9,1%).

		Borgosesia		Provincia	
		2000	2010	2000	2010
Aziende	Ovini	9	24	80	228
	Caprini	8		99	
	Equini	16	18	135	196
	All. Avicoli	20	12	319	111
Capi di bestiame	Ovini	248	345	4.050	8366
	Caprini	194		2.138	
	Equini	49	47	468	840
	All. Avicoli	9.055	895	700.503	725012
Numero medio di capi	Ovini	28		51	
	Caprini	24		22	
	Equini	3		3	
	All. Avicoli	453		2.196	

## 1.4 OCCUPAZIONE E ATTIVITA' ECONOMICHE: LE TENDENZE

### 1.4.1 La dinamica delle imprese e dei posti di lavoro

Le tabelle ed i grafici che seguono mostrano l'andamento delle Unità Locali e degli Addetti per settori economici nel periodo 1991 – 2001.

A Borgosesia il settore dominante risulta essere ancora quello industriale, nonostante il calo degli addetti (-2,7%). L'incremento delle unità locali (+7,5%) è dovuto esclusivamente al settore delle costruzioni, che aumenta anche gli addetti.

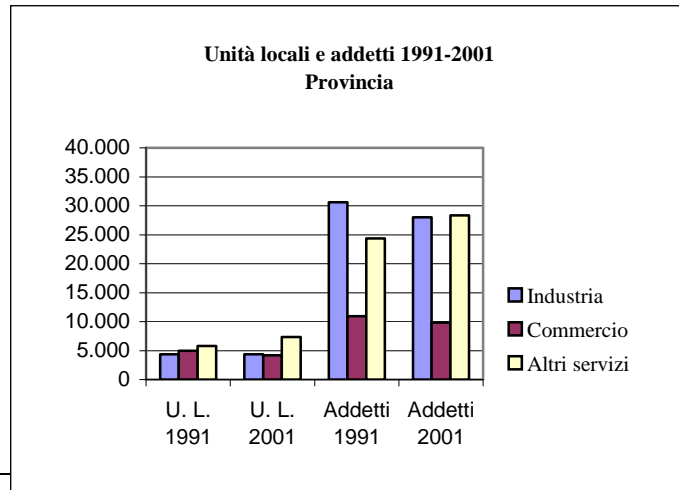
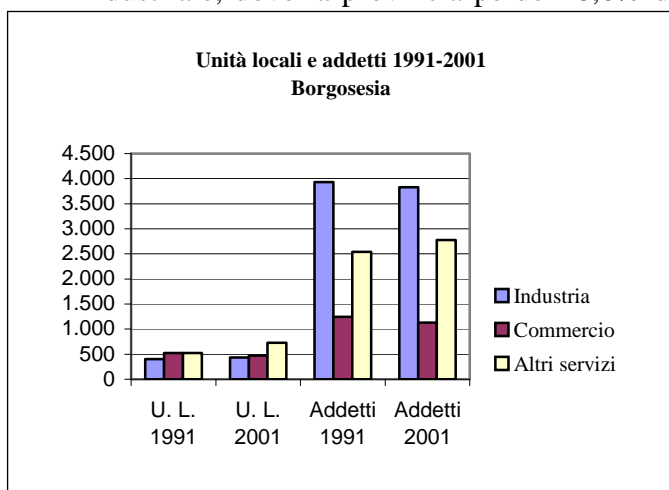
In crescita la sezione "Altri servizi" sia in termini di unità locali (+38,4%) che di addetti (+9,3%). In particolare aumenta il terziario di servizio alle imprese ma con un ridimensionamento nel settore dei trasporti.

Il settore del commercio mostra che è in atto un ridimensionamento sia in termini di Unità Locali sia in termini di Addetti.

Complessivamente nel decennio considerato Borgosesia mostra una discreta tenuta, con un incremento degli addetti pari allo 0,17% inferiore comunque al dato provinciale (0,28%).

		BORGOSESIA				PROVINCIA DI VERCELLI			
		Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
INDUSTRIA	A - AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	1	3	2	3	145	103	308	206
	B - PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	1	1	1	2	5	1	9	2
	C - ESTRAZIONE DI MINERALI	1	2	18	11	34	28	159	138
	D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	238	229	3.463	3.257	2.217	1.961	23.877	21.865
	E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	4	4	51	40	43	24	674	446
	F - COSTRUZIONI	156	192	399	514	1.911	2.222	5.605	5.338
	<b>Totale industria</b>	<b>401</b>	<b>431</b>	<b>3.934</b>	<b>3.827</b>	<b>4.355</b>	<b>4.339</b>	<b>30.632</b>	<b>27.995</b>
COMMERCIO	G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO, MOTO E BENI PERSONALI	524	473	1.245	1.129	4.975	4.225	10.944	9.829
	<b>Totale commercio</b>	<b>524</b>	<b>473</b>	<b>1.245</b>	<b>1.129</b>	<b>4.975</b>	<b>4.225</b>	<b>10.944</b>	<b>9.829</b>
ALTRI SERVIZI	H - ALBERGHI E RISTORANTI	70	57	200	197	785	804	2.153	2.526
	I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	44	30	196	156	585	541	2.908	2.600
	J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	39	63	230	268	383	512	1.832	1.765
	K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	151	269	582	914	1.461	2.350	4.357	6.831
	L - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	9	7	113	88	202	149	3.063	2.560
	M - ISTRUZIONE	31	19	452	359	274	238	3.405	4.116
	N - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	59	77	522	596	660	770	4.274	5.685
	O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	123	206	243	196	1.428	1.969	2.388	2.236
	<b>Totale altri servizi</b>	<b>526</b>	<b>728</b>	<b>2.538</b>	<b>2.774</b>	<b>5.778</b>	<b>7.333</b>	<b>24.380</b>	<b>28.319</b>

Il confronto con i dati provinciali mostra una migliore tenuta di Borgosesia nel settore industriale, dove la provincia perde l'8,6% di



addetti, mentre nel commercio si rileva un andamento molto simile, dovuto alla generale ristrutturazione del settore.

La provincia mostra, per contro, una forte crescita nel settore dei servizi (+16.2% di addetti) che diventa anche il settore dominante (nel 1991 in termini di addetti era dominante l'industria).

## 1.5 COMMERCIO AL DETTAGLIO

La consistenza del settore commerciale a Borgosesia, nei comuni dell'ambito territoriale "Bassa Valsesia"<sup>7</sup> e più in generale nell'intera provincia è indicata nelle seguenti tabelle, che riportano i dati all'1/01/2009 (fonte: Osservatorio regionale).

*Esercizi di vicinato (a localizzazione singola) nei comuni dell'ambito e in provincia*

COMUNE	Popolazione*	% rispetto a totale Provincia	Numero esercizi vicinato alimentare	% rispetto a totale Provincia	Numero esercizi vicinato non alimentare	% rispetto a totale Provincia	Numero esercizi vicinato misti	% rispetto a totale Provincia
<b>Borgosesia</b>	<b>13.527</b>	<b>7,6</b>	<b>39</b>	<b>9,31</b>	<b>226</b>	<b>12,13</b>	<b>17</b>	<b>7,56</b>
Breia	181	0,1	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Cellio	859	0,5	0	0,00	1	0,05	3	1,33
Civiasco	278	0,2	0	0,00	2	0,11	1	0,44
Guardabosone	344	0,2	1	0,24	0	0,00	1	0,44
Postua	578	0,3	1	0,24	0	0,00	0	0,00
Quarona	4.295	2,4	10	2,39	16	0,86	4	1,78
Serravalle	5.103	2,9	10	2,39	37	1,99	0	0,00
Valduggia	2.217	1,2	2	0,48	2	0,11	3	1,33
Varallo	7.518	4,2	20	4,77	110	5,90	12	5,33
<b>Provincia</b>	<b>177.367</b>	<b>100</b>	<b>419</b>	<b>100</b>	<b>1.863</b>	<b>100</b>	<b>225</b>	<b>100</b>

\* Il dato relativo alla popolazione è ripreso dalle tabelle regionali del commercio ed è diverso da quello risultante dall'anagrafe comunale.

7

L'area di programmazione commerciale di Borgosesia definita dalla Regione Piemonte è parzialmente diversa dall'ambito territoriale "Bassa Valsesia" definito dal PTCP. Rispetto a questo l'area di programmazione esclude il comune di Ciriasso e comprende i comuni di Vocca e Grigliasco, quest'ultimo ricadente in provincia di Novara. Considerando che questo studio non è riferito alla programmazione commerciale, per omogeneità si è mantenuto l'ambito del PTCP.



*Medie strutture commerciali nei comuni dell'ambito e in provincia*

COMUNE	Popolazione*	% rispetto a totale Provincia	Numero medie strutture alimentari	% rispetto a totale Provincia	Superfici medie strutture alimentari	% rispetto a totale Provincia	Numero medie strutture non alimentari	% rispetto a totale Provincia	Superfici medie strutture non alimentari	% rispetto a totale Provincia	Numero medie strutture miste	% rispetto a totale Provincia	Superfici medie strutture miste	% rispetto a totale Provincia
<b>Borgosesia</b>	<b>13.527</b>	7,6	0	0,0	0	0,0	16	11,9	9.041	11,9	5	7,4	2.679	5,8
Breia	181	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Cellio	859	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Civiasco	278	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Guardabosone	344	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Postua	578	0,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Quarona	4.295	2,4	0	0,0	0	0,0	3	2,2	2.153	2,8	1	1,5	900	2,0
Serravalle	5.103	2,9	1	25,0	350	21,0	6	4,4	2.683	3,5	1	1,5	455	1,0
Valduggia	2.217	1,2	0	0,0	0	0,0	1	0,7	195	0,3	0	0,0	0	0,0
Varallo	7.518	4,2	0	0,0	0	0,0	3	2,2	837	1,1	3	4,4	1.219	2,7
<b>Provincia</b>	<b>177.367</b>	100	4	100	1.669	100	135	100	76.113	100	68	100	45.866	100

*Grandi strutture commerciali nei comuni dell'ambito e in provincia*

COMUNE	Popolazione		Grandi strutture non alimentari				Grandi strutture miste				Centri commerciali medie strutture				Centri commerciali grandi strutture			
	Popolazione*	% rispetto a totale Provincia	Num	% rispetto a totale Provincia	Superfici	% rispetto a totale Provincia	Num	% rispetto a totale Provincia	Superfici	% rispetto a totale Provincia	Num	% rispetto a totale Provincia	Superfici	% rispetto a totale Provincia	Num	% rispetto a totale Provincia	Superfici	% rispetto a totale Provincia
<b>Borgosesia</b>	<b>13.527</b>	<b>7,6</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>1</b>	<b>50,0</b>	<b>2.900</b>	<b>34,4</b>	<b>1</b>	<b>20,0</b>	<b>2284</b>	<b>36,6</b>	<b>1</b>	<b>16,7</b>	<b>4.343</b>	<b>12,4</b>
Breia	181	0,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Cellio	859	0,5	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Civiasco	278	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Guardabosone	344	0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Postua	578	0,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Quarona	4.295	2,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	16,7	4.700	13,4
Serravalle	5.103	2,9	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Valduggia	2.217	1,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	40,0	2.730	43,8	0	0,0	0	0,0
Varallo	7.518	4,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>Provincia</b>	<b>177.367</b>	<b>100</b>	<b>3</b>	<b>100</b>	<b>8.206</b>	<b>100</b>	<b>2</b>	<b>100</b>	<b>8.420</b>	<b>100</b>	<b>5</b>	<b>100</b>	<b>6.236</b>	<b>100</b>	<b>6</b>	<b>100</b>	<b>35.028</b>	<b>100</b>

Considerando gli esercizi di vicinato, oltre a Borgosesia (riconosciuto dalla Regione come comune Polo della rete primaria), che svolge tradizionalmente una funzione di servizio per i comuni contermini, solo Varallo presenta una dotazione superiore alla media provinciale.

Considerando le medie e grandi strutture di vendita Borgosesia mantiene una buona dotazione, superiore alla media provinciale in termini di superficie di vendita per residente (1.571 mq ogni 1000 residenti contro i 1.024 della provincia).

Va però notato che il commercio moderno si è distribuito in diversi comuni dell'ambito. Quarona, con 4 medie strutture ed un grande centro commerciale dispone di 1.805 mq ogni 1000 residenti, quindi supera in dotazione lo stesso comune Polo. Un altro comune che supera la media provinciale è Valduggia, con 1.319 mq/1000 residenti.

Per una valutazione dell'andamento del commercio a Borgosesia si propone un confronto con i dati rilevati al 2000 ed al 2005.

*Variazioni delle attività commerciali dal 2000 al 2009*

	2000		2005		2009	
popolazione	14.282		13.849		13.527	
	<b>n</b>	<b>Sdv mq</b>	<b>n</b>	<b>Sdv mq</b>	<b>n</b>	<b>Sdv mq</b>
<i>esercizi di vicinato</i>						
alimentari	38		34		39	
non alimentari	237		233		226	
misti	19		22		17	
<b>totale e. di v.</b>	<b>294</b>		<b>289</b>		<b>282</b>	
<i>medie strutture di vendita</i>						
alimentari	0	0	0	0	0	0
non alimentari	21	11.029	19	10.348	16	9.041
miste	8	5.154	5	2.679	5	2.679
<b>totale medie</b>	<b>29</b>	<b>16.183</b>	<b>24</b>	<b>13.027</b>	<b>21</b>	<b>11.720</b>
<i>grandi strutture di vendita</i>						
alimentari	0	0	0	0	0	0
non alimentari	0	0	0	0	0	0
miste	1	2.900	1	2.900	1	2.900
<b>totale grandi</b>	<b>1</b>	<b>2.900</b>	<b>1</b>	<b>2.900</b>	<b>1</b>	<b>2.900</b>
<i>centri commerciali</i>						
medie strutture	1	2.180	1	2.284	1	2.284
grandi strutture	0	0	1	3.809	1	4.343
<b>totale c.c.</b>	<b>1</b>	<b>2.180</b>	<b>2</b>	<b>6.093</b>	<b>2</b>	<b>6.627</b>

Da tale confronto si può vedere una leggera contrazione del numero di esercizi di vicinato (-4,1%) dovuto prevalentemente al settore non alimentare.

Relativamente al commercio moderno appare in atto un processo di riorganizzazione che vede una diminuzione delle medie strutture di vendita, cui corrisponde un aumento dei centri commerciali. Il totale delle superfici di vendita aumenta leggermente nel 2005 per poi tornare, nel 2009, al valore registrato nel 2000.

## 1.6 TURISMO

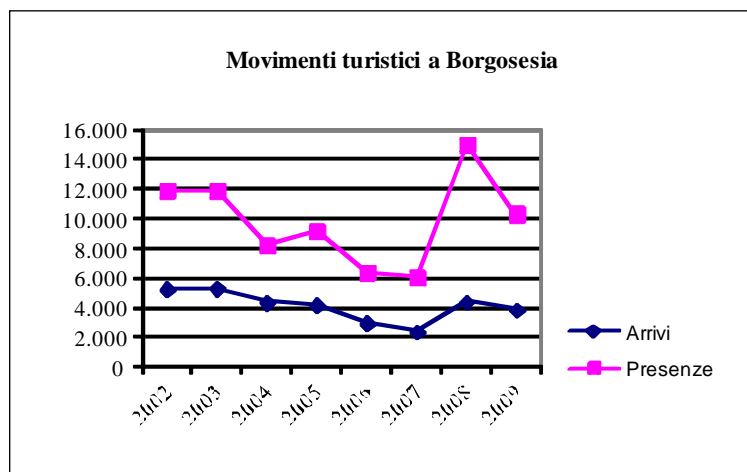
Dai dati statistici regionali la capacità ricettiva di Borgosesia è costituita da tre alberghi, di cui uno a due stelle e due a tre stelle. Insieme offrono 79 camere e 146 letti.

Inoltre è presente un rifugio alpino con 10 posti letto.

Le tabelle ed i grafici che seguono rappresentano l'andamento di arrivi e presenze dal 2002 a Borgosesia e nella provincia di Vercelli.

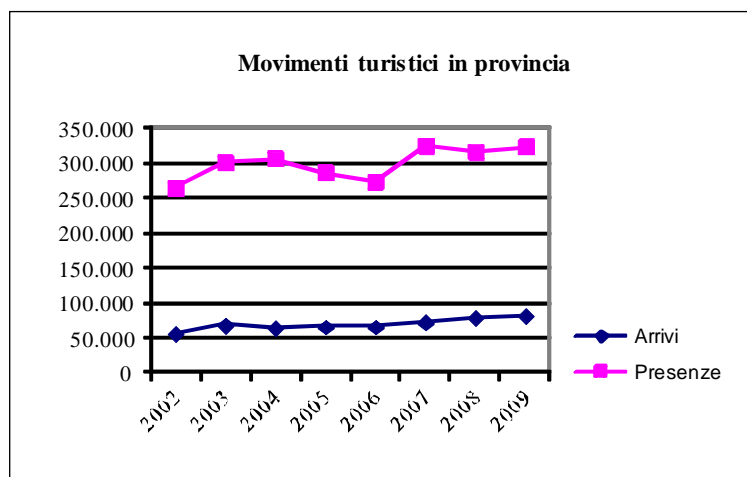
### Borgosesia

	Totale		TMP
	Arrivi	Presenze	
2002	5.285	11.899	2,25
2003	5.341	11.940	2,24
2004	4.423	8.243	1,86
2005	4.220	9.183	2,18
2006	2.983	6.435	2,16
2007	2.427	6.063	2,50
2008	4.449	14.974	3,37
2009	3.905	10.337	2,65



### Provincia di Vercelli

	Totale		TMP
	Arrivi	Presenze	
2002	56.664	264.656	4,67
2003	68.857	300.766	4,37
2004	64.815	306.387	4,73
2005	66.324	286.026	4,31
2006	66.500	273.339	4,11
2007	72.647	325.490	4,48
2008	79.403	316.239	3,98
2009	82.249	323.259	3,93



Borgosesia mostra dal 2002 al 2007 una continua flessione che si interrompe nel 2008 con una ripresa che però non viene confermata nel 2009. I tempi medi di permanenza (TMP) risultano leggermente migliorati ma restano inferiori a quelli provinciali.

A livello provinciale gli arrivi presentano un trend costantemente positivo mentre le presenze risultano meno costanti ma mediamente in crescita (lo stesso andamento è presente a scala regionale).

## ALLEGATO C

RELAZIONE RELATIVA ALLE MODALITÀ DI RECEPIMENTO DEI PARERI FORNITI IN SEDE DI 1° CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE IN DATA 6/11/2013 E DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELLA ADOZIONE DELLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE (Del. CC. 430 del 28/06/2013)

- Regione Piemonte Direzione Programmazione strategica –politiche territoriali ed Edilizia
- Regione Piemonte Direzione opere pubbliche, difesa suolo, economia montana e foreste-  
settore prevenzione territoriale e rischio geologico-area di Alessandria, Asti, Biella,  
Vercelli
- Provincia di Vercelli –Pianificazione territoriale urbanistica –geologico e difesa del suolo
- Contributo OTR VAS finalizzato alla specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale
  - Parere ARPA
  - Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte
    - Osservazioni dei privati
    - Osservazioni dell'UT





La Regione ha avanzato le osservazioni ed i contributi sia sulle proposte propriamente innovative della Variante sia sulle aree già in vigore con l'attuale PRG.

I punti su cui si articolano le controdeduzioni vengono richiamati in base alla numerazione del parere per lo specifico contenuto, e le aree vengono citate con la sigla assunta nel parere stesso, alle quali si rimanda.

### **3.1 Rilievo di carattere generale.**

Si richiede la puntuale verifica delle previsioni in essere ma non ancora attuate al fine di valutarne l'opportunità per privilegiare una maggior tutela del territorio. Vengono citate esemplificativamente :n.6-V,7-V,5-V a Calco; n.38-V sotto Cartiglia; n.99-V a Pianezza; n.69-V a Valbusaga; n.78-V e 81-V a Cascine Agnona. Rispetto a queste previsioni in ragione della vigenza delle previsioni, della conferma della volontà delle proprietà ad operare (come da verifiche effettuate in sede di PTPP), e della necessità di consentire completamenti ai fini del consolidamento del ruolo delle diverse frazioni, si conferma la situazione della PTPP con le seguenti specifiche:

Si precisa che, sia in controdeduzione al presente punto, sia nel prosieguo, le aree classificate dal PRG vigente che la presente variante non modifica vengono proposte per la riconferma, non potendosi accogliere le richieste del parere regionale non solo in quanto le stesse sono state approvate dalla Regione in epoca recente, ma anche tenendo conto che:

- quelle classificazioni, per quanto ricadenti nelle zona agricole di tipo 2 sono esplicitamente escluse dalle “*prescrizioni che esigono attuazione*” come chiaramente stabilito al comma 3 dell'art.13 delle N.di A. del PTCP;
- non esiste alcuna prassi di riferimento per lo stralcio di queste classificazioni, mentre esistono dubbi sulla sua legittimità , stante il fatto che le relative aree sono state oggetto di legittima tassazione negli anni trascorsi.

### **3.2 capacità insediativa e dimensionamento**

Viene richiesta la riformulazione del dimensionamento in base ai disposti dell'art 20 della L.R.56/77. Viene richiesto inoltre il rispetto del disposto di cui all'art.31 c.10 del PTR.

Si accoglie la richiesta di riformulare il dimensionamento del piano in aderenza al dettato prescrittivo dell'art.20 L.R. 56/77, sostituendo il quarto paragrafo del capitolo sul “Dimensionamento della variante” nella Relazione Illustrativa della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare con i seguenti:

*“In questa ipotesi, si tratta di assumere i dati emergenti dagli studi sul Sistema demografico e socio-economico (qui in Allegato B) e su di essi sviluppare il calcolo de dimensionamento e della capacità insediativa residenziale.*

*Il calcolo si svilupperà lungo due percorsi.*

*Quello della capacità insediativa che consideriamo reale, che si costruisce sulla consapevolezza che la domanda residenziale non si esprime in mc/abitanti, ma in numero di alloggi, che costituiscono la risposta alla domanda espressa dalle famiglie. E, siccome una famiglia = un alloggio, si tratta di stimare la evoluzione della dimensione media del nucleo familiare e quella della dimensione media degli alloggi. Quello della capacità insediativa definita secondo il metodo analitico di cui all'art.20 della L.R. 56/77 s.m.i., che costituisce riferimento prescrittivo sia della valutazione delle previsioni di piano sia della verifica degli standard di cui all'art.21 della citata legge.*

*Il calcolo farà riferimento ad alcuni dati ufficiali disponibili, provenienti dall'ultimo censimento ISTAT del 2001 e ad altri forniti dall'Anagrafe Comunale.*

*Il secondo metodo fornisce risultati di larga sicurezza in quanto considera l'ipotesi di un completo utilizzo delle stanze non occupate e la necessità di provvedere ai servizi pubblici anche per quella evenienza estrema ed affatto teorica (non si verifica infatti in nessun comune)*

*I dati utilizzati saranno i seguenti:*

- a) gli abitanti residenti al 2009, pari a 13.349*
- b) le stanze non occupate al 2001, pari a 3.877 e che secondo valutazioni degli uffici comunali competenti, possono essere confermate*
- c) la dimensione media familiare che, assumendo la proiezione dal 2001 al 2021 sarà allora pari a 2,03 unità/nucleo*
- d) la superficie media degli alloggi (occupati) che si attesta a 95,3 mq utili netti nel 2001 e che l'andamento dell'ultimo decennio, che ha visto progetti e realizzazioni di pezzature di dimensioni minori, consente di confermare.*

*Tale valore consente di determinare l'indice volumetrico abitativo comunale con buona precisione. Infatti, 95,3 mq di superficie utile netta corrispondono ad una superficie utile lorda di almeno 114,3 mq. Il valore è ottenuto incrementando dal 20% la Su netta per tenere conto del lordo costituito da muri, tramezze, scale ecc.*

*Quella Su lorda corrisponde ad un volume pari a 360 mc, ottenuto moltiplicando la stessa per una altezza lorda di m. 3,15 ( 114,3x3,15 = 360,045)*

*Dividendo il volume medio dell'alloggio per la dimensione familiare, si ottiene l'indice volumetrico medio abitativo riferibile all'abitante esistente e previsto, che è quindi pari a :*

$$360 : 2,03 = mc 177,34$$

*Secondo il calcolo della capacità insediativa che abbiamo chiamato reale, la capacità insediativa:*

- in termini di popolazione, sarà pari all'obiettivo di riferimento assunto e, quindi, ad abitanti 14.500 e a famiglie 7.142 ( 14.500 abitanti con 2,03 abitanti per nucleo familiare)*
- in termini di volumetria, sarà pari ai 1.082 nuovi nuclei familiari moltiplicati per l'indice volumetrico abitativo (per famiglia), quindi 1.082 x 360= mc 389.520*

*Secondo il metodo analitico di cui al citato art. 20 della LUR, il risultato si esprime in abitanti che, per le ragioni accennate consideriamo teorici.*

*Esso deriva dalla somma degli abitanti esistenti, dei vani non occupati e del rapporto tra il volume previsto e l'indice volumetrico calcolato per abitante. Quindi 13.349 + 3.877+mc 378.223/177.34 mc = abitanti teorici 19.359"*

Vengono avanzate osservazioni e richieste di revisione e/o di stralcio per le aree residenziali che seguono, siano esse proposte che confermate dalla Variante.

### **3.3 aree residenziali**

Si confermano, come annunciato al precedente punto 3.1 e per le ragioni ivi espresse, le aree già classificate nel PRG vigente.

Si confermano altresì le aree che, sulla base dei criteri e degli approfondimenti indicati al comma 3 dell'art. 11 delle N.di A. del PTCP e delle conseguenti modifiche dei confini e dei sistemi ambientali ( si veda il cap.25 della Relazione Illustrativa della Variante), risultano esterne alle zone 2 indicate dal PTCP. Per cui si espongono le seguenti motivazioni delle conferme precisazioni:

n.4/R a Caneto

Si conferma l'area esterna alla zona 2, come ridelimitata in proposta circondata da aree compiutamente urbanizzate a Caneto in continuità con il nucleo, non

n.6/R a Caneto	Si conferma l'area esterna alla zona 2 modificata, in continuità con il nucleo frazionale e seminterclusa, non boscata (con vegetazione recente, da abbandono attività agricola)
n.31/V	Si conferma l'area già da PRG in vigore, dove viene ridotto il numero dei piani realizzabili. Rispetto alla ventilata incompatibilità acustica si fa rilevare che non sono rilevate delle criticità derivanti da situazioni consolidate incompatibili, come da allegato 4 al R.A.' Relazione di compatibilità acustica'.
n.7a/R a Caneto	Si conferma l'area già da PRG in vigore dove viene ridotto il numero dei piani realizzabili
n.14-R ad Agnona	Si conferma l'area, esterna alla zona 2, localizzata all'interno del tessuto insediato di Agnona di cui costituisce completamente, interamente ricompreso all'interno delle aree urbanizzate a destinazione residenziale
n.23-V a Cartiglia	Si provvede alla correzione dell'errore cartografico, precisa che l'area , prevista dal PRG vigente, è già edificata , ed è stata confermata sia nella superficie che nella capacità edificatoria (indice e n. di piani).
S3 e S4 e S13	Si precisa che la S4 è in corso e che la S6 è stata erroneamente indicata in corso, mentre sarà corretta come "Residenziale da insediare" al pari di S3 ed S13.
S7	Si conferma l'area in quanto esterna alla fascia cimiteriale ridotta per le motivazioni espresse al successivo punto 14
n.18-R verso Rozzo	Si precisa che l'area individuata come 18-R è connessa ad una modifica di classificazione del rischio idrogeologico. L'errore deriva dalla tavola di localizzazione delle aree di nuovo impianto che ha impropriamente classificato l'area 18 come area di sviluppo e non già come semplice area di 'modifica della carta di sintesi'. L'area quindi non coincide , come nei fatti la cartografia di piano conferma , ad un'area così ampia di sviluppo.
n.39-R a Valbusaga	Si conferma l'area esterna alla zona 2 modificata, in quanto interclusa in aree compiutamente urbanizzate e interessata, al perimetro, da vegetazione recente spontanea.
n.26-R a Montrigone	Si conferma l'area esterna alla zona 2 modificata, in relazione alla sua estrema contiguità con il tessuto urbano, alla totale assenza di elementi di naturalità, alla marginalità e dismissione degli usi agricoli un tempo presenti. Si sono già previste misure di mitigazione derivate dall'approfondimento della VAS.
n.33-V e 93-V a Guardella	Si accoglie lo stralcio parziale, per la porzione isolata, della n.33-V, in ragione delle osservazioni presentate. Si conferma invece la parte residua assegnandole una capacità insediativa pari a mc 3.000 e sostituendo la Scheda "S8" con la seguente:



<u>Scheda "S8"</u>	Scheda di prescrizione specifica per l'area "Confine Ovest" di Guardella.
<i>Obiettivi dell'intervento</i>	Soddisfare la domanda insediativa della frazione
<i>Modalità di intervento</i>	Strumento Urbanistico Esecutivo
<i>Tipi di intervento Urbanistico</i>	Piano Esecutivo Convenzionato
<i>Tipi di intervento Edilizio</i>	Tutti i tipi
<i>Destinazione d'uso</i>	Usi di cui al comma 1 dell'art.10
<i>Parametri specifici</i>	Volume massimo complessivo ammesso: mc 3.000.
	Numero massimo piani fuori terra: 2
<i>Prescrizioni particolari</i>	E' ammessa la monetizzazione degli standard con l'eccezione dei parcheggi pubblici che dovranno essere realizzati e ceduti
<i>Prescrizioni ambientali</i>	Edificazione compatta orientata secondo le curve di livello senza alterazioni della morfologia del terreno
	Realizzazione di un'unica viabilità di accesso. Recinzioni esclusivamente in telai a giorno, affogate in siepe viva.

### 3.4 Ambiti a destinazione agricola

Viene richiesto lo stralcio della norma di Variante di cui all'art.13 c.12 con il quale si ammette il trasferimento di potenzialità edificatorie residenziali in aree agricole e.1.1., E.1.2 entro il limite di 75 m dal confine delle aree diversamente classificate dal Piano in condizioni di riscontrate ed insormontabili difficoltà localizzative in dette aree. Si accoglie la richiesta stralciando la norma citata.

Si accoglie la proposta regionale, stralciando il comma 12 dell'art.13 delle N.di A.

### 3.5 Aree produttive

L'Amministrazione Comunale non ritiene è possibile prevedere, nè tanto meno imporre, l'allontanamento delle attività produttive incluse o adiacenti il tessuto urbano residenziale poiché il territorio di Borgosesia non è più in grado di offrire disponibilità alla rilocalizzazione delle aziende. L'area di Pello, in particolare, è stata acquistata ed urbanizzata da parte del Comune e messa sul mercato da alcuni anni senza alcun riscontro da parte della domanda. Quest'area, inoltre, essendo stata realizzata per promuovere lo sviluppo del settore artigianale di cui è carente la città, è strutturata su un l'impianto urbanizzativo realizzato e all'interno di una configurazione morfologica che consente solo dimensioni di intervento insufficienti per la rilocalizzazione di insediamenti industriali

Si impegna peraltro l'Amministrazione Comunale a verificare come e per quanto quest'area e le opere che vi insistono possono recepire e sviluppare i principi delle APEA ai sensi della DGR n° 30-11858/2008.

Per quanto attiene il problema dell'area a rischio di incidente rilevante della ditta Oldano Petroli di Vanzona la soluzione che era in fase di perfezionamento, ha avuto un esito positivo.

La ditta, come anticipato, ha operato una riduzione effettiva dello stoccaggio dei quantitativi di materiali a rischio mediante le procedure di legge al fine di uscire dal registro delle aziende Seveso

di cui al D.lgs 334/99. Tale operazione è stata verificata in sede di sopralluogo congiunto di Arpa Piemonte –Rischio industriale ed igiene industriale (dott. F.Bellamino e dott. C. Carpegna) e della Regione Piemonte –Settore risanamento acustico, elettromagnetico ed atmosferico e grandi rischi ambientali (dott. G. Petrosino) in data 4/12/2013.

Il sopralluogo ha avuto esito positivo come da verbale n7/2013 dell’Arpa –struttura semplice ‘Rischio industriale ed igiene industriale, che conclude che, avendo preso visione della situazione in atto, ‘ si riscontra la condizione di esclusione dal sopra citato registro’.

Si allegano ai documenti di Piano i verbali relativi.

### 3.6 aree per servizi pubblici

Si accoglie l’invito a “meglio esplicitare la verifica degli standard per le diverse destinazioni d’uso”, (per la residenza, il produttivo, il terziario) secondo l’art.21 LR 56/77 s.m.i.

Si aggiunge pertanto, al punto 9, a pag 29 della Relazione Illustrativa, il seguente sottotitolo:

#### “Verifica funzionale degli standard risultanti dalla variante

Complessivamente, gli standard esistenti e previsti sono i seguenti:

- per la residenza e altre attività

	Scuole	Generali	Parcheggi	Verde pubblico	Totale
esistenti	33.895	102.388	88.832	230.743	455.858
progetto		2.692	58.704	305.093	366.489
<b>Totale</b>	<b>33.895</b>	<b>105.080</b>	<b>147.536</b>	<b>535.836</b>	<b>822.347</b>
Mq/abitante Misurati sulla popolazione derivante dalla CIRT	1,76	5,46	7,66	27,82	42,70

- per le attività produttive

			Parcheggi	Verde pubblico	Totale
esistenti			26.668	28.862	55.530

La verifica non viene rivolta alle singole tipologie di standard ma, complessivamente, alle tre funzioni che caratterizzano il sistema insediativo:

- quella residenziale che comprende tutto il tessuto a funzionalità compatibile ( commercio al minuto, ricettività e piccola direzionalità diffusa, artigianato di servizio, usi pubblici e amministrazione locale) e gli insediamenti abitativi sparsi nel territorio rurale.
- quella produttiva che riguarda le aree specificatamente destinate all’industria e all’artigianato produttivo
- quella terziaria che comprende le attività a specifica destinazione commerciale e direzionale

La ripartizione che la LR 56/77 propone “in linea di massima” è risultata, ad oltre 35 anni di distanza, inadeguata alla struttura e ai bisogni della popolazione odierna. In particolare per:

- le scuole che, con la contrazione delle classi di età scolare, ha realizzato uno standard affatto inferiore e che, salvo poche eccezioni, risulta del tutto sufficiente ai bisogni attuali. Anche tenendo conto che eventuali bisogni che insorgessero possono essere soddisfatti dalla maggiorazione dello standard di verde pubblico;
- i parcheggi che, indicati di massima in 2,5 mq/ab, tendono ad un valore pressoché triplo a causa dello sviluppo della motorizzazione e del mutamento delle abitudini.

La domanda che risulta dall’assetto proposto dalla variante può essere pertanto così definita:

- per la residenza  
abitanti teorici 19.359 x 25 mq/ab = mq 483.975
- per le attività produttive

$$\text{mq (St o Sf) } 957.700 \times 10\% = \text{mq } 95.770$$

- per le attività direzionali e commerciali  
 $\text{mq (Sf) } 98.520 \times 0,6 \text{ mq/mq} \times 100\% = \text{mq } 59.112$

con un totale complessivo pari a mq 636.332

Il dato relativo alle attività produttive è soddisfatto da:

- mq 55.530 esistenti in ambito produttivo, di cui:
  - mq 26.668 per parcheggi pubblici e
  - mq 28.862 per verde pubblico
- mq 40.016 esistenti e o previsti nel tessuto urbano viciniore.

Gli standard esistenti e previsti sono pari a mq 877.877 ( vedi tab. precedenti) con una maggiore previsione di oltre 240.000 mq rispetto al fabbisogno . Con una elevata capacità quindi di soddisfare le esigenze che le diverse funzionalità urbane esprimono.

Il calcolo delle dotazioni per le attività direzionali e terziarie è stato svolto assieme a quelle residenziali essendo, nella massima parte dei casi, assolutamente misto e indistinguibile il riferimento dell'utenza.

Le dotazioni per le attività produttive è in parte ( per mq 40.240, pari a 95.770-55530) anch'essa soddisfatta dall'eccedenza urbana per due ragioni:

- la prima deriva dal fatto che una grandissima parte del sistema produttivo (quello più storicizzato) fa parte integrante del tessuto urbano consolidato e, inevitabilmente, fruisce in modo integrato dei suoi servizi
- la seconda deriva dal fatto che la effettiva utenza degli spazi pubblici all'interno del vero e proprio territorio industriale (a parte i parcheggi, pubblici e pertinenziali) è assolutamente scarsa. Gli addetti all'industria e alle attività economiche in generale sono cittadini che usano, come gli altri , i servizi del sistema urbano di appartenenza.

In conclusione il bilancio degli standard appare assolutamente adeguato sia ai sensi di legge sia al ruolo funzionale che la città ha storicizzato nel suo ambito territoriale.”

Non si può condividere l'affermazione che i servizi pubblici possono essere realizzati soltanto in aree con specifica classificazione di piano e non potranno sorgere in aree con altra e diverse destinazione d'uso per diverse ragioni, quali:

- il dibattito che si è sviluppato negli ultimi decenni sulla rigidità dello zoning classico, e sulle sue negative conseguenze, ha consentito di riconoscere che il tessuto della città non è fatto di settori a specifiche funzionalità rigidamente incompatibili, ma più semplicemente da un mix funzionale di attività compatibili che sono utili e garantiscono la vitalità l'una dell'altra.
- le previsioni di pianificazione troppo puntuali e (impossibilmente ) definitive sono per lo più difficilmente garantibili in un arco decennale (più appropriato alla applicazione e gestione di un vincolo che non a quello di un intervento quasi sempre legato ad una ipotesi di finanziamento e alla concreta conferma di un bisogno).
- la maggior parte dei piani recenti ha indicato per i diversi ambiti territoriali destinati alla residenza , produzione, direzionalità e commercio, agricoltura, il mix funzionale compatibile adeguato alla destinazione principale; e così nelle zone residenziali dove sono ammesse attività direzionali e commerciali, artigianato di servizio, pubblici esercizi ed altro, sarebbe assurdo non ammettere i servizi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico; analogamente questo avviene nelle zone produttive e in quelle commerciali ed anche in quelle agricole.
- Non esistono problemi di legittimità in quanto nelle zone agricole (così come nelle altre) la possibilità di realizzare un'opera pubblica non costituisce di per se stessa un vincolo, il quale dovrà evidentemente essere apposto ove l'acquisizione debba essere forzosa ma non dove fosse consensuale; e inoltre questi servizi, in qualsiasi zona vengano realizzati , ove siano di interesse pubblico e cioè a proprietà e gestione privata, non comportano in alcun caso timore di illegittimità.

Per tali ragioni si ritiene indispensabile confermare la impostazione normativa del piano vigente proposto dalla presente variante. Ed anche per il fatto che i nove anni di vigenza di queste disposizioni non hanno dato luogo a nessun particolare problema.

Per quanto attiene la richiesta di “*affinamento dell’istituto perequativo*” si precisa che raggiungere un buon funzionamento dello stesso costituisce obiettivo dell’Amministrazione Comunale.

Si ritiene però che questo obiettivo potrà essere raggiunto con un percorso impegnativo e non breve. La quasi totalità dei cittadini non sa ancora di che cosa stiamo parlando e non dimentichiamo che, dopo un dibattito di oltre due decenni, la Regione ha deciso solo quest’anno, nel 2013, di introdurre nella LUR questo principio.

E’ quindi importante farlo crescere piano, senza violenze, per farlo diventare senso comune. In territori in cui una delle domande più frequenti dei promotori più preparati in urbanistica è quella di suddividere gli interventi urbanistici in modo che coincidano esattamente con le singole proprietà.

E’ per questo che l’Amministrazione ritiene di poter accogliere questa richiesta come raccomandazione ad impegnarsi per una applicazione sempre più progettata ed efficace della perequazione.

Ad evitare, in ogni caso, il timore della realizzazione di consistenti volumi in area agricola non destinati all’agricoltura, si accoglie la proposta regionale limitatamente alla eliminazione della possibilità di realizzare attrezzature modificando il comma 1 dell’art.13 con la sostituzione delle parole “*a), b), c), d)*” con le seguenti: “*a), d)*”

### **3.7 aree a rischio archeologico**

Viene richiesto di tenere in debita considerazione il parere della Soprintendenza per i beni archeologici. In tale parere viene richiamata la richiesta operata in sede di primo procedimento di scoping per la VAS dalla Soprintendenza stessa.

Si ritiene di non accogliere la richiesta in relazione ad una ragionevole e praticabile applicazione della tutela delle aree a rischio archeologico vista la loro estensione e vista la tipologia dei tessuti edilizi coinvolti (l’intera area del centro storico ed ampie porzioni del tessuto urbano più recente ad esso limitrofe). La norma proposta è a tutti gli effetti cautelativa nei confronti dei beni oggetto di tutela e nel contempo consente una maggiore snellezza e flessibilità sia da parte del comune che dell’ente deputato al controllo, in quanto consente di localizzare in via preliminare l’intervento e valutare l’effettiva necessità di verifiche più approfondite, attivabili quindi solo nel caso di riscontrata o presunta esigenza. Si sottolinea inoltre che tale opzione è stata già condivisa ed approvata dagli scriventi uffici in caso di normative analoghe a quella proposta dalla presente Variante in situazioni territorialmente diverse, ma tipologicamente identiche (es.:Saluzzo).

### **3.8 perimetrazione dei centri abitati**

Si segnala la modificata normativa sulla perimetrazione dei centri abitati ai sensi dell’art 12 c.2 punto 5bis della LR 56/77 s.m.i.. Si ottempera quindi introducendo tale delimitazione nelle tavole di Variante in scala 1:10.000. (TAVV 3b)

### **3.9 parametri urbanistici**

Si consiglia di utilizzare il parametro dell’indice di Utilizzazione per il produttivo e il rapporto di copertura per le destinazioni terziario-commerciali.

Si accoglie la proposta, introducendo i parametri richiesti e riorganizzandone la posizione con il trasferimento degli indici generali ( non rappresentati puntualmente sulle tavole) dalla tavola sinottica delle planimetrie alle Norme di attuazione come segue:



- si abrogano i seguenti parametri al riquadro “ Parametri e prescrizioni” della Tavola sinottica delle planimetrie di piano in scala 1:2.000:

“ altezza massima per usi produttivi (esclusi impianti speciali)	mt 11.00
altezza massima per usi commerciali	mt 11.00
indice di utilizzazione per usi commerciali (mq/mq)	0,6
indice di utilizzazione per usi di interesse pubblico (mq/mq):	
• attrezzature	0,6
• spazi attrezzati a parco, gioco, sport	0,01
rapporto di copertura per uso produttivo (%)	60”

- si integra l’art. 9 con il seguente comma :

“2bis. I servizi e le attrezzature di interesse pubblico di cui alle lettere a) e b) dei commi 10 e 12 dell’art.8 rispetteranno un indice di utilizzazione (Ut) pari a 0,6 mq/mq ed una altezza massima pari a quella stabilita dalle tavole di piano per la zona in cui si trovano.”

- si integra l’art.11 introducendo il comma 9 con il seguente primo paragrafo:

“ Nelle aree destinate agli usi produttivi si applicano i seguenti parametri:

a) Indice di utilizzazione fondiaria	=	1 mq/mq
b) Rapporto di copertura	=	60%
c) Altezza massima	=	mt 11”

- si integra l’art. 12 con il seguente comma:

“ 5 bis. Nella aree destinate agli usi commerciali si applicano i seguenti parametri:

a) Indice di utilizzazione fondiaria	=	0,6 mq/mq
b) Rapporto di copertura	=	60%
c) Altezza massima	=	mt 11”

### 3.10 verifica acustica

Si richiede di integrare la Relazione di compatibilità acustica presentata in prima formulazione con il Rapporto Ambientale nei termini della LR52/2000 illustrando le modifiche per tipologia e territorializzandole in rapporto alla vigente classificazione acustica

Si accoglie la richiesta, perfezionando ed integrando la Relazione di compatibilità acustica con la individuazione delle aree della variante per tipologia sulla classificazione acustica vigente e su quella modificata.

### 3.11 adeguamento alla disciplina commerciale

Si richiedono chiarimenti in merito all’adeguamento alla disciplina commerciale come è stata definita dalla DCRn.191-43016/2012.

Si precisa che è in corso l’adeguamento alla D.C.R. n° 191-43016/2012 che prevede la rielaborazione dei Criteri, che potranno costituire base dell’adeguamento della Variante, che risulti necessario in sede di progetto definitivo.

### 3.12 elaborati piano da adottare

Si richiama la norma di cui all’art 14 e 15 della LR56/77 in relazione agli elaborati che fanno parte del PRG vigente e che mantengono validità e che andranno riadottati.

Si richiede inoltre che gli elaborati vengano divisi in prescrittivi e non (allegati tecnici)

Si accoglie l’osservazione con le conseguenti ricadute operative in delibera di adozione del Progetto Preliminare, e con l’articolazione in NTA degli elaborati in oggetto.

### 3.13 rischio sismico

Si rammentano a titolo informativo le normative relative al rischio sismico, essendo Borgosesia un comune di classe 4.

Si prende atto dell'osservazione precisando che gli elaborati geologici hanno tenuto conto delle normative di settore in vigore.

### 3.14 fascia di rispetto dei cimiteri

Facendo riferimento alle disposizioni nazionali L166/2002 e la recente modifica della LR56/77, ed a dimostrata validità delle fasce cimiteriali ridotte, in relazione alla nuova fascia di rispetto dei cimiteri, viene richiesto lo stralcio delle nuove previsioni proposte e di quelle vigenti non ancora attuate localizzate tra la fascia autorizzata ed i 200 mt di recente prescritti ovvero :n.2-V a Isolella, n.12-R a Pello, n 56/57/57a-V zona Ospedale, n.19/20R zona Ospedale, S12 ex Ospedale, n.86/87-V ad Aranco.

Si richiamano inoltre le limitazioni legate alle aree ricadenti in fascia di rispetto.

Non si accoglie la richiesta in quanto non risulta alcuna disposizione, ne all'art.28 della L.166/2002, ne all'art. 27 della L.R. 56/77 modificata, che abbia abrogato la validità degli atti di riduzione delle fasce di rispetto assunti dai Comuni ai sensi del dettato e delle procedure di cui all'art. 338 del T.U. delle Leggi Sanitarie.

Infatti, la L.166/2002 all'art.28, modifica alcune parti dell'art. 338 del testo unico delle leggi sanitarie. In particolare sostituisce il primo comma, che recitava:

*“I cimiteri debbono essere collocati alla distanza di almeno duecento metri dai centri abitati . E' vietato di costruire intorno agli stessi nuovi edifici e ampliare quelli preesistenti entro il raggio di duecento metri”*,

con il seguente:

*“I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. E' vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge.”*

Sembra chiaro che la modifica apportata dal citato art. 28 consista sostanzialmente nel precisare che:

- la distanza dei duecento metri entro la quale è impedito qualsiasi intervento di nuova costruzione e di ampliamento si misura dal *“perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici del comune o, in difetto di essi, comunque esistente in fatto”*;
- la possibilità di costruire entro i duecento metri non è assolutamente interdetta, ma è definita dalle *“deroghe ed eccezioni previste dalla legge”*.

La LR 56/77 modificata assume la modifica sopradescritta operata dalla L.166/2002 e la integra con quanto emerge dalla interpretazione che la Suprema Corte propone nella sentenza della sez. III n° 8626/2009, (sul fatto che *“la locuzione attuazione di un intervento urbanistico”* deve essere limitata *“ai soli interventi pubblici o quanto meno di rilevanza pubblica”*), ma anche questa integrazione non esplicita alcuna disposizione di abrogazione di atti pubblici legittimamente assunti dal 1934 ad oggi.

Ciò significherebbe che questa disposizione di legge, promulgata nel 2002, assume valore retroattivo (per 77 anni) senza che la stessa disposizione neppure lo espliciti.

Significherebbe anche che una legge che opera *“da allora”* dichiara illegittimo quanto fatto fino *“ad ora”* assegnando a soggetti che hanno operato secondo le leggi, che hanno subito le tassazioni previste dalla legge, un effetto di danno che pare incompatibile con il nostro ordinamento giuridico.

### **3.15 chiarimenti in merito ad avvenute edificazioni**

Vengono richiesti chiarimenti in merito al riscontro nell'ambito dell'area di Bettole (area 31-M) di strutture ed impianti per il tempo libero. Viene precisato che per l'area in oggetto il Settore geologico ha chiesto il ripristino della classe IIIa.

Si accoglie l'osservazione precisando che la cartografia catastale di base non era stata adeguatamente aggiornata nell'area in oggetto. Si è quindi posto rimedio aggiornando la base e cartografando i fabbricati e le strutture ivi presenti.

Per quanto riguarda gli aspetti geologici si fa rimando alla controdeduzione alle osservazioni del Settore prevenzione territoriale del rischio geologico.

### **3.16 abitati da trasferire e da consolidare**

Si richiede che i due abitati da consolidare di cui alla L. 64/74 devono essere riportati in cartografia di Piano alla scala 1:2000 e venga predisposto un articolo normativo. Si accoglie la richiesta inserendo le perimetrazioni nella tavole 3C-6, 3C-9 e 3C-4 nonché integrando l'art. 21 con il seguente comma:

*“16. Nelle aree soggette alla L.445/1908 (L.64/74), relativa agli abitati da trasferire o consolidare, individuate in cartografia, gli interventi di manutenzione straordinaria e restauro e risanamento conservativo di cui all'articolo 13 della LR56/77, sono autorizzati dal comune, previa verifica di compatibilità con le condizioni geomorfologiche, idrauliche e di non interferenza con le opere di consolidamento già autorizzate. In tutti gli altri tipi di intervento l'autorizzazione viene rilasciata dal settore regionale competente.”*

### **3.17 Contributo dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS**

Si veda quanto argomentato sul relativo parere.

### **3.18 Cartografia**

Si richiede di:

- estrapolare gli orti e urbani e parchi dagli usi della categoria B1.  
Non si accoglie in quanto fanno parte a tutti gli effetti degli usi residenziali
- estrapolare le aree E3 estrattive dalle aree agricole, anche nel testo normativo.  
Non si accoglie la richiesta in quanto fanno parte concettualmente del territorio non urbanizzato.
- manca una porzione di territorio urbanizzato nella zona tra Pianezza Cartiglia, Caneto e Rozzo da rappresentare alla scala 1:2000.  
Non si condivide il rilievo in quanto le aree urbanizzate/urbanizzande sono tutte rappresentate correttamente al 2000.
- vengono evidenziate discrasie grafiche e/o dubbi cui si pone rimedio, nel rivedere le tavole sia al 2000 che al 5000.

Si precisa che le aree produttive, sia già insediate che di nuovo impianto, sono già individuate nelle tavole di piano con specifica simbologia di richiamo all'allegato E, come risulta anche dal riferimento in tabella sinottica, articolato per i punti 1 e2 dello stesso allegato.

### 3.19 perimetrazione delle aree di riqualificazione urbana

Viene richiesto un chiarimento in merito agli ambiti S1 e S3 di ristrutturazione urbanistica in merito alla loro rappresentazione cartografica.

Non si accoglie la richiesta, in quanto il Perimetro S1 esprime che l'area è oggetto di SUE in corso, mentre quello di S3 riguarda un'area di Ristrutturazione Urbanistica.

### 3.20 norme di attuazione

#### Considerazioni generali

Si precisa che le Norme non stabiliscono gli indici per gli usi pubblici, che sono demandati al risultato delle applicazioni delle relative disposizioni di legge o regolamenti. Sono invece stabiliti:

- gli indici per gli usi di interesse pubblico che, tenendo conto del parere regionale, sono per intero inseriti nell'art.9
- gli indici degli interventi diretti per gli usi produttivi e commerciali, anch'essi inseriti nell'art. 11 e nell'art. 12
- gli indici, o la capacità insediativa, del tessuto residenziale urbano esistente e delle aree pubbliche da acquisire, attraverso specifica simbologia per ogni singola area di intervento (vedi anche art.4 comma1); mentre nelle aree di trasformazione urbanistico-edilizia la capacità insediativa è stabilita nelle "Schede di prescrizione specifica".

#### Art.2

Si accoglie il proposto riordino dell'elenco degli elaborati sostituendo l'elenco degli elaborati geologici con il seguente:

#### Elaborati descrittivi

##### 2A 1 Elaborati geologico-tecnici:

Elaborati geologico tecnici in vigore di cui alla D.G.R. n.8-13112 del 26/7/2004, non modificati e che mantengono validità

• Elab. RGG	Relazione geologica generale		
• ----->	Schede C.S.I. – Piemonte. Allegato 1 alla Relazione geologica generale (Elab. RGG)		
• Tav. 01	Carta Geologica Strutturale	1:	10.000
• Tav. 03	Carta dell'Acclività	1:	10.000
• Tav. 04	Carta Geoidrologica	1:	10.000
• Tav. 04a	Carta dei bacini idrologici	1:	25.000
	Sezione litologica e idrogeologica	1:25.000/1:	5.000
• ----->	Studio idrologico ed idraulico del fiume Sesia ed affluenti principali		
Tav. 05a	Mappatura delle aree esondabili Fiume Sesia e rio Plello	1:	5.000
• ----->	Studio idrologico ed idraulico del fiume Sesia ed affluenti principali		
Tav. 05b	Mappatura delle aree esondabili Fiume Sesia e rio Plello	1:	5.000
• ----->	Studio idrologico ed idraulico		



	Torrenti Sessera e Strona. Analisi integrative sulla dinamica torrentizia.		
Tav. 05c	Corografia Aste dei corsi d'acqua Torrenti Sessera e Strona	1:	75.000
● ----->	Studio idrologico ed idraulico Torrenti Sessera e Strona. Analisi integrative sulla dinamica torrentizia.		
Tav. 05d	Planimetria fasce di esondazione Torrente Sessera	1:	5.000
● ----->	Studio idrologico ed idraulico Torrenti Sessera e Strona. Analisi integrative sulla dinamica torrentizia.		
Tav. 05e	Sezioni Idrauliche Torrente Sessera	1: 500/ 1:	1.000
● ----->	Studio idrologico ed idraulico Torrenti Sessera e Strona. Analisi integrative sulla dinamica torrentizia.		
Tav. 05f	Ubicazione opere idrauliche Torrente Sessera	1:	5.000
● ----->	Studio idrologico ed idraulico Torrenti Sessera e Strona. Analisi integrative sulla dinamica torrentizia.		
Tav. 05g	Planimetria fasce di esondazione Torrente Strona Situazione attuale.	1:	5.000
● ----->	Studio idrologico ed idraulico Torrenti Sessera e Strona. Analisi integrative sulla dinamica torrentizia.		
Tav. 05i	Sezioni Idrauliche Torrente Strona	1: 500/ 1:	1.000
● ----->	Studio idrologico ed idraulico Torrenti Sessera e Strona. Analisi integrative sulla dinamica torrentizia.		
Tav. 05l	Ubicazione opere idrauliche Torrente Strona	1:	5.000
● ----->	Studio idrologico ed idraulico del fiume Sesia ed affluenti principali		
Elab. 05m1	Relazione idraulica e Allegati A e B		
● ----->	Studio idrologico ed idraulico del fiume Sesia ed affluenti principali		
Elab. 05m1	Allegato C alla relazione idraulica Studio idrologico ed idraulico. Analisi integrative della dinamica torrentizia.		
● ----->			

	Torrenti Sessera e Strona.		
Elab. 05m2	Relazione idraulica		
• ----->	Torrenti Sessera e Strona		
	Studio idrologico ed idraulico.		
	Analisi integrative della dinamica		
	torrentizia.		
	Torrenti Sessera e Strona.		
Elab. 05n	Relazione idraulica		
	Torrente Sessera e Strona		
	Difese spondali.		
• Tav. 06	Carta Litotecnica	1:	25.000
• Tav. 08	Carta del reticolo idrografico		
	- rete idrografica principale,		
	secondaria, minore ed		
	artificiale.	1:	10.000
Elaborati geologico tecnici modificati e integrati			
• Tav. 02	Carta Geomorfologica	1:	10.000
• Tav. 10a	Carta delle opere di difesa idraulica	1:	10.000
	(SICOD)		
• Tav. 10b	Carta delle opere di difesa idraulica	1:	5000
	(SICOD)		
• Tav. 10c	Carta delle opere di difesa idraulica	1:	5000
	(SICOD)		
• Tav. 10d	SICOD Schede	1:	5000
Documentazione illustrativa di indagine allegata agli elaborati geologico-tecnici di Variante			
	• Progetto Argini Polithema –zona RME		
	• Verifica idraulica rio Rozzo		
	• Relazione idrologico-idraulica afferente allo ‘Studio idraulico per la messa in sicurezza dell’area dello stabilimento di Borgosesia-Valduggia’ comprensivo di tre tavole grafiche		
	- Planimetria delle aree allagabili e degli interventi in progetto		
	- Profilo longitudinale e sezioni tipo interventi in sponda destra		
	- Profilo longitudinale e sezioni tipo interventi in sponda sinistra		

### Elaborati prescrittivi

2A 1	Elaborati geologico-tecnici:		
	RG	Relazione geologica (comprensiva delle schede integrative dei lotti di nuovo impianto, del crono-programma per gli interventi di difesa e riduzione della pericolosità')	
		Allegato Localizzazione delle schede per le aree di nuovo impianto	1: 6.000
• Tav. 09	Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.-Base C.T.R.	1:	10.000
• Tav. 09a	Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.-Base Catastale	1:	10.000
• Elab. RGT	Relazione geologico-tecnica		
• Elab. RGTbis	Relazione geologico -tecnica		

### Art.3

Si accoglie parzialmente la proposta di riordino del riferimento agli indici definiti dal Regolamento edilizio, precisando che le “Integrazioni” vengono mantenute nelle N.di A. in quanto corrispondenti a scelte urbanistiche e al disegno di piano, o perché il contenuto, ove meramente definitorio, del Regolamento Edilizio, non ne definisce compiutamente l’applicazione o il riferimento puntuale alle previsioni di PRG.

Si provvede pertanto a sostituire il comma 1 dell’art.3 con il seguente:

*“1. Ogni trasformazione urbanistica ed edilizio sul territorio comunale è regolata dai parametri e dagli indici definiti dal Regolamento Edilizio, approvato dal Consiglio Comunale agli articoli da 13 a 27 dai parametri di cui ai commi successivi, e dalle prescrizioni applicative stabilite all’art. 4 seguente.”*

### Art.4

Si provvede inoltre a sostituire l’art.4 con il seguente:

**“Art.4 - APPLICAZIONE DEI PARAMETRI E DEGLI INDICI EDILIZI ED URBANISTICI**

*1. L’altezza è stabilita:*

- ove riferita in generale a specifici usi, con disposizione normativa nelle presenti norme*
- ove riferita a porzioni di territorio precisamente definite, con specifica simbologia nelle tavole di piano dove, per gli usi residenziali, essa è espressa sottoforma di numero dei piani abitabili e corrisponde al valore metrico risultante dal seguente calcolo:*

*H = (numero dei piani massimi indicati nelle tavole di piano x mt. 3.50).*

*Per i “bassi fabbricati” valgono le norme di cui all’art. 5, comma 7.3.*

- 2. Il risultato del calcolo di cui al comma 1, definisce anche l’altezza cui devono essere riferite le distanze da rispettare.*
- 3. La minima distanza tra le costruzioni è pari alla maggiore delle altezze massime (H) ammesse dal Piano per i due edifici, con un minimo di mt. 10, indipendentemente dall’altezza del costruendo edificio e di quelli preesistenti.*

*Il distacco non si applica agli interventi che rientrano nei seguenti casi:*

*a) ove preesistano pareti cieche a confine. Nel tal caso lo sviluppo della nuova costruzione in aderenza deve essere contenuto entro la larghezza della parete dell’edificio preesistente ed entro l’altezza massima consentita dal piano.*

*E’ fatta salva la facoltà di proporre un progetto edilizio unitario (a firma di tutti i proprietari ed aventi diritto) esteso ai lotti interessati, che preveda il coordinamento delle altezze degli edifici, così da formare un organismo edilizio architettonicamente armonioso. Detto progetto potrà essere accolto solo su parere favorevole della Commissione Edilizia Comunale che avrà facoltà di rigettare la soluzione proposta, così come di impartire prescrizioni ritenute utili.*

*In ogni caso dovrà comunque essere garantita la distanza minima di mt. 10 tra pareti fronteggianti, quando almeno una di esse è finestrata, così come il rispetto delle altre norme del Piano;*

*b) se si tratta di fabbricati totalmente interrati, con possibilità anche di distacchi intermedi. Verso il fronte stradale dovranno comunque essere rispettati i distacchi previsti per le recinzioni e/o siepi;*

*c) nel caso in cui le parti a confine appartengono a bassi fabbricati, le costruzioni che ad esse possono aderire sono soltanto quelle di altri bassi fabbricati.*

*I distacchi tra pareti facenti parte dei medesimi edifici e proprietà dovranno sempre rispettare quanto previsto nel presente articolo. Pertanto edifici con forme geometriche che*

*prevedono confrontanze anche dello stesso edificio dovranno comunque rispettare le distanze generali precisate nel secondo capoverso del presente articolo.*

*Distacchi inferiori, rispettando comunque i m. 10 minimi inderogabili tra fabbricati, potranno essere ammessi, sentito il parere della Commissione Edilizia Comunale, tra edifici ricadenti all'interno della perimetrazione di aree soggette ad interventi attuati mediante S.U.E..*

*E' fatto salvo il mantenimento delle distanze (D) preesistenti anche se inferiori a quelle consentite in caso di interventi di recupero del tessuto edilizio esistente, restando ammesse anche le modifiche di destinazione d'uso, la chiusura dei loggiati e porticati (qualora siano presenti almeno i pilastri, non riferendosi la norma a balconi, terrazze o strutture a sbalzo) e la demolizione con fedele ricostruzione o con sole modifiche in riduzione.*

*Non potrà mantenersi il distacco preesistente per eventuali ampliamenti di qualsiasi natura, anche per accessori e vani tecnici, fatta salva la normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche.*

*Nelle zone "A" si applicano i distacchi previsti dal codice civile per gli interventi di Manutenzione, Restauro e Risanamento Conservativo, Ristrutturazione, Recupero dei sottotetti, Mutamenti di destinazioni d'uso senza aumento di volume. Per gli interventi che realizzano nuovi volumi o spostamento di quelli preesistenti, si applicano le disposizioni di cui al presente comma*

*Per i "bassi fabbricati" valgono le norme di cui all'art. 5, comma 7.3.*

- 4. La distanza fuori terra che deve essere mantenuta dal confine di proprietà non può essere inferiore alla metà dell'altezza massima (H) prevista dal piano regolatore per l'area di intervento, con un minimo di mt. 5.00, indipendentemente dall'altezza del costruendo edificio e di quelli preesistenti, e ferme restando le distanze minime tra le costruzioni stabilite al precedente comma 3.*

*La distanza minima dai confini di proprietà può essere ridotta nei casi di cui alle lettere a) e b) del comma 3 e ove intercorra accordo trascritto tra i confinanti che garantisca comunque il rispetto delle distanze minime tra le costruzioni stabilite al citato comma 3.*

*Le linee di perimetrazione di aree per servizi pubblici Piano, esclusa la viabilità stradale, sono equiparate a linee di confine.*

*E' facoltà della Commissione Edilizia ammettere distanze inferiori - rispettando comunque il limite minimo di m. 5 ~~i limiti di legge~~ e quanto disposto al precedente comma 3 - esclusivamente verso confini ~~di~~ ricompresi all'interno di lotti perimetrati come aree oggetto di interventi attuati mediante ~~P.E.C. o P. di R.~~ S.U.E.. In tal caso, di deroga alle distanze, non potranno applicarsi le normative relative al contenimento energetico per un'ulteriore riduzione dei distacchi.*

*Nelle zone "A" e per gli interventi di recupero si applica quanto stabilito al penultimo paragrafo del comma 3.*

*Per i "bassi fabbricati" valgono le norme di cui all'art. 5, comma 7.3.*

- 5. La distanza dalle strade è applicata secondo le seguenti disposizioni:*



a) All'interno del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti di P.R.G. Piano per gli interventi di ampliamento, demolizione con ricostruzione, completamento e nuova edificazione - fatti salvi specifici rispetti riportati negli elaborati di Piano - si dovrà rispettare una distanza dal ciglio stradale esistente e/o previsto negli elaborati di Piano - misurata in proiezione orizzontale - non inferiore alla metà dell'altezza della nuova costruzione (**H**) con un minimo di mt. 6.00.

Distanze inferiori possono essere ammesse, sentita la Commissione Edilizia per particolari situazioni di impedimento derivanti dalla pendenza o dalle preesistenze, in caso di "ampliamento" di edifici esistenti ricadenti in tutto o in parte nelle aree di rispetto stradale, sempre che comunque venga fatto salvo il distacco dal ciglio stradale già preesistente.

Nelle zone "C" sono salvi in ogni caso i disposti di cui all'art.9 del D.M. 2.4.1968, n.1444 qualora la larghezza stradale comporti obbligo di maggior distanza.

E' fatto salvo il mantenimento della preesistente (**Ds**) nel caso degli interventi di recupero di cui all'ultimo paragrafo del comma 1.4.

Distanze diverse possono essere consentite o prescritte, per il rispetto di allineamenti prevalenti preesistenti o per una migliore organizzazione della viabilità e degli spazi pubblici.

b) All'esterno del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti di P.R.G. Piano per gli interventi edificatori andranno osservati - fatto salvo quanto previsto al successivo art. 13, punto 9 - i rispetti riportati negli elaborati di Piano e/o comunque le distanze fissate dal Codice della Strada .

c) All'interno del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti di P.R.G. Piano le recinzioni, paletti, vasi, pietre, delimitazioni di aiuole e/o il filo esterno delle siepi dovranno rispettare gli allineamenti stradali riportati negli elaborati di Piano e, comunque, una distanza minima dalla mezzzeria stradale, esistente e/o prevista negli elaborati di Piano, non inferiore a mt. 5.00.

La visibilità della circolazione deve essere comunque garantita.

Nel solo caso di recinzioni e/o siepi lungo percorsi pedonali, mulattiere e piste ciclabili, dovrà essere rispettato un distacco minimo dalla mezzzeria di mt. 1.50, garantendo comunque, in caso di preesistenze antistanti, una larghezza minima di mt. 3.00.

Distanze inferiori potranno essere autorizzate, su parere della Commissione Edilizia, per particolari situazioni di accessibilità, storico-ambientali e geomorfologiche.

d) All'esterno del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti di Piano le recinzioni, paletti, vasi, pietre, delimitazioni di aiuole e/o il filo esterno delle siepi dovranno rispettare una distanza minima dal ciglio stradale, esistente e/o previsto dal Piano, di mt. 3.00.

La visibilità della circolazione deve essere comunque garantita.

Nel solo caso di recinzioni e/o siepi lungo percorsi pedonali, mulattiere e piste ciclabili, dovrà essere rispettato un distacco minimo dalla mezzzeria di mt. 2.00, garantendo comunque, in caso di preesistenze antistanti, una larghezza minima di mt. 4.00.

e) Tutte le recinzioni e le relative siepi non rispondenti alle prescrizioni di cui alle precedenti lettere: b1) - b2), non potranno più essere riattate, dopo l'adozione delle presenti norme, e dovranno essere progressivamente trasformate in coerenza ad esse.

f) Per i cancelli dei passi carrabili lungo le strade statali, provinciali, comunali e vicinali - sentita la Commissione Edilizia - potranno essere prescritti arretramenti per garantire la

*sicurezza della circolazione stradale in considerazione del traffico e/o l'uso degli edifici di pertinenza.*

- 6. La Superficie fondiaria e territoriale escludono , in ogni caso, le aree individuate nelle tavole di piano come orti e parchi privati.*
- 7. Il rapporto di copertura, ove già preesista con valore superiore a quello ammesso dalle tavole negli elaborati di Piano, esse potrà essere mantenuto anche in sede di attuazione degli interventi consentiti dal Piano stesso per quanto le destinazioni d'uso esistenti coincidano con quelle previste e/o consentite.*
- 8. Ove non espressi negli elaborati di piano e ove già preesistano con valore superiore a quello ammesso di Piano, potranno essere mantenuti gli indici di densità edilizia e di utilizzazione fondiaria e territoriale le altezze e il numero dei piani esistenti anche in sede di attuazione degli interventi consentiti dal Piano stesso per quanto le destinazioni d'uso esistenti coincidano con quelle previste e/o consentite.*
- 9 Fermo restando il rispetto delle prescrizioni generali relative ai vari parametri ed indici edilizi ed urbanistici, gli elaborati di Piano definiscono e descrivono determinati valori specifici per le singole aree di intervento, riferiti alle diverse destinazioni d'uso, alle diverse modalità di intervento ed alle apposite delimitazioni di ambito di applicazione.*
- 10 I parametri sono operanti dalla data di adozione delle presenti norme. Le modifiche di proprietà od altre variazioni patrimoniali intervenute successivamente a tale data non influiscono sui parametri stessi, che pertanto sono definiti tenendo conto a tutti gli effetti delle situazioni esistenti alla data di adozione delle presenti norme.”*

Art. 3 ( commi 1.13-1.14-1.15-1.16-1.17, area 7-8-9 )

Si precisa che il 2° capoverso è rivolto a consentire il rinnovo e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, anche ove ecceda il volume previsto dal piano. Una disposizione contraria metterebbe in grave difficoltà il miglioramento della qualità urbana.

Art.3 ( comma 1.18)

Si abroga la disposizione riconoscendone la poca chiarezza ed essendo pleonastica

Art.5 ( comma 3.2: paragrafo , erroneamente siglato 3.3 fa parte del 3.2)

Non si comprende, e non è accoglibile, l'obbligo del mantenimento dei parametri esistenti ove questi configurino un edificio difforme dal contesto, imponendo quindi il miglioramento delle coerenze tipologiche ed architettoniche.

Art.5 (comma 5)

Non pare che il passaggio da, o per, una destinazione di uso pubblico possa imporre un vincolo in quanto tale passaggio è possibile in quanto consentito dal piano e in quanto, in caso di forzosità, questo passaggio deve essere previsto con una variante che apponga il vincolo. Il problema non si pone in caso di concertazione così come ove si tratti di uso pubblico.

Comma 7.3 ( 1° capoverso, lett. a) e b)

Si precisa che nei molti edifici esistenti da tempo, la sottodotazione degli accessori di cui il moderno vivere pone domanda, non riesce a trovare soluzione interna se non riducendo la superficie utile abitativa. Non a caso il Regolamento Edilizio tipo regionale non ha stabilito limiti particolari alla loro realizzazione.

Si precisa inoltre che, in una organizzazione delle attività nel mondo agricolo e forestale che vede la realizzazione di interventi di conduzione agricola e di gestione forestale molto ridotti rispetto al passato ma ancora importanti per la salvaguardia idrogeologica, non è possibile immaginare di porre freni a queste attività (domestiche o semi professionali: non dimentichiamo che gran parte di esse è sorretta dal part-time), ivi comprese quelle dell'utilizzazione di combustibile ligneo da taglio di rotazione. Ne soffriremo sia dal punto di vista del risparmio energetico, che da quello dei costi per molte famiglie, che da quello occupazionale.

Si accoglie di fatto la proposta di prescrivere una distanza massima della pertinenza dall'edificio principale come è stabilito nel capoverso immediatamente successivo alla seconda alinea della lett. B

Si propone di tenere conto della preoccupazione sull'inserimento nel paesaggio rurale delle tettoie per ricovero legna, aggiungendo alla lett. B), dopo le parole "e per le tettoie aperte", le seguenti:

*"su tutti i lati e con struttura portante in legno e priva di elevazioni in muratura,".*

Si precisa che "in caso di fabbricati fuori terra e non ricadenti al di sotto delle superfici utili del fabbricato di cui costituiscono pertinenza" significa in sintesi: in caso di bassi fabbricati che non vengano ricavati nel seminterrato dell'edificio principale.

Art.8 (comma 5 secondo trattino)

Si accoglie la precisazione proposta sul perfezionamento dei tracciati della viabilità, aggiungendo al secondo alinea nel comma 5, di seguito "ove le modificazioni di tracciato siano contenute all'interno della fascia di rispetto."

Art.8 (comma 12)

Si accoglie la proposta, abrogando la lettera "c) parchi pubblici urbani e territoriali" del comma 12.

Art.8 (comma 15)

Si accoglie di fatto parzialmente in quanto l'indice non è previsto per gli usi pubblici, ma è stabilito in 0,01 mq/mq per gli usi di interesse pubblico e all'interno dello stesso dovranno essere contenuti i servizi di cui al comma 15.

Art.8 (commi 19 e 23)

Si precisa che il comma 19 stabilisce che le aree per usi pubblici che il piano propone di acquisire sono dotate da una capacità insediativa che è esercitabile cedendo l'area gratuitamente al Comune.

Le ragioni di questo ricorso ai criteri perequativi ha molti obiettivi, tra cui principale quello dell'equità ed importante quello di evitare la perenzione dei vincoli.

L'art.23 costituisce il dispositivo di sicurezza di questa importante attribuzione perequativa stabilendo che, ove il PRG abbia classificato usi pubblici ed, erroneamente, abbia omissso il riconoscimento di cui al comma 19, esso riconoscimento avviene con variante semplice, a condizioni di essere contenuto nei limiti degli elementi di contabilità del dimensionamento stabilito dalla presente variante. Ove questi limiti siano superati, occorrerà procedere con variante strutturale.

I riferimenti ai commi 5, 6, 7 della L 56/77 modificata sono quelli della variante parziale da assumere per il citato riconoscimento

Art.8 (commi 21 e 22)

Non si ritiene possa esistere l'incertezza sull'utilizzo del 25% di un indice che, rispetto al PRG vigente, proprio della stessa dimensione è stato diminuito

La proposta di abrogazione non è accoglibile in quanto il Comune, già proprietario di aree in attesa della disponibilità finanziaria necessaria a trasformarla in servizi, definisce un sistema che lo aiuti a diminuire i costi di gestione dell'incolto (poco salutare e poco piacevole dal punto di vista paesaggistico ed ambientale) con un risultato che, ove il privato sia disponibile, riporterà, in qualche caso, alla densità attualmente vigente.

Art.8 (comma 24)

Si precisa che la norma deriva dalle valutazioni concordate sul rischio industriale ( vedi allegato) ed è di ordine generale in quanto si propone come disposizione di cui tener conto anche in caso di future varianti.

Art.9 (comma 1 - lett a)

Non si accoglie la proposta di stralcio della applicabilità di deroga in quanto contrasta con il dettato dell'art.14 del D.P.R.380/2001, che stabilisce:

- che “ *Il permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici generali è rilasciato esclusivamente per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico .....*”
- che “ *la deroga ..... può riguardare esclusivamente i limiti di densità edilizia, di altezza e di distanza tra i fabbricati di cui alle norme di attuazione degli strumenti generali.....*”

Art.9 (comma 1 - lett b)

Non si accoglie la proposta di stralcio delle destinazioni a servizi nei mix-funzionali per le ragioni già esposte al punto 3.6.

Art.10 (comma 5)

La proposta non è accoglibile perchè:

- l'ambito (residenziale) non è improprio, per le ragioni già esposte, con l'artigianato di servizio e piccolo produttivo soprattutto, in una realtà urbana che convive storicamente e senza sostanziali conflitti ambientali con aziende di notevole dimensione (fino a molti ettari)
- la norma in questione garantisce la sopravvivenza ad alcune aziende e a quote di occupazione essenziale per una economia urbana che deve fermare ogni percorso regressivo
- la norma non propone un percorso di deroga, ma introduce una norma specifica per particolari soluzioni

Si tiene conto comunque positivamente della preoccupazione che emerge dalla proposta regionale, perfezionando la disposizione in oggetto con l'aggiunta , dopo le parole “*di mq 100*”, delle seguenti:

*“nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza”*

Art.10 (comma 9)

Si ritiene che la proposta regionale possa essere accolta abrogando il comma 9.

Art.11 (comma 9)

Non si condivide la preoccupazione delle altezze e nelle zone produttive,

- non solo perché il paesaggio urbanizzato di queste zone ha assunto caratterizzazioni proprie dove la presenza di (poche in verità) emergenze in altezza costituisce un elemento morfologico che dialoga coerentemente con il sistema funzionale della zona
- non solo perché questo paesaggio si rapporta a quello più propriamente urbano che nei primi decenni post-bellici è stato connotato da numerosi edifici puntuali o raggruppati, che di sette, otto piani ed oltre.



- ma anche perché non si ritiene possibile rispondere con una procedura di variante a fronte di piani approvati che, correttamente hanno considerato l'altezza un elemento privo di preoccupazione nel paesaggio dell'insediamento produttivo e le norme non prevedono addirittura nessun il limite di altezza per gli insediamenti produttivi (es.: Novara, Alessandria)  
Si ritiene comunque parzialmente accoglibile la preoccupazione espressa nel parere regionale introducendo un limite di poco superiore a quello proposto ma, comunque contenuto e privo di impatto, aggiungendo di seguito al comma 9 :  
“, e ove il superamento sia contenuto in m. 4”  
( vedi ad es. il PRG di Arona in corso di approvazione regionale)

Art.13 (comma 1, lettera S- attività estrattive)

Non si accoglie la proposta di eliminare la destinazione estrattiva dagli sui agricoli per quanto già esposto al punto .....

Art.13 (comma 4 penultimo capoverso)

Viene fatto rimando per quanto attiene alle classi IIIa al parere del settore geologico. In tale parere viene rilevato che la norma attuale di PRG per le classi IIIa in relazione all'edificazione in area agricole, sia più tutelativa rispetto a quella proposta. In tal senso si precisa che la normativa risulta nella sostanza identica, ed inoltre introduce ulteriori limitazioni anche in relazione all'acclività dei terreni.

Art.13 (comma 4 ultimo capoverso)

Si ritiene necessario mantenere aperta questa possibilità per il mondo che ha sempre realizzato i suoi piccoli rustici per le diverse funzioni residenziali ed agricole, aggiungendo di seguito all'ultimo paragrafo . “*semprechè non superino mq 25 di Su.*”

Art.13 (comma 5)

Si conferma che il riferimento alle aree E2.2 non è pertinente e si provvede ad abrogare alla prima alinea del comma 5 le parole “*nelle aree E2.2 edificata e*”

Art.13 (comma 6 – prescrizione al 1° capoverso)

Le attività di frantumazione inerti e di gestione dei rifiuti costituiscono un tema relativamente recente in relazione ad una maggiore attenzione ai rifiuti e alla crescita della raccolta differenziata. Sono attività importanti e lo saranno ancor di più nel prossimo futuro e stanno ricevendo attenzione , anche nel campo dell'assetto del territorio. Il dibattito in corso ha messo in evidenza che, all'interno del ventaglio delle attività industriali esistono numerose incompatibilità , tra cui quella che riguarda le attività di recupero, che mal si localizzano in una zona produttiva perché sono incompatibili con una serie di attività , quali quelle alimentari , di meccanica di precisione, di produzione di qualità ecc. Per queste ragioni in molti territori, il recupero si localizza in ambiti rurali, talvolta consumando territori pregiati.

E' quindi parsimonia nell'uso del territorio rivolgersi al recupero di aree già danneggiate da altre attività di trasformazione del territorio.

E' per questo che si propone la conferma di questa previsione.

Art.13 (comma 6 – ultimo alinea)

Si conferma l'ultima alinea in quanto è normale che l'area che ospita una attività estrattiva al termine della coltivazione di cava , sia soggetta ad un piano di recupero e di valorizzazione che prevede molto spesso attività di fruizione naturalistica. Siccome questo

recupero non può prevedere nuova edificazione , appare assolutamente legittimo che non esista necessità di variante al PRG.

Art.13 (comma 7)

Si conferma la norma di cui all'art.7 perché risponde ad obiettivi ormai diffusamente condivisi nelle nostre regioni. Quello del recupero nel caso degli ambiti rurali, di salvaguardia del sistema insediativo e dei suoi valori storico-testimoniali. Quello del freno alla violenta diminuzione del carico antropico che l'esodo della popolazione rurale sta determinando nell'ultimo mezzo secolo, con progressiva e pericolosa perdita del presidio minimo indispensabile alla salvaguardia idrogeologia e paesaggistico-ambientale del territorio.

L'ambito rurale non è improprio a tali destinazione, ma ha bisogno di una, seppur dimensionalmente contenuta, rivitalizzazione per contenere il degrado cui sarebbe inevitabilmente condannato. Si tratta, tra l'altro di un approccio normativo che, seppur attentamente strutturato, da risultati parziali, in quanto le attività economiche si dirigono verso il recupero di beni rurali in dimensioni piuttosto contenute. Nell'esempio dell'Emilia, dove la legge contempla questo recupero funzionale, anche come integrazione dell'economia rurale, in modo attentamente definito dalla legge. Anche in Lombardia dove la legge esprime con chiarezza quegli obiettivi, ma è meno strutturata. Anche in Piemonte, dove il recupero del patrimonio edilizio esistente irrompe improvvisamente con una legge perentoria priva di struttura e di rapporto con diversità in cui si articola il territorio.

Art.13 (comma 11)

Si conferma la norma per le ragioni appena espresse sulla riconosciuta opportunità di integrazione della economia rurale, ma si accoglie parzialmente la proposta con la eliminazione al comma 11 delle parole “*ed E2.1*”

Art.17 (comma 2)

Si precisa che la norma stabilisce che le aree soggette a SUE possono essere attuate per iniziativa privata, fatta eccezione dei casi in cui il Piano, o apposita deliberazione Consiliare (assunta ai sensi dell'art. 17 comma 12 della LUR), abbia stabilito di procedere per iniziativa pubblica.

Art.17 (comma 3 ultimo capoverso)

Si accoglie la richiesta regionale di perfezionamento correttivo, aggiungendo all'ultimo capoverso del comma 3 le seguenti parole:

*“Rimanendo ferma comunque la dimensione minima prescritta dalla legge e, ove risulti superiore, quella risultante dal disegno di Piano.”*

Art.19 (comma 2 lettera e)

Si accoglie, sostituendo le parole “*ai commi 3,6 e 11 dell'art. 13*” con le seguenti: “*all'art.13*”

Art.20

Si precisa che le prescrizioni per le classi 3b2\* e 3b2\*\* si trovano nell'articolo, al capitolo “*Sottoclasse IIIb*”, al secondo capoverso di IIIb2

Art. 21 (comma 3)

Non si accoglie la richiesta di abrogazione della norma in quanto le aree individuate come parco comprendono l'intera particella catastale e non corrispondono alle aree effettivamente sistemate ed organizzate a parco, ma sono al lordo degli edifici e delle loro aree di

pertinenza. Inoltre , siccome si tratta di arre di buona dimensione (comunque con Sf non inferiore a mq 1800 ) si perfeziona la norma sostituendo le parole “, *nel limite massimo di 1 mq ogni 100 mc del volume degli edifici esistenti*”, (che costituisce anche un errore di battitura) con le seguenti “*L’area interessata dall’intervento (comprensiva della rampa di accesso) non potrà superare un quindicesimo dell’area del parco e, comunque, con un limite assoluto non superabile di mq 200*”

## ALLEGATI ALLA N.T.A

### Allegato A

#### Scheda S1 –“Porta del teatro” ( destinazioni d’uso e parametri specifici)

Si precisa che le prescrizioni aggiuntive sono finalizzate a che, nel caso venisse proposta la realizzazione di destinazioni commerciali, data la particolare posizione, in uno dei nodi dell’accessibilità cittadina, il carico derivante dall’intervento venisse ridotto.

#### Scheda S6 – località Agnona

Sulla lettura delle disposizioni di cui alla scheda si conferma la interpretazione che il parere regionale ha desunto dal confronto con l’Ufficio Tecnico Comunale. In particolare per quanto riguarda la definizione dell’altezza degli interventi si prevede la sostituzione delle parole “*non superiore a quella esistente e, per nuovi volumi e ricostruzioni, non superiore a tre piani*” con le seguenti:

“

- *in caso di interventi di recupero è ammesso il mantenimento delle altezze esistenti;*
- *in caso di ricostruzione (compresa la ristrutturazione con ricostruzione non fedele) non potranno essere superati i tre piani .”*

#### Scheda S9 – Foresto

Si evidenzia che l’intervento di modesta dimensione ( 4-5 alloggi) , è localizzato in stretta adiacenza al sistema insediativo esistente della frazione e l’Amministrazione si impegna a valutare, in sede di rilascio dei titoli abilitativi, la coerenza morfologica con l’abitato esistente.

#### Scheda S10 – area tra via Veneto e il fiume

Non è possibile diminuire il volume previsto, che è pari a 1,2 mc/mq e che è il valore minimo proponibile negli interventi di compiuta sostituzione del tessuto preesistente, affinché la trasformazione sia economicamente sostenibile. Si precisa inoltre che la dizione “*usi ammessi al comma 1 dell’art.10*” è utilizzata per significare che la trasformazione dovrà portare l’area a far parte del tessuto cittadino che è destinato agli usi residenziali e ad essi compatibili come precisati al comma 1 dell’art.10.

#### Scheda S12 – Vecchio Ospedale

Si propone la riconferma della disciplina contenuta nella scheda S12, in quanto coerente con gli obiettivi di recupero e valorizzazione, che l’Amministrazione si propone, che sono quelli di realizzare un luogo della città a forte integrazione funzionale.

Questa disciplina costituisce esplicita e compiuta classificazione di PRG. Infatti:

- con la destinazione assegnata, il Piano stabilisce che gli usi insediabili sono quelli del mix urbano con una specifica caratterizzazione: quella che limita la normale e diffusa prevalenza della residenza per privilegiare funzioni economiche e di servizio
- con questa specifica, l’Amministrazione Comunale, proprietaria dell’area decide di caratterizzare l’area come uno dei luoghi della centralità urbana del capoluogo

- non è possibile, in questa situazione congiunturale, non solo pensare di trovare le risorse per un intervento pubblico ma neanche capire, con ragionevole rapidità quale intervento potrà interessare il coinvolgimento dell'iniziativa privata
- è importante peraltro che l'Amministrazione, potendolo fare in quanto proprietaria dell'area, (così come qualsiasi proprietario), si riservi la facoltà di una specificazione funzionale nel momento in cui si possa valutare concreta possibilità e disponibilità di avviare la trasformazione
- è fondamentale che il piano, pertanto, abbia classificato in modo compiuto, come ha fatto, l'immobile e che non rinvi alcuna decisione ad una successiva variante che non dovrebbe fare altro che prendere le decisioni che in tutti gli interventi nel tessuto urbano devono essere presi nel mix funzionale da utilizzare e che servirebbe soltanto, con i tempi necessari alla sua formazione ed approvazione, a mortificare le prospettive che, faticosamente, il governo della città potesse avere delineato

Le prescrizioni particolari affermano quanto già ammesso dalle altre disposizioni della scheda, infatti la locuzione “ *L'Amministrazione Comunale ..... Potrà stabilire le puntuali destinazioni e le relative dimensioni ..... attraverso specifico bando*”, costituisce nota di informazione ai nuovi amministratori (non è determinabile ad oggi infatti il momento in cui avverrà l'intervento), ma non aggiunge nulla alle altre disposizioni. In questo senso, ove incorressero, imprecise interpretazioni, si propone di aggiungere, nel paragrafo “ Prestazioni particolari”, dopo le parole “, *potrà stabilire*” le seguenti: “, *nei limiti dei parametri sopra stabiliti,*”

Si prende atto del mancato riscontro tra cartografia e tavola sinottica e si provvede alle integrazioni necessarie.

#### S13 – in via XXV Aprile

Si accoglie l'abbassamento del numero massimo dei piani fuor terra, portandolo da 4 a 2 mentre si perfeziona verso il basso il volume previsto tenendo conto che per la particolare ubicazione e configurazione, tenendo anche conto che la capacità insediativa è qui molto più bassa che negli interventi analoghi di trasformazione dall'uso produttivo e quello residenziale.



## **Parere Regione Piemonte**

**Direzione opere pubbliche, difesa suolo, economia montana e foreste-settore prevenzione territoriale e rischio geologico-area di Alessandria, Asti, Biella, Vercelli**

**Prot 67200/DB1421**

Viene richiamato il parere intermedio del Tavolo tecnico di condivisione del Quadro del dissesto del novembre 2012 (prot. 89551 del 29/11/2012) ed in specifico si analizzano i seguenti aspetti:

carta geomorfologica:

- devono essere adottate con il PP tutte le tavole indicate in detto parere;
- dovranno essere adottati gli studi propedeutici redatti da Hydrodata per conto delle attività lungo lo Strona

carta di sintesi:

- in dx Strona l'area esistente dello stabilimento a monte dell'area classificata come IIIB2\*\* ora classificata come IIIB2 dovrà assumere la stessa classificazione di quella sottostante ovvero IIIB2\*\*
- occorre verificare che ~~gli~~ tutte le aree ricadenti in classe IIIB siano a destinazioni diverse dalle agricole o a verde, in caso contrario dovranno essere riportate alla classe IIIA
- in loc. Guardella, parte a monte dovrà essere introdotta una classificazione di IIIB4 in quanto in area a pericolosità Eea.

Le osservazioni vengono tutte recepite in sede di PP.

Relazione geologica

- occorre che le prescrizioni delle schede degli azzonamenti vengano richiamate nelle norme tecniche di attuazione con esplicito riferimento all'elaborato geologico,
- occorre rettificare la legenda di pag.38,
- occorre verificare le discrasie tra gli stralci cartografici delle schede e le tavole di PRG ed in ogni caso specificare nelle norme che la rappresentazione di maggior dettaglio, ha sempre la prevalenza
- occorre specificare che nelle aree di IIIA sono possibili solo usi relativi all'attività agricola, al verde non attrezzato o attività compatibili con i disposti dell'art 31 LR56/77 così come modificato dall'art. 48 della L.R. 25 marzo 2013 n. 3) o art 9 del PAI.

Le osservazioni vengono tutte recepite in sede di PP.

### **Azzonamento n.11**

Viene richiesto che l'attribuzione della classe II avvenga solo per i settori esterni all'area esondabile con TR=200 anni.

La soluzione proposta dalla Carta di sintesi della PTPP risponde già alle indicazioni dell'ente.

### **Azzonamento n.24**

Viene precisato che la possibilità di utilizzare gli ambiti attualmente ricadenti in IIIA in dissesto Eea, a seguito degli interventi di messa in sicurezza delle aree industriali esistenti, va considerata come l'eventuale conseguenza di un'avvenuta minimizzazione del rischio delle aree esistenti, da valutarsi come unica soluzione praticabile al mantenimento dell'attività produttive in essere. Si rileva un errore nella rappresentazione cartografica della relazione.

Si precisa altresì che lo studio proposto in fase attuativa dovrà essere completato estendendolo a valle al fine di evidenziare eventuali modifiche al regime idraulico a valle della zona .

Si accoglie l'osservazione, correggendo l'errore rilevato e precisando per maggior chiarezza le ragioni delle ipotesi prefigurate dalla Variante dal punto di vista urbanistico.

La necessità emersa di affinare per lo specifico tratto spondale del Torrente Strona la verifica di compatibilità idraulica, ai sensi delle possibilità ammesse dall'art. 18 del PAI, deriva infatti dalla peculiare situazione urbanistica delle aree, afferenti in sponda dx ad uno stabilimento esistente ed in

attività e non di meno dalla complessiva situazione socio-economica che ne deriva ed in sponda sx ad una più vasta area produttiva in parte insediata ed in parte in fase di attuazione.

La struttura in sponda dx, esistente da diversi decenni lungo lo Strona, è infatti uno dei poli significativi di un'azienda storicamente consolidata in valle Sesia (Loro Piana) attiva a livello internazionale nel settore manifatturiero tessile, operante nel settore dei beni di lusso, e fortemente radicata nel tessuto sociale oltrechè economico della media valle, che interessa il centro di Borgosesia anche con altri centri operativi e che presenta un secondo rilevante stabilimento nel limitrofo comune di Quarona. La sponda sx è invece interessata in parte da uno stabilimento di produzione di valvole (Valvosider) operanti sulla oil & gas, petrolchimica e chimica ad elevato livello tecnologico ed in parte è ancora in fase di realizzazione.

L'obiettivo dell'amministrazione è stato quindi quello operare in sintonia con le ipotesi prefigurate dal Piano di "*riorganizzazione delle aree produttive esistenti e previste*" e nel quadro di un'attività di sostegno alle attività economiche al fine di promuoverne lo sviluppo nella particolare fase congiunturale attuale.

In quest'ottica la fascia dello Strona, particolarmente esposta ai rischi idraulici (l'area aveva già nel tempo subito danneggiamenti) vedeva da un lato la necessità di minimizzare il rischio per l'attività insediata (Loro Piana) e dall'altro canto apriva la possibilità contestuale di migliorare le condizioni di sicurezza dei terreni destinati all'ampliamento del sito produttivo in sx fluviale. Grazie al supporto operativo messo a disposizione mediante gli esperti di settore da parte degli operatori privati, l'amministrazione ha quindi potuto, orientando le analisi sulla base delle indicazioni degli uffici regionali del servizio geologico, approfondire gli studi sullo specifico tratto e derivarne le indicazioni per poter definire un cronoprogramma di opere da eseguire nel tempo ai fini della messa in sicurezza dei siti del territorio e degli insediamenti esistenti su entrambe le sponde nel tratto compreso tra la località Gianinetta a monte ed il ponte ferroviario sul T. Strona a valle.

Pur scontando il rigoroso rispetto delle norme di cui all'art 18 del PAI ed al suo recepimento in sede di PRG, la soluzione assunta definisce comunque la possibilità concreta di consolidamento della struttura produttiva attuale, ed apre ad uno scenario realistico di sviluppo delle attività e delle strutture ad esse collegate, in un contesto di sicurezza idrogeologica che verrà garantito nel tempo dalla stessa attività, non costituendo aggravio economico per il Comune.

### **Azzonamento n.30**

Viene precisato che l'uso estrattivo per l'area presso il ponte di Torame alla confluenza del Sessera nel Sesia, potrebbe essere compatibile anche con la classe IIIA senza passare quindi alla IIIB2. Tale previsione viene ritenuta potenzialmente conflittuale con il tratto RME localizzato a monte dell'area.

Si precisa che il ragionamento fatto dalla Regione nell'osservazione riguarda l'azzonamento **30b** poiché il **30a** risulta ubicato su un terrazzo di quota più elevata e non ha alcun problema.

Si argomenta quindi a tale proposito che ove si ritengano validi gli esiti delle verifiche idrauliche approvate con il vigente PRGC non può essere contestata l'attribuzione alla classe IIIB2 di un settore risultante inondabile solo da piene con  $Tr = 500$  anni.

La circostanza dell'area RME presente idraulicamente a monte, sulla sponda opposta del Sessera influisce, a nostro avviso, solo per il fatto che la costruzione dell'opera arginale in località Torame è venuta a sottrarre una superficie di laminazione della piena, determinando le condizioni per un qualche innalzamento dei livelli delle acque di piena a valle, che non è possibile quantificare in assenza di calcoli specifici. Si ritiene quindi in definitiva di ribadire totalmente le valutazioni di fattibilità geologica già espresse nella scheda.

### **Azzonamento n.31**

Viene ribadito che il quadro della pericolosità condiviso in occasione del gruppo interdisciplinare per la definizione del quadro del dissesto del PRG vigente (parere difesa suolo prot.n.3940 5/6/2003) individua l'area in loc. Bettole di tipo Eea e quindi il PRG li riporta in classe IIIA: viene quindi riproposta tale indicazione.

Si ritiene che gli aspetti rilevati dall'istruttore del Piano riguardo l'area di Bettole siano condivisibili, anche se va rilevato che le scelte operate sottendevano un'edificazione che non era stata erroneamente rappresentata cartograficamente nelle tavole di analisi e del Piano, che risultavano quindi non aggiornate.

Si accoglie quindi la riproposizione generale della classe IIIa stralciandone ovviamente le parti già insediate che verranno classificate come aree di classe IIIb3 .

### **Norme di attuazione**

Art 20 sottoclasse IIIA punto a) loc Bettole : viene ritenuta non ammissibile la possibilità prevista dal disposto normativo trattandosi di classe IIIA, quindi si ritiene di stralciare il disposto individuato.

Viene inoltre rilevato che la norma attuale di PRG per le classi IIIa in relazione all'edificazione in area agricole, sia più tutelativa rispetto a quella proposta.

In tal senso si precisa che la normativa risulta nella sostanza identica, ed inoltre introduce ulteriori limitazioni anche in relazione all'acclività dei terreni.

Art 20 sottoclasse IIIB e punto 6) lett.s) viene citata la LR3/13 all'art 48 erroneamente. In realtà l'art 48 della 3/13 corrisponde all'art 31 della LR56/77.

Si ritiene comunque più corretto citare l'art 31 della LR56/77 così come modificata dalla LR3/13, come indicato dall'ente.

Viene richiamata la necessità di individuare una normativa per le aree RME.

Si precisa che la norma per le aree RME è già definita al punto 5 dell'art 20.

Viene evidenziato che non esiste la normativa per le aree in classe IIIB2\* e IIIB2\*\*.

Si precisa che la citata normativa è già prevista all'art 20 SOTTOCLASSE IIIB2 punto a) e punto c).

Viene evidenziata una scarsa chiarezza nella precisazione dell'art 20 punto 7) classe IIIB che dovrà essere espresso in modo diverso e dovrà essere attualizzato in base al DM14/2008.

Si accoglie l'osservazione esplicitando con maggior chiarezza il punto 7) per le classi IIIB.





***Servizio pianificazione territoriale , urbanistica e commercio***

I punti vengono richiamati in base alla numerazione del parere e le aree vengono citate con la sigla assunta nel parere stesso.

**3.1.1 adeguamento**

Viene richiesto che il capitolo 2.5 “Rapporti con la pianificazione sovraordinata” venga approfondito e le scelte adeguatamente motivate ai fini del rispetto dell’art 8 del PTCP.

Viene approfondito il tema in merito alla ‘Tutela e valorizzazione del paesaggio quale sistema di ecosistemi’ ed in tal senso si richiede:

- una giustificazione delle scelte operate per la definizione delle aree E.1.1, E.1.2 , E.2.1 , E.2.2 ed E.3 in rapporto alle Zone 2 e 3 del PTCP, evidenziando come anche a livello normativo è stato operato l’adeguamento all’art. 13 e 14 del PTCP ;
- una rivalutazione della normativa delle aree di piano E.2.1 in relazione alle zone 2 del PTCP
- una rivalutazione della norma relativa alla realizzazione dei bassi fabbricati nelle aree agricole inedificabili
- l’inserimento di specifiche norme sull’utilizzo di tipologie edilizie e materiali tradizionali.
- l’inserimento delle indicazioni normative di cui all’art.14 c.3 del PTCP per tutte le aree della zona 3.

Le scelte operate in merito alla revisione delle aree agricole ed al recepimento della normativa di PTCP vengono più ampiamente spiegate nella Relazione illustrativa e trovano riscontro nelle NTA del PP.

Viene approfondito il tema della ‘tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali’ e viene rilevato che alcuni beni individuati dal PTCP al tipo ‘insediamenti urbanistici storico-architettonici ‘ (vengono citati due esempi il nucleo di Rozzo e quello di Trebbia).

In tal senso si specifica e si allega cartina sintetica di confronto che tale recepimento è stato operato e la verifica delle effettive permanenze ha portato alle individuazioni di cui alle tavole di Piano sia alla scala generale 1:5000 tavole serie B, che alla scala di dettaglio 1:2000 e 1:1000 tavole serie C e D. Le risultanze di tale verifica sono contenute in sintesi già nella relazione illustrativa (cap.2.2.c) e nel Rapporto ambientale (capo.3.2.7) della PTPP e verranno riproposte con maggior dettaglio anche nel Progetto Preliminare. In specifico i due nuclei citati trovano differente riscontro nelle cartografie di Variante (tavole 3.C.5 urbano e 2.B.2 rurale) e naturalmente nelle corrispondenti norme che ne individuano destinazioni, interventi e cautele previste .Analogamente si è operato per le ‘Testimonianze storico-architettoniche documentarie , rurali :cascine e baite, verificando e selezionando le permanenze (edificio in località Vanzone è stato di fatto individuato anche nella tavola dei Vincoli 1c2.2 alla voce ‘ beni con valore documentario...’).

Si precisa inoltre che i diversi beni sono stati riconosciuti e riportati in sede progettuale a diverse categorie di tutela che hanno tenuto conto delle indicazioni del PTCP, ma anche di considerazioni diverse legate all’assetto normativo complessivo del Piano.

Viene invece recepita l’osservazione relativa ai canali che non erano stati inseriti nella PTPP e che verranno correttamente integrati.

Viene evidenziata la differente soluzione assunta dal PRG per il collegamento, di circonvallazione dell’abitato di Bettole tra la SP75 e la SP76 Cremosina, precisando che tale soluzione prevede inoltre la demolizione di un fabbricato.

Si è proceduto agli approfondimenti richiesti di cui alla relazione illustrativa.

### 3.1.2 compatibilità

In generale si fa rilevare per quanto riguarda le aree già in vigore nel PRG e ricadenti nei sistemi definiti come Zone 2 del PTCP, che rispetto alle prescrizioni che esigono attuazione di cui all'art 13 del PTCP, pare evidente che le limitazioni associate alla tipologia dell'area valgono solo per le aree *'esterne alle zone residenziali, produttive, commerciali e a servizi previste dai PRG'* confermando, come peraltro è ovvio, con lo strumento sovraordinato e successivo, le previsioni del piano regolatore vigente, approvato precedentemente al PTCP. Tale indicazione espressa dall'art 13 del PTCP vale a prescindere quindi dalla tipologia della Variante, e certamente in sede di adeguamento.

In generale quindi le previsioni in vigore afferenti alle zone 2 sono ammesse e confermate anche dal PTCP, ed a maggior ragione quelle ricadenti in zona 3: in sintonia con le indicazioni del PTCP la Variante ritiene quindi di confermare le aree previgenti ricadenti nelle zone 2 e 3.

In ragione delle valutazioni rispetto ai sistemi 2 e 3 di cui al punto precedente, già tutte definite in sede di formazione della PTPP, si ritengono altresì motivate anche le scelte operate rispetto alle nuove introduzioni proposte dalla Variante, come viene esplicitato in Relazione Illustrativa.

Si premette che le misure di mitigazione individuate in sede di VAS, verranno riportate in sede normativa quali indicazioni prescrittive volte alla migliore compatibilizzazione degli interventi, come da allegati A e D delle NTA.

Vengono quindi evidenziate da parte della Provincia problematiche specifiche in ordine alle aree:

- Isolella area a nord, di nuova previsione, ricadente in zona 3. Viene considerata incoerente rispetto al contenimento dello sviluppo edificato lungo strada.  
L'area occupa correttamente una porzione già urbanizzata della fascia terminale dell'insediamento, un'area già ridestinata ad usi non agricoli, la cui vegetazione presente è connessa all'uso a verde privato e non ha nulla di naturale.
- Isolella sud, area produttiva vigente e confermata, ricadente in zona 3, che parrebbe boscata. L'area risulta in parte arborata in ragione dello stato di marginalità e sottoutilizzo agricolo. Si tratta di una conferma di classificazione vigente rispetto alla quale in sede di VAS (valutazione del rischio industriale) sono state assunte specifiche misure cautelative (vedi area n5) come la conservazione della fascia arborea di cui sopra.
- Caneto: tutte le aree previste vengono considerate incompatibili, anche se sono in larga misura aree vigenti e vedono solo alcune modeste integrazioni di nuova proposta, peraltro tutte ricadenti nel tessuto già compromesso. La frazione di Caneto ricade in effetti in zona 2. La soluzione proposta per la rivisitazione della zona 2, partendo dagli stessi presupposti metodologici che hanno giustificato le zone del PTCP, fornisce una diversa e più coerente lettura dello stato dei luoghi, rispetto alla quale pare più corretto riconoscere una delle maggiori frazioni del comune collocandola insieme alla contigua Vanzone in zona 3, e salvaguardando giustificatamente la vasta area di piana che separa Caneto da Rozzo.  
In questo quadro le aree confermate e quelle di nuova proposta si ritengono compatibili, anche in ragione delle misure di mitigazione previste in sede di VAS.
- Zona alberghiera a sud di Vanzone, area confermata ricadente in zona 2, che come sopra viene ridefinita in zona 3, di dimensioni contenute collegata mediante accesso diretto dalla SP per Quarona con sottopasso della ferrovia. L'area è volta al recupero ed alla qualificazione della struttura esistente lungo il viale Varallo.  
Rispetto alle zone di PTCP valgono le considerazioni già esposte sulla rivisitazione operata in sede di variante. La scheda normativa 5 prevede opere di mitigazione volte a contenere gli eventuali impatti.

- Pianezza, area singola vigente e confermata, ricadente in zona 2 ridefinita in zona 3, localizzata ad est del sito della cappella, da esso separata dalla viabilità esistente. Rispetto alle zone di PTCP valgono le considerazioni già esposte sulla rivisitazione operata in sede di variante. La valutazione operata in sede VAS ha previsto cautele volte a mitigare eventuali impatti.
- Caggi, area singola, di nuova proposta ricadente in zona 3 del PTCP, interclusa tra l'edificato del nucleo di Caggi e la propaggine dello stesso in direzione sud. Si conferma e si recisa che la valutazione operata in sede VAS ha previsto cautele volte a mitigare eventuali impatti.
- Valbusaga, due aree l'una posta a nord, vigente e confermata, ricadente in larga misura in zona 3, la seconda posta a sud-est di nuova previsione, ricadente invece in zona 2. Rispetto alle zone di PTCP valgono le considerazioni già esposte sulla rivisitazione operata in sede di variante, che di fatto riporta entrambe le aree in zona 3. Si deve precisare che entrambe le aree appaiono arborate, la prima con vegetazione spontanea derivante dall'abbandono dell'uso agricolo, in prossimità con aree boscate, la seconda sostanzialmente già urbanizzata, è dotata di vegetazione legata al disegno del verde privato. La valutazione operata in sede VAS ha previsto cautele volte a mitigare eventuali impatti.
- Montrigone, area localizzata a nord della chiesa di San Grato, di nuova previsione, accessibile dalla viabilità urbana di distribuzione. Rispetto alle zone di PTCP valgono le considerazioni già esposte sulla rivisitazione operata in sede di variante. L'area non risulta boscata, come da vista aerea, ma vede la presenza di residui di usi agricoli. La valutazione operata in sede VAS ha previsto cautele volte a mitigare eventuali impatti.
- Guardella, si conferma lo stralcio della parte nord dell'area come risposto al Servizio Regionale (vedi punto 3.7).

### **3.1.3 servizio geologico e difesa del suolo**

Viene osservata la destinazione dell'area estrattiva posta alla confluenza Sessera –Sesia (ponte di Torame), che si rileva ricada nella fascia B dello studio di fattibilità della situazione idraulica del f. Sesia dell'Autorità di Bacino (Deliberazione 12/2008) e come tale quindi non compatibile.

Si precisa a tale riguardo che per il territorio comunale di Borgosesia non è stata al momento definita dall'Autorità di Bacino del Fiume Po alcuna fascia fluviale secondo i criteri del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) ora confluito nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e quindi non sono in vigore le fasce citate. L'attribuzione dei livelli di intensità/pericolosità EeA, EbA ed EmA alle aree rivierasche è stata fatta quindi sulla base degli esiti delle verifiche idrauliche di dettaglio elaborate per il vigente P.R.G.C. e validate con l'approvazione del Piano stesso (Regione Piemonte - D.G.R. n. 8-13112 del 26-07-2004). Rispetto a tale situazione gli enti competenti hanno rilasciato le autorizzazioni in essere.

## **4 osservazioni e contributi in merito alla specificazione dei contenuti del rapporto ambientale**

### **4.1 osservazioni**

Viene rilevata una difficoltà nell'identificazione univoca delle aree per le quali viene prevista la trasformabilità, siano esse confermate che di nuova proposta. Non risulta inoltre facilmente comprensibile come siano state individuate e distribuite le aree agricole edificabili e quelle edificabili di tutela paesistica, e si rileva una discrasia tra il lessico delle norme e quello della legenda delle tavole al 5000.

Si accoglie l'osservazione e si procede a rendere univocamente riconoscibili le aree di trasformazione nonché a correggere la legenda del 5000. Per quanto riguarda la logica che ha portato al riconoscimento delle aree agricole si fa rimando al precedente punto 3.1.1.

Viene rilevata l'opportunità di prevedere per ogni singolo intervento di modifica un'apposita scheda normativa in analogia agli interventi di tipo S e di valutare singolarmente le eventuali interazioni con le aree sensibili e vincolate, gli impatti significativi e le misure di mitigazione.

Si accoglie l'osservazione operando in due direzioni:

- inserendo un apposito raccordo normativo che renda esplicitamente prescrittive le misure di mitigazioni e le cautele previste per ogni singola area di trasformazioni di cui all'allegato B delle NTA (già tutte contenute nel rapporto ambientale del PTPP). In tal senso si precisa che l'ex-Ospedale ha già una norma apposita di cui alla scheda S12 pag 76 NTA.
- ampliando in sintonia con le indicazioni la struttura del rapporto ambientale.

Viene rilevato che essendo il territorio molto boscato sarebbe opportuno quantificare al fine della valutazione degli impatti le superfici boscate da abbattere al fine di individuare le misure di compensazione.

Si precisa in tal senso quanto segue. Esiste un unico intervento che intercetta le aree boscate di cui al vincolo di legge, ovvero l'intervento BOR\_C17 (in misura ovviamente molto contenuta essendo un'area di 1300 mq). In tutti gli altri casi le alberature presenti sulle aree non si configurano quali boschi, ma rappresentano formazione arboree isolate, in qualche caso filari e più spesso vegetazione di recente formazione dovuta al non utilizzo dei terreni o, ancora in altri casi, fanno parte dell'attrezzatura a verde privato dei lotti. Ciò naturalmente non significa che non se ne sia tenuto conto in sede di misure di mitigazione per la valutazione della compatibilità degli interventi.

Si accoglie il rilievo e si inseriscono nell'apparato normativo prescrizioni e indici relativi a:

- densità arborea ed arbustiva
- permeabilità.

### **Osservazioni puntuali**

- Circonvallazione di Bettole, presenta impatti rilevanti che vengono ritenuti non sufficientemente approfonditi. Viene richiesto un maggiore apparato giustificativo di cui si dia atto sia nel RA che nella Relazione Illustrativa al capitolo 2.5.
- Guardella: Si fa riferimento a quanto detto al precedente punto 3.1.2.
- Isolella nord: insediamento di frangia che crea un continuum edificato. Vedi argomentazione di cui al precedente punto 3.1.2
- Caneto conversione da orti urbani ad edificazione. Vedi argomentazione di cui al precedente punto 3.1.2

## **4.2 Settore tutela ambientale**

### **Bonifiche**

Viene dettagliatamente segnalato il sito della ex Fornace individuato anche dal rapporto Ambientale rispetto al quale vengono fornite le ultime risultanze della Conferenza di servizi (11/10/2013) con gli esiti della caratterizzazione. Viene segnalata la necessità di esplicitare nelle NTA le misure assunte in sede di conferenza di servizi.

L'osservazione è accolta integrando il testo normativo all'art.8 comma 3- usi di interesse pubblico.



Viene consigliato di inserire una norma relativa alle riconversioni da produttivo a residenziale che preveda l'obbligo di verifiche atte ad accertare la sussistenza di rischi o di fattori di nocività ai sensi della LR42/2000 e ai sensi delle CSC di cui al Dlgs 152/06. Viene puntualizzato il caso della S6 di Cascina Agnona.

Si precisa che la norma di cui sopra è già prevista nella normativa al comma 10 ultimo alinea dell'art. 11 – usi produttivi.

### **Aree estrattive**

Vengono condivise le indicazioni fornite in sede di Rapporto Ambientale sulle due attività in essere di cui al capitolo 3.2.8.1, area estrattiva nord Sodi e l'area alla confluenza Sesia –Sessera. Mentre per quella a nord viene ritenuto che gli approfondimenti volti a rivedere la situazione di rischio idrogeologico siano coerenti con il prosieguo dell'attività, per l'area a sud viene sottolineata la notevole prossimità con le aree residenziali e con l'alveo del Sessera, fattori che costituiscono entrambi problematicità. Si raccomanda a livello normativo il richiamo alle leggi 40/98 e Dlgs 152/067 in merito alla Valutazione di impatto ambientale preventiva a qualsiasi autorizzazione. Si precisa che la norma attuale di Piano fa riferimento alle normative citate.

### **Acque**

Viene preso atto delle indicazioni normative volte a contenere i consumi, migliorare la rete dei sistemi di raccolta. Viene altresì fornita l'informazione che al luglio 2013 la Provincia ha evidenziato al gestore SII la situazione anomala che vede 29 tronchi fognari che recapitano direttamente nel corpo idrico recettore senza alcuna forma di depurazione, dato peraltro non fornito dal gestore. Viene richiesto un approfondimento sul tema .

Si accoglie l'osservazione approfondendo in sede di Rapporto ambientale.

### **Rumore**

Viene precisato che la verifica di compatibilità acustica contiene le adeguate specifiche tecniche atte a dimostrare la congruità delle scelte . si fa rimando comunque all'osservazione della Regione di cui al punto 3.10.

### **Risparmio energetico e impianti termici**

Viene osservato che l'allegato D non fa esplicito rimando al Piano stralcio per il riscaldamento ambientale e il condizionamento. Viene quindi richiesto l'adeguamento alle prescrizioni minime del piano stralcio del 2010.

L'osservazione è accolta con integrazione dell'allegato D alle NTA, al punto 3.7, di riferimento al citato Piano stralcio.

|

|

Si premette che l'OTR svolge in questo procedimento, in relazione alle scelte procedurali operate dal comune in base alle modifiche alla LR56/77, anche la funzione di autorità competente per il comune (essendone questo sprovvisto) oltrechè di autorità regionale. Questo parere segue il precedente contributo del 2012 (prot 9530/DB0805 del 19/3/12) dato sul Documento tecnico preliminare in sede di procedura di Variante iniziata ai sensi della previgente LR56/77.

In questa nuova fase il documento definito Rapporto Ambientale allegato alla PTPP è stato inteso come *Bozza del Rapporto Ambientale*, e la presente fase procedurale ai fini VAS è stata intesa come *'ulteriore specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale'* ed ha integrato i contenuti del precedente contributo alla luce della più completa documentazione di PTPP presentata.

Le osservazioni raccolte e trasmesse dall'OTR vedono la collaborazione di:

- Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale –Direzione ambiente-settore compatibilità ambientale e procedure integrate
- Settore aree protette
- Settore risanamento acustico ,elettromagnetico ed atmosferico e grandi rischi ambientali
- Settore agricoltura sostenibile e infrastrutture irrigue –Direzione agricoltura.

I punti vengono richiamati in base alla numerazione del parere e le aree vengono citate con la sigla assunta nel parere stesso.

### **3.1 rapporto ambientale**

Vengono evidenziate le principali tematiche che dovranno essere trattate nel rapporto Ambientale:

- analisi dell'uso del suolo attuale.

Si precisa che tale tema viene affrontato nel Rapporto Ambientale al capitolo 3.2.6- suolo e rischio idrogeologico in termini generali ed al successivo capitolo 3.3 *lettura del territorio-comparti territoriali* in termini dettagliati e territorializzati.

- analisi comparata delle alternative localizzative considerate

Si precisa che il tema viene affrontato al capitolo 4 –*alternative studiate* ed al capitolo 4.2.3-*le modificazioni complessive dell'uso dei suoli*, dove si operano alcune valutazioni relative ai consumi di suolo

- Scenario in assenza di piano

Il tema è affrontato al capitolo 4.1-*evoluzione territoriale in assenza della variante*

- Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati

Il tema è affrontato al capitolo 2 *Contesto programmatico: obiettivi generali e rapporto con altri piani.*

- Analisi di coerenza interna

Il tema è affrontato al capitolo 5.3 –*analisi della coerenza interna:obiettivi e azioni della variante*

- Analisi degli impatti

Il tema è affrontato al capitolo 6- *sintesi degli impatti positivi o negativi*

- Censimento delle aziende agricole per tipologia

Il Rapporto Ambientale ha integrato le valutazioni sul sistema agricolo di cui alla Relazione illustrativa verificando la situazione delle aziende agricole di maggior rilievo.

- Censimento dei canali ad uso irriguo

Il tema era stato verificato accedendo alla banca dati regionale istituita con il progetto SIBI (Sistema Informativo Bonifica e Irrigazione) di censimento delle infrastrutture irrigue sul territorio piemontese in base alla LR21/1999 "Norme in materia di bonifica e d'irrigazione" . La L.R. 21/99 ha suddiviso il territorio piemontese in 36 aree, i comprensori irrigui, ciascuno gestito da

un consorzio gestore: in base a tali indicazioni il comune di Borgosesia risulta diviso tra il comprensorio irriguo della Baraggia Vercellese e Biellese (3600) e la pianura Novarese (100). Non risulta comunque sull'area comunale la presenza di alcun consorzio di gestione e/o di canali, condotte ed opere di prese, come non risultano aree irrigate.

- Analisi degli impatti sulla risorsa idrica ed individuazione e descrizione delle aree naturali e naturaliformi

Il tema è affrontato al capitolo *3.2.1-acqua e 3.2.5 – natura e biodiversità*

- Analisi delle previsioni urbanistiche in atto nei comuni confinanti

Il tema è affrontato al capitolo *5.2 analisi della coerenza orizzontale: i prg dei comuni contermini*

### **3.2 schede degli interventi**

Viene richiesta una schedatura degli interventi che comprenda:

- descrizione quantitativa e qualitativa dell'intervento
- indicazione delle trasformazioni delle aree normative
- interazione con le aree sensibili
- valutazione delle ricadute sulle componenti ambientali
- descrizione delle misure di mitigazione o compensazione

comprensive di stralci fotografici ed estratti cartografici

La richiesta è accolta con il perfezionamento del capitolo 7 del Rapporto ambientale nella direzione richiesta.

### **3.3 programma di monitoraggio**

Viene richiesto di fare riferimento ai fini del perfezionamento del documento apposito già individuato come ' proposta di piano di monitoraggio' oltrechè alle indicazioni fornite dalle 'Specificazioni delle informazioni generali per l'elaborazione del rapporto ambientale' anche al documento 'Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte' che fornisce una nuova serie di indicatori relativi esclusivamente ai consumi di suolo.

Si precisa che il piano di monitoraggio già prevede diversi indicatori rispetto al consumo di suolo e si accoglie l'osservazione integrando e perfezionando la proposta di piano di monitoraggio in tal senso, senza tuttavia prevedere un eccessivo aumento del numero degli indicatori stessi

### **3.4 sintesi non tecnica dei contenuti del RA**

Si precisa che la sintesi è stata redatta (vedi all1 al R.A.)

### **3.5 relazione propedeutica alla stesura della 'Dichiarazione di sintesi'**

Viene richiesto che fin dalle prime fasi procedurali venga impostata la relazione conclusiva volta alla 'Dichiarazione di sintesi' che, come da definizione, rappresenta l'ultimo atto del procedimento partecipativo della VAS.

Si raccoglie l'invito e si precisa che in questa fase iniziale i contenuti necessari in seguito a definire la Dichiarazione di sintesi, come si evince dal documento 'Specificazioni delle informazioni generali per l'elaborazione del rapporto ambientale', sono stati ricompresi ed aggiornati al capitolo *0.1 metodologia della procedura di VAS*, del Rapporto Ambientale.

## **4. considerazioni ambientali territoriali e paesaggistiche**

### **4.1 aspetti ambientali**

Vengono elencate a seguire le osservazioni specifiche esposte dall'OTR:

-area industriale di nuovo impianto localizzata nella parte sud orientale del territorio (nelle vicinanze del Sesia) , viene considerata critica e viene richiesto che venga rivalutata e ne vengano considerati gli effetti impattanti.

Si ritiene che l'area in oggetto possa essere o quella di Torame o quella del Baraggione anche se non risulta chiaro. In entrambi i casi si tratta di aree vigenti, di completamento di insediamenti esistenti che vengono solo confermate. Si fa presente in relazione che l'alternativa A2 (la soluzione che ipotizzava di portare gli sviluppi del produttivo nella piana tra Caneto e Rozzo) è stata scartata in quanto veniva ad interessare aree di rilevante valore paesaggistico ed ambientale

-intervento viabilistico tratto Valle Strona-Serravalle: vengono richiesti maggiori dettagli di approfondimento dei possibili effetti correlati alla trasformazione individuando in via preliminare gli aspetti che verranno demandati poi alla successiva VIA.

Si accoglie la richiesta integrando il rapporto ambientale nella scheda specifica di cui al capitolo 7.

Si richiede una cartografia in scala 1:5000 che sovrapponga gli interventi alle individuazioni delle vulnerabilità.

Si accoglie la richiesta inserendo nelle specifiche schede gli stralci della tavola ad una scala maggiore al fine di rendere più comprensibile nel dettaglio la tavola VAS\_A 'aree vulnerabili e situazioni critiche' ed il confronto della stessa con le aree di intervento.

### **Sic e Aree naturali protette**

Viene riaffermato quanto già espresso con nota prot. N. 2122/DB10.10 del 31/1/2012 ovvero che il Settore regionale Aree Naturali protette conferma la non necessità di sottoporre la Variante di PRG alla Valutazione di incidenza contestuale alla VAS richiedendo altresì che nelle Norme di attuazione della Variante sia specificato che tutti gli interventi che possono avere un'incidenza significativa sugli habitat e sugli ecosistemi tutelati dal SIC IT 1120003 'Monte Fenera' siano sottoposti alla fase di screening della procedura di Valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.43 della L.R.19/09 con particolare riferimento alla realizzazione di impianti industriali nell'area produttiva prevista in prossimità dei confini del SIC.

Si prende atto delle indicazioni fornite dall'ente competente e si ritiene quindi di non dover procedere alla redazione della Valutazione di incidenza in base a quanto espresso nel parere del settore regionale Aree Naturali protette.

Si recepisce altresì l'indicazione volta alle norme di attuazione integrando la scheda normativa specifica relativa all'area in oggetto di cui all'allegato E delle NTA.

### **Siti a rischio di incidente rilevante**

Viene fatto rilevare che sul territorio di Borgosesia è presente una ditta, la Oldano petroli, inserita nell'elenco delle aziende a rischio di incidente rilevante, nonostante sia stata comunicata una sua modifica di stato rispetto alla quale i dati risultano non del tutto completi.

Per quanto attiene il problema dell'area a rischio di incidente rilevante della ditta Oldano Petroli di Vanzone, come già anticipato nella Proposta Tecnica di Progetto Preliminare, la soluzione che era in fase di perfezionamento, ha avuto un esito positivo.

La ditta, come anticipato, ha operato una riduzione effettiva dello stoccaggio dei quantitativi di materiali a rischio mediante le procedure di legge al fine di uscire dal registro delle aziende Seveso di cui al D.lgs 334/99. Tale operazione è stata verificata in sede di sopralluogo congiunto di Arpa Piemonte –Rischio industriale ed igiene industriale (dott. F.Bellamino e dott. C. Carpegna) e della Regione Piemonte –Settore risanamento acustico, elettromagnetico ed atmosferico e grandi rischi ambientali (dott. G. Petrosino) in data 4/12/2013.

Il sopralluogo ha avuto esito positivo come da verbale n7/2013 dell'Arpa –struttura semplice 'Rischio industriale ed igiene industriale, che conclude che, avendo preso visione della situazione in atto, *' si riscontra la condizione di esclusione dal sopra citato registro'*.

Si allegano ai documenti di Piano i verbali relativi.



Vengono inoltre richieste alcune precisazioni e perfezionamenti del documento nel suo complesso ed in specifico:

- eliminare i riferimenti al Piano territoriale di coordinamento provinciale di Torino e quelli al SIAR
- verificare la tabella delle attribuzioni alle categorie di cui al DM151/2001

Si recepiscono le indicazioni perfezionando il documento di valutazione del rischio industriale.

### **Attività estrattive**

Viene richiesto di descrivere la situazione delle due attività estrattive presenti nel RA e le possibili interferenze con le previsioni di Piano.

Si precisa che l'argomento è stato trattato al capitolo 3.2.8.1- *attività estrattive* contenuto nel Rapporto Ambientale del PTPP.

### **Acque**

Viene sottolineata la presenza del depuratore di Montrigone evidenziando che alcune previsioni sono prossime all'area e si ricorda la necessità di verificare la conformità con la fascia di rispetto di cui all'art.31 c.3 e 4) del PTA.

Si precisa che non è chiaro a quali previsioni si faccia riferimento dandosi che nelle vicinanze del depuratore non vi sono previsioni nuove e neppure conferme di previsioni in vigore. Si precisa altresì che la fascia di rispetto è stata identificata ed è stata rispettata.

### **4.2 territorio rurale , suolo, attività agricole, fauna selvatica**

Viene confermato che il comune è interessato esclusivamente da classi III di capacità d'uso o superiori e che in tal senso si applicano le norme del PTR art 26. Si richiede la verifica del rispetto degli art.24,25,26 del PTR.

Si fa rimando in tal senso a quanto già affermato al precedente punto 3.1 *Rapporto ambientale - Analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati.*

Vengono operate alcune considerazioni generali sulla razionalizzazione delle scelte urbanistiche che dovrebbero essere volte al recupero ed al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente prima che alla trasformazione di aree agricole. Viene raccomandato di evitare fenomeni di dispersione urbanistica concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato o in un unico polo per quanto riguarda il produttivo.

Per quanto riguarda il primo aspetto si ribadisce che la Variante, sia nella conferma delle aree vigenti, che nella proposta delle nuove aree di sviluppo ha concentrato le scelte rafforzando gli edificati esistenti e escludendo fenomeni di dispersione urbanistica, anche stralciando alcune aree previgenti che prefiguravano orientamenti possibili in tali direzioni.

Per quanto riguarda il produttivo pur ritenendo complessa la dislocazione attuale del sistema produttivo borgosesiano, si deve prendere atto che esso è frutto di una stratificazione storica consolidata, che seppure non più facilmente contemperabile con gli sviluppi urbani e con la sensibilità ambientale modificata, è a tutt'oggi consolidata e rappresenta il tessuto economico locale. E' quindi esclusa ogni ragionevole possibilità di unificare il tessuto produttivo in uno o due poli selezionati, facendo convergere le potenzialità in tali siti, sia perché non esiste territorialmente tale possibilità (nessuno dei siti attuali ed in completamento presenta tali dimensioni, neppure il PIP di Pello che pure nasce per assumere in parte tale ruolo), sia perché non sono possibili prescrizioni delocalizzative che impongano trasferimenti onerosi e complessi ad un sistema economico-sociale in situazioni critiche (situazioni critiche anche prima della recente congiuntura economica di recessione). Si ritiene quindi che l'assetto produttivo vada accompagnato verso una progressiva riconversione che assumerà le forme e seguirà i tempi che l'evoluzione economica e le opportunità dei nuovi mercati potranno indurre, rispetto alla quale la pianificazione urbanistica dovrà creare il

quadro delle condizioni generali (infrastrutturali e di servizi) con strumenti complessivi quali la presente Variante e condizioni specifiche che dovranno nel tempo essere perfezionate (varianti strutturali o parziali ad hoc).

Viene indicato che il comune si è sviluppato storicamente nelle aree di maggior pregio agronomico, tendenza che nel tempo ha prodotta la permanenza di esigui lembi di terreno di pregio creando quello che viene definito un *oggettivo fattore di criticità ambientale* anche a prescindere dal rispetto dell'art 31 del PTR.

Si precisa che le aree di classe III di capacità di uso dei suoli sono quasi esclusivamente quelle del fondovalle insediato dal sistema urbano. E' quindi evidente che il problema ad oggi non è la difesa delle classi III di capacità d'uso e forse neanche il conteggio numerico dei consumi di suolo di cui all'art 31, che pure deve essere rispettato, ma dove, e soprattutto come si integra, sostituisce e completa il tessuto esistente.

La città è nata in un fondovalle stretto ed è diventata il polo economico-amministrativo e funzionale di riferimento di valle nei secoli, ruolo che ad oggi sta perdendo più rapidamente di quanto è avvenuto in precedenza e le cui ripercussioni saranno rilevanti non solo sul comune, ma anche sui restanti centri di valle. In sintesi: perdita di servizi e di attività produttive, con conseguente diminuzione di attrattività alla permanenza della popolazione, cui fa seguito il già evidente processo di abbandono del territorio rurale. E' evidente che Borgosesia come centro di riferimento se sceglie di rafforzare il suo ruolo e di provare ad invertire la tendenza deve trovare soluzioni anche difficili ai problemi di coesistenza delle diverse attività con il territorio e l'ambiente.

Un esempio di facile comprensione per chiarire l'approccio metodologico della Variante, relativo ad un problema affrontato e risolto nel recente passato: l'ospedale è un servizio di valle indispensabile, non poteva più trovare soluzioni ragionevoli nel sito poco raggiungibile, non ampliabile, strutturalmente obsoleto che lo accoglieva in centro città. La domanda da porsi nella valutazione ambientale strategica (VAS) di un simile problema sarebbe dovuta essere se la perdita di territorio agricolo che ha consentito la sua rilocalizzazione in prossimità dell'abitato e in relazione funzionale con l'intera valle, era o non era una scelta accettabile nel bilancio complessivo della Val Sesia e non solo di Borgosesia. Il giudizio sulle scelte operate potrà essere diverso ove visto da angolature settoriali specifiche, ma deve essere evidente che il bilancio della VAS deve tenere conto di tutte le diverse prospettive che le scelte presentano, optando per la soluzione che permette il miglior rapporto costi-benefici per il comune nel suo complesso, ed interpretato nel quadro del suo contesto territoriale.

Vengono nel parere a questo punto riprese le tematiche che il rapporto ambientale dovrà affrontare di cui si è già detto al precedente punto 3.1 cui si fa rimando per le argomentazioni di risposta.

### **4.3 aspetti paesaggistici**

#### **Ricognizione dei beni paesaggistici**

Viene fornito l'elenco dei beni di cui all'art.136 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e si evince che un'area di cui alla DGR n.42-213 del 12/6/2000 non è stata cartografata nelle tavole dei vincoli.

Si recepisce l'osservazione e si provvede alla cartografazione

#### **Osservazioni e proposte di integrazione inerenti la tutela e la valorizzazione del paesaggio**

Vengono alcuni aspetti generali cui fanno seguito specifiche osservazioni:

- sono da considerare prioritarie le previsioni di recupero e riuso delle aree e dei fabbricati fatiscenti ferma restando la necessità di verificare le possibili conseguenze della trasformazioni, anche in funzione di una più estesa azione di riqualificazione del tessuto e delle reti pedonali. Si precisa a fronte della generica osservazione che il Piano prevede tra i vari interventi alcuni interventi trasformativi complessi siglati da S1 a S13 che nella misura

di 10 sono volti esclusivamente alla ristrutturazione urbanistica ed edilizia di situazioni che rispondono alle indicazioni di cui sopra.

- devono essere prioritarie le azioni finalizzate alla salvaguardia dei caratteri naturalistici e paesaggistici dei boschi, radure, aree prative marginali, corsi d'acqua, aree pertinenziali ai centri storici. Si precisa che il Piano individua le differenti tipologie di zone agricole E.1.1, E.1.2, E.2.1, E.2.2, articolandone le caratterizzazioni e quindi le normative, nonché centri e nuclei storici e aree afferenti al patrimonio documentario con relative pertinenze su tutto il territorio.
- è necessario un complessivo approfondimento delle verifiche di coerenza delle norme di attuazione e delle previsioni insediative con le finalità di tutela e valorizzazione tenendo conto sia delle categorie dei beni del Codice (art 142, 135 e 157) quanto agli orientamenti strategici del PPR. Si precisa che la verifica è stata condotta in termini di coerenza al capitolo del RA n.5.3 *analisi di coerenza interna :obiettivi e azioni della Variante*. E' stata inoltre verificata anche con il supporto dell'OTR la completezza delle informazioni e si sono quindi aggiunti i canali storici, il vincolo mancante di cui all'art 142 del Codice ed i crinali individuati dal PPR anche in funzione della recente DGR 6-5460 del 26/2/2013.

A questo punto il parere opera una disamina puntuale di alcune aree cui si forniscono le controdeduzioni che seguono, senza tuttavia operare eliminazioni o riduzioni areali delle stesse:

Area 1 area produttiva in località Baraggione, parte non ancora realizzata. Si richiede che venga analizzata, e quindi ridimensionata o vengano assunte misure di mitigazione.

- Si precisa che l'area è già oggetto di misure specifiche di cui all'allegato E delle Norme rispetto alle quali verranno valutate eventuali integrazioni in ordine ai problemi esposti.

Area 2 e 3 aree produttive in località Girussola e Pello, facenti riferimento al PIP di Pello. Si richiede che vengano analizzate, e quindi vengano assunte misure di mitigazione.

- Si precisa che l'area è già oggetto di misure specifiche di cui all'allegato E delle Norme rispetto alle quali verranno valutate eventuali integrazioni in ordine ai problemi esposti.

Area 5 area produttiva a sud di Isolella. Si richiede che venga analizzata, e quindi ridimensionata o vengano assunte misure di mitigazione.

- Si precisa che l'area è già oggetto di misure specifiche di cui all'allegato E delle Norme rispetto alle quali verranno valutate eventuali integrazioni in ordine ai problemi esposti.

Area 6 area produttiva in località Bivio del Rondò (Torame). Si richiede che venga analizzata, e quindi vengano assunte misure di mitigazione.

- Si precisa che l'area è già oggetto di misure specifiche di cui all'allegato E delle Norme rispetto alle quali verranno valutate eventuali integrazioni in ordine ai problemi esposti.

Area S6 area di recupero del Lanificio Agnola. Si richiede che venga approfondita l'analisi e vengano tutelate le formazioni arboreo arbustive esistenti già funzionali alla mitigazione del sito.

Si recepisce l'osservazione integrando la scheda di cui alla S6.

Previsioni viabilistiche sia relativamente alla circonvallazione di frazione Bettole che al collegamento con Serravalle in loc Torame-Rondò. Viene fatto rilevare che i due interventi interferiscono con le dinamiche fluviali, con i corridoio ecologici costituiti dalle due aste fluviali, con le finalità di tutela paesistica. Viene quindi richiesto di approfondire le analisi sullo stato di fatto e sugli impatti previsti con valutazione di soluzioni alternative e/o adozione di misure di mitigazione che vedano ricadute normative specifiche.

Si accoglie e si provvede all'approfondimento richiesto.

### **Norme tecniche di attuazione**

Vengono riportati alcuni articoli che richiedono perfezionamenti ed integrazioni, ovvero:

- art 5 punto 7.3 lett.b) : viene richiesta l'adozione di misure cautelative ai fini di evitare la dispersione delle strutture ammesse .
- art 6 c.3, art 8 c.3, art 11 c.3, art 13 c.12, art 19 c.2, art 21 c.3 e 6 :occorre rettificare i riferimenti alla commissione locale sul paesaggio.

Vengono operate le necessarie valutazioni ed eventuali modifiche ove necessarie.

Si provvede come segue:

- art.5 comma 3, si aggiunge di seguito:  
“, *ove ubicati all'interno dei centri storici o comunque siano individuati ai sensi dell'art. 24 della L:R.56/77 s.m.i.*”
  - art. 8 comma 3, si conferma stante la rilevanza della decisione nel piano paesaggistico – ambientale
  - art.11 comma 9, si conferma come per at. 8 comma3
  - art. 13 comma 11, il comma è abrogato come si controdeduce al Parere Regionale ( punto 3.4)
  - art. 19 comma 2, si conferma
  - art.21 comma 3, si conferma stante la rilevanza di tali aree nel paesaggio e nell'ambiente urbano
  - art.21 comma 6 si conferma
- art 11 c9 : viene richiesta una verifica in funzione delle ricadute sulle componenti paesistiche.

Si precisa che il problema è stato affrontato, e visto che risulta di fatto impossibile una valutazione aprioristica delle casistiche e si è deciso di demandare alla valutazione del caso specifico in sede di Commissione locale per il paesaggio.

- Art 13 c.11 verificare l'opportunità di ammettere strutture ed impianti sportivi nelle aree agricole in particolare di tipo E.2.
- Art 21 vincoli e rispetti: valutare l'opportunità di integrare l'articolo in base alle indicazioni del PPR ed in specifico alla DGR n-6-5430 del febbraio 2013. Si accoglie l'osservazione per quanto riguarda la DGR/2013 e si precisa che le altre indicazioni del PPR sono state assorbite nella normativa più generale del Piano e quindi non necessitano di puntuali recepimenti oltre quelli proposti.

Si provvede ad introdurre all'art.21 il seguente comma: *“17. In tutto il territorio comunale è obbligatorio il rispetto della salvaguardia delle disposizioni del P.P.R. in corso di approvazione.”*

### **Mitigazioni e compensazioni ambientali**

Viene ribadito che le misure di mitigazione di cui al RA dovranno trovare riscontro nell'apparato normativo .Vengono individuate alcune azioni a carattere mitigativo e/o compensativo ritenute di particolare interesse che vengono fornite a titolo esemplificativo.

Si recepisce l'osservazione operando i dovuti raccordi ed integrando le norme con l'allegato B.

### **5. conclusioni**

Vengono richiamati gli aspetti che dovranno trovare riscontro nel RA

Seguire la struttura metodologica dell'allegato VI del Dlgs4/08

- Inserire schede degli interventi di cui all'allegato tecnico al parere dell'OTR 'Specificazioni delle informazioni generali per l'elaborazione del rapporto ambientale' punto 17. Si precisa che verrà integrato il RA.
- Allegare tavole rappresentative dell'intero territorio comunale (uso attuale del suolo, carta dei vincoli ambientali ecc) . Si precisa che tali cartografie fanno parte dell'apparato analitico

della PTPP e verranno riproposte quindi con il PP. Non verranno duplicate per ovvie ragioni all'interno della documentazione della VAS

- Inserire un'adeguata rappresentazione cartografica delle previsioni di Variante ed una completa documentazione fotografica delle aree interessate dalle trasformazioni. Si precisa che la documentazione di Variante è per sua natura completa essendo un PP, che è stata fornita un carta che identifica per semplicità le modifiche introdotte in sede di Conferenza e che le eventuali fotografie necessarie faranno parte delle schede del RA.





### Osservazioni

Vengono riportate nell'ordine della relazione ancorchè non numerate.

- Elaborati grafici: sarebbe opportuna una scheda per ogni intervento con individuazione dell'interazione con le aree sensibili o vincolate, impatti significativi, eventuali misure di mitigazione.  
Si precisa che l'osservazione viene accolta con integrazione del RA.
- Aree boscate: sarebbe opportuno individuare le aree oggetto di disboscamento ai fini di una loro quantificazione e compensazione.  
Si precisa in tal senso quanto segue. Esiste un unico intervento che intercetta le aree boscate di cui al vincolo di legge, ovvero l'intervento BOR\_C17 (in misura ovviamente molto contenuta essendo un'area di 1300 mq). In tutti gli altri casi le alberature presenti sulle aree non si configurano quali boschi, ma rappresentano formazione arboree isolate, in qualche caso filari e più spesso vegetazione di recente formazione dovuta al non utilizzo dei terreni o, ancora in altri casi, fanno parte dell'attrezzatura a verde privato dei lotti. Ciò naturalmente non significa che non se ne sia tenuto conto in sede di misure di mitigazione per la valutazione della compatibilità degli interventi.
- Indici: si ritiene opportuno prevedere all'interno delle NTA appositi indici quali l'indice arboreo o quello arbustivo da riportare agli ha. Il comune potrebbe individuare aree verdi pubbliche su cui effettuare la piantumazione in assenza di spazi a verde privato.  
Si conviene di accogliere la richiesta inserendo il nuovo indice di densità arborea nel testo normativo.
- Misure di mitigazione : devono rientrare nel testo normativo.  
Si accoglie l'osservazione inserendo un apposito raccordo normativo che renda esplicitamente prescrittive le misure di mitigazioni e le cautele previste per ogni singola area di trasformazione (già tutte contenute nel rapporto ambientale del PTPP)
- Superfici pavimentate: viene suggerito di prescrivere ove sia consentito l'uso di pavimentazioni drenanti a seconda dell'utilizzo degli spazi.  
L'osservazione è già accolta come riscontrabile all'allegato D punto 3.
- Nuovo piano stralcio per il riscaldamento ambientale ed il condizionamento: si richiede che la variante attui le indicazioni di tale piano stralcio.  
L'osservazione è accolta con integrazione dell'allegato D delle NTA in coerenza con il citato Piano stralcio.
- Aree di riconversione da industriale a residenziale: si richiede che le NTA prevedano l'obbligo delle verifiche atte ad accertare la sussistenza di fattori di rischio o contaminazione di cui all'art.6 della LR42/2000 ed al Dlgs 152/06.  
Si accoglie l'osservazione inserendo una norma generale nell'allegato D richiamata anche all'art 11 relativo agli usi produttivi.
- Area da bonificare dell'Ex Forno inceneritore di Cascina Agnola: viene richiamata la situazione in essere relativa al decorso del procedimento richiedendo che le prescrizioni ambientali previste dai diversi enti e riportate, siano riprese nell'ambito delle NTA.

L'osservazione è accolta integrando il testo normativo all'art.9- usi di interesse pubblico.

- Allaccio alla fognatura pubblica: viene richiesto che le are residenziali siano localizzate in modo tale che sia possibile l'allaccio alla pubblica fognatura anche tenendo conto degli aspetti tecnici e delle soluzioni più pratiche ed economiche, e nel caso ciò non fosse possibile andranno rispettati i disposti del Dlgs 152/06.  
Le indicazioni sono già individuate all'allegato D, che viene integrato con i necessari riferimenti al Dlgs 152/06 per i casi effettivamente non raggiungibili dalla rete urbana.
- Tronchi fognari privi di depurazione che scaricano in Sesia : occorre che venga valutata come criticità ambientale e devono essere individuate possibili azioni volte al miglioramento della situazione.  
Si accoglie l'osservazione con approfondimento in sede di Rapporto ambientale.
- Acque meteoriche: viene sottolineato che le acque meteoriche non devono confluire in fognatura ma dovrà essere previsto per i nuovi interventi una rete duale che permetta lo smaltimento delle meteoriche nel lotto o nella rete superficiale e dovrà essere valutato il loro possibile riutilizzo ecosostenibile.  
L'osservazione è già di fatto recepita all'allegato D delle NTA.
- Relazione di compatibilità acustica. In merito a detto elaborato si fa presente quanto segue:
  - occorre chiarire la situazione relativa al procedimento di adozione del Piano di zonizzazione acustica comunale
  - la relazione non risulta redatta da tecnico competente in acustica ed è approssimativa. E'infatti necessario che detta relazione evidenzi le eventuali modifiche necessarie alla vigente classificazione con specifici stralci cartografici, in assenza dei quali l'ente competente non può esprimere un giudizio in merito.
  - viene menzionata la recente opportunità fornita con la revisione della LR3/13 che ha inciso sul raccordo delle procedure urbanistiche con quelle previste dalla LR52/00.  
In merito all'osservazione si precisa quanto segue:
    - l'iter procedurale è stato correttamente seguito e, della situazione in vigore (il Piano di Classificazione Acustica è stato approvato con atto C.C. n°4 /2012), se ne da atto nella versione finale della Relazione di compatibilità acustica
    - questa relazione, che ha accompagnato la bozza del Rapporto Ambientale, era anch'essa una versione preliminare che riportava gli elementi essenziali relativi alle criticità. La relazione sarà perfezionata e completata per costituire corredo del Progetto Preliminare. La proposta di zonizzazione acustica sarà portata in Consiglio Comunale, per l'avvio della procedura, immediatamente dopo l'adozione del Progetto Preliminare. Il provvedimento definitivo di classificazione sarà assunto subito dopo l'approvazione della revisione generale del PRGC.

**Parere del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del museo di antichità egizie**  
**Prot 0008030 del 10/9/2013**

L'osservazione richiede di verificare la corretta perimetrazione delle aree già individuate dalla scrivente nella precedente nota n.555 del 18/1/2012 e da essa fornite in formato cartografico. Chiede inoltre di emendare la dicitura dell'art.19.2 come da indicazioni fornite dall'ente.

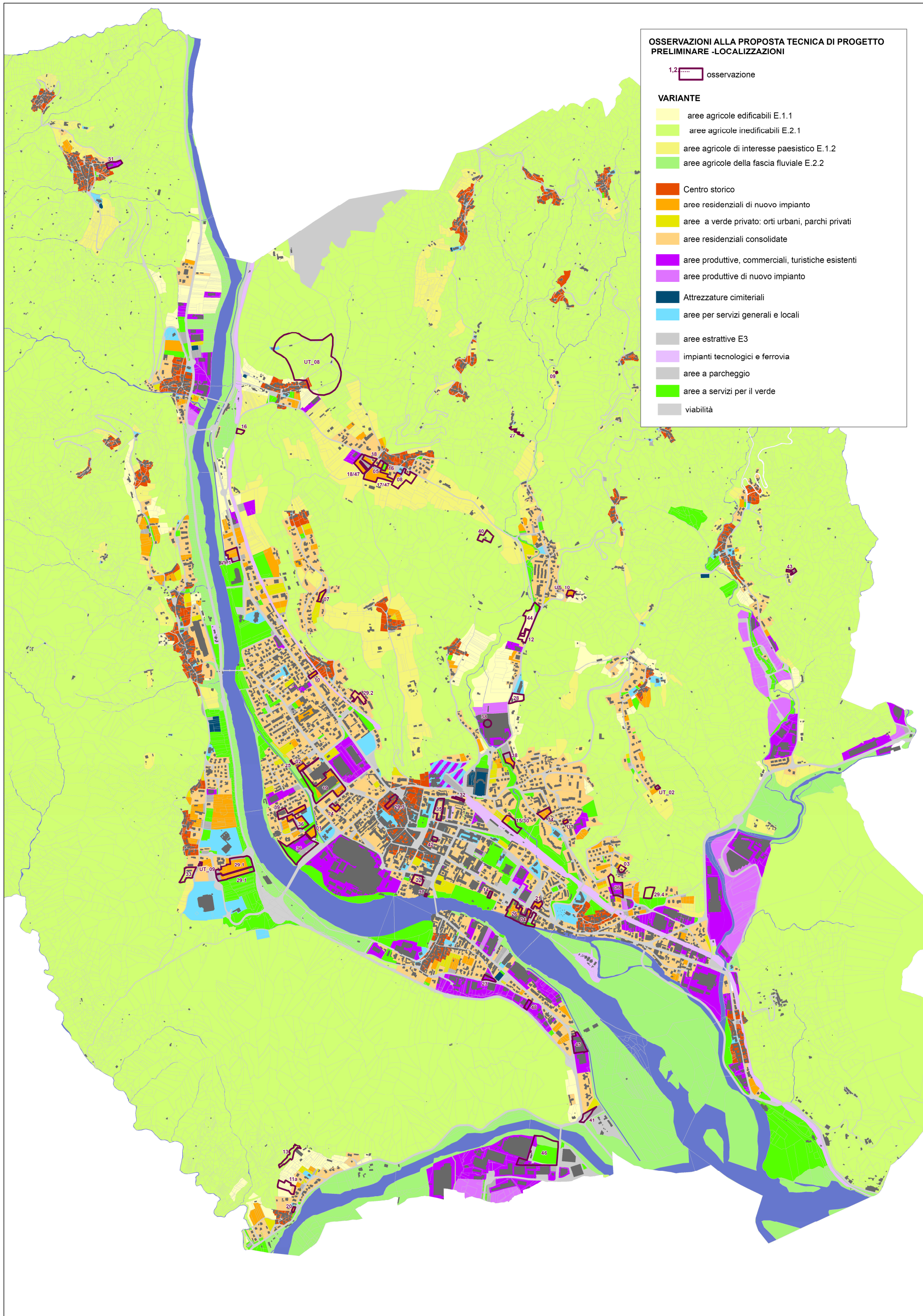
- Per quanto riguarda il primo punto le perimetrazioni corrispondono a quelle fornite dall'ente fatti salvi errori interpretativi nella lettura delle carte .
- Per quanto riguarda invece il secondo punto si ritiene di accogliere la richiesta di modifica normativa perfezionando l'art 19.2.

|

|



**Osservazioni dei privati alla delibera del CC.430 del 28/06/2013 di adozione della Proposta  
Tecnica di Progetto Preliminare**





NUMERO	RICHIEDENTE	FOGLIO	MAPPALI	PROPOSTA	Esito
1	Barbero Luigi	62	251	Ridistribuzione area verde sul lato sud-est	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla rilocalizzazione dell'area verde prevista sul lato sud est, a mitigazione della adiacente stazione di pompaggio.
2	Zorzato Fiorenza	61	349	Incremento indice edificatorio a 0,75 come i lotti limitrofi	<b>Accoglibile</b> , provvedendo all'allineamento dell'indice come i lotti limitrofi (da 0,6 a 0,75)
3	Lupo Alessandra	71	772	Modifica classe geologica (da IIIb3 a classe II). Si allega indagine geologica.	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla modifica della classe geologica e rimandando alla puntuale controdeduzione del geologo, in calce alla presente.
4	Granaglia Anna e Giovanna	64	varie	Richiesta riduzione delimitazione scheda S10, al fine di escludere le aree di proprietà	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla ridelimitazione della scheda S10 escludendo le proprietà degli osservanti, per i quali viene confermata la classificazione del PRG vigente.
5	Paltro Osvaldo e Cocco Delfina	49	698	Riduzione dell'area destinata a parcheggio	<b>Non accoglibile</b> , la quota richiesta del 40% della ST è uguale a tutti i casi analoghi di aree a servizi classificate residenziali nella presente variante. Si rileva inoltre la necessità di un'adeguato parcheggio nella posizione centrale della frazione.
6	Ciocca Vasino Piero	71	72 - 604	eliminaz. Ampliam. Stradale/ modifica classe geologica	<b>Accoglibile parzialmente</b> , provvedendo alla ridefinizione del tracciato stradale esistente (e degli interventi ad esso adiacenti), sulla base dello stato di fatto. <b>Accoglibile</b> , provvedendo alla modifica della classe geologica e rimandando alla puntuale controdeduzione del geologo, in calce alla presente.
7	P.M. Barbaglia S.r.l.	49	918	richiesto zona tipo "C" residenziale da insediare	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla classificazione come lotto libero (a 0,4).
8	Barbero Alessandro	49 - 50	varie	Ridefinizione della classificazione delle aree di proprietà.	<b>Accoglibile parzialmente</b> , provvedendo all'ampliamento dell'intervento proposto in modo da permettere la realizzazione di un tratto della viabilità di circonvallazione del centro storico della frazione.
9	Negri Maurizio	47	354	Modifica sagoma ingombro come da accatastamento	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al perfezionamento della base cartografica

10	Brigante Amato	61	524	Aumento indice da 0,48 a 1mc/mq	<b>Accoglibile</b> , provvedendo ad allineare l'indice edificatorio con quelli adiacenti (a 1mc/mq)
11	Gessi Holding - Pitto Rosa,Carla e Maria	79	varie	a) Classificazione residenziale con indice 0,5mc/mq minimo	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla classificazione dell'area di proprietà come IEU (GUA_I EU3).
				b) Modifica classificazione fabbricati	b) <b>Accoglibile</b> , provvedendo al perfezionamento della classificazione dei due fabbricati accessori uniformandoli al resto dell'edificio (modificando contestualmente anche l'indicazione del vincolo di facciata).
12	Pellegrini Mauro	50	344-281-314	Ripristino classificazione residenziale, da attuare con permesso di costruire singolo	<b>Non accoglibile</b> , per localizzazione, contrasto con il PTCP e caratteristiche morfo-geoidorogeologiche e rimandando alla puntuale controdeduzione del geologo, in calce alla presente.
13	Pitto Giovanni - Crestani Fortunato	79	varie	Si richiede la classificazione agricola edificabile	<b>Non accoglibile</b> , stanti le limitazioni morfo-idrogeologiche esistenti e rimandando alla puntuale controdeduzione del geologo, in calce alla presente..
14	Salve S.a.s. di Carlo Veccia & C.	64	308	Modificare il vincolo di "Restauro e risanamento conservativo " della facciata a sud est, che si ritiene sia eccessivo rispetto al valore architettonico effettivo.	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al mantenimento del vincolo di facciata esclusivamente per l'edificio interno al Parco Magni.
15	Bocciolone - Cazzetta	65	396 - 420 - 379 - 395	Aumento edificabilità area S7 da 800 a 900mc	<b>Accoglibile parzialmente</b> , provvedendo al perfezionamento della scheda normativa (incremento della capacità edificatoria da 800 a 900mc e ad un lieve perfezionamento dello schema di assetto proposto.
16	Oioli Rosa Anna	49	83 - 1117	Stralcio classificazione area a verde pubblico trattandosi di giardino e frutteto privato.	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al mantenimento della classificazione esistente (agricola edificabile)
17	gruppo firmatari Frazione Caneto (83 persone)	49	1040 - 180	Stralcio classificazione residenziale e ripristino destinazione ad uso agricolo	<b>Non accoglibile</b> , riconfermando le previsioni del PRG vigente, come e per quanto controdedotto alle osservazioni regionali.

18	Marchetti Renata	49	179 - 178	<p>1) Stralcio IEU a favore di una possibilità edificatoria diretta e riduzione standard</p> <p>2) Il marciapiede è stato realizzato sulla proprietà dello scrivente senza autorizzazione. Si richiede ripristino dei luoghi o adeguato ristoro economico</p> <p>3) Stralcio previsione residenziale posta a sud</p>	<p>1) <b>Non accoglibile</b>, per equità nei confronti di tutte le altre situazioni analoghe</p> <p>2) <b>Accoglibile parzialmente</b>, provvedendo a ridurre ampliamento stradale su mapp.179</p> <p>3) <b>Non accoglibile</b>, come e per quanto controdedotto all'osservazione n.17</p>
19	Michele Solbiati Sasil Spa	61	183 - 615 - 568 - 555	<p>Si richiedono varie modifiche alla scheda S13:</p> <p>a) stralcio area verde lungo via XXV aprile in quanto occorrerebbe demolire cancellata in ferro battuto</p> <p>b) ridefinizione degli spazi pubblici interni al SUE</p> <p>c) possibilità di intervenire per stralci funzionali</p> <p>d) chiarimenti nella distribuzione e conteggio delle volumetrie</p>	<p><b>Accoglibile</b>, provvedendo alla riorganizzazione degli spazi pubblici relativi alle aree di proprietà. Si provvede ad articolare gli interventi separando l'area di nuovo impianto (IEU) da quella di ristrutturazione urbanistica, ridefinendo conseguentemente la capacità edificatoria assegnata.</p>
20	Perotti Liliana e Perotti Gian Carlo	79	518 - 760	Richiesta di eliminazione possibilità edificatorie sull'area	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla classificazione dei mappali come orti urbani
21	Guidetti Giuseppe	65	1107	Mantenere indice fabbricabilità 0,75 mc/mq	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al ripristino dell'indice precedente
22	La Vita Immobiliare srl	64	varie	Eliminare previsione Ristrutturazione edilizia Parziale e restauro fronte su strada	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al mantenimento solo del vincolo di facciata
23	Bertola Florianae Debè Bruno	82	1017	Trasformazione da produttivo a residenziale	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al riconoscimento dello stato di fatto
24	Marchisio Mauro e Giorgeschi Cinzia	62	38	Incremento indice	<b>Accoglibile</b> , in quanto già soddisfatta. L'introduzione dello IEU sull'intero mappale, permette la realizzazione della volumetria richiesta (circa 900mc).
25	Firmatari proprietari via Sabatini/Pignatta	60-61	via Pignatta e Sabatini	Eliminazione vincolo " a viabilità"	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla eliminazione del raccordo tra le due strade ed alla classificazione ad area cortilizia a verde privato.



26	Tonella - Fornara - Resegotti	64	varie	Si richiedono varie modifiche alla scheda S10:1) Riperimetrazione dell'ambito includendo le sole aree di proprietà degli osservanti;2) stralciare la localizzazione degli spazi verdi, lasciando tale definizione alla progettazione attuativa;3) diminuire la profondità dell'area verde fronte fiume a 15mt.4.1) Aggiornamento catastale mapp.le 1664.2) Perfezionamento mapp.le 2545)Ridefinizione accessibilità 6) Incremento volumetria da 14.000mc a 18.000mc 7) Distanze attrezzature private da attività produttive da chiarire	1) <b>Accoglibile</b> , anche alla luce della osservazione 04. 2) <b>Accoglibile</b> , stanti le possibilità di ridefinizione degli spazi pubblici ammesse dall'art.17.3. 3) <b>Non accoglibile</b> . Gli obiettivi per cui l'ambito è stato individuato sono proprio quelli della valorizzazione del fronte del sesia e della permeabilità ciclo-pedonale verso di esso. Si rimanda comunque a quanto contraddetto al precedente punto per eventuali ridefinizioni dello schema di assetto proposto per il sistema degli spazi pubblici;4.1) <b>Accoglibile</b> , provvedendo al perfezionamento cartografico sulla base della documentazione catastale aggiornata4.2) <b>Accoglibile</b> , provvedendo al perfezionamento della delimitazione dell'ambito5) <b>Accoglibile</b> , come al punto 1.6) <b>Non accoglibile</b> l'incremento volumetria.7) <b>Accoglibile</b> , provvedendo al perfezionamento delle Norme di Attuazione (art.8.24)
27	Saccol Laura	47	strada sterrata	Eliminazione vincolo di viabilità storica minore	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla eliminazione del tracciato da Bastia a Trebbia, sulla tavola dei vincoli
28	Andel S.r.l.	51	68 - 71 - 79	Modifica destinazione d'uso, al fine di poter recuperare agli usi residenziali gli edifici esistenti	<b>Non accoglibile</b> , per la localizzazione in territorio rurale
29	Platini Costruzioni S.p.a	49-32-33-84	varie	1) La riduzione dell'indice da 0,75 a 0,4 non è equa rispetto alle altre situazioni analoghe. Inoltre si richiede la conferma dell'indice 0,75 per l'intervento nella zona dell'Ospedale. 2) Si richiede il perfezionamento della scheda S2. 3) Classificazione residenziale	1) <b>Accoglibile parzialmente</b> , provvedendo all'incremento dell'indice da 0,4 a 0,6 per il terreno soggetto a SUE nei pressi del campo sportivo, all'incremento da 0,6 a 0,7 per le aree in località Cascine Agnona (oltre che della ridefinizione delle aree di cessione per la sosta). 2) <b>Accoglibile</b> , provvedendo a ridefinire il perimetro dell'Intervento S2 e articolandolo nei due comparti S2a e S2b. Contestualmente si provvede anche all'articolazione della scheda normativa ed al perfezionamento di parametri e prescrizioni. Nello specifico si provvede al perfezionamento delle categorie di intervento su alcuni degli edifici, sulla base delle effettive caratteristiche e valore architettonico e dell'inserimento tra le prescrizioni specifiche, sia della messa in sicurezza dell'innesto con la viabilità esistente, sia che la realizzazione del parcheggio e del verde pubblico non costituirà scomuto degli oneri accessori. 3) <b>Non accoglibile</b> , per localizzazione, aree boscate e dimensionamento

30	Bocciolone - Cazzetta	65	396-420- 379-395	Aumento edificabilità area S7 da 800 a 1200mc e perfezionamento assetto	<b>Accoglibile parzialmente</b> , come e per quanto controdedotto alla osservazione n.15.
31	Ristorante Nuovo Infernot di Sala Enzio	11 - 12	142 - 103- 105-232	Alfine di un compiuto recupero a fini residenziali, si richiede la modifica della perimetrazione della classe di pericolosità geomorfologica. L'effettivo orlo morfologico è indicativamente posto a circa 8mt a sud rispetto alla posizione indicata.	<b>Non accoglibile</b> , stanti le limitazioni morfo-idrogeologiche esistenti e rimandando alla puntuale controdeduzione del geologo, in calce alla presente. .
32	Vercelli Leonilde	63	746 - 981	Eliminazione vincolo di facciata sull'edificio	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla ridefinizione del vincolo sull'edificio
33	Angelino Giorzet Marino	33	154-399- 128-130	Mantenimento zona agricola edificabile	<b>Accoglibile parzialmente</b> , provvedendo alla classificazione di parte delle aree di proprietà come aree agricole E1.2. Si provvede contestualmente ad un diffuso controllo della corrispondenza tra classi geologiche ed aree agricole.
34	Conti Annalisa - Conti Alfredo	65	varie	Aumento indice edificabilità	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al ripristino dell'indice precedente
35	Conti Annalisa, Alfredo	63	863 - 864 - 275	Si chiede di: 1) confermare l'indice di edificabilità riportato sul PRG 2) ridefinire il limite del SUE escludendo il mappale 863 3) eliminare il vincolo di facciata su via Partigiani	1) <b>Accoglibile</b> , in quanto già soddisfatta. L'indice è già stato confermato (tra l'altro con possibilità di incremento). 2) <b>Non accoglibile</b> , alfine di assicurare una necessaria unitarietà di intervento con principale accesso dall'unica porzione di fronte libero della via Partigiani. aDa valutare ridefinizione 3) <b>Accoglibile</b> , provvedendo alla eliminazione del vincolo di facciata

36	Conti Annalisa e Alfredo-Conti Mario & C	62	varie	<p>1)Divisione scheda "S 11"</p> <p>2)riduzione superficie parcheggi</p> <p>3)Riduzione interventi da realizzare sul verde pubblico</p> <p>4)eliminare la viabilità sull'intervento residenziale</p>	<p>1) <b>Non accoglibile</b>, per l'opportunità di attivare la riqualificazione delle aree di proprietà secondo uno schema di assetto unitario. Si provvede peraltro a perfezionare le Norme di Attuazione in modo da introdurre la possibilità di realizzazione per stralci funzionali.</p> <p>2) 3)<b>Non accoglibile</b> per la necessità di dotare di spazi pubblici un contesto attualmente sottodotato di tali servizi</p> <p>4) <b>Non accoglibile</b> per assicurare una adeguata accessibilità e funzionalità al sistema insediativo insediato e insediabile.</p>
37	Ponte Sesia S.r.l.	64	271	Correzione errore - edificio indicato come "verde pubblico"	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla classificazione del fabbricato in modo da permetterne il recupero ed all'individuazione di un percorso ciclopedonale (fascia di verde pubblico) più a sud.
38	M.T.B. S.r.l.	50	varie	<p>1)riconoscimento attività commerciale esistente all'interno dell'azienda</p> <p>2)cessione area a parcheggio sul mappale 328 per assolvere agli standard per il commercio</p> <p>3) ridefinizione aree IEU</p> <p>4)attribuzione capacità edificatoria trasferibile su parcheggio di cui in 2).</p>	<p>1)<b>Non accoglibile</b>. Le attività commerciali in area produttiva sono ammesse ai sensi dell'art.11.</p> <p>2)/3) <b>Non accoglibile</b></p> <p>4)<b>Non accoglibile</b>, le aree in perequazione servono per acquisire aree. Se il parcheggio deve essere ceduto come standard, non può cubare...</p>
39	Recchia Pietro	62	102 - 206	Ridefinizione assetto IEU e stralcio mappale 391 (parte) di altra proprietà	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al perfezionamento del tracciato stradale e degli spazi pubblici previsti.
40	Serra Andrea	50	varie	<p>1)rivalutazione destinazione d'uso o normativa in modo da ammettere ampliamento del 25-25% dell'edificio esistente e e frazionamento di due UI</p> <p>2)modifica classificazione IIIa, in quanto non corrispondente all'effettiva pericolosità del terreno (si allega relazione geologica)</p>	<b>Accolta parzialmente</b> , provvedendo alla modifica della classe di fattibilità geologica per una parte dell'area di proprietà e rimandando alla puntuale controdeduzione del geologo, in calce alla presente.
41	Andreis Gianni - Andreis Doriana	84	352/b - 533 - 532	Classificazione a "orti e verdi urbani"	<b>Accoglibile parzialmente</b> , provvedendo alla classificazione richiesta, ad esclusione delle aree interessate dalla rotatoria e dai relativi svincoli.

42	Cena Siro	63	576	trasferimento della volumetria su via Combattenti, in adiacenza alla parete cieca dell'attuale edificio sulla piazza. Ampliamento della piazza attraverso creazione di soletta (con sotto parcheggi privati).	<b>Accoglibile</b> , provvedendo all'inserimento della nuova scheda specifica S14 in cartografia e nelle norme di attuazione
43	Ragozzi Teodoro e Teruggi Ananmaria	57	371	ampliamento area ad uso residenziale	<b>Non accoglibile</b> , stanti le limitazioni morfo-idrogeologiche esistenti a nord del fabbricato e rimandando alla puntuale controdeduzione del geologo, in calce alla presente.
44	Sillanoli Anna e Sillanoli Nanda	50	280 e 573	ripristinare destinazione terreno edificabile	<b>Accoglibile parzialmente</b> , provvedendo, a seguito di specifico approfondimento geologico, alla parziale riproposizione dell'intervento urbanistico previsto dal PRG vigente, stanti le limitazioni morfo-idrogeologiche esistenti.
45	La nuova Rotonda S.r.l.	84	58	uso produttivo ammettere commercio e artigianato	<b>Accoglibile</b> , provvedendo alla modifica della classificazione, fermo restando che le possibilità di riutilizzo agli usi commerciali dei fabbricati esistenti sono soggette ai limiti definiti dallo specifico strumento di pianificazione commerciale
46	Lora & Festa S.p.a	84	538 - 540	ripristinare Zona produttiva consolidata e/o nuovo insed.	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al ripristino della precedente classificazione produttiva
47	Casa di Riposo in Borgosesia	49	180 - 177 e altri	Ripristino indice edificatorio del PRG vigente	<b>Accoglibile</b> , provvedendo al ripristino della capacità edificatoria assegnata.
48	Soc. SIAD spa	83	98	Commercio prodotti depositati possibilità di incremento superfici	1) <b>Accoglibile</b> , in quanto le attività commerciali in area produttiva sono ammesse (anche se nei limiti del vicinato non alimentare) 2) <b>Accoglibile</b> , come controdedotto al parere regionale (modifica art.11).





REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI VERCELLI  
**COMUNE DI BORGOSIESIA**

Variante strutturale al vigente P.R.G.C.

**Controdeduzioni alle osservazioni**

Elaborato	Codice	Rev.	Data
	R/VC/Borgosesia/1/013	0	dicembre 2013
		1	
		2	
		3	

I tecnici incaricati:

**ATP**  
**Dr. Geol. Fulvio Epifani**  
**Dr. Geol. Marco Innocenti**  
**Dr. Geol. Eugenio Zanella**

Il Richiedente:  
**Comune di BORGOSIESIA**  
Piazza Martiri n. 1 - BORGOSIESIA (VC)

Il Responsabile del procedimento:  
**Geom. SENATORE**

**Associazione temporanea di professionisti**  
eletta nella sede di Via Pietrino Belli 65 - 10145 TORINO - Tel. e Fax 011-7495917

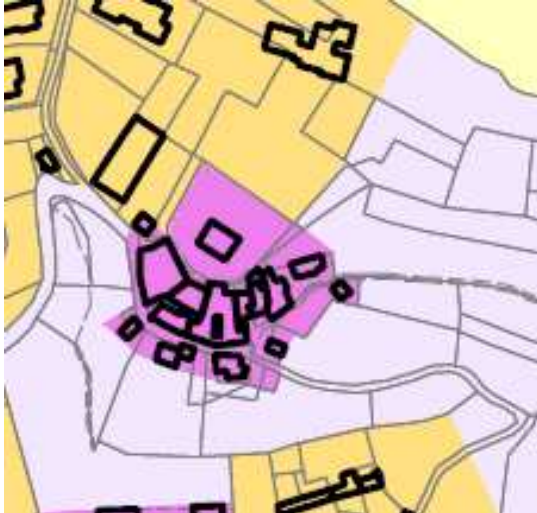
## Proposta di Variante al PRGC di BORGOSIESIA

### Controdeduzioni alle osservazioni presentate

N°	richiedente	commento
3	LUPO Alessandra	<p><b>Località: Costa di Sotto (concentrico).</b>                      Il lotto, pianeggiante e privo di dissesti di sorta, presenta condizioni geomorfologiche, idrogeologiche e idrauliche proprie della Classe II di pericolosità geologica.                      Come risulta dall'allegata documentazione fotografica si tratta di un'area prativa, a luoghi arborata, pertinente ad un edificio agricolo.</p>  <p><b>Aspetti geomorfologici e condizioni di stabilità</b>                      Antica superficie subpianeggiante, terrazzata di origine alluvionale o fluvio-glaciale, localizzata su dorsale collinare interposta fra due incisioni vallive che la delimitano rispettivamente a Est a ad Ovest.</p> <p><b>Aspetti geologici</b>                      UNITA'/FORMAZIONE: debole copertura di depositi alluvionali o fluvio-glaciali su substrato pliocenico                      LITOTIPI: Copertura: terreni di natura granulare in matrice in matrice sabbiosa fine (Quaternario)                      Substrato: sabbie, argille sabbiose, argille marnose e marne (Pliocene)                      CARATTERISTICHE GEOMECCANICHE: da discrete a buone in funzione della granulometria e della litologia del substrato</p> <p><b>Idrografia di superficie</b>                      Il lotto non è interessato da alcun corso d'acqua della rete idrografica di superficie</p> <p><b>Falda idrica</b>                      Non sono disponibili dati riguardanti la presenza o meno di acque ipogee in corrispondenza dell'appezzamento. Le condizioni litostratigrafiche locali non escludono tuttavia la possibilità di circolazioni idriche di carattere stagionale e temporaneo al contatto tra copertura e substrato.</p> <p><b>Aspetti forestali</b>                      Area prativa e a prato arborato (essenze frutticole) circostante a fabbricato rurale</p> <p><b>Aspetti geostrutturali e sismici</b>                      ELEMENTI STRUTTURALI: il lotto è collocato appena a Sud-Est dell'andamento ipotizzato della linea della Cremonina. Tale importante faglia che mette in contatto tettonico le vulcaniti permiane con i "Graniti dei Laghi", produce lineamenti a direzione 340° N.                      CATEGORIA DI SOTTOSUOLO: non ipotizzabile in quanto non è noto lo spessore della coltre di copertura del substrato roccioso, né la consistenza dei depositi che la costituiscono</p> <p><b>Valutazione di fattibilità geologica e proposta di riclassificazione della pericolosità</b>                      Nessun processo di dissesto in atto o potenziale grava sul lotto. A motivo di tali caratteristiche</p>

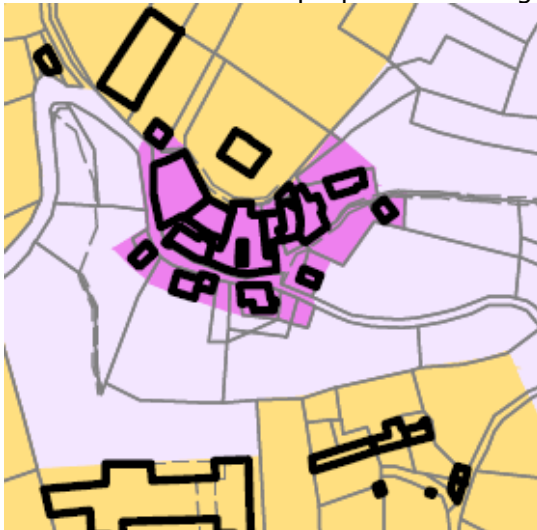
geomorfologiche e idrogeologiche, non si condivide l'attribuzione alla classe IIIa di pericolosità geologica ad esso assegnata nel vigente P.R.G.C., in riferimento alla porzione sub-pianeggiante della perimetrazione. Fatta eccezione per una fascia di rispetto quantificabile in almeno 5m da tenersi dall'orlo delle scarpate di altezza variabile che delimitano il pianalto a Nord, Est e Sud, è possibile prevederne l'utilizzo a fini edificatori in condizioni di sicurezza. Per tali motivazioni, fatte salve le limitazioni indicate, **si ritiene di richiedere l'inserimento del lotto nella Classe di pericolosità geologica IIb.**

Classificazione di pericolosità geologica della Proposta tecnica di Progetto Preliminare



3 LUPO  
Alessandra

Nuova classificazione proposta nel Progetto Preliminare della Variante del PRGC





6

CIOCCA  
VASINO  
Piero

**Località: San Grato (concentrico).**

La parte pianeggiante della perimetrazione non presenta caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche e idrauliche che ne giustifichino l'inserimento nella Classe IIIb3 cui appartiene attualmente. L'impluvio posizionato a monte non può costituire pericolo, poiché privo di bacino imbrifero. Il settore nord dell'azzonamento, che si sviluppa lungo il pendio collinare acclive deve invece essere mantenuto in Classe IIIa.

Si accoglie pertanto parzialmente l'osservazione e si propone di inserire in Classe IIb la parte cui è attualmente attribuita la Classe IIIb3 di pericolosità geologica.



**Aspetti geomorfologici e condizioni di stabilità**

L'azzonamento è sviluppato, per la parte corrispondente al fabbricato industriale, sul fondovalle pianeggiante alluvionale del F. Sesia e, per il subordinato settore a Nord, nella fascia basale del versante collinare che si innesta nel fondovalle

**Aspetti geologici**

UNITA'/FORMAZIONE: (parte) - Alluvioni fluviali ferrettizzate e terrazzate (Quaternario) ;(parte) - Depositi pliocenici

LITOTIPI: (parte) terreni di natura granulare grossolana: ghiaioni, ciottoli, blocchi in matrice sabbiosa fine;(parte) sabbie, argille sabbiose, argille marnose e marne

CARATTERISTICHE GEOMECCANICHE: da discrete a buone in funzione della granulometria e della litologia o del substrato

**Idrografia di superficie**

Il lotto non è interessato da alcun corso d'acqua della rete idrografica di superficie. A nord è posizionato un impluvio assai accentuato, asciutto per la gran parte dell'anno, che sottende un ridottissimo bacino imbrifero

**Falda idrica**

Non sono disponibili dati riguardanti la presenza di acque ipogee in corrispondenza dell'appezzamento. Le condizioni litostratigrafiche locali sono tuttavia tali da consentire la presenza di circolazioni idriche sotterranee solo in riferimento alla parte pianeggiante del lotto corrispondente alle alluvioni fluviali del F. Sesia.

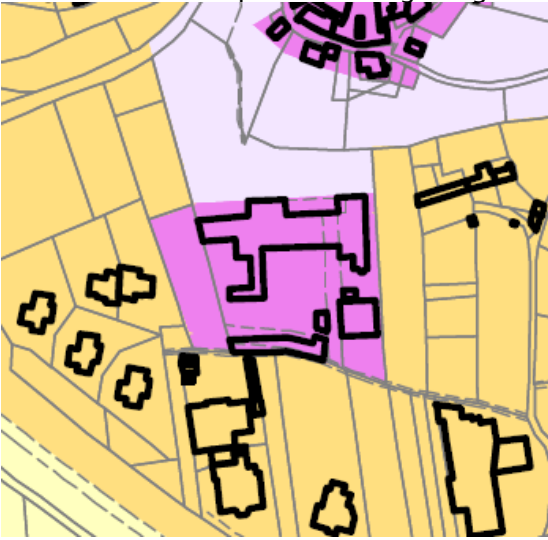
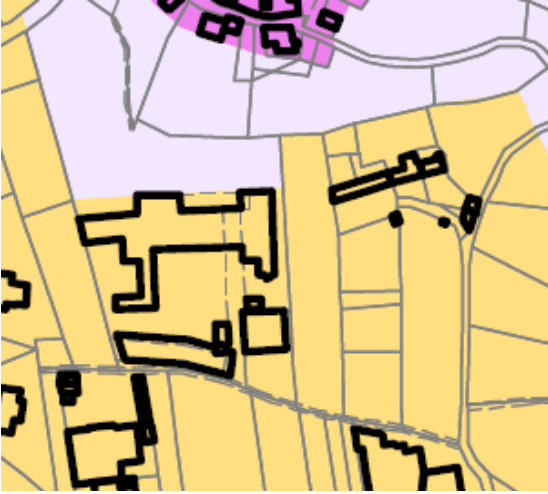
**Aspetti forestali**

Il settore non edificato dell'azzonamento è interessato da prato arborato e subordinatamente da incolto

**Aspetti geostrutturali e sismici**

ELEMENTI STRUTTURALI: il lotto è collocato appena a Sud della linea della Cremosina. Tale importante faglia ci mette in contatto tettonico (in questo tratto mascherato da depositi alluvionali quaternari) le vulcaniche permiane con i "Graniti dei Laghi", produce lineamenti a direzione 340° N.

AMPLIFICAZIONE TOPOGRAFICA: può interessare eventualmente, dopo averne misurato localmente il preciso valore dell'acclività, solo il settore corrispondente alla fascia basale del versante collinare che si innesta

6	CIOCCA VASINO Piero	<p>fondovalle alluvionale.</p> <p>CATEGORIA DI SOTTOSUOLO: non ipotizzabile in quanto non è noto lo spessore della coltre di copertura di substrato pliocenico, riguardo al settore settentrionale del lotto, né l'addensamento e lo spessore dei depositi alluvionali che caratterizzano, invece, quello pianeggiante a Sud</p> <p><b>Valutazione di fattibilità geologica e proposta di riclassificazione della pericolosità</b></p> <p>A seguito dei rilievi effettuati si evidenzia che la parte pianeggiante, edificata del lotto non è sottoposta a processi dissestivi di sorta, pertanto non se ne condivide l'inserimento in Classe IIIb3 con la quale risulta designata nel vigente Piano Regolatore e <b>se ne chiede l'attribuzione alla Classe IIb</b>. Per l'accentuata acclività si ritiene viceversa che il settore settentrionale dell'azonamento, corrispondente alla fascia collinare basale, debba permanere correttamente in <b>Classe IIIa</b>.</p> <p>Classificazione di pericolosità geologica della Proposta tecnica di Progetto Preliminare</p>  <p>Nuova classificazione proposta nel Progetto Preliminare della Variante del PRGC</p> 
---	---------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



13

**PITTO**  
**Giovanni**  
**CRESTANI**  
**Fortunato**

**Località: Frazione Guardella.**

Il lotto di cui si tratta è interamente localizzato su pendio acclive e parzialmente boscato. La proposta di attribuzione ad una Classe di pericolosità geologica differente da quella con la quale è attualmente designato non può pertanto essere accolta e se ne ribadisce la classificazione in IIIa.



**Aspetti geomorfologici e condizioni di stabilità**

**AMBITO TERRITORIALE:** si tratta della parte bassa del versante meridionale della Cima Cimarogno, in prossimità dell'innesto nelle alluvioni pianeggianti di fondovalle del T. Sessera, al limite settentrionale dell'edificato urbano.

**ASSETTO GEOMORFOLOGICO E CONDIZIONI DI STABILITA':** la perimetrazione è sviluppata interamente su una fascia di versante collinare a modesta acclività ma interamente boscato. Mancano evidenze di processi dissestivi in atto.

**Aspetti geologici**

**UNITA'/FORMAZIONE:** Vulcaniti permiane della Serie dei Laghi

**LITOTIPI:** agglomerati lavici e tufacei di colore rosso-violaceo, inglobanti blocchi decimetrici di vulcaniti e di rocce metamorfiche erciniche.

**CARATTERISTICHE GEOMECCANICHE:** Variabili da modeste a buone in funzione del grado di alterazione dei litotipi e dello spessore della coltre di alterazione.

**Idrografia di superficie**

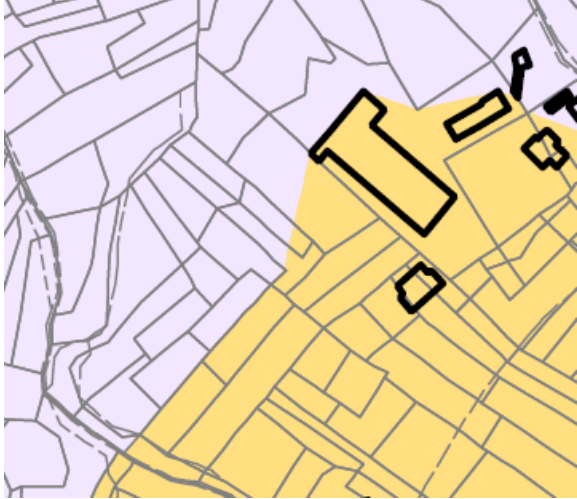
**ELEMENTI DELLA RETE IDROGRAFICA DI SUPERFICIE:** Il lotto non è interessato da alcun corso d'acqua della rete idrografica di superficie.

**Falda idrica**

Non sono disponibili dati riguardanti la falda idrica, ma le condizioni litostratigrafiche locali ne escludono ragionevolmente la presenza.

**Aspetti forestali**

**USO ATTUALE DEL SUOLO:** azzonamento completamente boscato lungo il limite con aree prative, orticole e basso fabbricato agricolo.

13	<p><b>PITTO</b> <b>Giovanni</b> <b>CRESTANI</b> <b>Fortunato</b></p>	<p><b>Valutazione di fattibilità geologica</b> Le condizioni geomorfologiche di versante collinare e quelle di copertura forestale e uso del suolo sono tali da impedire un possibile utilizzo urbanistico dell'azonamento. Per le ragioni espresse si conferma senz'altro l'attribuzione alla <b>Classe IIIa</b> che ne è stata fatta nel vigente P.R.G.C.</p> <p>Classificazione di pericolosità geologica della Proposta tecnica di Progetto Preliminare riconfermata in sede di Progetto Preliminare</p>  <p>The image is a map showing a grid of land parcels. A central area is highlighted in yellow, indicating a specific geological hazard classification. The surrounding areas are light purple. The highlighted area contains several black-outlined shapes representing buildings or structures.</p>
----	----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



**Località: Frazione Foresto Sesia.**

I dettagliati rilievi di terreno evidenziano la necessità di limitare la Classe IIb alla porzione strettamente pianeggiante dell'azonamento, corrispondente al piazzale asfaltato sviluppato ad Est del ristorante, escludendo viceversa la stretta fascia meridionale che rappresenta già il sottostante pendio collinare ad elevata acclività. Ad essa deve essere assegnata la Classe IIIa.



**Aspetti geomorfologici e condizioni di stabilità**

L'azonamento è sviluppato sul versante idrografico destro della valle del F. Sesia, in corrispondenza dell'abitato di Foresto Sesia insediato su una sorta di ampio anfiteatro morfologico a bassa pendenza, che interrompe la continuità del pendio vallivo più acclive. Occupa la fascia sottostante alla strada asfaltata denominata Via Doccio, con la quale si raccorda per mezzo di una scarpata a forte pendenza. La superficie perimetrata del lotto è costituita da un settore occidentale edificato e da un piazzale asfaltato che si prolunga verso Ovest, verosimilmente ricavato con operazioni di scavo e parziale riporto effettuate lungo l'originale pendio.

**Aspetti geologici**

UNITA'/FORMAZIONE: Complesso kinzigitivo (Zona Ivrea-Verbano)

LITOTIPI: Paragnies, graniti

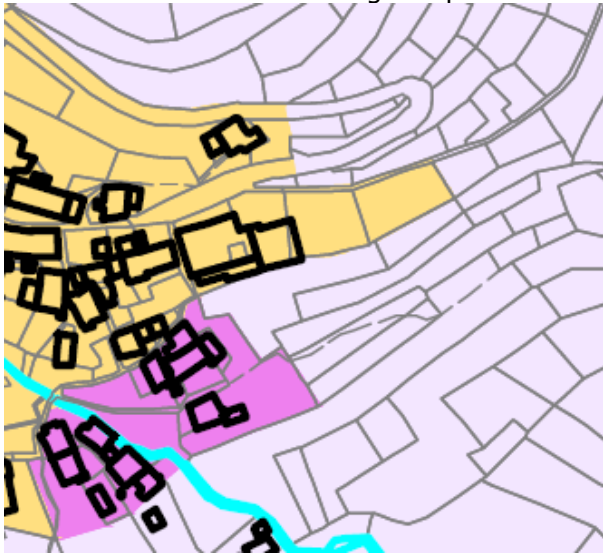
CARATTERISTICHE GEOMECCANICHE: da discrete a buone in funzione dello spessore della coltre eluvio-colluviale e di alterazione della roccia del substrato

**Idrografia di superficie**

Il lotto non è interessato da alcun corso d'acqua della rete idrografica di superficie

**Falda idrica**

Non sono disponibili dati riguardanti la presenza di acque ipogee in corrispondenza dell'apezzamento. Le condizioni litostratigrafiche locali sono tuttavia tali da escludere la presenza di circolazioni idriche

31	<b>Ristorante Nuovo Infernot di SALA Ezio</b>	<p>sotterranee se non limitate alla presenza di eventuali soglie di permeabilità</p> <p><b>Aspetti forestali</b> Il settore non edificato dell'azzonamento è comunque antropizzato, costituendo il piazzale annesso al ristorante. Assenza di copertura vegetale.</p> <p><b>Aspetti geostrutturali e sismici</b> ELEMENTI STRUTTURALI: il lotto si colloca in prossimità del contatto con la Formazione dei "Graniti dei laghi". CATEGORIA DI SOTTOSUOLO: non ipotizzabile in quanto non è noto lo spessore della coltre di copertura del substrato cristallino</p> <p><b>Valutazione di fattibilità geologica e proposta di riclassificazione della pericolosità</b> Gli elementi acquisiti nel rilevamento di terreno consentono di confermare l'attribuzione alla <b>classe IIb</b> con la quale risulta designato il lotto nel vigente P.R.G.C.</p> <p>Classificazione di pericolosità geologica della Proposta tecnica di Progetto Preliminare riconfermata in sede di Progetto preliminare</p> 
----	---------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



**Località: Moncucco (ad Ovest di Rozzo).**

Il rilievo delle condizioni geomorfologiche, idrogeologiche e idrauliche puntuali evidenzia che il fabbricato esistente è disposto sopra uno strettissimo e allungato lembo residuo di terrazzo alluvionale che occupa la sommità di una dorsalina collinare disposta in direzione NO-SE. Il sedime pianeggiante sul quale trova sede il fabbricato esistente è delimitato a Nord, Sud ed Est da scarpate di altezza e pendenza elevate che, inquadrare in una normale evoluzione geomorfologica, sono soggette ad un costante, se pur lento, arretramento. Per tale motivazione si ritiene di poter attribuire la classe di pericolosità geologica IIIb3 limitatamente alla porzione edificata del lotto, dovendo permanere la parte restante in Classe IIIa.



40 SERRA  
ANDREA



**Aspetti geomorfologici e condizioni di stabilità**

La perimetrazione occupa uno strettissimo lembo relitto, allungato in direzione ONO-ESE, di terrazzo fluviale o fluvioglaciale, verosimilmente legato ai processi deposizionali/erosivi dell'antica idrografia, ora scomparsa, che interessava la valle da Vanzone a Rozzo. La facies di tali depositi è apprezzabile nell'affioramento che caratterizza il lato di monte dello scavo a mezza costa praticato per la realizzazione della strada di accesso alla costruzione esistente, appena prima di raggiungere il fabbricato. La superficie pianeggiante sul quale trova sede l'esistente fabbricato è delimitato a Nord, Sud ed Est da scarpate di altezza e pendenza elevate che, sebbene inquadrare in una normale evoluzione geomorfologica, sono soggette ad un costante, pur lento, arretramento. I cigli di scarpata che circondano l'edificio sono ormai posizionati a pochi metri dallo stesso.

**Aspetti geologici**

UNITA'/FORMAZIONE: Alluvioni fluviali ferrettizzate e terrazzate (Quaternario)

SUBSTRATO LITOIDE: "Graniti dei Laghi"



40 SERRA  
ANDREA

CARATTERISTICHE GEOMECCANICHE: da discrete a buone in funzione della granulometria e dell'addensamento dei depositi quaternari

**Idrografia di superficie**

Sul lato meridionale i processi erosivi del corso d'acqua confluyente poco a valle nel Rio Rozzo ha prodotto una vistosa incisione rispetto al piano del fabbricato, determinando una scarpata molto acclive ed un dislivello valutabile in una decina di metri.

**Falda idrica**

Non sono disponibili dati riguardanti la presenza di acque ipogee in corrispondenza dell'appezzamento. Le condizioni litostratigrafiche locali sono tuttavia tali da consentire la presenza di circolazioni idriche sotterranee al contatto fra copertura e substrato impermeabile

**Aspetti forestali**

All'intorno del settore edificato è presente una fitta copertura boschiva fatta eccezione per uno stretto corridoio a NO che sfocia, poco più avanti, in un'ampia radura prativa

**Aspetti geostrutturali e sismici**

ELEMENTI STRUTTURALI: il lotto è collocato appena a Nord della linea della Cremosina. Tale importante faglia che mette in contatto tettonico (in questo tratto mascherato da depositi alluvionali quaternari) le vulcaniti permiane con i "Graniti dei Laghi", produce lineamenti a direzione 340° N

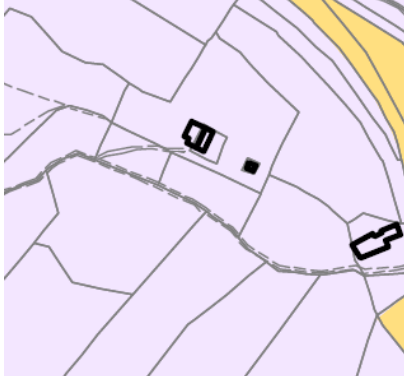
AMPLIFICAZIONE TOPOGRAFICA: può essere apprezzabile ove si consideri la posizione di "alto" occupata dall'edificio e l'esiguità della larghezza della superficie pianeggiante sulla quale poggia

CATEGORIA DI SOTTOSUOLO: non ipotizzabile in quanto non è noto lo spessore della coltre di copertura del substrato cristallino

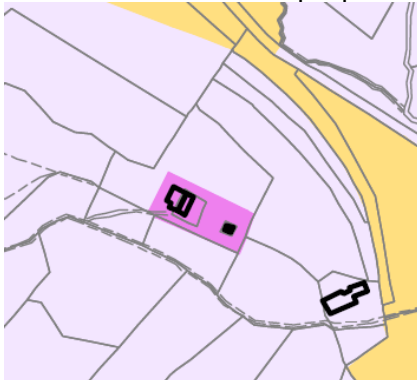
**Valutazione di fattibilità geologica e proposta di riclassificazione della pericolosità**

Preso atto della natura edificata della perimetrazione, l'attribuzione alla classe IIIa appare impropria ed errata pertanto, anche in considerazione della tipologia dei processi geomorfologici localmente agenti e delle puntuali condizioni della superficie d'appoggio del fabbricato esistente, **se ne chiede l'attribuzione alla Classe IIIb3.**

Classificazione di pericolosità geologica della Proposta tecnica di Progetto Preliminare



Nuova classificazione proposta nel Progetto Preliminare della Variante del PRGC



43

RAGOZZI  
TeodoroTERUGGI  
Annamaria**Località: Valmiglione (ad Est di Plello).**

Il settore Nord della perimetrazione non può essere ricompreso in Classe IIb in quanto corrisponde ad una fascia di terreno acclive e parzialmente boscato che deve permanere in Classe IIIa come rappresentato nella carta di sintesi del vigente PRGC.

La parte corrispondente all'edificio residenziale e alle sue pertinenze a Sud non presenta alcun problema di ordine geologico ed è quindi correttamente inserita in Classe IIb di pericolosità. In particolare può essere senz'altro ricompresa in tale classe l'appendice di terreno latitante la strada asfaltata, delimitata a Nord da un muro in blocchi di pietra di sostegno del pendio retrostante, attualmente occupata da una tettoia per il ricovero di automezzi

**Aspetti geomorfologici e condizioni di stabilità**

Il sito rappresenta l'estrema propaggine meridionale di una dorsale collinare, disposta in direzione N-S, e interposta tra la valle del Rio di Plello e quella del Rio Crabbia.

La superficie interessata, che si sviluppa a Nord della strada asfaltata, si compone di due parti: una pianeggiante disposta in fregio alla rete viaria, l'altra che occupa la parte basale del sovrastante rilievo collinare. Non sono presenti evidenze di dissesto di tipo gravitativo

**Aspetti geologici**

LITOTIPI: Micascisti muscovitici e biotitici

CARATTERISTICHE GEOMECCANICHE: da discrete a buone in funzione dello spessore della copertura eluvio-colluviale

**Idrografia di superficie**

Sono assenti elementi dell'idrografia di superficie

**Falda idrica**

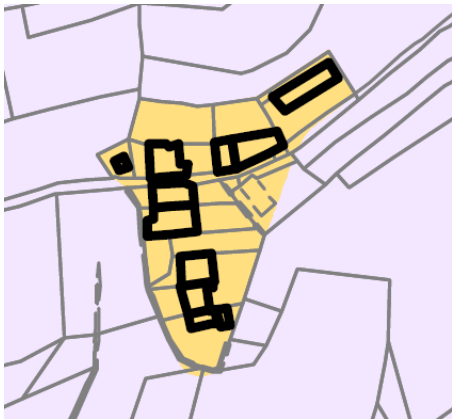
Non sono disponibili dati riguardanti la falda idrica, tuttavia le locali condizioni litostratigrafiche escludono la presenza di orizzonti acquiferi continui e arealmente estesi. Circolazioni idriche ipogee temporanee e di limitata estensione sono possibili al contatto tra copertura quaternaria e roccia del substrato

**Aspetti forestali**

Settore prospiciente la strada: antropizzato; settore collinare: prato pascolo con limitata vegetazione arbustiva

**Aspetti geostrutturali e sismici**

ELEMENTI STRUTTURALI: il lotto è collocato poco a SE della linea della Cremosina. Tale importante faglia che mette in contatto tettonico le vulcaniti permiane con i "Graniti dei Laghi", produce lineamenti a direzione 340° N.

43	RAGOZZI Teodoro  TERUGGI Annamaria	<p>CATEGORIA DI SOTTOSUOLO: non ipotizzabile in quanto non è nota l'esatta profondità alla quale risulta attestato il substrato sismico locale</p> <p><b>Valutazione di fattibilità geologica e proposta di riclassificazione della pericolosità</b></p> <p>Si ritiene senz'altro di confermare la <b>classe IIb</b> assegnata al lotto nel vigente PRGC per quanto concerne il settore edificato e quello latitante alla strada asfaltata, attualmente adibito a parcheggio, così pure come la <b>classe IIIa</b> che caratterizza la parte collinare della perimetrazione.</p> <p>Classificazione di pericolosità geologica della Proposta tecnica di Progetto Preliminare riconfermata con il Progetto Preliminare</p> 
----	------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



**Località: Cà Pelliccio (a Sud di Rozzo).**

E' stata esaminata la relazione geologica allegata all'osservazione. I rilievi di dettaglio eseguiti hanno evidenziato una situazione idrogeologica non corrispondente alla descrizione fatta in quel documento tecnico che esclude qualsivoglia problematica di tipo geologico.

In realtà la fascia di terreno corrispondente ai due azzonamenti proposti per fini edificatori è sede di diffuse emergenze idriche (v.si documentazione fotografica) che non sono perenni ma si manifestano non appena le precipitazioni meteoriche assumono un minimo carattere di consistenza e di continuità.



12 **PELLEGRINI**  
**Mauro**

44 **SILLANOLI**  
**Anna e**  
**Nanda**

**Aspetti geomorfologici e condizioni di stabilità**

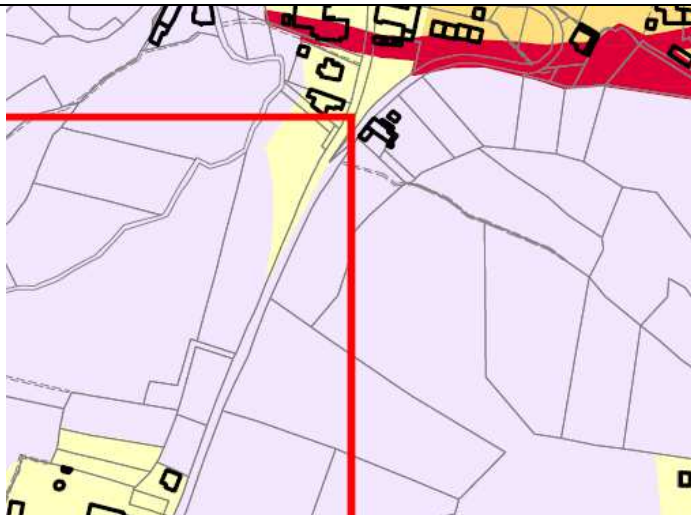
Si tratta della fascia bassa di raccordo fra il versante sinistro della valle del Rio di Rozzo e il fondovalle

<p>12</p> <p>44</p>	<p><b>PELEGRINI Mauro</b></p> <p><b>SILLANOLI Anna e Nanda</b></p>	<p>alluvionale del corso d'acqua. La pendenza è assai modesta. La superficie interessata, che si sviluppa al disotto della strada asfaltata è sede di diffuse emergenze idriche cui sono associati fenomeni di erosione lineare e di instabilità della coltre eluvio-colluviale</p> <p><b>Aspetti geologici</b> LITOTIPI: Alluvioni fluviali ferrettizzate e terrazzate CARATTERISTICHE GEOMECCANICHE: da mediocri a scadenti in funzione dello stato di imbibizione in acqua</p> <p><b>Idrografia di superficie</b> E' rappresentata dal Rio Rozzo che solca il fondovalle a breve distanza e da un piccolo corso d'acqua che vi confluisce, in sinistra idrografica, all'altezza di Ca Pelliccio</p> <p><b>Falda idrica</b> Non sono disponibili dati riguardanti la falda idrica, tuttavia le emergenze rilevate indicano la presenza di locali circolazioni ipogee sub-superficiali, la cui continuità è legata al regime stagionale delle precipitazioni.</p> <p><b>Aspetti forestali</b> Prato stabile</p> <p><b>Aspetti geostrutturali e sismici</b> ELEMENTI STRUTTURALI: il lotto è collocato quasi a ridosso della linea della Cremosina, o perlomeno della sua indicativa ricostruzione. Tale importante faglia che mette in contatto tettonico le vulcaniti permiane con i "Graniti dei Laghi" ed è in questo tratto mascherata dai depositi quaternari e pliocenici, produce lineamenti a direzione 340° N.</p> <p>CATEGORIA DI SOTTOSUOLO: non definibile in quanto non è nota l'esatta profondità alla quale risulta attestato il substrato sismico locale</p> <p><b>Valutazione di fattibilità geologica e proposta di riclassificazione della pericolosità</b> La presenza accertata e documentata di un'emergenza idrica lungo lo sviluppo del lotto, presente per buona parte dell'anno e, più in generale, di infiltrazioni d'acqua di provenienza sub-ipogea che inducono imbibizione del suolo e ristagni idrici in diversi settori della fascia sottostrada, come testimoniato altresì da informazioni raccolte presso residenti in loco, inducono a proporre modifiche rispetto alla configurazione di pericolosità geologica stabilita nel vigente PRGC.</p> <p>In particolare non si ritiene corretta l'attribuzione della classe IIa a tutta la superficie dell'azonamento, reputando invece doversi assegnare innanzitutto la classe IIIa all'estremo settore settentrionale corrispondente alla zona di confluenza nel Rio di Rozzo del piccolo corso d'acqua proveniente dal versante in sinistra idrografica all'altezza di Cà Pelliccio, oltre alla fascia corrispondente all'incisione creata dal continuo scorrimento verso il fondovalle delle acque emergenti dalla sorgente e la sua influente e circostante area di imbibizione.</p> <p>La medesima classe IIIa di pericolosità geologica deve essere attribuita, per motivi di ordine idrogeologico, anche al settore meridionale dell'azonamento, interessato pure da venute d'acqua in caso di forti e persistenti precipitazioni, oltre che da copertura boschiva.</p> <p>Sulla scorta delle più approfondite indagini puntuali si ritiene pertanto di modificare la classificazione di pericolosità geologica proponendo la riduzione della classe IIa, attualmente presente sull'intero lotto, limitandola ai soli due settori residui indicati in cartografia, nonché la loro trasformazione da classe IIa a classe IIb.</p> <p>Classificazione di pericolosità geologica della Proposta tecnica di Progetto Preliminare</p>
---------------------	--------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



12 **PELEGRINI  
Mauro**

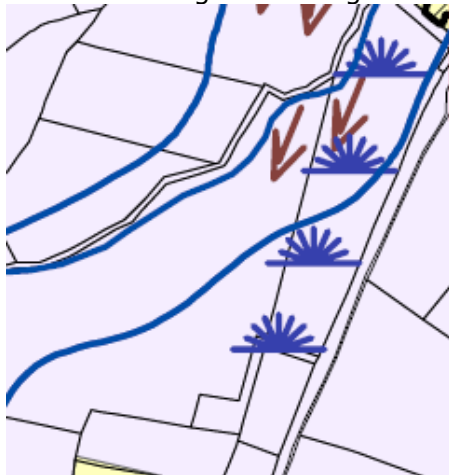
44 **SILLANOLI  
Anna e  
Nanda**



Nuova classificazione proposta nel Progetto Preliminare della Variante del PRGC



Stralcio carta geomorfologica della Variante di PRGC



**Osservazioni dell'Ufficio Tecnico alla delibera del CC.430 del 28/06/2013 di adozione della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare**



UT_1	Ufficio Tecnico (che assume le richieste di approfondimento trasmesse dal consigliere Rotti in sede di Consiglio comunale)	<b>Tav. 3C.1</b> - In località Isolella non viene indicato il n. dei piani degli edifici - Manca l'indicazione della fascia 3a in sponda dx del torrente.	Si provvede alla correzione dell'errore informatico
		<b>Tav. 3C.2</b> - A Orlongo occorre modificare la dimensione della strada per Allera.	Si provvede al perfezionamento cartografico sulla base dello stato di fatto
		<b>Tav. 3C.3</b> - Valutare la conferma dell'indice edificatorio sugli interventi SUE di proprietà della Casa di Riposo.	Si provvede alla conferma dell'indice edificatorio preesistente (0,5), rimandando comunque anche alle altre osservazioni sull'area (privati e Regione)
		<b>Tav. 3C.6</b> - Ridefinire lo schema di assetto della viabilità della scheda S13	Accoglibile come e per quanto controdedotto all'oss.19
		<b>Tav. 3C.7</b> Non viene indicato il n. dei piani degli edifici	Si provvede alla correzione dell'errore informatico
		<b>Tav. 3C.11</b> Verificare la fattibilità della previsione di leu su via Costa superiore (acclività)	Si provvede al perfezionamento delle previsioni proposte
		<b>Tav. 3C.13</b> Non si concorda con quanto ammesso dalla scheda S8	Si provvede allo stralcio delle previsioni proposte, sulla base di quanto controdedotto alle osservazioni regionali.
		<b>Tavola sinottica</b> Il colore che indica la categoria di intervento di "Restauro", risulta poco distinguibile da quello della "Ristrutturazione parziale"	Si provvede al perfezionamento cartografico.
		<b>Norme</b> Alcuni perfezionamenti normativi	Si provvede all'approfondimento richiesto
<b>Schede ambiti specifici</b> Alcuni perfezionamenti normativi	Si provvede all'approfondimento richiesto		
UT_2	Ufficio Tecnico	<b>Valbusaga</b> E' stato erroneamente indicato come area di completamento un lotto su cui è localizzato un serbatoio acquedottistico.	Si provvede al perfezionamento cartografico, classificando il mappale tra gli impianti e servizi tecnici. Contestualmente, in tavola sinottica la voce " <i>Energia e telecomunicazioni</i> " tra i Simboli, viene sostituita con " <i>Approvvigionamento/distribuzione</i> "
UT_3	Ufficio Tecnico	<b>Capoluogo</b>	Si provvede al ripristino della perimetrazioni di Piano di Recupero, come da PRG vigente ed allo stralcio della tutela storica sugli edifici ivi ricompresi.
UT_4	Ufficio Tecnico	<b>Norme di attuazione</b> A pag. 54, art. 21, comma 3 delle Norme di Attuazione al P.R.G.C. vigente, vi è un errore di battitura poiché l'autorimessa deve essere come disposto dalla "Tognoli" mq.1 ogni 10 mc. di costruzione anziché 100 riportati.	Si provvede al perfezionamento normativo

UT_5	Ufficio Tecnico	<b>Fraz. Marasco</b> Il terreno è stato classificato a parcheggio ma, per la forte acclività e considerata l'utilità e la realizzazione pratica, si ritiene utile valutare la possibilità di limitarne tale uso per una fascia di 10mt dal bordo stradale	Si provvede al perfezionamento cartografico della classificazione derivante dal PRG vigente.
UT_6	Ufficio Tecnico	Nella Tavola 3C2 non si legge completamente il nome della Frazione Lovario	Si provvede al perfezionamento cartografico
UT_7	Ufficio Tecnico	<b>Norme di attuazione</b> Si ritiene opportuno proporre alcune precisazioni i merito: - all'art.3 punto 1.4 lett. a); - all'art.3 punto 1.4 lett. b); - all'art.3 punto 1.5;	Si provvede all'approfondimento richiesto
UT_8	Ufficio Tecnico	<b>Fraz. Vanzone</b> Occorre correggere la delimitazione del pozzo	Si provvede al perfezionamento cartografico
UT_9	Ufficio Tecnico	<b>Agnona</b> Si ritiene opportuno prevedere la eliminazione dell'area a verde pubblico attorno alla chiesetta di Via San Martino	Si provvede al perfezionamento cartografico
UT_10	Ufficio Tecnico	<b>Rozzo</b> E' necessario che il lotto edificabile evidenziato sito in Loc. Rozzo, ritorni ad avere le precedenti caratteristiche poiché è già stato rilasciato Permesso di Costruire con le precedenti potenzialità edificatorie	Si provvede al perfezionamento cartografico
UT_11	Ufficio Tecnico	<b>Norme di attuazione</b> In aree agricole E2 ed in particolare in edifici agricoli esistenti, in proprietà a coltivatori diretti, vi è la necessità di ampliare di circa 100 mq. il fienile in sopraelevazione e/o in incremento planimetrico	Si precisa che la possibilità è già ammessa (vedi comma 4 art.13 e lettera C, sottoclasse IIIa, comma 3 art.20).
UT_12	Ufficio Tecnico	<b>Norme di attuazione</b> Chiarire se gli interventi in zone agricole possono essere concessi anche a chi non è coltivatore diretto.	Il comma 3 dell'art.25 della LR.56/77 smi definisce chi può costruire in zona agricola. Non ci sono particolari qualifiche per la realizzazione di rustici diservizio in zona E.
UT_13	Ufficio Tecnico	Zona Parcheggio Valvosider, da riconoscere un parcheggio privato al posto del verde pubblico, come da allegata planimetria e in più prevedere un allargamento stradale di m. 1 sul lato opposto. Rivedere classificazione IEU adiacente.	Si provvede al perfezionamento cartografico
UT_14	Ufficio Tecnico	<b>Norme di attuazione</b> Ove i lotti edificabili non consentano la realizzazione neanche di una unità abitativa a causa della volumetria troppo limitata, si chiede di valutarne la modifica o lo stralcio del terreno in caso di impossibilità tecnica.	Si provvede all'approfondimento richiesto



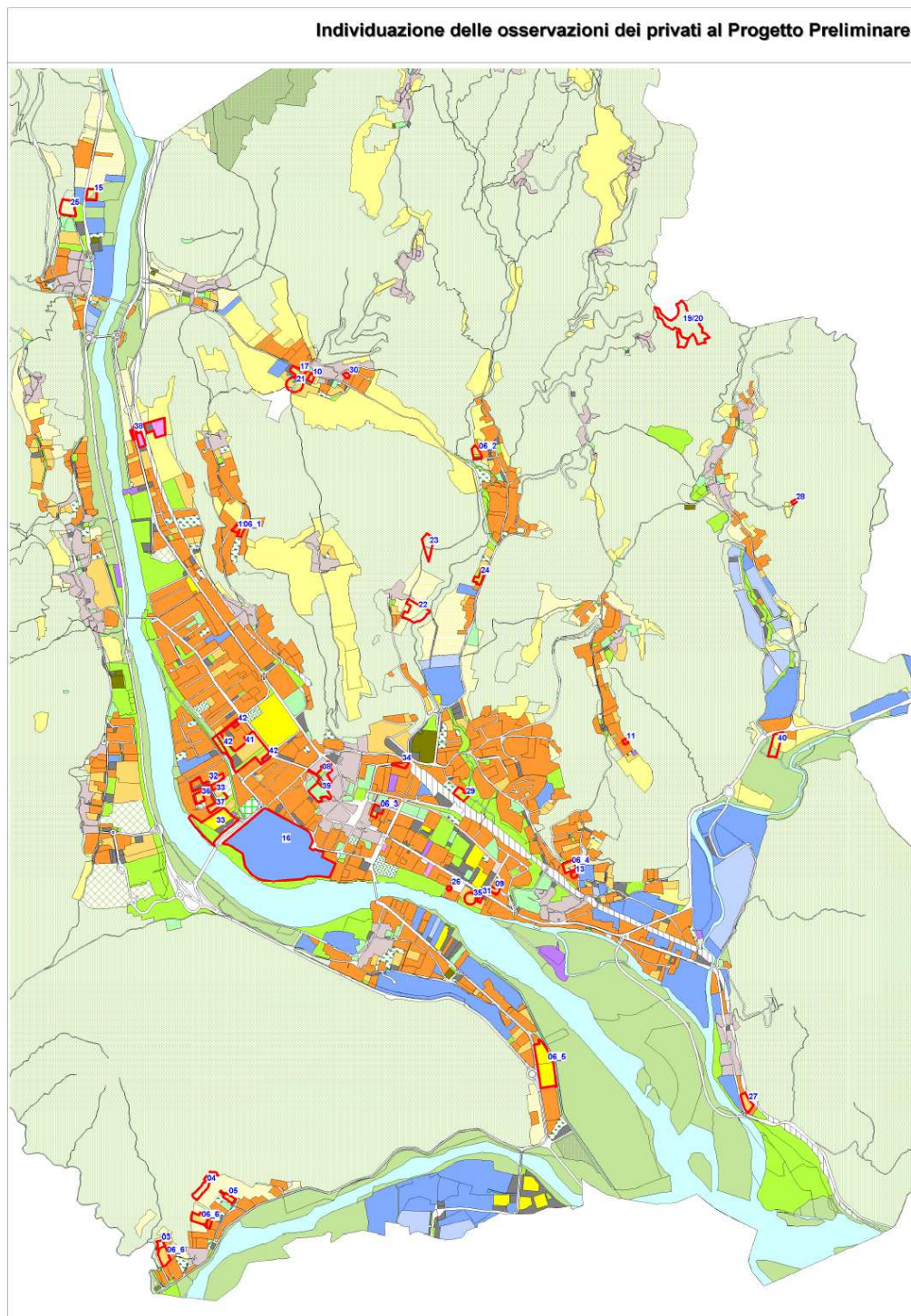
**ALLEGATO D**

RELAZIONE RELATIVA ALLE MODALITÀ DI RECEPIMENTO DELLE OSSERVAZIONI  
PERVENUTE A SEGUITO DELLA ADOZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE  
(Del. CC. 1 del 10/02/2014)



## Osservazioni dei privati alla delibera del CC.430 del 28/06/2013 di adozione della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare

A seguito dell'adozione del Progetto Preliminare da parte del Consiglio Comunale e del conseguente deposito e pubblicazione, sono pervenute 42 osservazioni da parte dei privati oltre a quella dell'Ufficio Tecnico.

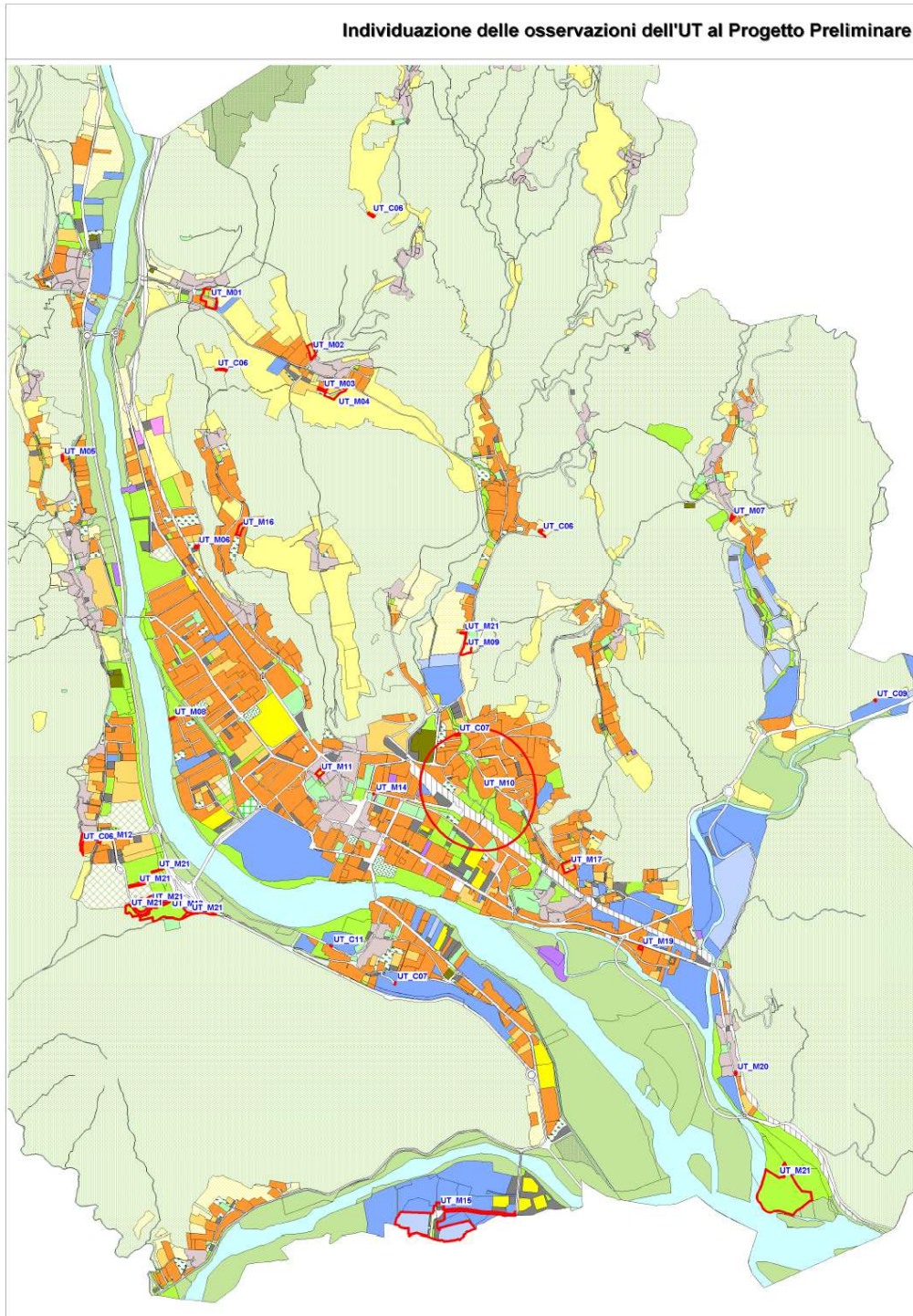


Gran parte delle osservazioni dei privati (2/3) riguardano richieste di perfezionamento delle classificazioni esistenti (con stralcio delle previsioni, incremento indici, ridefinizione delle delimitazioni e delle caratteristiche degli interventi previsti); un'ulteriore quota (17%) sono rivolte a richieste di perfezionamento normativo, mentre il 12% è relativo a richieste di nuove



classificazioni. 4 osservazioni riguardano infine richieste di modifica delle classificazioni di pericolosità geomorfologica.

Buona parte delle osservazioni giunte (oltre 1/3), è stata presentata da privati che già avevano rivolto richieste di modifica, approfondimento, perfezionamento alle previsioni della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare.



Un impegnativo lavoro di analisi, verifica ed approfondimento è stato poi svolto dall'Ufficio Tecnico comunale, che ha proposto un nutrito elenco di richieste di perfezionamento sia cartografico che normativo necessarie per una maggiore coerenza con le disposizioni vigenti ed una migliore fattibilità delle previsioni e degli obiettivi di Piano.

Circa il 63% delle osservazioni pervenute sono state oggetto di proposta di accoglimento (totale o parziale) attraverso perfezionamenti normativi e/o cartografici (in prevalenza) rivolti ad agevolare nel modo ottimale la sostenibilità e la fattibilità degli interventi previsti.

N.	Nome	Proposta controdeduzione
1	Corona Cristina	Accoglibile parzialmente
2	Gessi Holding spa	Non accoglibile
3	Gessi Holding spa	Accoglibile
4	Pitto Giovanni e Crestani Romano	Accoglibile parzialmente
5	Crestani Fortunato	Accoglibile
6	Rotti Corrado ( Consigliere Comunale)	Accoglibile parzialmente
7	Gilardi Manuela	Accoglibile parzialmente
8	Platini Costruzioni spa	Accoglibile parzialmente
9	Guidetti Giuseppe	Accoglibile
10	Paltro Osvaldo e Cocco Delfina	Accoglibile parzialmente
11	Visentin Davide	Accoglibile parzialmente
12	Gallina Giovanni	Accoglibile
13	Fradegrada Bruno e Ferri Graziano	Accoglibile
14	Zanin Guglielmo	Accoglibile
15	Scalvini Piero Antonio	Non accoglibile
16	Zegna Baruffa Lane Borgosesia spa	Non accoglibile
17	Marchetti Renata	Accoglibile parzialmente
18	Zanin Guglielmo	Accoglibile parzialmente
19	Zanin Guglielmo	Accoglibile parzialmente
20	Zanin Guglielmo	Non accoglibile
21	Gruppo firmatari fra. Caneto	Non accoglibile
22	Cerri Anna Maria	Non accoglibile
23	Pelucchetti Margherita, Ferro Marco e Silvana	Accoglibile parzialmente
24	Pellegrini Mauro	Non accoglibile
25	Maugino Marisa	Non accoglibile
26	Zuccoli Luciano	Non accoglibile
27	Ramaciotti Ada	Non accoglibile
28	Ragazzi Teodoro e Teruggi Annamaria	Accoglibile
29	Bocciolone Antonietta e Cazetta Domenico e Davide	Non accoglibile
30	Godio Liliana	Accoglibile parzialmente
31	De Fabiani Marco	Accoglibile
32	Recchia Pietro	Accoglibile
33	Conti Annalisa, Alfredo Mario c. srl	Non accoglibile
34	Vercelli Leonilde	Accoglibile parzialmente
35	Fornaia Eugenia, Tonella Giovanna, Paola, Maria, Carla e Anna, Resegotti Maria	Accoglibile parzialmente
36	Baragiotta Ede e Luciana, Rama Stefano e Marco	Non accoglibile
37	Costa Angela, Sottile Paolo e Dario	Non accoglibile
38	Balozetti Claudio	Accoglibile
39	Don Enzo Caretti Parrocchia S.S. Pietro e Paolo	Non accoglibile
40	Faustini Antonello	Non accoglibile
41	Stock's Exchange srl	Accoglibile
42	Frigiolini Rino	Accoglibile parzialmente
UT	Ufficio Tecnico Comunale	Accoglibile

L'esito di tali accoglimenti rafforza gli obiettivi proposti dal Piano relativamente al contenimento del dimensionamento e del consumo di suolo (che rimangono sostanzialmente invariati rispetto al progetto adottato), al rafforzamento del sistema dei servizi ed alla progressiva riqualificazione del tessuto urbano esistente.



**ALLEGATO E**

CONTRODEDUZIONE RELATIVA ALLE MODALITÀ DI RECEPIMENTO DEL VERBALE DELLA 2°  
CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE IN DATA 25/6/2015, E DEI PARERI FORNITI DAI DIVERSI SOGGETTI  
PRESENTI IN CONFERENZA

0.VERBALE DI CHIUSURA DELLA SECONDA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE – PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO.....	3
1- DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE CIVILE, LOGISTICA - SETTORE PREVENZIONE TERRITORIALE DEL RISCHIO GEOLOGICO-AREA DI ALESSANDRIA, ASTI, BIELLA E VERCELLI .....	9
2-PROVINCIA VERCELLI - SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,URBANISTICA, RISORSE IDRICHE, ENERGIA, VIA, GEOLOGICO E DIFESA DEL SUOLO-PARERE SULLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO DEFINITIVO E CONTRIBUTI PER IL PARERE MOTIVATO RELATIVO AL PROCESSO DI VAS.....	12
3-DIREZIONE AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO SETTORE PROGETTAZIONE , ASSISTENZA, COPIANIFICAZIONE PROVINCE DI BIELLA E VERCELLI .....	18
4- ARPA STRUTTURA COMPLESSA - DIPARTIMENTO DI VERCELLI STRUTTURA SEMPLICE 'PRODUZIONE' .....	33
5- ASL AZIENDA SANITARIA LOCALE DI VERCELLI .....	34
6- PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE PER LA VAS, NELLA FUNZIONE DI ORGANO TECNICO COMUNALE PER LA VAS.....	35
7- PERFEZIONAMENTI PER ERRORI MATERIALI .....	41

Il presente allegato contiene, divisi per capitoli:

- la sintesi controdedotta del Verbale della 2° seduta della 2° Conferenza di Pianificazione con l'indicazione dei perfezionamenti ed integrazioni operate dal Progetto Definitivo (PD) a seguito delle decisioni della Conferenza.
- le singole controdeduzioni ai pareri pervenuti degli enti presenti in Conferenza di Pianificazione che affrontano per punti gli aspetti emersi e riportano l'indicazione dei perfezionamenti ed integrazioni operati dal PD a seguito dell'accoglimento dei suddetti pareri
- le modalità di recepimento del Parere motivato di compatibilità ambientale
- i perfezionamenti minimi legati ad errori materiali di tipo cartografico o normativo che sono stati operati dal PD in sede di redazione finale.

## 0.VERBALE DI CHIUSURA DELLA SECONDA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE –PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO 25/6/2015

Il verbale è relativo alla seconda seduta della 2° Conferenza di Co-Pianificazione tenuta in data 25/6/2015 che ha visto presenti:

- per il comune di Borgosesia geom. Senatore
- per la Regione Piemonte: dott. Chiara, dott.sa Cortisone, dott. Colombo, dott. Mastella
- per la Provincia di Vercelli: dott.sa Platinetti
- per l'ASL : dott. Bagnasco

oltre gli estensori della Variante di PRG.

Il verbale nella formulazione integrale viene riportato in allegato alla presente relazione insieme ai testi dei pareri pervenuti in sede di 2° Conferenza.

Il Comune recepisce e accetta integralmente il parere della 2° Conferenza di Pianificazione tenendo conto delle osservazioni formulate in sede di 2° Conferenza dai diversi enti partecipanti, dai settori specifici degli enti con competenze ambientali e del 'Parere motivato di compatibilità ambientale' dell'Organo Tecnico Regionale/Organo Tecnico Comunale le cui argomentazioni sono riportate a seguire nel presente allegato.

I pareri pervenuti in data della 2° Conferenza di Copianificazione sono relativi ai seguenti enti o settori:

1. Regione Piemonte - Direzione ambiente, governo e tutela del territorio settore progettazione, assistenza, Copianificazione province di Biella e Vercelli
2. Provincia Vercelli settore pianificazione territoriale, urbanistica, risorse idriche, energia, VIA, geologico e difesa del suolo parere sulla proposta tecnica di progetto definitivo e contributi per il parere motivato relativo al processo di VAS
3. Regione Piemonte - Direzione opere pubbliche, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, logistica settore prevenzione territoriale del rischio geologico-area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli,
4. Arpa struttura complessa dipartimento di Vercelli - Struttura semplice 'produzione'
5. ASL Azienda Sanitaria Locale di Vercelli

Viene ribadito che in sede di redazione del Progetto Definitivo il comune apporterà tutte le modifiche ed integrazioni necessarie al recepimento dei pareri forniti e/o derivanti dalle decisioni concordate in sede di Conferenza, anche per quanto riguarda l'apparato normativo.

Si riportano quindi a seguire le decisioni assunte dalla 2° Conferenza in funzione dei pareri presentati e del dibattito che ne ha fatto seguito ed i conseguenti perfezionamenti operati dal Comune per la definizione del Progetto Definitivo.

### Decisioni derivanti da indicazioni della Regione Piemonte

La Regione presenta le proprie osservazioni in termini di contenimento dello sviluppo, che partono dall'assunto della non completa attuazione del PRG vigente. Dopo un ampio dibattito incentrato sul tema del consumo di suolo e delle modalità di valutazione del medesimo, l'attenzione della Conferenza si concentra sulle richieste di stralcio relative ad aree che presentano problematiche ambientali/urbanistiche e sull'inserimento di prescrizioni per altre di minore problematicità. Viene quindi definito congiuntamente quanto segue:

- Stralcio di due aree in frazione Caneto n 6(rosso) e frazione Guardella n.41(rosso) come da tavola 'Localizzazione delle schede delle aree di nuovo impianto' utilizzata dalla Conferenza per individuare rapidamente le aree. Il PD dispone la modifica delle tavole 3C3 e 3C13 con lo stralcio delle aree CAN\_I EU\_6 e GUA\_I EU\_3.
- Indicazioni aggiuntive per i seguenti lotti :
  - frazione Caneto n8 (rosso) –dovrà essere aggiunta un'area verde a bordo della strada di progetto integrando opportunamente le prescrizioni sull'area. Il PD dispone l'integrazione delle NTA allegato B lotto CAN I EU4: **realizzazione di fascia a verde privato di profondità non inferiore ai m.5 con piantumazione arborea nel rispetto dell'allegato D, lungo la nuova viabilità lato nord per l'intervento CAN I EU\_4.**
  - frazione Caneto n. 4(rosso) –dovrà prevedersi la demolizione del fabbricato esistente e la costruzione del nuovo edificio verso le aree B1 confinanti e pertanto dovrà essere predisposta apposita scheda normativa. Il PD dispone l'adeguamento della cartografia e integrando l'allegato B come segue: **Lotti liberi in Zona C: L'intervento nell'area residenziale da insediare posta al margine nord-ovest della frazione di Caneto, soggetto a permesso di costruire, dovrà prevedere la demolizione del fabbricato esistente e la localizzazione delle nuove edificazioni verso il margine sud, in prossimità del confine con la zona B1.**

- frazione Rozzo n.11(rosso) dovranno essere inserite le prescrizioni contenute all'interno del parere della Provincia di Vercelli. Il PD dispone l'integrazione delle NTA allegato B lotto ROZ\_IEU\_1 con la seguente frase: **realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva sul fronte ovest in corrispondenza della parte ricadente in classe IIIa.**
- La Conferenza stabilisce inoltre che l'area di Frazione Caneto 7(rosso) CAN\_IEU\_1 e CAN\_IEU\_5 possa essere mantenuta in quanto vigente e che l'area in frazione Valbusaga n.39(rosso) non risulta essere interessata dal crinale e possa quindi essere mantenuta.
- La Conferenza stabilisce che i restanti lotti in discussione in base la parere, possano essere mantenuti.
- La Regione richiede, per quanto riguarda le aree ricadenti nelle fasce cimiteriali lo stralcio delle previsioni in essere e non ancora attuate a meno che l'amministrazione non introduca elementi di interesse pubblico che rendano gli interventi di trasformazione urbanistica conformi alla legge regionale e statale in materia di vincolo cimiteriale. Le aree individuate dalla Regione sono le seguenti, sempre con riferimento alla tavola 'Localizzazione delle schede delle aree di nuovo impianto': n. 2-V (tav. 3C1); n. 12-R (Tav. 3C5); nn.56/57/57a-V (Tav. 3C7); nn.19 R (Tav. 3C7); S12 – (ex-Ospedale Tav. 3C7); nn. 86/87-V (Tav. 3C10). Il PD, applicando il principio in modo estensivo anche in caso di lotti ora non elencati ma ricompresi in tale fattispecie, dispone l'integrazione delle NTA art. 21 c.1 come segue:  
*..... Le trasformazioni previste in fascia cimiteriale, che eccedono quanto ammesso dall'art.27 L.R.56/77 potranno essere realizzate alle condizioni di cui alle relative norme, al solo fine di consentire la previsione di opere pubbliche o interventi urbanistici, pubblici o privati di rilevante interesse pubblico, che dovranno essere proposti in sede attuativa ed approvati dall'amministrazione mediante DCC, se rispettano le seguenti condizioni:*

- *interventi volti alla realizzazione o alla riqualificazione di parti del sistema dei servizi e delle attrezzature di interesse comunale individuati dal Piano,*
- *interventi volti alla realizzazione aree per servizi urbani di nuova proposta, ricadenti nelle aree oggetto della trasformazione, coerenti con le destinazioni previste dal PRG nel contesto dell'area,*
- *interventi volti alla qualificazione dell'assetto viabilistico esistente con l'obiettivo del miglioramento della funzionalità complessiva della rete o della riduzione di situazioni di rischio,*
- *interventi di difesa idrogeologica volti a ridurre situazioni di pericolosità su versante o in fasce spondali.*

*L'area dell'ambito S12 costituisce già area di intervento rispondente ai disposti dell'art.27..*

Il PD dispone quindi di richiamare la norma di cui al citato articolo negli ambiti interessati dell'allegato B delle NTA, come segue:

**ISO R1 (Via Foresto)**

- edificazione compatta orientata secondo le curve di livello senza alterazioni della morfologia del terreno
- contenimento della viabilità privata di distribuzione con accessibilità da definire in funzione della morfologia del terreno e del contenimento dimensionale
- conservazione delle alberature di pregio esistenti
- realizzazione di un filtro arboreo lungo la v. Foresto
- collegamento pedonale da est a ovest
- **rispetto delle disposizioni di cui al comma 1 del precedente art.21.**

**BOR IEU12, BOR IEU13 (Area cimitero capoluogo)**

- **rispetto delle disposizioni di cui al comma 1 del precedente art.21.**

**ARA IEU1 (Area cimitero)**

- **rispetto delle disposizioni di cui al comma 1 del precedente art.21.**

- Per quanto riguarda le indicazioni da parte dell'Organo Tecnico per la VAS, in questo caso facente funzione anche di Organo Tecnico comunale, cui fa seguito il 'Parere di compatibilità ambientale' (di cui alle controdeduzioni che seguono) vengono ricordati gli ambiti su cui verificare eventuali aggiustamenti ovvero Foresto, Vanzone, Caneto, Rozzo e Agnona. Viene rilevata una svista all'interno del Piano di Monitoraggio. La Conferenza assume in tal senso di definire le aree da stralciare cui il comune si adegua, mentre il PD dispone le necessarie correzioni al Piano di monitoraggio, come indicato nel parere dell'OTR di cui al successivo capitolo 3, ed i perfezionamenti per le aree di Caneto CAN\_IEU4 e lotti liberi in C, e Rozzo ROZ\_IEU1.

- Per quanto riguarda la perimetrazione del Centro abitato la conferenza ha chiesto di:
  - riprodurre la cartografia su base catastale in scala 1:5000 indicando esplicitamente la data dell'aggiornamento
  - reinserire detta tavola nel progetto Definitivo da approvare in consiglio comunale, raffigurante la perimetrazione dei centri abitati aggiornata come da correzioni stilate congiuntamente da Comune, Provincia e regione in occasione della Conferenza.

Il PD dispone quindi la modifica degli elaborati, sulla base delle indicazioni di cui in allegato al Verbale della Conferenza, e aggiunge l'elaborato 3F perimetrazione del centro abitato in scala 1:5000.
  
- Per quanto riguarda la questione commercio la Regione richiede che prima dell'approvazione definitiva siano concluse le procedure relative all'adeguamento alla normativa di settore con verifica positiva da parte del settore competente.
 

Il PD prende atto che l'adeguamento è avvenuto con la riapprovazione dei criteri perfezionati in relazione alle richieste del settore competente. La delibera di approvazione dei criteri così perfezionati è la D.C.C. n.43 del 22/12/2015.
  
- Per quanto riguarda gli aspetti normativi vengono assunte le seguenti decisioni:
  - Art.17 c.2) - assoggettabilità alla VAS dei SUE rispetto alla quale dovranno essere applicate le norme vigenti in materia. Si integra quindi l'art 17 c.2 delle NTA come segue:  
.....Ove la formazione di **S.U.E.** con intervento pubblico non risulti prevista esplicitamente dal Piano o da apposita deliberazione consiliare, **nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art.40 c.7 della LUR**, si procederà alla formazione di **S.U.E.** di iniziativa privata.
  - Art.10 c.1, art.11 c.1, art.12 c.1. Si conviene che i citati articoli possono permanere in quanto definiscono le possibili destinazioni d'uso e non determinano vincoli perenti.
  - Art 4 c.6 e 7. Vengono chiarite le motivazioni e si decide di mantenere gli articoli nella loro formulazione essendo essi già attualmente in vigore.
  - Art 5 paragrafo 3.2. 2° capoverso. Vengono chiarite le motivazioni e si decide di mantenere il disposto normativo senza modifiche.
  - Art 10 c.5. Vengono chiarite le motivazioni e si decide di mantenere il disposto normativo senza modifiche.
  - Art 10 c.9. Viene definito di individuare i lotti. Il PD dispone quindi il perfezionamento delle tavole serie 3C e l'integrazione dell'art.10 c.9 come segue:  
.....**I lotti in oggetto vengono puntualmente identificati nelle tavole di Piano serie 3C.**
  - Art 13 c.6 1° capoverso. Si concorda di sostituire alle parole '...e la gestione dei rifiuti inerti' con la locuzione che verrà concordata con gli uffici provinciali preposti. In relazione alla concertazione avvenuta in data 24/2/2016 con detti uffici, il PD dispone di modificare il comma 5 come segue:  
'5.Nelle zone "E3" (agricole per attività estrattive) sono consentite esclusivamente le destinazioni di cui alla lettera s), il cui esercizio è consentito nel rispetto della L.R. 69/78 e s.m.i, e le attività di frantumazione di inerti di cava e **le attività di recupero e la gestione dei rifiuti non pericolosi, inerti, limitatamente a: rifiuti provenienti da demolizioni, fresato d'asfalto, terre e rocce da scavo non provenienti da siti sottoposti a bonifica.**
  - Art 21 c.3 . La Conferenza decide di modificare il 2° capoverso ed aggiungere la prescrizione che segue: .... è consentito **l'ampliamento** ~~la realizzazione~~ di autorimesse interrate ~~e/o di locali accessori esistenti che siano al servizio di edifici esistenti nel parco privato~~, nel limite massimo di 1 mq ogni 10 mc del volume degli edifici esistenti, **purchè accessibili da rampe esistenti** ~~comprensivi di eventuali autorimesse già esistenti nell'area del parco.~~
  
- Per quanto riguarda l'adeguamento al PPR, la Conferenza prende atto che l'ampliamento della zona produttiva in località Baraggione dovrà essere stralciata in quanto inserita all'interno delle aree del Bene paesaggistico B007-Monte Fenera (Galassino) in regime di salvaguardia del PPR. Il PD dispone quindi la modifica delle tavole 3C\_11, 3B\_3, 3\_A e lo stralcio della norma di cui all'allegato D - INDICAZIONI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE – punto AR\_1.
  
- Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela idrogeologica la Regione richiede, oltre quanto già definito in sede di parere, quanto segue:
  - verifica degli interventi ammissibili per quanto attiene al carico antropico di cui alla DGR 64-7417 del 2014,
  - verifica della norma relativa agli interventi pubblici non altrimenti localizzabili (di cui all'ex-art31 L.R.56/77) alla luce delle recenti aggiornamenti della normativa di settore.

La Regione ricorda altresì la necessità già espressa nel parere consegnato di:



- modifica delle classi di pericolosità geologica delle aree per usi pubblici site a Bettole per differenziare le aree di maggior pericolo (IIIB4 anziché IIIB2 o IIIB3),
- identificazione della frana di Ca Perdomi come frana attiva invece che quiescente.

Il PD dispone quindi le modifiche cartografiche della Carta geomorfologica, delle Carte di sintesi e delle relative tavole di piano in base a quanto già definito nel parere che segue al capitolo 1.

Si dispongono altresì le relative modifiche normative dell'art.20 come da indicazioni della Regione, recependo i disposti introdotti dalla DGR n.64-7417 del 7/4/2014 e perfezionando l'art. 20 delle NTA come segue:

c.3 SOTTOCLASSE IIIA punto c):

.....limitatamente alle aree agricole E di cui all'art.13 commi 4) e 7), **già ospitanti aziende agricole insediate e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale**, e ad esclusione delle aree ~~di~~ **in** dissesto attivo, sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, ampliamento e nuova costruzione, quando non diversamente localizzabili, sempre su aree con acclività massima di 20°. Essi verranno condizionati all'esecuzione di studi di compatibilità geomorfologica comprensivi di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere, **eventualmente**, gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione. **Nelle aree di fondovalle soggette a pericolo di inondazione da parte dei corsi d'acqua principali (Ee ed Eb), le superfici abitabili dovranno comunque essere realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento.**

c.3 SOTTOCLASSE IIIA Per gli edifici sparsi inclusi nelle zone Fa punto b):

..... interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso ~~e comportino aumento del carico insediativo.~~

c.3 SOTTOCLASSE IIIA Per gli edifici sparsi inclusi nelle zone Fq punto a), b) e c):

- a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ~~ampliamenti e ristrutturazioni edilizie~~ senza aumenti di superficie e volume
- b) **ristrutturazione edilizia** e ampliamenti per adeguamento igienico-funzionale, **solo a seguito della realizzazione di un cronoprogramma di interventi di mitigazione della pericolosità geologica**
- c) cambiamenti di destinazione d'uso che non comportino aumenti del carico insediativo, **solo a seguito della realizzazione di un cronoprogramma di interventi di mitigazione della pericolosità geologica.**

c.3 SOTTOCLASSE IIIB

IIIB2 punto a)

per gli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo **senza cambi di destinazione d'uso, demolizione;**
- modesti ampliamenti **entro i 25 mq** volti al miglioramento igienico-funzionale delle unità abitative **/o degli spazi per attività produttive /artigianali/terziarie/commerciali** esistenti;
- **ampliamento in sopraelevazione con contestuale dismissione del piano terra ad uso abitativo in aree esondabili caratterizzate da bassi tiranti e basse energie (Em),**
- ~~ristrutturazione~~ e recupero di volumi ~~esistenti~~ **nei sottotetti esistenti ai sensi della LR 21/98** con cambio di destinazione d'uso purché non comportino un aumento del carico insediativo e solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti;
- bassi fabbricati di cui al comma 7.3 dell'art.5, **ricoveri attrezzi, tettoie, depositi destinati ad usi accessori alle attività insediate** e altre pertinenze ;

e Aspetti prescrittivi al punto a):

a) nelle aree ove sono stati eseguiti e collaudati gli interventi di sistemazione e salvaguardia del crono programma, identificate con la sigla IIIB2\* negli elaborati di Piano **e nelle aree in cui in futuro verranno eseguiti e collaudati gli interventi**, non sussistono limitazioni alle possibilità edificatorie (recupero di strutture esistenti, ampliamenti e nuove edificazioni) fermo restando il rispetto delle norme urbanistiche del Piano.

IIIB3 punto a) e b):

a) per gli edifici esistenti sono ammessi **tutti gli interventi di cui alla lettera a) della precedente classe IIIB2**

- ~~interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo~~
- ~~ristrutturazione senza cambio di destinazione d'uso;~~
- ~~interventi di cui all'art.4 della LR 1/2011 anche in assenza di interventi di riassetto, senza aumenti volumetrici ne incremento di carico an tropico;~~

e Aspetti prescrittivi :

a)A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di sistemazione e salvaguardia saranno **ammessi e tutti gli interventi edilizi previsti dal PRG con le seguenti ulteriori limitazioni:**

- non sarà possibile alcuna nuova costruzione,*
- adeguamenti igienico funzionali entro i 25 mq,*
- ampliamenti planimetrici solo entro il 20% o 200mc senza nuove unità abitative,*
- sostituzione edilizia con ampliamento del 20% per un massimo di 200mc,*
- cambi d'uso che non aumentino il carico antropico.*

~~anche opere che comportano un modesto aumento del carico antropico come il recupero di strutture esistenti e l'ampliamento con cambio di destinazione d'uso, nonché la realizzazione di tettoie, box auto, piscine e altre pertinenze.~~

IIIB4 punto a):

a) per gli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, **demolizione** ~~restauro e risanamento conservativo;~~
- ~~ristrutturazione senza cambio di destinazione d'uso~~
- ~~modesti ampliamenti volti al miglioramento igienico funzionale delle unità abitative esistenti;~~

e Aspetti prescrittivi :

a)Anche a seguito della realizzazione delle opere di mitigazione della pericolosità previste nel cronoprogramma non sarà possibile alcuna nuova costruzione e incremento del carico antropico. Gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente **comprenderanno:**

- **interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo senza cambi di destinazione d'uso, demolizione;**
- **modesti ampliamenti entro i 25 mq volti al miglioramento igienico-funzionale delle unità abitative e/o degli spazi per attività produttive /artigianali/terziarie/commerciali esistenti;**
- **ampliamento in sopraelevazione con contestuale dismissione del piano terra ad uso abitativo in aree esondabili caratterizzate da bassi tiranti e basse energie (aree Em),**
- **recupero di volumi nei sottotetti esistenti ai sensi della LR 21/98 con cambio di destinazione d'uso purché non comportino un aumento del carico insediativo e solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti;**

**fatte salve ulteriori limitazioni individuate** ~~dovranno essere specificamente individuati~~ nell'ambito del cronoprogramma in funzione del grado di minimizzazione del rischio conseguito.

Al punto 7.Indagini preventive all'utilizzazione Urbanistica (D.M. 11.03.88 - D.M. 14.01.2008) penultimo alinea:

.....

In tali eventualità la caratterizzazione geologica e geotecnica del sottosuolo può essere ottenuta per mezzo della raccolta di notizie e dati, riferiti a settori territoriali limitrofi, sui quali possa responsabilmente essere basata la progettazione. **L'esatta ubicazione delle prove di riferimento e i loro valori, dovranno in ogni caso essere riportati nelle relazioni tecniche di rito (geologica, idraulica, progettuale, etc.) prodotte ai fini autorizzativi.**

.....

#### Decisioni derivanti da indicazioni della Provincia di Vercelli:

- La Provincia condivide alcune delle proposte inerenti l'elaborazione delle ripermetrazione delle zone 2 e 3 del PTCP, restando disponibile a condividere le modifiche operate a seguito del parere. La condivisione tra comune e provincia è stata operata in data 24/2/2016 e verbalizzata congiuntamente. Il PD, sulla base di tale condivisione, ha apportato le modifiche in termini di elaborati di analisi, di cui si da atto al successivo capitolo 2.
- Per quanto riguarda esclusivamente i nuclei e centri storici la Provincia non ritiene adeguato il PRGC al PTCP .
- Per quanto riguarda la Variante viabilistica di Bettole non vengono ravvisate osservazioni allo stato attuale della proposta, mentre potranno essere operati approfondimenti in fase esecutiva di progettazione.

#### Decisioni derivanti da indicazioni della ASL di Vercelli

L'ASL richiama l'attenzione sull'utilizzo di prodotti fitosanitari nelle aree sensibili a destinazione pubblica.

Il PD prende atto della richiesta operata rilevando tuttavia che non è il PRG lo strumento idoneo alla regolamentazione della materia.

Nei capitoli che seguono vengono riportate le risposte puntuali ai pareri pervenuti in 2° Conferenza di Copianificazione rispetto a cui il comune argomenta e chiarisce i problemi e apporta, ove necessario, le modifiche ed integrazioni necessarie puntualmente esplicitate.

**1- DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE CIVILE, LOGISTICA - SETTORE PREVENZIONE TERRITORIALE DEL RISCHIO GEOLOGICO- AREA DI ALESSANDRIA, ASTI, BIELLA E VERCELLI**  
**25/06/2015**

Preso atto della documentazione inviata ed esaminata, delle normative di riferimento e dello stato dell'iter procedurale vengono presentate le seguenti richieste (numerata per praticità di lettura):

**1- tavola 2- carta geomorfologica –aggiornamento maggio 2015**

Come da verbale della Conferenza, si richiede di classificare la frana Ca' Perdomi come frana attiva FA anziché come frana quiescente FQ, mantenendo il restante ambito in FS. In alternativa potranno essere evidenziati all'interno del settore quiescente le porzioni interessate da fenomenologia in atto.

Si accoglie la richiesta operando la riclassificazione della citata frana in FA con modifica della Carta geomorfologica elaborato Tav 2, delle Carte di sintesi su CTR e catasto Tavole 9a e b, e delle relative tavole di PRG 3B3 e 3C6.

**2- in relazione all'area lungo il torrente Strona loc. Cesolo di cui al punto 4, lettere a,b,c,d,e del parere prot.67200/DB14-12 si conferma il parere favorevole e si richiede il perfezionamento della norma in relazione alle indicazioni del citato parere**

Si accoglie la richiesta e si perfeziona l'art.20 c.3 come segue:

Art 20 c.3 sottoclasse 3B2 punto c)

-nelle aree produttive insediate, identificate con la sigla IIIb2\*\*, attualmente non in uso ma funzionalmente connesse agli stabilimenti industriali esistenti, caratterizzate da condizioni di elevata pericolosità geologica correlate al rischio di inondazione da parte del torrente Strona, a seguito della realizzazione e collaudo, sia in destra che in sinistra idrografica del corso d'acqua, di opere di difesa idraulica a carattere pubblico, finalizzate alla minimizzazione del rischio idraulico su entrambe le sponde e volte in particolar modo alla salvaguardia dell'insediamento industriale posto immediatamente a monte del ponte della ferrovia Novara-Varallo Sesia, sarà possibile ammettere anche opere di completamento che comportino aumento del carico antropico. Le opere di ~~riassetto territoriale~~ **eliminazione della pericolosità** e messa in sicurezza **in tale ambito territoriale**, dovranno prevedere:

- la verifica e l'approfondimento delle possibilità di messa in sicurezza del tratto spondale destro e sinistro del T.Strona a monte del ponte ferroviario fino alla concorrenza della c. Gianinetta con:
  - **la** progettazione degli interventi conforme alle norme tecniche ed alle direttive del PAI, **completa di tutti gli elaborati a termini di legge sui LLPP**;
  - **la** redazione di un progetto che dovrà contenere la valutazione d'impatto delle opere sulle aree in termini di mitigazione del rischio,
  - l'effettuazione del collaudo delle opere **con rilascio di certificazione di collaudo e di regolare esecuzione** e redazione di relazione che accerti l'avvenuta mitigazione e valuti l'eventuale rischio residuo
  - **la** redazione di un piano di manutenzione, **presentato a livello di progetto definitivo**, che definisca le modalità e garantisca nel tempo la funzionalità delle opere realizzate,
- la predisposizione di una fascia da mantenere a verde privato (definita nelle tavole di piano) con funzione sia di delimitazione della fascia di salvaguardia idraulica che di riconnessione ambientale.

**3- viene richiesto un chiarimento in merito agli elaborati redatti da Hydrodata –dic. 2012 , facenti parte del Progetto Preliminare e non riscontrati nella documentazione ricevuta.**

Si precisa, come affermato in Conferenza, che i documenti in oggetto fanno parte a tutti gli effetti del Progetto Preliminare e di tutte le altre fasi dell'iter procedurale, ma erano stati trasmessi solo in formato digitale. In sede di approvazione del Progetto Definitivo verranno riprodotti e trasmessi anche in formato cartaceo.

**4- Rg1 relazione geologica per l'aggiornamento del quadro del dissesto agli effetti degli eventi metereologici del novembre 2014 e RG estratto relazione geologica (maggio 2015) e RG relazione geologica (novembre 2014).**

Viene preso atto che la relazione integrativa ed i relativi documenti determinano modifiche al quadro del dissesto ed alla Carta di sintesi che sono state tutte condivise in sede di tavolo intermedio. Vengono richiamate inoltre le osservazioni ad alcune schede di azzonamento: 11, 24, 30, 31, le cui indicazioni devono essere fatte salve.

Il comune in specifico precisa che:

- le osservazioni all'azzonamento 11 sono state accolte,
- le indicazioni all'azzonamento 24 sono state tutte recepite già in sede di tavolo intermedio come da relazione integrativa,
- viene operato il perfezionamento in merito all'azzonamento 30 ed in specifico: si richiama integralmente quanto espresso nel parere prot.67200/DB14-12 con le conseguenti modifiche. Il Comune accoglie la richiesta con la modifica in RG della scheda di azzonamento 30, come anche la tavola di pag 191, e con la rettifica della Carta di sintesi nonché delle relative carte di PRG tavole 3B3 e 3C12.
- le indicazioni rispetto all'azzonamento 31 vengono integrate e specificate al successivo punto 5 del presente capitolo.

In sede di perfezionamento della relazione geologica a seguito della richiesta operata si integra la medesima con la pagina 15bis di cui alla citata RG estratto relazione geologica (maggio 2015).

#### 5-tav 9 carta di sintesi CTR(aggiornamento 2015) e carta di sintesi catastale (aggiornamento 2015)

Viene richiesto che:

- si conferma la classe 3B2\*\* ai settori non edificati in sponda destra dello Strona,
- si propone la classe 3a per eventuali ambiti agricoli o a verde rilevabili alla scala di maggior dettaglio in sponda destra dello Strona,
- si chiede la classificazione in classe 3B4 delle aree edificate in aree Ee lungo il Sesia, ora in 3B3,
- si chiede la classificazione degli ambiti proposti in classe 2 in zona Cà Perdomi in classe 3B2,
- si chiede di tenere conto in caso di discrasie della rappresentazione maggiormente cautelativa.

Si accoglie integralmente la richiesta con le seguenti specifiche:

-si prende atto della conferma della classe 3B2\*\* lungo lo Strona così come perimetrata in sede di aggiornamento del maggio 2015,

-si integra la norma di cui all'art.20 c.3 sottoclasse IIIB come segue,

#### **SOTTOCLASSE IIIB**

Gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre sempre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico e non a tutela del patrimonio urbanistico esistente, da attuarsi mediante lo specifico Cronoprogramma di cui alla Relazione geologica. Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto previsto *al precedente comma 2bis* all'art. 31 della L.R. 56/77 e s.m.i..

***Eventuali aree agricole o a verde rilevabili alla scala di maggior dettaglio e che non rispondano alle caratteristiche di cui sopra, verranno ricondotte alle norme della classe IIIa.***

-si modifica la carta di sintesi per riclassificare la aree di classe 3B3 in 3B4 lungo il Sesia e si aggiornano anche la carte di PRG 3B3 e 3C13. Si modifica per coerenza l'art 20 c.3 punto IIIB3 lett.b) come segue:

.....

b)è vietata la realizzazione di nuovi edifici, fatta eccezione per gli impianti tecnici, o interventi che comportino un aumento del carico antropico e/o delle unità edilizie. ~~Nell'area pubblica destinata a servizi a verde sita in loc. Bettole è ammessa la possibilità di infrastrutture di supporto alle attività per il tempo libero, già attualmente in essere, per uso deposito e/o servizio, che non potranno configurare alcun carico insediativo, in misura non superiore ai 200 mq di superficie coperta~~

-si modifica la carta di sintesi e le relative tavole di PRG 3B3 e 3C6 come da indicazioni per l'area Cà Perdomi.

-si precisa che la norma di cui all'art.20 c.1) già copre la fattispecie individuata, in caso di discrasie.

#### 6- Tav 4 Norme

Viene rilevato che in più punti si fa riferimento all'31 della LUR oggi abrogato per cui le NTA andranno aggiornate opportunamente.

Viene rilevato che non pare sia stato ottemperato al problema delle aree di cui alla L445/1908.

Si accolgono le richieste come segue:

-si precisa che le aree di cui alla L 445/1908 (164/74) sono normate all'art. 21 comma 16 delle NTA.

-si interviene nel testo normativa in merito al problema dell'abrogazione dell'art.31 della LUR con l'integrazione del comma 2bis all'art 20 come segue:

***2bis. Le opere di interesse pubblico, non altrimenti localizzabili, riguardanti le infrastrutture lineari o a rete e le relative opere accessorie, nonché i servizi pubblici essenziali, possono essere modificate o realizzate, previo parere della Direzione Regionale O.O.P.P. nell'ambito della procedura approvativa o autorizzativa dell'opera, anche nei seguenti ambiti :***

***-aree di dissesto a pericolosità e rischio elevato e molto elevato individuate dal PAI e indentificate in PRG,***



*-fasce fluviali A e B individuate dal PAI,*

*-classi di pericolosità geomorfologica di tipo IIIA, IIIB, IIIC come perimetrare dal PRG; nel caso di aree in classi IIIB per le quali le opere di riassetto del cronoprogramma sono state realizzate, la compatibilità degli interventi è valutata dal comune,*

*-fasce di cui all'art.29 della LUR.*

e si modificano quindi i riferimenti al vecchio art 31 ai seguenti articoli:

art.20 c.3 sottoclasse IIIA lett.a) e f)

a) sono in generale ammessi, previa verifica di compatibilità, utilizzi del suolo di tipo agricolo e che non comportano l'insediamento di strutture fisse quali, ad esempio, quelli legati ad attività turistico-ricreative (percorsi sportivi attrezzati all'aperto, aree a pic-nic, piscine a raso), allo stoccaggio temporaneo di materiali, purché in aree non inondabili, nonché gli usi di cui all'art.31 della L.R. 56/77 e s.m.i. **al precedente comma 2bis.**

f) sono ammesse **opere di interesse pubblico in base ai disposti di cui al comma 2bis.** ~~infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali, non altrimenti localizzabili, la cui fattibilità deve in ogni caso essere attestata da indagini, geomorfologiche idrogeologiche e idrauliche, mirate a definire localmente e nel dettaglio le condizioni di pericolosità e di rischio e a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione;~~

art.20 c.3 sottoclasse IIIB

Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto previsto **al precedente comma 2bis** ~~all'art. 31 della L.R. 56/77 e s.m.i.~~

art.20 c.6 lett s)

s) riguardo alle opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili, secondo quanto indicato al **precedente comma 2bis** ~~all'art. 31 della L.R. 56/77 e s.m.i.~~, possono essere ammessi i .....

**2-PROVINCIA VERCELLI - SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,URBANISTICA, RISORSE IDRICHE, ENERGIA, VIA, GEOLOGICO E DIFESA DEL SUOLO  
PARERE SULLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO DEFINITIVO E CONTRIBUTI PER IL PARERE MOTIVATO RELATIVO AL PROCESSO DI VAS  
17/06/2015**

**1 - 2 Premessa e principali contenuti della Variante generale al PRGC**

Vengono sintetizzati iter e contenuti della Variante.

**3. Osservazioni e contributi sulla proposta tecnica del progetto definitivo**

**3.1 servizio pianificazione territoriale**

**3.1.1 adeguamento al PTCP**

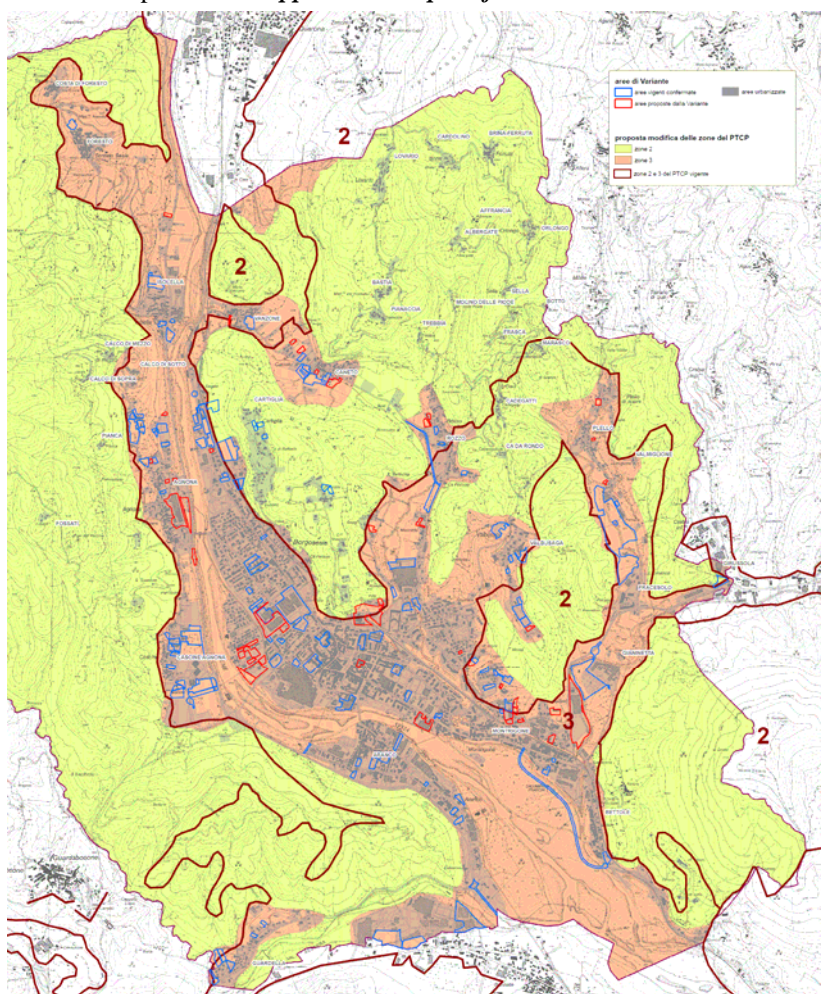
Per la tutela e valorizzazione del paesaggio quale sistema di ecosistemi si riconosce la metodologia adottata dal comune ai fini della proposta di parziale modifica delle zone 2 e 3, rispetto alla quale non è condivisa la modifica del sistema 3 per le aree di Pianezza, Valbusaga e la fascia marginale esterna all'area di Cava verso Quarona, ma ritenendo comunque in termini generali che possa essere condivisa la parziale ripermimetrazione proposta dei sistemi. Come evidenziato in verbale, tale condivisione è avvenuta anche mediante un tavolo aggiuntivo di dialogo con la Provincia (24/2/2016).

Si accolgono le motivazioni della Provincia e si ridefinisce la proposta di modifica delle zone 2 e 3 (come da immagine che segue) sulla base delle indicazioni perfezionate e condivise con la Provincia, proposta che farà parte integrante della documentazione del Progetto definitivo della Variante, completando quindi l'adeguamento del PRG al PTCP per la tutela e valorizzazione del paesaggio quale sistema di ecosistemi. Si adegua quindi la proposta operata in sede di Relazione illustrativa modificando il capitolo **2.5. rapporti con la pianificazione sovraordinata** sulla base delle indicazioni convenute. Tale proposta come da capitolo 0 precedente è stata condivisa con il settore preposto della Provincia in data 24/2/2016.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi viene richiesto che venga data evidenza in sede giustificativa, quindi sempre nel capitolo 2.5 della Relazione illustrativa, alla rispondenza tra le norme proposte per le zone agricole E.1.1, E.1.2, E.2.1, E.2.2, E.3 e le norme del PTCP art.13 e 14.

In specifico viene inoltre richiesto di adeguare la norma di cui all'art.13 delle NTA relativamente alle zone E.1.1. al fine di rispettare l'art.13 citato, con specifico riferimento al c.3 lett.b).

Si accoglie la richiesta integrando opportunamente la Relazione Illustrativa cap.2.5 e si perfeziona l'art.13 c.11 nel rispetto delle indicazioni regionali di cui al successivo parere punto 2 con lo stralcio del comma 11 come segue:  
~~Nelle zone "E1.1" è ammessa la costruzione di attrezzature sportive private per l'attività all'aperto quali:~~



~~campi per sport in genere, campi da golf, piscine scoperte, impianti di pesca sportiva, impianti per attività di aereo modellismo, ecc., semprechè siano compatibili con il sistema insediativo esistente e previsto e con i caratteri paesaggistico ambientali e con le caratteristiche geologico tecniche del suolo.~~

Per la tutela e valorizzazione dei beni storico culturali e ambientali la Provincia condivide l'impostazione della Variante, prende atto del confronto operato dalla Variante tra i sistemi di tutela del PTCP e quelli proposti dal Piano, ed evidenzia che :

1. le cascine Falgosa, Cascine Bruciate, Cascina Orello individuate dal PTCP come *Testimonianze storico-architettoniche, documentarie rurali : cascine e baite* non risultano in Variante;
2. non è stata allegata un'analisi di maggior dettaglio a supporto delle scelte operate nelle perimetrazioni dei beni singoli, dei nuclei minori (frazioni) e nei centri storici.

Per quanto riguarda il punto 1 si ritiene di accogliere le osservazioni come segue:

- per la cascina Falgosa (zona San Bernardo sopra Foresto) frutto di un errore materiale, si accoglie la richiesta, inserendo l'area nella zona già individuata in corrispondenza di San Bernardo come *bene con valore documentario testimonianza dell'impianto storico e rurale del territorio e relative pertinenze* correggendo la tavola 3B1
- la cascina Case Bruciate non è stato possibile reperirla cartograficamente ne raggiungerla materialmente. Qualora comunque ancora esistesse, ricade peraltro in area completamente boscata E.2.1 con interventi esclusivamente conservativi ed estremamente limitati,
- la Cascina Orello-zona Valbusaga, verificata e documentata, non è stata volutamente riconosciuta come *bene con valore documentario testimonianza dell'impianto storico e rurale del territorio e relative pertinenze*, in funzione del sopralluogo effettuato cui fanno seguito le immagini sottostanti, che rilevano uno stato attuale completamente trasformato ed alterato.



Per quanto riguarda il punto 2 si ritiene di accogliere le osservazioni senza tuttavia operare alcuna modifica dell'attuale riconoscimento dei beni citati, che erano stati individuati in sede di PRG in vigore a fronte di una dettagliata analisi giustificativa peraltro a suo tempo condivisa con gli enti sovraordinati. Pur considerando e condividendo che il PTCP successivo abbia operato una ripermimetrazione alla luce di diversi criteri rispetto a quelli previgenti, si ritiene in ordine a ragioni applicative e metodologicamente ancora sostenibili, che i perimetri attuali del PRG restino invariati. Restano ovviamente valide le norme del PTCP/2011 per le porzioni di margine ai nuclei/centri che risultano escluse dalla perimetrazione del PRG.

Per quanto riguarda la proposta di completamento della pedemontana si fa rimando al parere della Viabilità che segue al punto 3.2.

### **3.1.2 compatibilità**

Viene ribadita la segnalazione operata per alcune aree del Piano che risultavano critiche, concordando comunque con il comune sull'applicazione del disposto normativo di cui agli art. 12 e 13 delle zone 2 e 3 rispetto alle previsioni in essere.

Per le aree di nuova previsione, proposte dal comune nel quadro della revisione delle zone 2 e 3 del PTCP proposta contestualmente, e quindi con le limitazioni di cui al punto 3.1.1 precedente, si erano segnalate come critiche in sede di parere di 1° Conferenza:

- area 2R (zona ad intervento diretto -località Isolella): le argomentazioni e le indicazioni del comune rispetto a vegetazione ed accessibilità sono state positivamente accolte, quindi viene considerata compatibile
- aree 4R,5R,6R,8R (4R e 5R lotti liberi in zona C ad intervento diretto, CAN IEU6, CAN IEU4, località Caneto), aree che ricadono in zona di PTCP di cui è stata proposta ed accolta la perimetrazione in zona 3.

L'area 6R ricade tuttavia a ridosso di area boscata (tav 2A.2a del Piano ) in area a rischio archeologico (tav 2A.2c del Piano) e lungo una viabilità storica minore, ed inoltre apre un nuovo fronte edificato a ridosso di un versante di particolare integrità risultando quindi non compatibile.

- Area 11R (ROZ\_IEU\_1, località Rozzo) area che ricade in zona di PTCP di cui è stata proposta ed accolta la perimetrazione in zona 3, tuttavia essa risulta tra le aree agricole di particolare integrità paesistica ed è a ridosso di un corridoio fluviale: formazioni ripariali. Viene quindi richiesto, oltre alle prescrizioni di cui all'allegato B delle NTA, di vincolare l'edificazione all'implementazione della vegetazione lungo il corso d'acqua.
- Area 39R (località Valbusaga) area che ricade in zona di PTCP di cui è stata proposta ed accolta la perimetrazione in zona 3, si richiede tuttavia di approfondire la presenza del crinale come da tavola 2A.2c di Piano, pur non rilevandone incompatibilità,
- Area 35R e 26R (BOR\_IEU\_3 e BOR\_IEU\_4, località Montrigone), aree che ricadono in zona 3 di PTCP. Viene preso atto delle prescrizioni ambientali dell'allegato B delle NTA, pur non rilevandone incompatibilità, si richiede suppletivamente di legare l'attuazione delle aree a verde privato come ivi descritte all'attuazione dell'edificazione,
- Area 37 R (intervento diretto località Costa di sopra), area che ricade in zona 2 di PTCP di cui è stata proposta ed accolta la perimetrazione in zona 3, ma che tuttavia risulta interessata da un'area boscata come da tavola 2A.2c del piano, mentre dalle foto aerea si rileva che parte dell'area risulta di fatto libera da alberature. L'edificabilità andrà valutata alla luce di quanto sopra.
- Area 19R (intervento diretto sopra zona cimitero di Borgosesia), area che ricade in zona 2 di PTCP di cui è stata proposta ed accolta la perimetrazione in zona 3. Si rileva che pur essendo completamente interclusa tra aree edificate ricade in area individuata come connessione urbana a verde tra la collina e la fascia fluviale' dalla tavola 2A.2d del Piano e risulta effettivamente in parte boscata. Si richiede quindi ai fini della compatibilità di inserire specifiche prescrizioni volte a limitare le trasformazioni delle parte vegetata posta nord dell'area stessa.
- Area 33 (località Guardella), area che ricade in zona 2 di PTCP di cui è stata proposta ed accolta la perimetrazione in zona 3, su cui il Piano ha già operato una riduzione mediante lo stralcio della porzione isolata a nord, si ritiene ora compatibile.

Il Comune ritiene di accogliere come segue le richieste della Provincia, in sintonia con le indicazioni della 2° Conferenza di cui al precedente Verbale, in merito alle singole aree:

- l'area 6R (CAN IEU6 di Caneto) quindi viene stralciata in accordo anche con la proposta regionale, come da precedente Verbale della 2° Conferenza, con conseguente modifica della tavola 3C3 di Variante che passa da CAN\_IEU\_6 a E.1.2 zone agricole normali di interesse paesistico,
- per le aree 4R (intervento diretto) e 8R (CAN IEU4) di Caneto vengono previste, a fronte delle indicazioni della conferenza, misure specifiche di cui al successivo parere punto 3.1.13 ed al Verbale della conferenza,
- per l'area 11R (ROZ\_IEU\_1, località Rozzo) vengono previste, a fronte delle indicazioni della conferenza, misure specifiche di cui al successivo parere punto 3.1.13 ed al Verbale della conferenza,
- per l'area 39R (intervento diretto) viene chiarito in sede di Conferenza il problema relativo ai crinali. Essa ricade in effetti nella fascia dell'ampio crinale della frazione di Valbusaga, come da tavola 2A.2c, ma risulta interclusa nelle aree completamente urbanizzate che costituiscono tratto critico non recuperabile del crinale stesso. La 2° Conferenza accoglie le motivazioni e ammette la conservazione dell'area come da Verbale della Conferenza,
- viene accolta la richiesta condivisa dalla Regione relativa al sistema del verde per le aree 26R e 35R (BOR\_IUE4, BOR\_IEU3, BOR\_IEU26) di Montrigone e vengono previste, a fronte delle indicazioni della conferenza, misure specifiche di cui al successivo parere punto 3.1.13 sia per le aree BOR\_IUE4, BOR\_IEU3 che per l'area BOR\_IEU26 .
- viene accolta la richiesta per l'area 37R con specifica ulteriore prescrizione normativa operata integrando l'allegato B delle NTA come segue:

**Lotti liberi in Zone C**

***L'intervento nell'area residenziale da insediare posta in località Montrigone, di cui ai Mappali 264 e 386 del Foglio 65, dovrà prevedere la conservazione e valorizzazione della vegetazione esistente.***

- viene richiesta ed accolta per l'area 19R (intervento diretto) l'integrazione normativa con specifiche prescrizioni volte a limitare le trasformazioni delle parte vegetata posta nord dell'area stessa, operata integrando l'allegato B delle NTA come segue:

**Lotti liberi in Zone C**

***L'intervento nell'area residenziale da insediare posta a nord del Cimitero, di cui al Mappale 643 del Foglio 50, dovrà prevedere la conservazione e valorizzazione della vegetazione esistente a nord del lotto.***

### 3.2 settore viabilità

Il settore viabilità rispetto alla modifica della viabilità di circonvallazione di Bettole non ravvisa elementi di tipo ostativo riservandosi comunque di poter prevedere e condividere successivamente soluzioni alternative o qualsivoglia prescrizione circa l'effettivo impatto sulla viabilità esistente nonché per quanto concerne gli aspetti di tipo idrogeologico.

Si prende atto del parere della Provincia.

#### **4.Parere e contributo per la formulazione del parere motivato relativo al processo di VAS**

##### **4.1 servizio VAS**

Viene ripercorso l'iter procedurale completo relativo alla formazione e strutturazione del processo di VAS conclude con alcuni rilievi mossi sia al Rapporto ambientale che alle normative di Piano che lo recepiscono, ed in specifico:

- 1-sarebbe opportuno in affinità con quanto previsto alla pag. 98 delle NTA allegato D, prevedere anche per le piantumazioni di alberi ed arbusti in aree pertinenziali dell'abitato, tempistiche collegate eventualmente al rilascio dei titoli abilitativi o all'inizio/fine lavori,
- 2-non risulta condivisibile la scelta di stralciare nella scheda S2 la frase relativa alla conservazione delle alberature,
- 3-in relazione alle aree 35R, 8R e 6R si invita a porre la massima attenzione al fine di evitare la frammentazione urbana rendendo prescrittivi i criteri prestazionali relativi ai margini del costruito di cui all'allegato D punto 2.3.

Le richieste vengono accolte con le modalità e giustificazioni che seguono:

1- l'osservazione è già di fatto accolta in quanto all'art. 3.8 dell'allegato D 'trattamento dei suoli liberi delle aree pertinenziali all'edificato' viene previsto che le 'aree cortilizie a verde privato' di cui all'art 20 c.6) del PRG vigente, siano oggetto di specifica progettazione e autorizzazione contestuale al progetto edilizio. Si rileva altresì che il rimando è errato rispetto al Piano in Variante (fa riferimento alle norme attualmente in vigore) e quindi si provvede a correggerlo facendo riferimento all'art.21 c.4 ed integrarlo in ordine alle indicazioni della Provincia, come segue:

##### *3.8 Trattamento dei suoli liberi delle aree pertinenziali all'edificato*

Le aree di cui all'art ~~20 c.6)~~ **21 c.4) e le aree pertinenziali libere di tutto il tessuto consolidato** dovranno essere oggetto, **nei casi previsti all'art 21.c.4)**, di progettazione contestualmente al progetto edilizio, con la specifica del trattamento delle superfici e dovranno rispettare i seguenti criteri:.....

2- L'osservazione è comprensibile ma non verrà modificata la norma attuale in ragione del fatto che l'area della scheda S2 è stata molto ridotta dimensionalmente, rendendo la norma nella formulazione precedente superata e inapplicabile.

3- L'osservazione è accolta per le aree 35R e 8R , risultando la 6R stralciata in sede di conferenza. Per le due aree le specifiche prescrizioni dell'allegato B delle NTA (alle corrispondenti sigle di area ovvero CAN\_IEU4/8R e BOR\_IEU\_26/35R) esplicitano e prescrivono puntualmente i criteri prestazionali di cui ai margini del costruito punto 2.3 allegato D.

#### **4.2 settore tutela ambientale**

##### **Bonifiche**

Con riferimento al sito di bonifica dell'area ex-Forno inceneritore in località Fornace viene ribadito che occorre inserire in aggiunta a quanto già previsto dalla normativa quanto segue:

'per quanto riguarda l'area a servizi in Cascine Agnona, loc Fornace, detta ex Forno inceneritore' dove sussiste l'obbligo di bonifica (DDn.127 del11/10//2013) e destinata ad area ecologica, afferente alla precedente lettera a), sono previste le seguenti limitazioni:.....'facendo riferimento alle risultanze della Conferenza di servizi ed alla relativa analisi del Rischio.

Si precisa che l'osservazione è già stata accolta in sede di Progetto Preliminare con inserimento della specifica all'art. 8 c.13.

Mancando tuttavia un'apposita simbologia ai fini del riconoscimento nella tavola il PD dispone che essa venga introdotta alla tavola 3C\_9 con la sigla AE.

Con riferimento al recupero di aree produttive dismesse si ritiene utile che :

- nel caso in cui le aree vengano recuperate, venga svolta un'analisi di coerenza e compatibilità tra le destinazioni insediate e quelle in previsione al fine dell'accertamento preventivo dell'assenza di



contaminazione causata dall'attività produttiva, nel qual caso ricorrono gli obblighi di cui all'art 242 del Dlgs 152/06,

- nel caso in cui le aree vengano delocalizzate o cessino l'attività per essere poi recuperate, le NTA dovrebbero prevedere l'obbligo di dette verifiche atte ad accertare la sussistenza di rischi o fattori di nocività come previsto dall'art 6 LR42/2000 con verifiche condotte ai sensi del dlgs 152/06 parte quarta, titolo V allegato 5 colonna A tabella 1.

L'osservazione è già in larga misura accolta facendo rimando a quanto già indicato nelle NTA del Piano all'art. 11 c.10 che prescrive valutazioni specifiche ai sensi delle normative ambientali vigenti. Il comma 10 verrà integrato con le più puntuali indicazioni fornite dalla Provincia, come segue:

10. Le aree di nuovo impianto e le trasformazioni ammesse nelle aree consolidate, sono soggette alle seguenti limitazioni:

.....

- la trasformazione delle aree in caso di modifica dell'attività in essere deve prevedere la completa bonifica dei sedimenti, ove prevista ai sensi delle vigenti normative ambientali (~~D.Lgs 152/06 e D.Lgs 4/08~~). ***Deve essere svolta un'analisi di coerenza e compatibilità tra le destinazioni insediate e quelle in previsione al fine dell'accertamento preventivo dell'assenza di contaminazione causata dall'attività produttiva preesistente (art 242 del Dlgs 152/06 ) e della non -sussistenza di rischi o fattori di nocività come previsto dall'art 6 LR42/2000 con verifiche condotte ai sensi del Dlgs 152/06 parte quarta, titolo V allegato 5 colonna A tabella 1.***

### **Acque**

Viene favorevolmente accolta la normativa prestazione legata al più razionale utilizzo delle acque e per la corretta gestione delle acque reflue di cui all'allegato D delle NTA.

Per quanto riguarda invece il sistema fognario in essere gestito da S.I.I. spa e C.O.R.D.A.R.Valsesia spa viene evidenziata un'anomalia rispetto alla rete S.I.I. legata agli scarichi diretti in corpo idrico, che non è del tutto coerente con i disposti (citati nel parere della provincia) che regolano l'Autorizzazione allo scarico rilasciata al gestore.

Si ritiene comunque che, fatti salvi gli obblighi del gestore, sia in capo al comune, proprietario delle rete, la proposta di soluzioni ai problemi in essere ed in specifico:

- la Variante considerando la presenza di tronchi fognari privi di depurazione deve proporre azioni volte al miglioramento della situazione esistente in coerenza con gli obblighi della normativa vigente,
- le possibili soluzioni di cui sopra devono tenere conto delle attuali condizioni del f. Sesia il quale è stato oggetto di recente di puntuali verifiche in ragione di riscontrate criticità.

Si prende atto delle richieste e si argomenta come segue:

- per quanto riguarda le politiche generali messe in atto da Comune, ma soprattutto dal gestore della rete fognaria cioè il SII, si precisa che il quadro della programmazione a breve-medio termine, volta a ridurre le criticità della rete alla data del 26/10/2015 (prot.9682), è stato di recente aggiornato in funzione delle problematiche presenti, come da informazioni della stessa SII in merito allo status degli avanzamenti lavori per l'adeguamento degli scarichi. Ne deriva che gli scarichi da adeguare sono in totale 29 sul territorio comunale, di cui tre sono già realizzati (loc San Secondo, regione Deserto e frazione Rozzo), 4 sono appaltati ( Via Sesia, zona San Sebastiano, Bettole Sud, Valbusaga), 3 sono alla progettazione preliminare ( tre diversi a Isolella), mentre gli altri sono previsti in realizzazione dal Piano d'ambito 2014-17. Si integra quindi il Rapporto Ambientale al capitolo 3.2.4.1.
- per quanto riguarda la situazione delle analisi di autocontrollo relative ai reflui in uscita dai punti di scarico non depurati, vengono allegati i dati (appendice Rapporto Ambientale), dati peraltro trasmessi agli enti di controllo sempre in data 26/10/2015.
- per quanto riguarda invece le azioni proprie del Piano, che non gestisce direttamente la rete, ma può operare solo nel 'non aggravamento' delle situazioni in essere e nel condizionamento dell'edificabilità o della trasformazione dell'esistente al miglioramento delle condizioni locali, si fa presente che all'allegato D punto 3.4 delle NTA della Variante l'argomento è stato trattato definendo appunto le limitazioni per l'operatività edilizia in relazione alla situazione della rete fognaria.

### **Rumore**

La verifica di compatibilità acustica che accompagna il Piano quale allegato della VAS contiene le adeguate specifiche tecniche atte a dimostrare la congruità delle scelte urbanistiche rispetto ai criteri di legge.

Viene ricordato che a conclusione dell'iter di approvazione della Variante il comune dovrà provvedere a revisionare la classificazione acustica del territorio secondo le procedure della L.R.52/00 così come già affermato nei documenti presentati.

Si prende atto del parere e si coglie l'occasione per correggere un errore materiale della Relazione di compatibilità acustica alla pag.3 che viene riportato anche nel citato parere, relativamente al fatto che la proposta di zonizzazione acustica verrà portata in Consiglio per l'avvio della procedura immediatamente dopo l'adozione del Progetto Preliminare. Si trattava chiaramente, come da L.R.52/00, dell'approvazione del Progetto Definitivo.

**3-DIREZIONE AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO  
SETTORE PROGETTAZIONE , ASSISTENZA, COPIANIFICAZIONE PROVINCE DI BIELLA E  
VERCELLI  
25/6/2015**

I punti del parere che seguono sono stati sotto-numerati al fine di rendere più agevole la lettura del testo.

**1.1 Aspetti urbanistici e ambientali**

**3.1.1 Premessa:** La Regione esprime le proprie considerazioni in merito al dimensionamento del Piano ed consumo di suolo previsto in relazione ai più recenti sviluppi della LUR del 2013/14 in ordine ad una *pianificazione sostenibile*, nonché rispetto ai limiti di cui all'art. 31 del PTR, sostenendo che in base al ricalcolo operato dagli uffici, le previsioni di Piano superano gli ordini di grandezza previsti. A fronte di ciò la Regione indica quindi che, ove il comune decida di mantenere le previsioni della PTPD, le specifiche aree che determinano le maggiori criticità sotto il profilo urbanistico ambientale di cui propone lo stralcio.

In merito al parere regionale predisposto in sede di 2° Conferenza si deve precisare quanto segue:

- per quanto riguarda il *dimensionamento*, il comune ribadisce la volontà e l'esigenza di mantenere la proposta di Variante formulata in termini di CIT, in ragione di una situazione, come quella attuale, nella quale non appare sostenibile assumere una prospettiva neutrale, perché ciò significherebbe confermare nei fatti e nel tempo una prospettiva di declino. Atteggiamento improponibile per una città che svolge storicamente un ruolo di supporto per l'intera valle e che deve continuare a svolgere a garanzia della salvaguardia stessa del territorio, come peraltro confermato dalla pianificazione territoriale sovraordinata. In questa prospettiva, non neutrale, il fabbisogno deve essere determinato assumendo un valore di riferimento della popolazione come progetto cui tendere e per il quale predisporre attente e adeguate politiche urbane. Nel caso specifico questo valore di riferimento può essere assunto in 14.500 abitanti, sia perché attorno ad esso si sono mossi i valori degli ultimi 50-60 anni, sia perché esso differisce di poco più di mille unità dagli abitanti del 2009. Dalla logica alla base del dimensionamento deriva quindi la struttura portante della Variante che il comune non intende disattendere, sempre nel rispetto delle normative sovraordinate, in sede di PD. Si ricorda peraltro che seppure non a saldo zero in termini di consumo di suolo, la Variante è pressochè a saldo zero rispetto alla CIT, che viene mantenuta invariata rispetto a quella del PRG vigente.
- per quanto riguarda il *contenimento del consumo di suolo*, si ribadisce l'ottemperanza ai disposti normativi art.31 c.10) del PTR, come da valutazioni di dettaglio operate in sede di Variante, che dimostrano che non si raggiungono i livelli di consumo di suolo esposti dalla Regione nel decennio, attenendosi seppure di misura, alle limitazioni della norma citata. Si rimanda, per evitare ripetizioni e per maggiore chiarezza, al successivo punto 3.1.8 per una disamina di maggior dettaglio del problema. Si ritiene altresì che l'impianto strutturale della Variante, definito in sede di PTPP, in assenza dei più recenti sviluppi della LUR e dell'accendersi del dibattito sul tema del consumo di suolo, siano rispettosi delle indicazioni vincolanti e di indirizzo della Pianificazione sovraordinata, che di tali temi teneva comunque conto sia a livello regionale che provinciale (PTCP2011).
- per quanto riguarda le aree specificamente segnalate dalla Regione in sede sia di 1° che di 2° Conferenza in ragione della loro maggiori criticità sotto il profilo urbanistico che ambientale, si ritiene di accogliere le decisioni assunte in sede di 2° Conferenza, come si da Verbale precedente.

**3.1.2 Aspetti ambientali- Aspetti generali e metodologici:** viene dato atto che la documentazione di VAS risulta coerente con i disposti normativi.

**3.1.3 Valutazione delle alternative:** in fase di specificazione era stato chiesto di ridefinire la localizzazione di alcune previsioni industriali. Viene dato atto e vengono condivise le scelte operate in sede di RA in funzione delle richieste operate in fase di specificazione e viene affermato che le aree confermate risultano essere quelle maggiormente vocate alla trasformazione.

**3.1.4 Piano di monitoraggio:** viene richiesto di integrare il Piano di monitoraggio con alcune specifiche:

- individuazione dei punti di osservazione per l'indicatore della variazione dell'assetto dei luoghi considerando quelli già segnalati dall'OTR, correggendo anche un riferimento relativo all'indicatore,
- inserire l'indicatore CSR,
- ridefinire i tempi di aggiornamento degli indicatori in modo omogeneo individuando una periodicità comune,
- prevedere tra le attività del responsabile del monitoraggio la trasmissione per via telematica con cadenza da specificare alla direzione ambiente, governo e tutela del territorio.

In sede di 2° Conferenza è stato inoltre chiesto di autonomizzare l'elaborato del Piano di monitoraggio.

Le richieste dell'OTR vengono tutte accolte con le operazioni che seguono:

- il perfezionamento del Piano di monitoraggio con l'integrazione di una cartografia relativa ai punti di osservazione per l'indicatore 'variazione dell'assetto dei luoghi' ed in specifico: rilievo del capoluogo in corrispondenza della Chiesa della Madonna Santissima delle Grazie e di San Rocco, i ponti sul Sesia di impianto storico;
- si corregge il richiamo al punto 6C con il riferimento alla nota \*9 nel Piano di Monitoraggio;
- si integra il Piano con l'indicatore CSR indice di consumo di suolo reversibile,
- si omogenizza la periodicità di aggiornamento di tutti gli indicatori,
- si prevede nelle attività di monitoraggio la trasmissione per via telematica con cadenza da specificare alla Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio dei dati,
- la richiesta della Conferenza inerente l'elaborato Piano di monitoraggio è di fatto già assolta (è già un elaborato autonomo).

**3.1.5 Criteri perequativi:** Viene ricordato che le aree di atterraggio delle cubature trasferite devono essere quelle su cui il RA ambientale ha effettuato le analisi di sostenibilità.

Si conferma che, come da normativa (vedi art.8 c.18 e seguenti), le aree di atterraggio dei meccanismi perequativi previsti sono solo quelle previste dalla Variante e che quindi sono state oggetto di VAS. Eventuali modifiche saranno ovviamente, come di legge, oggetto di ulteriore e diversa variante di PRG e quindi saranno oggetto di VAS/ verifica di assoggettabilità.

**3.1.6 Strumenti urbanistici esecutivi:** viene ricordato che in base all'art 40 c.7) della LUR per i SUE del PRG si dovrà procedere alla verifica di assoggettabilità limitata ai soli effetti significativi sull'ambiente.

La richiesta è accolta, come specificato nel Verbale, con il perfezionamento dell'art.17 c.2) come segue:

.....

2. Ove la formazione di **S.U.E.** con intervento pubblico non risulti prevista esplicitamente dal Piano o da apposita deliberazione consiliare, *nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art.40 c.7 della LUR*, si procederà alla formazione di **S.U.E.** di iniziativa privata.

**3.1.7 Considerazioni generali sul territorio comunale:** vengono riassunte brevemente dalla Regione alcune delle caratteristiche geomorfologiche del territorio comunale.

### **3.1.8 Osservazioni al Rapporto ambientale ed alla relazione illustrativa del Piano**

#### **Analisi di coerenza con gli strumenti sovraordinati**

L'osservazione verte sulla coerenza con il PTR, di cui vengono richiamati gli artt.24-26 che afferiscono alla valorizzazione del ruolo dell'agricoltura nonché alla valorizzazione ed al recupero del patrimonio agricolo e l'art.31 relativo al consumo di suolo, nonché sulla coerenza con la recentissima modifica alla L.R.56/77 operata con la L.R.3/15, e con il PSR e la PAC. Per i tre articoli della LUR viene evidenziato che il Piano non abbia valutato compiutamente le indicazioni in esse contenute.

3.1.8.1 Per quanto riguarda gli artt.24-26 la Regione ricorda che Borgosesia non presentando terreni di I° classe deve applicare le norme a quelli di II e III° classe. In specifico quelli di III° riguardano tutte le aree delle piane di fondovalle.

Si deve ovviamente convenire sul dato relativo alla presenza delle diverse classi di capacità di uso dei suoli in Borgosesia. Non si conviene invece sull'applicazione degli artt.24/26. La 'direttiva' dell'art.24 indica infatti che '*Gli strumenti di governo del territorio, in applicazione del PTR e del PPR, in ragione delle diverse scale d'intervento, ripartiscono il territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici*' cosa che la Variante ha fatto individuando quelli che vocazionalmente sono gli ambiti agricoli con particolare attenzione per i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici ed i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura individuando il limite delle aree urbane e quelle rurali.

Analogamente si è quindi operato rispetto alle direttive di cui all'art 26, rispetto a cui lo strumento '*di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individua i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%...*' operazione che la Variante ha fatto individuando le aree agricole con differenti livelli di tutela: per tali aree sono state applicate le direttive di cui all'art 26 c.4) e 5), definendo le prescrizioni relative alle eventuali nuove edificazioni in rapporto ai caratteri paesaggistici.

Ciò non significa quindi che in modo automatico ed autoreferenziale (perché tale non è l'indicazione del PTR), che tutto ciò che costituisce a vario titolo territorio libero deve automaticamente essere area vocato all'agricoltura, ma presuppone altresì un processo di 'individuazione' che il piano può e deve operare.

3.1.8.2 Per quanto riguarda l'art.31 la Regione ricorda che devono essere attivate politiche di contenimento e che al comma 10) viene definito, in assenza di soglie massime, come previsione del quinquennio, il limite del 3% della superficie urbanizzata esistente: si afferma che gli indirizzi e le direttive non siano stati valutati compiutamente in sede di Variante

Rispetto a queste affermazioni che non vengono condivise dal Comune, come peraltro ribadito nel dibattito in sede di 2° Conferenza, si evidenziano i seguenti aspetti di fondo in relazione anche al successivo punto 3.1.9:

- le modalità di conteggio e i dati disaggregati esplicitati dal Comune in sede di Relazione Illustrativa e di Rapporto Ambientale rispetto alla valutazione del consumo di suolo sono ovviamente diversi rispetto ai dati utilizzati dalla Regione, che sono quelli del 'Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte' del 2012 su foto al 2008. Si rammenta che tale studio non ha nessuna valenza normativa esplicitamente riconosciuta, bensì si tratta di prassi in fase di messa a punto, che non è stata inserita nella DGR 12 gennaio 2015, n. 21-892 Valutazione Ambientale Strategica-Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", ove peraltro si parla di consumo di suolo. Neppure la più recente DGR n. 34-1915/2015 di approvazione dello studio *Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte-edizione 2015* è andata oltre l'affermazione che detto studio costituisce un 'riferimento' per la valutazione delle trasformazioni territoriali previste negli atti di pianificazione di livello locale. Si ritiene quindi a pieno titolo che tali dati costituiscano un valido riferimento metodologico e non un limite normativo, come è ragionevole che sia, e che la valutazione debba essere effettuata con maggior dettaglio in sede locale di Variante urbanistica,
- la Regione ha fatto uso dell'indicatore CSU(consumo di suolo urbanizzato) invece dell'indice CSU+CSI (consumo di suolo infrastrutturato) cioè senza tenere conto delle infrastrutture viabilistiche in sede di analisi dello stato di fatto, operando poi un confronto con il dato di Piano che invece le comprende anche le infrastrutture. Si fa notare inoltre che il dato analitico esplicitato dalla Regione è errato comunque, anche in termini numerici oltrechè concettuali (il valore sarebbe in ogni caso 8,2 e non 9%, anche seguendo il metodo di conteggio regionale). Il punto chiave che deve essere chiarito è come definire l'inviluppo delle aree urbanizzate e quindi del suolo già compromesso, poiché proprio condividendo appieno la necessità di limitare il consumo di suolo libero, occorre capire come valutare e come gestire le trasformazioni urbane all'interno di tale inviluppo. Pare evidente che nel conteggio della Regione, il ragionamento esposto<sup>1</sup> ed i dati che ne conseguono nel RA (pag.45/46) e nella Rel. III. non sia stato compreso e neppure preso in considerazione, ma semplicemente sostituito da quello regionale, senza diritto di replica o di dibattito.
- dato e non concesso che sia utile arrivare ad un appiattimento del significato della Valutazione Ambientale Strategica sul dato strettamente numerico, come pare stia accadendo, sostituendo di fatto gli enti locali nelle valutazioni (soggetti proponenti che svolgono in base alla LUR la funzione in materia di pianificazione urbanistica), non si può pensare allora che vengano assunti come corretti i dati regionali senza operare un confronto con i dati di dettaglio del Piano. Alternativamente dovrebbero essere esplicitati normativamente i metodi di conteggio, e dovrebbero essere richiesti obbligatoriamente i dati disaggregati, onde poter aprire correttamente il confronto su tutte le singole aree che rientrano nel conteggio.

E' comunque necessario aggiungere che in ragione delle modifiche introdotte in sede di 2° conferenza, principalmente per lo stralcio dell'area produttiva del Baraggione ed anche per la aree residenziali, i dati relativi al consumo di suolo sono scesi considerevolmente passando da un consumo complessivo di +5,52% sui dieci anni di validità del PRG ad un + 4,36%, operando l'auspicata riduzione richiesta dalla Regione.

3.1.8.3 Per quanto riguarda ancora il consumo di suolo la Regione ricorda anche l'art.43 della recente LR3/15 che introduce alcuni perfezionamenti al concetto di contenimento del consumo di suolo, andando a modificare la LR56/77.

Rispetto alla citazione dell'art.43 si ritiene che, al di là di una ovvia condivisione degli obiettivi che si è posta la LR3/15, tale normativa fa parte di adeguamenti recenti rispetto ad una procedura di Piano giunta ora alla fase conclusiva, e mette in campo orientamenti per la valutazione, che peraltro erano tutti già presenti nella ratio delle norme in vigore e nelle indicazioni della pianificazione territoriale regionale, di cui la Variante aveva già tenuto conto.

---

<sup>1</sup> Il ragionamento tiene conto del diverso peso e del diverso ruolo che assumo le aree della Variante in relazione al suolo già urbanizzato in funzione della loro localizzazione e della loro situazione amministrativa (aree proposte dalla Variante e aree confermate del PRG vigente) e ne deriva i dati analitici oltrechè cartografici.



3.1.8.4 Per quanto riguarda la normativa relativa alla PAC, includendo anche il PSR, la Regione opina che la Variante non abbia analizzato compiutamente tutta la normativa ed in particolare non abbia valutato adeguatamente i Regolamenti CE espressamente richiamati.

Rispetto ai regolamenti citati<sup>2</sup> nel parere (che sono stati analizzati e vengono riportati con le loro titolazioni complete nella nota a fondo pagina onde poterne comprendere appieno il significato e la rilevanza nel caso specifico), afferenti alla normativa relativa alla PAC-politica agricola comunitaria, come si evince dai loro contenuti, sono volti, in un quadro di obiettivi condivisibili e condivisi dal PRG, a definire le modalità per il sostegno delle attività agricole nel complicato sistema dei regimi comunitari relativi al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo, al Fondo di coesione, al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Il PRG, che come detto condivide i principi ispiratori dei citati regolamenti, ha tuttavia tra le proprie finalità quelle di cui all'art.11 della LR56/77:

*c) la difesa e la tutela dell'assetto idrogeologico, la salvaguardia del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio storico-artistico e paesaggistico; .....*

*e) il contenimento del consumo dei suoli;*

ed in tal senso deve operare come indicato dall'art. 12 LR56/77) ovvero:

*4) individua e regola sulla base dei piani agricoli zonali ove operanti le aree destinate ad attività agricole e quelle destinate ad usi insediativi, residenziali, produttivi, commerciali e turistici, ai servizi e al tempo libero definendo le aree destinate agli standards, di cui agli articoli 21 e 22, oppure individuando gli strumenti esecutivi che devono provvedere a tale specificazione;*

*5) determina per ogni parte del territorio comunale gli elementi strutturali che lo caratterizzano e la disciplina di tutela e di utilizzazione del suolo, comprensiva delle destinazioni d'uso, nonché delle loro compatibilità o complementarietà, dei tipi e dei modi di intervento di cui all'art. 13;*

Le operazioni proprie della pianificazione urbanistica devono quindi svolgersi in base alle indicazioni di cui all'art.25 c.2) della LUR e come tali sono avvenute in sede di Variante.

Partendo quindi dall'assunto della condivisione delle comuni finalità, il PRG non può e non deve operare al di fuori dei limiti della LUR di cui sopra, limiti rispetto ai quali le scelte strategiche e operative fissate nei regolamenti citati nel parere risultano essere materia propria delle politiche agricole e non già della pianificazione urbanistica.

In sintesi, come sostenuto in sede dibattimentale della 2° Conferenza e come confermato dal Verbale, si ribadisce che la Variante ha in ogni caso rispettato, come dimostrano i dati esplicitati in Relazione Illustrativa e/o in Rapporto ambientale, le soglie imposte dalle direttive/prescrizioni sovraordinate.

---

<sup>2</sup> REGOLAMENTO (CE) N. 2012/2006 DEL CONSIGLIO del 19 dicembre 2006 recante modifica e rettifica del regolamento (CE) n. 1782/2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e modifica del regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

REGOLAMENTO (CE) N. 73/2009 DEL CONSIGLIO del 19 gennaio 2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003

REGOLAMENTO (CE) N. 74/2009 DEL CONSIGLIO del 19 gennaio 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

REGOLAMENTO (UE) N. 1306/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008

REGOLAMENTO (UE) N. 1307/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio

REGOLAMENTO (UE) N. 1308/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio

REGOLAMENTO (UE) N. 1310/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014

**3.1.9 Settore agricolo:** viene rilevato che la Variante non ha descritto adeguatamente il settore delle attività legate all'allevamento animale e le compensazioni conseguenti alla perdita di produzione agricola e del mancato profitto aziendale in relazione all'attuazione delle previsioni di Piano.

La Variante ha descritto al capitolo 3.2.10 del Rapporto ambientale il settore delle attività legate all'allevamento animale. La descrizione è stata giudicata 'limitata' anche se deve essere valutata in funzione della modesta rilevanza del settore in ragione della dimensione contenuta delle aree disponibili, a fronte dell'estensione della superficie boscata e della morfologia dei luoghi. Tale valutazione non è stata frutto di una semplificazione del problema operata in sede urbanistica, ma di un ragionamento svolto congiuntamente con gli esperti del settore agricoltura e foreste della Comunità montana Valsesia.

Si è comunque provveduto *ad integrare i dati del capitolo 3.2.10* ed esplicitare in modo più completo i ragionamenti alla base della Valutazione, cui si fa rimando.

**3.1.10 Suolo e consumo di suolo:** viene evidenziato che gli interventi del Piano in ragione di quanto segue non risultano pienamente ambientalmente sostenibili e compatibili con gli obiettivi di salvaguardia poiché la Variante:

- ha operato verifiche del consumo di suolo difformi dai valori soglia del PTR come risultanti dai riconteggi effettuati dalla Regione,
- ha individuato aree di trasformazione in contesti agricoli di classe III con spiccati caratteri del paesaggio rurale, con specifico riferimento alle frazioni di Foresto, Vanzone, Caneto, Rozzo, Agnola.

La Regione conclude che la valutazione operata può cambiare solo ove le previsioni rientrassero nei limiti dell'art.31 o in funzione della dimostrata effettiva necessità delle conferme delle nuove previsioni, ed in questo caso evitando i fenomeni di dispersione residenziale ed aggregando gli sviluppi produttivi in unico polo.

Per quanto riguarda il primo aspetto sul consumo di suolo si fa rimando al precedente punto 3.1.8 ove l'argomentazione è stata affrontata in dettaglio.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, in funzione delle ragionevoli argomentazioni sollevate dal settore regionale, si fa presente che:

- la valutazione delle previsioni non attuate è stata oggetto sia di una disamina tecnica che di una scelta politica, che è passata attraverso un processo partecipato il quale ha visto la *consultazione diretta* della popolazione (al fine di tenere in considerazione proprio la *domanda posta dalla collettività*, famiglie, imprese cittadini, sono state valutate le 284 richieste pervenute e le 84 successive sollecitate direttamente dall'amministrazione in relazione alle aree non attuate) ed ha portato a modifiche di riduzione e sostituzione. Si precisa che tale operazione non è stata svolta in modo acritico, ma pesando le richieste della popolazione non sempre 'coerenti' con le logiche dello sviluppo urbano; in tal senso leggesi capitolo 7 della Relazione illustrativa ai fini della *documentazione concreta delle manifestazioni di interesse espresse dalle famiglie....*,
- il recupero del patrimonio esistente e il consolidamento del tessuto edificato sono stati resi possibili integrando la normativa di Piano ed inserendo rispetto al PRG vigente, anche numerosi ambiti di recupero nonché attivando nuovi meccanismi perequativi che permettono incentivi volumetrici nelle aree già compromesse e pianificate;
- la scelta localizzativa, una volta chiarite in termini più generali le esigenze della popolazione e gli obiettivi della Variante è stata volta *ad evitare fenomeni di dispersione urbanistica, concentrando i nuovi insediamenti*, o confermando quelli già previsti, *in prossimità dell'edificato esistente nel caso sia delle espansioni residenziali* che del produttivo (peraltro praticamente immutato), come il disegno del Piano chiaramente evidenzia in tutti i suoi elaborati. Non si è invece voluto, né potuto operare un'aggregazione in unico polo delle espansioni terziario-commerciali e neppure produttive, peraltro modestissime, in quanto come appare evidente ad una lettura dello strumento e del tessuto urbano attuale, non meno dell'80% del tessuto produttivo e la totalità del tessuto commerciale è già esistente e non pare praticabile in alcun modo una rilocalizzazione.

Alla luce delle considerazioni suesposte e del dibattito avvenuto in sede di 2° Conferenza la scelta della Regione è stata quella di operare una puntuale valutazione delle aree ritenute più critiche dal punto di vista ambientale e di definire gli stralci necessari: tale operazione è avvenuta in sede di Conferenza, come riscontrabile nel Verbale della Conferenza.

**3.1.11 Territorio e paesaggio:** viene dato atto che rispetto alla specificazione si sono chiariti gli aspetti inerenti le aree produttive mediante le misure previste in RA ed in NTA (allegato D) e che le attenzioni ambientali introdotte declinate si ritengono ben strutturate come anche l'attività di monitoraggio.

**3.1.12 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale:** viene dato atto che la normativa di Piano è stata integrata con attenzioni relative ad aspetti di sostenibilità volti a migliorare la performance ambientale di cui all'allegato D delle NTA. Vengono richieste alcune integrazioni in merito a:

- realizzazione degli impianti a verde ,
- impatto sull'avifauna,
- carenza di misure di compensazione specifiche per la perdita di aree agricole in applicazione del Piano, affermazione tuttavia non supportata da richieste specifiche.

Si accolgono le richieste operate con i perfezionamenti che seguono a livello normativo:

allegato D punto 3.8-trattamento dei suoli liberi delle aree pertinenziali dell'edificato, viene integrato:

*-è necessario per la realizzazione degli impianti arborei a verde in area urbana, un'analisi agronomica volta ad individuare le specie idonee per portamento e struttura al contesto di appartenenza,*

allegato D inserimento punto 3.11- misure a tutela dell'avifauna:

*In relazione al rischio di potenziale impatto sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate vetrate trasparenti di rilevante estensione, eccedenti le consuete sagome delle aperture finestrate, o nel caso di serre (serre per il contenimento energetico, spazi completamente vetrate a qualsiasi uso destinati, serre vetrate ad uso agricolo), sia nel caso di edilizia residenziale come nel caso di edilizia diversamente destinata, si individuano le seguenti cautele in sede di progettazione:*

- evitare le trasparenze totali mediante scelta di materiali translucidi o colorati,
- inserire marcature esterne sulle superfici vetrate o reticoli a disegno, privilegiando quando possibile sulle grandi estensioni le superfici curve,
- interporre elementi in altri materiali con funzione di filtro senza riduzione dell'illuminamento,
- utilizzare il verde in facciata (rampicanti),
- evitare riflessi mediante scelta di lastre con basso grado di riflessione esterna (max. 15 %) o applicare esteriormente un reticolo di punti (min. 25 %),
- applicare reti di protezione dagli insetti, evitare piantumazioni a ridosso delle vetrate.

*Per quanto riguarda invece i rischi per l'avifauna connessi all'inquinamento luminoso si individuano le seguenti cautele da applicarsi nella realizzazione delle opere di urbanizzazione, nelle sistemazioni delle aree esterne dei fabbricati, con particolare attenzione per le aree produttive e commerciali:*

- limitare l'inquinamento luminoso riducendo al minimo la durata e l'intensità dell'illuminazione almeno nelle aree esterne mediante sistemi temporizzati o rilevatori ,
- utilizzare lampade schermate volte ad impedire la fuga di luce oltre l'orizzontale, usando preferenzialmente illuminazione dall'alto,
- evitare uso di laser e riflettori pubblicitari.

Per quanto riguarda le compensazioni si precisa invece quanto segue. Le misure di mitigazione, e non di compensazione, previste nel Rapporto Ambientale e recepite a livello di NTA specifiche, sono volte appunto a *mitigare* gli interventi che il Piano prevede e/o conferma, interventi che sono stati valutati in un'ottica generale di bilancio dell'intero Piano, all'interno della quale lo strumento nel suo complesso compensa le previsioni che mette in campo con scelte di tipo territoriale. Questo fa sì che le singole aree pianificate e localizzate non debbano operare compensazioni, ma solo mitigazioni dell'intervento ammesso.

Le misure di compensazione previste invece all'allegato D punti 3.9 e 3.10 riguardano le prime interventi non localizzati afferenti le aree agricole, ammessi sempre ma non ovunque, per consentire lo sviluppo dell'attività agricola e come tali di volta in volta dovranno essere in questo caso sì, valutate le compensazioni; le seconde sono invece volte alla compensazione nel caso di interventi su sistemi ambientali caratterizzati dalla presenza di aree boschive o componenti naturali.

Viene inoltre ricordato il necessario rispetto delle disposizioni normative di cui alla LR52/00 in merito alla zonizzazione acustica evitando di creare accostamenti critici, inserendo le fasce cuscinetto sia nel nuovo che nella riconferma del già previsto, tenendo conto dell'esistente e delle previsioni dei comuni limitrofi.

Si accoglie l'osservazione in riferimento anche al Parere della provincia confermando che le preoccupazioni sollevate hanno trovato risposta in sede di Relazione di compatibilità acustica.

### 3.1.13

Viene quindi richiesto al comune di riconsiderare il dimensionamento del Piano in ragione di quanto espresso tenendo conto delle richieste di stralcio per ragioni urbanistico-ambientali o per problematiche geologico-idrauliche per le aree che seguono:

- in Caneto 4R, 6R,7aR, 5R, 8R,
- in Agnona 14R, in Rozzo 18R, 45R,

- in Valbusaga 39R,
- in Montrigone 26R,
- in Guardella 33R e 41R,

Si precisa doverosamente in via preliminare che nessuna delle aree in oggetto presenta problematiche geologico-idrauliche anche perché in caso contrario non si sarebbe potuta inserire nella Variante.

Le aree in oggetto sono state quindi dibattute in Conferenza la quale ha deciso, come da Verbale della stessa, caso per caso come segue:

- Lotto in Fraz. Caneto 6R (CAN\_IEU6): il lotto edificabile eliminato - vedi verbale conferenza.
- Lotto in Fraz. Guardella n. 41R(GUA\_IEU\_3): il lotto deve essere eliminato - vedi verbale conferenza.

Per i seguenti lotti risulta possibile il mantenimento alle condizioni indicate :

- Lotto in Fraz. Caneto 8R (CAN\_IEU4) : il lotto può essere confermato integrando le misure di mitigazione con l'aggiunta di un'area verde a bordo della strada in progetto- vedi verbale conferenza.
- Lotto in Fraz. Caneto 4R (intervento diretto): il lotto può essere confermato prevedendo la demolizione del fabbricato esistente e la costruzione del nuovo edificio verso le aree B1 confinanti. - vedi verbale conferenza.
- Lotto in Fraz. Rozzo n. 11R (ROZ\_IEU\_1): il lotto può essere confermato ma dovranno essere inserite le prescrizioni contenute all'interno del parere della Provincia di Vercelli che si allega. - vedi verbale conferenza.
- in Fraz. Caneto 5R (intervento diretto): il lotto può essere confermato.
- Lotto in Fraz. Agnona n. 14R (intervento diretto il lotto può essere confermato.
- Lotto in Fraz. Rozzo n. 45R (ROZ\_R1): il lotto può essere confermato.
- Lotto in Fraz. Montrigone n. 26R (BOR\_IEU\_3 e BOR\_IEU\_4): il lotto può essere confermato con la precisazione che l'attuazione dell'edificato venga legata alle sistemazioni a verde delle aree, come segue:  
BOR\_IEU4 - BOR\_IEU3 (Borgosesia, Via Costa Boro)  
- edificazione preferenzialmente compatta da localizzare lasciando uno spazio libero adeguato in prossimità della strada e senza alterazioni della morfologia del terreno  
- realizzazione delle aree a verde privato verso ovest con assetto vegetazionale volto a garantire continuità ambientale e paesistica con la vegetazione esterna esistente, **da realizzare contestualmente all'intervento edilizio**  
- verifica dell'inserimento paesistico rispetto alla presenza sud del bene culturale – art19\_c2\_lett b delle NTA (cappella) conservandone un'ampia apertura visuale verso la collina.

Tale soluzione viene estesa anche all'area BOR\_IEU26 su richiesta della Provincia, come segue:

BOR\_IEU26 (Borgosesia, Via Montà)

- edificazione preferenzialmente compatta da localizzare in allineamento con l'edificato esistente e senza alterazioni della morfologia del terreno
- realizzazione delle aree a verde privato, **contestualmente all'intervento edilizio**, con assetto vegetazionale volto a garantire continuità ambientale e paesistica con la vegetazione esterna esistente, escludendo l'abbattimento del sistema arboreo sparso esistente, se non nella misura minima necessaria all'edificazione.

Viene inoltre chiesto che vengano stralciate le previsioni in essere e non ancora attuate e le nuove previsioni localizzate tra il limite tra il limite della fascia di rispetto cimiteriale autorizzata e i 200 mt della normativa nazionale e regionale ed in specifico: n. 2-V (tav. 3C1) Area Residenziale da insediare (previsione già in essere rivista con lo S.U.G. di che trattasi); n. 12-R (Tav. 3C5) Area Residenziale da insediare (nuova previsione); nn.56/57/57a-V (Tav. 3C7) Aree Residenziali da insediare (conferme di previsioni in essere nel S.U.G. vigente); nn.19 R (Tav. 3C7) Aree Residenziali da insediare (nuove previsioni); S12 – (ex-Ospedale Tav. 3C7) Ambito di Riqualficazione Urbana (nuova previsione); nn. 86/87-V (Tav. 3C10) Aree Residenziali da insediare (conferme di previsioni in essere nel S.U.G. vigente).

Per quanto riguarda le fasce di rispetto cimiteriale, il capitolo 0 relativo al Verbale della conferenza, cui si fa rimando, riporta gli esiti del dibattito, delle decisioni assunte dalla Conferenza a partire dal parere regionale e delle conseguenti modifiche operate dal Progetto definitivo a livello normativo.

**3.1.14 Aspetti idro-geologici:** viene sollecitato il recepimento del parere del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico delle Province di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli. Viene inoltre segnalata la riclassificazione dell'area 27R in classe 3B2 in ragione delle eventuali problematiche e limitazioni ad essa connesse.

Si accolgono tutte le richieste di modifica o chiarimento come meglio specificato nella risposta al Parere del Settore prevenzione territoriale del rischio geologico cui si fa rimando.

Per quanto riguarda l'area 27R (BOR\_IEU5 e limitrofa area ad intervento diretto) in sede di Conferenza si è chiarita la situazione di pericolosità e si sono valutate anche le misure possibili in base alle integrazioni relativi all'aggiornamento del Quadro del dissesto a seguito degli eventi alluvionali del 2014, fornite nell'ambito della 2° conferenza (vedere capitolo 7 punto 1-voce 'area di via San Grato'). Tali misure, già previste negli elaborati geologici integrativi, saranno quelle che il comune e i privati assumeranno a seguito di adeguata analisi idrogeologica della situazione provvedere e consisteranno nell'adeguamento del sistema di raccolta e convogliamento (superficiale e sotterraneo) delle acque meteoriche.

**3.1.15 Area a servizi:** viene preso atto dei chiarimenti già forniti dopo la 1° Conferenza. Viene tuttavia ancora rilevato che le aree per servizi per la residenza in eccesso che concorrono al soddisfacimento dello standard per le attività produttive (esistenti) debbano essere evidenziate. La Regione richiede lo stralcio degli Art.10 c.1, art.11 c.1, art.12 c.1 e art 13 c.1,2,3,4.

In sede di conferenza, come da precedente Verbale, vengono ulteriormente chiarite le ragioni addivenendo alla conclusione che i citati articoli possono permanere in quanto definiscono le possibili destinazioni d'uso e non determinano vincoli perentori. L'art.13 già non comprendeva più le fattispecie indicate quindi non richiede ulteriori correzioni.

Per quanto riguarda i servizi relativi alle aree produttive in sede di conferenza si è definito che tale evidenziazione avverrà mediante apposita indicazione grafica nelle tavole serie 3C del Piano. Si accoglie quindi la richiesta e si modificano quindi gli elaborati di cui alla serie 3C mediante apposita simbologia riportata in legenda .

**3.1.16 Piano paesaggistico regionale :** viene ricordato al Comune di verificare che i contenuti del adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 "Nuova adozione del Piano paesaggistico regionale (Ppr) - L.R. 56/1977 e s.m.i.", (prescrizioni degli artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle NdA e prescrizioni d'uso, di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del D.Lgs 42/2004, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte), provvedendo, se del caso, a rendere coerenti i contenuti del piano.

Il Progetto Preliminare della Variante adottato con DCC n. 1 del 10/2/2014 e la seguente Proposta Tecnica di Progetto Definitivo adottata con DCC n.207 del 28/11/2014, stante che risultano antecedenti la riadozione del PPR del maggio 2015, hanno tenuto conto nella fase redazionale delle indicazioni di merito e degli obiettivi dello strumento sovraordinato nonchè delle norme di cui alla precedente adozione del 2009, come peraltro comprovato dalle verifiche operate in sede di Relazione illustrativa e Rapporto ambientale nelle rispettive fasi dell'iter.

In questa fase risulta quindi necessario, a seguito della riadozione, ottemperare alle indicazioni di cui all'art.2 c.9) del PPR che nello specifico riguardano i seguenti beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art 134 del Codice ovvero:

1. zona di Monte Fenera sita nei comuni di Borgosesia, Valduggia e Grignasco DM 1/8/1985 – art 136,c.1, lett.c) Dlgs42/04 (tavola P.2 numero B007) individuata in sede di PRG alla tavola 1.C.2. 3
2. territorio di Monte Tovo e di Alpe Noveis, sito nei comuni di Coggiola, Caprile, Ailoche, Postua, Borgosesia e Quarona DM 1/8/1985 – art 136,c.1, lett.c) e d) Dlgs42/04 (tavola P.2 numero B010) individuata in sede di PRG alla tavola 1.C.2. 1/2
3. parco con entrostante villa ubicato in via XXV aprile n.18-integrazione elenchi delle cose soggette a tutela ai sensi del decreto legislativo 490/1999 art 139.c1 lett b) – art 136,c.1, lett.b) Dlgs42/04 (tavola P.2 numero A190) individuata in sede di PRG alla tavola 1.C.2. 3
4. fiumi torrenti corsi d'acqua e relative sponde – art 142,c.1, lett.c) Dlgs42/04 (tavola P.2) fasce tutte individuate anche in sede di PRG alle tavole 1.C.2.1/2/3
5. territori coperti da boschi e foreste – art 142,c.1, lett.g) Dlgs42/04 (tavola P.2)- aree individuate in sede di PRG individuate anche in sede di PRG alle tavole 1.C.2.1/2/3
6. montagne per la parte eccedente i 1600 m. s.l.m. art 142,c.1, lett.d) Dlgs42/04 (tavola P.2) individuate anche in sede di PRG alla tavola 1.C.2.1
7. parchi (Parco regionale di Monte Fenera) - art 142,c.1, lett.f) Dlgs42/04 (tavola P.2) individuato anche in sede di PRG alla tavola 1.C.2.3
8. zone gravate da usi civici - art 142,c.1, lett.h) Dlgs42/04 (tavola P.2) individuate anche in sede di PRG alle tavole 1.C.2.1/2/3

Le prescrizioni fanno riferimento ai citati articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle NdA del PPR oltrechè alle prescrizioni specifiche del 'Catalogo dei beni paesaggistici'.

In termini generali si precisa che il PRG per questa fase di salvaguardia dello strumento sovraordinato aveva introdotto un comma specifico dell'art 21, il comma 17, volto a rammentare, pur essendo di fatto pleonastico, la



presenza della salvaguardia prevalente del PPR. Si ritiene comunque utile in relazione alla richiesta regionale, perfezionare l'art. 21 nel suo complesso come segue:

al comma 6

.....

***In applicazione dell'art.2 c.9) del PPR in salvaguardia, nelle aree di cui sopra vigono, fino all'approvazione dello strumento sovraordinato, le 'prescrizioni' di cui agli art. 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 del PPR. In presenza di difformità dei limiti delle aree soggette a tutela rispetto alle indicazioni del PPR, nelle more dell'adeguamento, vige a fini gestionali l'art.45 c.5) del PPR.***

al comma 17

.....

***In particolare per quanto riguarda i beni di notevole interesse pubblico di cui all'art 136, c.1 lett. b), c) e d) del Codice in applicazione dell'art.2 c.9) del PPR in salvaguardia, vigono, fino all'approvazione dello strumento sovraordinato, le 'prescrizioni' di cui agli art. 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 del PPR nonché le prescrizioni specifiche di cui al Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte .***

In merito alle indicazioni territoriali puntuali del PPR si specifica inoltre quanto segue:

- per quanto riguarda il **numero 1) e 7)**, l'individuazione cartografica di cui alla tavola 1.C.2.3 corrisponde al PPR. Le indicazioni della scheda di Catalogo B007 per l'area dell'ex –Galassino, vigono in combinato disposto con le indicazioni del Parco di Monte Fenera (dotato di Piano d'area) nelle parti in cui i due regimi di tutela si sovrappongono, nel rispetto dell'art.3 c.7) del PPR, e sono comunque prevalenti sulle indicazioni di PRG, come le NTA del PRG riportano all'art.21 c.14. Per le parti tutelate esterne al Parco di Monte Fenera vige invece la norma specifica del Catalogo di cui al perfezionamento normativo dell'art 21.c.17). A tale proposito si specifica che il PRG individua la presenza nell'area in oggetto di un sito produttivo di completamento (area del Baraggione); il sito originato da un insediamento produttivo storico, era stato oggetto di ampliamento in sede di redazione del PRG vigente, approvato dalla Regione con DGR n.8-13112 del 29/7/2004, ovvero quando l'area oggetto di tutela era già stata istituita. La presente Variante prendendo atto della salvaguardia in vigore e della non attuazione della stessa dispone quindi lo stralcio della medesima in base alle decisioni della Conferenza di cui si rimanda al Verbale, capitolo 0. Il PD dispone quindi la modifica delle tavole 3C\_11, 3B\_3, 3\_A e lo stralcio della norma di cui all'allegato D - INDICAZIONI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE – punto AR\_1  
Le argomentazioni analitiche e valutative inerenti il rischio industriale, allegate al Rapporto Ambientale non vengono modificate, in quanto aventi valore giustificativo e propedeutico.
- Per quanto riguarda il **numero 2) e 3)** l'individuazione cartografica di cui alla tavola 1.C.2.1/2 corrisponde al PPR. La Variante riconosce le aree soggette a tutela come ricadenti nelle zone E.2.1-aree agricole inedificabili da cui emerge che il PRG già aveva recepito gli orientamenti del PPR (versione 2009), cui ora si adegua mediante il perfezionamento normativo di cui all'art.21 c.17).
- Per quanto riguarda il **numero 4) ed 5)** si rileva una differenza nella perimetrazione delle aree soggette al regime di tutela, tra il dato della tavola P2 ed il dato del PRG che aveva già provveduto all'identificazione dei beni. Tale differenza verrà perfezionata in applicazione dell'art.45 del PPR in sede di adeguamento al PPR, mentre nelle more di adeguamento vige l'art.45 c.5 del PPR a fini gestionali, come precisato nella modifica dell'art.21 c.6.
- Per quanto riguarda il **numero 6) e 8)**, le aree ad usi civici, come anche la ridottissima porzione di aree oltre i 1600 m slm, sono già identificate dal PRG e ricadono tutte all'interno dell'area di notevole interesse pubblico del Monte Tovo e Alpe Noveis.

Si rileva inoltre che l'identificazione dei crinali montani principali e secondari di cui alla tavola P.4 del PPR ed all'art. 13 relativo, risulta variata nella recente riadozione quindi si dovrà operare un perfezionamento delle tavole 1.C.2.1/2 in raccordo con lo strumento sovraordinato, nonché una modifica dell'art. 19 c.2, lett. g punto 5) delle NTA del PRG come segue:

.....

5) lungo i crinali identificati come “crinali montani **principali e secondari** ~~e pedemontani~~” dal Piano paesistico regionale –PPR alla tav.P4 ed identificati nelle tavole di piano, si applicano i disposti di cui all'art 13 del PPR. Come modificato dalla DGR 6-5460 del 26/2/2013.

**3.1.17 Perimetrazione del centro abitato** :viene segnalato che non è stato possibile operare una verifica puntuale sulla Perimetrazione dei Centri abitati poiché la documentazione prodotta non corrisponde a quanto richiesto dalla LR56/77, non essendo riprodotto il perimetro in scala 1:5000. Si richiede inoltre che sulle tavole venga indicata esplicitamente la data dell'aggiornamento cartografico. Considerato che si è in fase conclusiva del procedimento, si

suggerisce di stralciare la Perimetrazione dei centri abitati dalla presente Variante di Revisione generale e di concluderla successivamente, utilizzando la procedura sensi dell' 81 della L.R. 56/77 e s.m.i..

In sede di conferenza il tema è stato discusso ed in quella sede sono state operate tutte le necessarie verifiche e concordato il perimetro corretto congiuntamente tra Comune, Provincia e Regione, come da allegati al verbale. Si fa rimando alla sintesi del verbale per le decisioni assunte che implicano la redazione di apposita tavola alla scala 1:5000.

**3.1.18 Parametri urbanistici:** si evidenzia una discrasia tra la risposta al parere della 1° conferenza e gli elaborati di PTPD (osservazione 3.9 pag 10 allegato C relazione illustrativa) non essendo stato integrato l'art. 9 delle NTA con il comma 2bis, bensì l'art 8.

La richiesta è accolta e si provvede ad integrare l'art.9 del c.2)bis come segue:

***“2bis. I servizi e le attrezzature di interesse pubblico di cui alle lettere a) e b) dei commi 10 e 12 dell'art.8 rispetteranno un indice di utilizzazione (Ut) pari a 0,6 mq/mq ed una altezza massima pari a quella stabilita dalle tavole di piano per la zona in cui si trovano.”***

ed a stralciare il comma 2bis dall'art 8

~~2bis. I servizi e le attrezzature di interesse pubblico di cui alle lettere a) e b) dei commi 10 e 12 dell'art.8 rispetteranno un indice di utilizzazione (Ut) pari a 0,6 mq/mq ed una altezza massima pari a quella stabilita dalle tavole di piano per la zona in cui si trovano.~~

**3.1.19 Verifica acustica:** si fa rimando a quanto detto dall'OTR in precedenza al punto 3.1.12.

Si fa rimando alla risposta data al punto 3.1.12.

**3.1.20 Adeguamento alla disciplina Commerciale:** viene specificato che, come già richiesto nel precedente parere, è necessario che l'adottando Progetto Definitivo contempli l'adeguamento alla disciplina commerciale.

A tale riguardo, si precisa che l'adeguamento alle disposizioni di cui sopra ha comportato la modifica dei “Criteri” che sono stati verificati dal settore competente ed in seguito riapprovati dal Comune con D.C.C. n.43 del 22/12/2015, come specificato anche nel capitolo relativo al Verbale della Conferenza.

**3.1.21 Pozzi di captazione denominati “Fornace” e “Vanzone”:** si richiede che vengano verificate le area di salvaguardia delle captazioni acquedottistiche denominate rispettivamente “Fornace” così come definita nella Determinazione Dirigenziale n. 499 del 26.11.2013 luglio 2014 della Direzione Ambiente - Settore Ciclo integrato dei rifiuti e servizio idrico integrato e “Vanzone” così come definita nella Determinazione Dirigenziale n. 235 del 31 luglio 2014.

La richiesta è accolta precisando che le area di salvaguardia delle captazioni acquedottistiche denominate rispettivamente “Fornace” e “Vanzone” sono state verificate con la SII l'ente gestore che ne ha ridefinito la perimetrazione in tempi recenti e che la Variante ha già recepito.

**3.1.22 Elaborati di Piano da adottare:** si richiede la verifica e l'elenco nel predisporre il Progetto Definitivo, di tutti gli elaborati del piano, tenendo conto anche della documentazione geologica integrativa, specificando quelli che hanno valenza prescrittiva tra i quali dovrà essere inserita la Proposta di Piano di monitoraggio.

La richiesta è accolta come specificato all'art. 2 delle NTA dove gli elaborati sono già organizzati come da richiesta e verranno approvati tutti nelle dovute forme. Si accoglie altresì la richiesta di portare il Piano di monitoraggio tra gli elaborati prescrittivi. Si modifica quindi l'art. 2 come segue:

.....

<b>Elaborati prescrittivi</b>		
<b>1C 2</b>	(1-3) Vincoli sovraordinati (planimetrie)	1:5.000
<b>2A 1</b>	Elaborati geologico-tecnici:	
	<b>RG</b>	Relazione geologica (comprensiva delle schede integrative dei lotti di nuovo impianto, del crono-programma per gli interventi di difesa e riduzione della pericolosità). Allegato Localizzazione delle schede per le aree di nuovo impianto
	<b>RG1</b>	<b>Relazione geologica Integrativa</b>
	<b>Tav. 09</b>	Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.-Base C.T.R.
		1:10.000

	<b>Tav. 09a</b>	Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.-Base Catastale	1:10.000
	<b>Elab. RGT</b>	Relazione geologico-tecnica	
	<b>Elab. RGTbis</b>	Relazione geologico -tecnica	
<b>3A</b>		Inquadramento territoriale	1:25.000
<b>3B</b>	(1-3)	Progetto del territorio extraurbano	1:10.000
<b>3C</b>	(1-13)	Progetto del territorio urbano	1:2.000
<b>3D</b>	(1-7)	Beni storico-ambientali: Tipi di intervento	1:1.000
<b>3E</b>		Addensamenti e localizzazioni commerciali (L.R. 28/99)	1:5.000
<b>3F</b>	(1-3)	<b>Perimetro del Centro Abitato</b>	<b>1:5.000</b>
<b>4</b>		Norme di attuazione	
<b>5</b>		Scheda dei dati urbani	
<b>6</b>		<b>Dichiarazione di sintesi</b>	
<b>VAS_A3</b>		<b>Allegato 3 RA - Proposta di piano di monitoraggio</b>	

**3.1.23 Area 31M a sud di Bettole:** si invita il comune a verificare la legittimità degli edifici che hanno determinato l'aggiornamento della cartografia comunale.

Il comune provvederà in sede attuativa a verificare la legittimità degli edifici esistenti, stante che il PRG di per se non legittima alcun eventuale edificio non lecitamente acquisito. La Variante ha utilizzato per i fabbricati le cartografie catastali aggiornate al novembre 2014.

**3.1.24 Abitati da consolidare:** viene richiamato il parere allegato del Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico – area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli .

Si fa rimando anche per la risposta al citato parere, precisando che le aree di cui alla L 445/1908 (164/74) sono normate all'art. 21 comma 16 delle NTA.

#### 4.NTA E RELATIVI ALLEGATI

Art. 1  
E' necessario specificare che le eventuali e successive modifiche ed integrazioni sono da riferirsi esclusivamente al regolamento edilizio.

Si accoglie la richiesta e si modifica l'art.1 c.1) come segue:

.....

Eventuali successive modifiche ed integrazioni **del Regolamento edilizio** si intendono recepite automaticamente dalle presenti norme senza necessità di alcuna ulteriore procedura o approvazione.

Art. 2  
L'elenco degli elaborati dovrà essere aggiornato agli elaborati riportati nella delibera di adozione del Progetto Definitivo (comprensivi quindi degli ultimi elaborati geologici aggiornati).

Si accoglie la richiesta integrando gli elaborati di cui all'art.2 con i seguenti elaborati oggetto di specifico aggiornamento del quadro del dissesto durante la 2° Conferenza:

- Relazione integrativa a seguito della 1° seduta della 2° conferenza di Copianificazione (elaborato 1A-All1)
- Relazione geologica integrativa (elaborato RG1)

Vengono invece confermati ed aggiornati i seguenti elaborati:

- Tav. 02 Carta Geomorfologica 1:10.000
- Tav. 09 Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.-Base C.T.R 1:10.000
- Tav. 09a Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.-Base Catastale 1:10.000
- Relazione geologica (elaborato RG)

Art. 4 comma 6 e comma 7

Non si condivide la possibilità di accettare rapporti di copertura e indici di utilizzazione fondiaria e territoriale o indici di densità edilizia fondiaria e territoriale non indicati o diversi da quelli previsti dal P.R.G.C..

Pertanto la norma deve essere rivista in tal senso ricordando che è il PRGC che stabilisce gli indici ed i parametri da utilizzare negli interventi edificatori.

Comma 9

Si segnala la necessità di stralciare la data "13.01.1987" in quanto non risulta esplicitata la motivazione, pertanto dovrà essere ripristinato il precedente testo.

Comma 6 e 7 : In sede di conferenza vengono chiarite le motivazioni e si decide di mantenere gli articoli nella loro formulazione essendo già attualmente in vigore – vedere anche Verbale Conferenza.

Comma 9 : in sede di Conferenza è stata chiarita l'origine della data del 13/1/1987 ovvero la formulazione già prevista nel PRG vigente . Il chiarimento è stato accolto quindi la formulazione può permanere nella forma in vigore attualmente, ovvero con la rettifica che segue:

.....

9. I parametri sono operanti dalla data di adozione delle presenti norme. Le modifiche di proprietà od altre variazioni patrimoniali intervenute successivamente a tale data non influiscono sui parametri stessi, che pertanto sono definiti tenendo conto a tutti gli effetti delle situazioni esistenti alla data **di adozione delle presenti norme.** ~~del 13.01.1987~~

Art. 5 paragrafo 3.2, 2° capoverso

Come già richiesto nel precedente parere regionale si ribadisce di sostituire dopo la dizione "all'art 41bis della L.R. 56/77, che" il verbo "potrà" con "dovrà"; inoltre per gli interventi di RE2, ove prevista la demolizione e successiva ricostruzione fedele, si dovranno necessariamente richiedere le "innovazioni necessarie per l'adeguamento alle normative antisismica, di contenimento dei consumi energetici e di produzione di energia"; richiamando quindi il rispetto dell'art. 24, comma 4, lettera b) della L.U.R.

In sede di Conferenza vengono chiarite le motivazioni e si decide di mantenere il disposto normativo senza modifiche– vedere anche Verbale Conferenza.

Comma 5

Si chiede di eliminare la lettera g) usi pubblici e usi di interesse pubblico ovvero dovrà essere precisato che il cambio di destinazione d'uso, ove riguardi la destinazione a spazio pubblico, potrà avvenire solo in caso di accordo tra le parti.

Si accoglie la richiesta con l'integrazione dell'art. 5 c.5) punto g) come segue:

.....

- g) usi pubblici e usi di interesse pubblico **a seguito di specifico accordo tra le parti.**

Art. 7

In riferimento alla lettera s) attività estrattive si ricorda che le stesse non sono equiparabili a destinazioni produttive e pertanto l'indicazione "(dest. produttive)" dovrà essere espunta dall'elenco di cui al comma 1, di più come già richiesto sarebbe più corretto assegnare agli ambiti destinati ad attività estrattive un specifica area normativa.

Si accoglie la richiesta con la specifica dell'art.7 c.1 lettera s) della parentesi come segue:

.....

- s) attività estrattive (dest. Produttive **in zona agricola di cui alla LR69/78**)

Art. 8

Comma 11 lett. a) e Comma 15

Si ribadisce la necessità di fissare un limite massimo per questa tipologia di costruzioni.

Si accoglie e si provvede ad introdurre all'art.8 c.11) lett. a), dopo le parole "assistenza degli utenti" le seguenti " **nei limiti degli indici di zona di cui al presente articolo**".

Si provvede ad introdurre all'art.8 c.15, dopo le parole "comunali e frazionali" le seguenti " **nei limiti fissati al precedente comma 11, lett. a)**".

Art. 8 comma 23

Dopo le parole "specifica Variante al P.R.G.C." eliminare le parole "dei commi 5,6 e 7" in quanto non pertinenti.

Si accoglie provvedendo al perfezionamento dell'art.8 c.23 richiesto come segue:

23. Eventuali aree destinate ad uso pubblico dal Piano, ma non individuate ai sensi del comma 19, saranno riconosciute con specifica variante al PRG ai sensi ~~dei commi 5, 6 e 7~~ dell'art. 17 LR 56/77.....

Art.9

Comma 1 – lettera a)

Si richiede, come già precedentemente richiesto, lo stralcio della dizione che recita: "salvo deroga da parte del Consiglio Comunale...omissis...pubblico interesse" in quanto è necessariamente lo S.U.G. che deve stabilire l'utilizzazione edificatoria e non quindi renderla discrezionale alla volontà del Consiglio Comunale ancorché ne riconosca la necessità e la coerenza con il pubblico interesse.

Si accoglie la richiesta stralciando dall'art.9 c.1 lett.a) la parte che segue:

a – nelle aree specificatamente destinate dal Piano a servizi di interesse pubblico gli interventi si attuano nel rispetto dell'indice di utilizzazione territoriale

(Ut) = 0,6 mq/mq, ~~salvo deroga da parte del Consiglio Comunale che ne riconosca la necessità e coerenza con il pubblico interesse.~~

Comma 1 – lettera b)

Si precisa che le aree destinate a spazio pubblico devono necessariamente essere individuate nelle tavole del P.R.G.C.

Come accolto in sede di 2° Conferenza la richiesta è legata alle successive relative agli art.10,11,12,13 ed il chiarimento operato ha condotto alla conferma del disposto normativo, come da Verbale della Conferenza.

Comma 2

In calce al comma 2 dovrà essere introdotto il comma 2bis derivante dalla risposta alla osservazione formulata dagli uffici regionali nel precedente parere (cfr. allegato C –Relazione relativa alle modalità di recepimento dei pareri...omissis... pag.10)

Si accoglie, provvedendo alla rettifica come esplicitato al precedente punto 3.1.18.

Art. 10

Comma 5

Considerato che si opera in ambiti residenziali non risulta accettabile la possibilità, in deroga agli indici di Piano, di poter ampliare "una tantum" gli edifici destinati ad attività di artigianato di servizio e produttivo in quanto in ambito improprio pertanto si richiede lo stralcio dell'intero comma.

In sede di Conferenza vengono chiarite le motivazioni e si decide di mantenere il disposto normativo senza modifiche, come da Verbale.

Comma 9

In coerenza con quanto esplicitato nell' allegato C –Relazione relativa alle modalità di recepimento dei pareri...omissis... pag.22 in merito al comma 9 dell'art. 10 si proceda allo stralcio del comma stesso.

In sede di Conferenza vengono chiarite le motivazioni e si decide di perfezionare il disposto normativo, come da Verbale cui si fa rimando, individuando i lotti in cartografia di Piano.

Art. 13

comma 6, 1°capoverso

Eliminare la dizione che recita. "e la gestione dei rifiuti"

In funzione delle decisioni di cui al verbale ed alla seguente concertazione con gli uffici preposti della Provincia l'articolo è modificato come da Verbale della Conferenza, cui si fa rimando.

comma 6, ultimo trattino

in calce al comma, dopo le parole "Variante di Piano" si aggiunga la seguente dizione. "solo nel caso in cui non siano previste nuove edificazioni", in coerenza con quanto dichiarato nella risposta del comune alla nostra precedente osservazione.

Si accoglie la richiesta integrando l'art.13 c.6 ultimo alinea come segue:

...



Possono essere ammessi usi di tipo fruitivo e naturalistico, definiti dai piani di recupero ambientale in sede autorizzativa, che saranno soggetti a convenzionamento con il comune senza che ciò costituisca Variante di Piano, **solo nel caso in cui non siano previste nuove edificazioni.**

comma 11  
dopo le parole "nelle zone E1.1 e E2.1 è ammessa" aggiungere la seguente dizione  
"- previa opportuna Variante al P.R.G.C. -"

In ragione delle considerazioni condivise da Comune, Regione e Provincia in sede di 2° Conferenza, il PD dispone di accogliere la richiesta regionale operando il completo stralcio del c.11 dell'art 13, come segue:

.....

~~11. Nelle zone "E1.1" è ammessa la costruzione di attrezzature sportive private per l'attività all'aperto quali: campi per sport in genere, campi da golf, pisci ne scoperte, impianti di pesca sportiva, impianti per attività di aereo modelli smo, ecc., semprechè siano compatibili con il sistema insediativo esistente e previsto e con i caratteri paesaggistico ambientali e con le caratteristiche ge- ologico tecniche del suolo.~~

in calce all'articolo inserire, quale ultimo comma, la seguente prescrizione: " si intendono interamente richiamate le disposizioni di cui all'art. 25 della L.R.56/77 e s.m.i..".

Si accoglie con l'integrazione dell'art 13 del comma 14, che a seguito di uno stralcio precedente è diventato il comma 13, come segue:

**13. Si intendono interamente richiamate le disposizioni di cui all'art .25 della LUR.**

Art. 17

comma 2  
dopo le parole "da apposita deliberazione," inserire la seguente frase: "nel rispetto delle prescrizioni di cui alla lettera e), comma 12, dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i..".

Si accoglie provvedendo al perfezionamento richiesto dell'art 17 c.2), come esplicitato nel verbale della Conferenza al capitolo precedente.

.....

Ove la formazione di **S.U.E.** con intervento pubblico non risulti prevista esplicitamente dal Piano o da apposita deliberazione consiliare, **nel rispetto delle prescrizioni di cui all' art.40 comma 7 della LUR**, si procederà alla formazione di **S.U.E.** di iniziativa privata.

Art. 21

Comma 3 come già evidenziato nel precedente parere le aree individuate come parchi urbani devono risultare inedificabili senza eccezioni; pertanto l'integrazione al comma proposta con la Presente Variante di revisione al P.R.G.C. deve essere stralciata.

Si accoglie la richiesta e si modifica il comma come da Verbale della Conferenza cui si fa rimando.

**ALLEGATI ALLE N.T.A.**

**Allegato A – Scheda S 12**

In coerenza con quanto dichiarato dall'Amministrazione comunale, a pag. 26 dell'allegato C alla Relazione Illustrativa, aggiungere alla voce "Prescrizioni Particolari" dopo le parole " potrà stabilire" le seguenti. "., nei limiti dei parametri sopra stabiliti,".

Si accoglie la richiesta integrando la scheda S12 dell'allegato A al punto Prescrizioni particolari con le seguenti parole:

.....

L'Amministrazione Comunale, a seguito di apposita delibera sulle scelte programmatiche di pianificazione e programmazione del sistema dei servizi e di specifica indagine di mercato, potrà stabilire, **nei limiti dei parametri sopra stabiliti**, le puntuali destinazioni d'uso e le relative dimensioni prescritte per l'intervento e ne promuoverà l'attuazione attraverso specifico bando.

Art. 21  
comma 1

all'ultimo capoverso dopo le parole: "...dal citato art. 338 e dall'art. 27 della L.R. 56/77 e s.m.i." aggiungere la seguente prescrizione "Si richiamano inoltre le limitazioni edificatorie, per l'edificio esistente ricompreso nella citata fascia così come indicato dall'art. 28 della L. 166/2002".

La richiesta è stata oggetto di ampio dibattito in sede di Conferenza. Si fa rimando al capitolo relativo al Verbale di Conferenza per la riformulazione dell'art.21.c1. relativo alle fasce cimiteriali.

#### **Allegato B**

Si segnala che la scheda GUA IEU1 non trova riscontro nella tav. 3C.13 per cui l'Amministrazione comunale dovrà sanare tale discrasia prima dell'adozione del Progetto Definitivo ovvero eliminare la prescrizione di che trattasi.

La richiesta è accolta provvedendo allo stralcio della scheda GUA\_IEU 1 in quanto ambito declassificato in sede di Proposta Tecnica di Progetto Definitivo.

Aspetti già segnalati verbalmente nella 1ª seduta della 2ª conferenza di Copianificazione e Valutazione del 13.03.2015 da tenere in considerazione nell'adozione del Progetto definitivo

- Specificare in delibera di adozione del Progetto Definitivo che le tavole della serie 3D constano di 7 distinti elaborati

La richiesta è condivisa e verrà accolta in sede di stesura della Delibera di approvazione.

- Nel redigere il Progetto Definitivo è necessari produrre una tavola che rappresenti i Vincoli Reiterati, una relazione che ne motivi la necessità di reiterazione e , qualora non ancora presente, dovrà essere previsto a bilancio un apposito capitolo.

Si accoglie la richiesta integrando la Relazione illustrativa con il capitolo 4- Reiterazione dei vincoli. In tale capitolo si illustra come, con l'introduzione del meccanismo della perequazione che aveva tra gli obiettivi principali l'eliminazione di tutti i vincoli preordinati all'esproprio, non sono più presenti vincoli nello strumento urbanistico comunale proposto. Di conseguenza non risulta necessaria l'attivazione di un capitolo di spesa.

- Si segnala di porre attenzione a citare nella delibera di Adozione del Progetto Definitivo, tutti gli elaborati geologici costituenti il P.R.G.C. revisionato con la in oggetto (compresi quelli non modificati) dando agli stessi valenza prescrittiva.

Si accoglie la richiesta come già fatto al precedente punto relativo all'art.2 cui si fa rimando.

- A titolo collaborativo si segnala che la scala grafica indicata nella delibera di adozione della P.T.P.D., relativa alla tavola denominata "Localizzazione delle schede per le aree di nuovo impianto", risulta errata, si invita l'Amministrazione comunale a verificare tale discrasia.

Non si accoglie perché la scala della tavole è correttamente riportata nella tavola .

**4- ARPA STRUTTURA COMPLESSA - DIPARTIMENTO DI VERCELLI**  
**STRUTTURA SEMPLICE 'PRODUZIONE'**  
**16/6/2015**

**Osservazioni**

- 1) Viene rilevato che in assenza di precedenti VAS sullo strumento urbanistico in vigore sarebbe stato opportuno valutare se mantenere o meno le previsioni in essere dello strumento vigente. Se il comune conferma comunque la scelta di mantenere le aree dovrebbe essere evitato altro consumo di suolo, ai sensi anche dell'art.31 del PTR.

Si prende atto dell'osservazione precisando che, proprio in linea con quanto obiettato dall'ente, la proposta della Variante è stata configurata per quanto riguarda il consumo di suolo nel rispetto dell'art.31, e , per quanto riguarda la capacità insediativa, sull'ipotesi del saldo zero, ovvero del non incremento rispetto al PRG vigente del valore complessivo di nuove volumetrie previste. Si fa rimando per una trattazione più completa alla controdeduzione di cui al punto 3.1.10 del capitolo 3 relativo al parere della Regione Piemonte.

- 2) Vengono rilevati alcuni interventi della Variante che presentano il rischio di ulteriore frammentazione del territorio, non essendo localizzati in continuità con l'esistente e/o poiché incidono su aree boscate, ed in particolare il n.6(rosso) (CAN\_IEU6) fraz. Caneto, 35 (rosso) (BOR\_IEU26), 20 (verde) (CAR\_IEU1) e 8 (rosso) (CAN\_IEU4), e 33(rosso) (S8 a Guardella) sempre in riferimento alla tavola 'Localizzazione delle schede per le aree di nuovo impianto'.

In relazione alle aree citate si precisa, a fronte delle decisioni della 2° Conferenza, quanto segue:

- 6R(CAN\_IEU6), l'area è stata stralciata vedi punto3.1.13 parere Regione;
- 35R (BOR\_IEU26), la normativa è stata integrata come da richiesta anche della Provincia, vedi punto 3.1.2 parere Provincia;
- 20V(CAR\_IEU1), lotto riconfermato del PRG vigente con formazioni non di tipo boschivo, rispetto al quale valgono le norme di cui all'allegato D punto 3.8 -*Trattamento dei suoli liberi e delle aree pertinentziali all'edificio in merito alla tutela del verde esistente*; 8R (CAN\_IEU4) la normativa è stata integrata come da richiesta di Regione e Provincia vedi punti 3.1.13 e 3.1.2.;
- 33R (S8 a Guardella) si accoglie la richiesta e si perfeziona la norma dell'ambito S8 alla voce prescrizioni ambientali integrandola come segue:
  - ***conservazione delle alberature ad alto fusto esistenti e compattazione dell'edificio verso nord-est.***

- 3) Viene richiesto che quando gli interventi ricadono su formazioni boschive siano previste adeguate misure di compensazione.

Si precisa che gli interventi che intercettano formazioni arboree, e non boschive, sono molto pochi, ed in tal senso è già stata prevista la norma di cui all'allegato D punto 3.8 -*Trattamento dei suoli liberi e delle aree pertinentziali all'edificio in merito alla tutela del verde esistente* al fine di tutelarne la conservazione. Per gli eventuali interventi in aree agricole sono invece previsti meccanismi compensativi di cui all'allegato D punti 3.9 e 3.10.

- 4) Viene ricordata la presenza di tronchi fognari privi di depurazione confluenti in Sesia e si sollecita un confronto diretto con i gestori.

Si rimanda alle argomentazioni esposte al precedente punto 4.2 - Acque del capitolo 2 relativo al parere della Provincia.

- 5) In merito alla questione dell'area dell'ex-inceneritore in loc. Agnola sottoposto a procedura di bonifica di competenza comunale viene preso atto che la Norma del PRG ha recepito le prescrizioni di cui alla relazione di Arpa di approvazione di analisi del rischio (prot.85628 del 20/9/2013)

- 6) Viene ribadito che non essendo chiaro se la Relazione di compatibilità acustica sia stata sottoscritta da tecnico abilitato, l'ente non esprime parere.

Si precisa che la relazione è stata redatta da tecnico abilitato ed in sede di approvazione del Progetto definitivo verrà anche ufficialmente sottoscritta.

**5- ASL AZIENDA SANITARIA LOCALE DI VERCELLI**  
**3/7/2015-illustrato in data 25/6/2016**

Viene richiesto che a completamento della pianificazione urbana in corso il comune identifichi le aree soggette a limitazione nell'uso dei prodotti fitosanitari di cui ai punti A.5.6 e A.5.6.1 del Decreto 22/1/2014 '*Adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari , ai sensi dell'art.6 del decreto legislativo 14 agosto 2012 n.150 recante :'Attuazione delle direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi'*.

Si precisa che il PRG non rappresenta lo strumento idoneo e/o deputato al controllo dell'applicazione del citato Decreto, essendo quest'ultimo relativo a norme di tipo *regolamentare* volte alla disciplina dell'uso dei prodotti fitosanitari e più in generale legate all'uso dei pesticidi, norme di cui al momento il comune non dispone e delle quali si dovrà dotare operando nel rispetto delle citate indicazioni legislative nelle opportune sedi .

## **6- PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE PER LA VAS, NELLA FUNZIONE DI ORGANO TECNICO COMUNALE PER LA VAS 15/3/2016**

Il parere motivato di compatibilità, come affermato in premessa, riprende quale 'sintesi strutturata per le diverse tematiche', quanto anticipato nei pareri ambientali precedenti (OTR/Provincia/Arpa/Asl) e portato in seconda seduta della 2° Conferenza, di cui si è dato atto ai precedenti capitoli.

A seguire viene sintetizzato quanto richiesto nel parere e vengono riportate le argomentazioni e i recepimenti operati dal comune, riprendendo testualmente per maggiore chiarezza di lettura, le considerazioni operate ai capitoli precedenti.

Il parere premette che nel redigere il Progetto Definitivo il Comune dovrà apportare tutte le modifiche/integrazioni necessarie al recepimento dei pareri forniti e/o derivanti da decisioni concordate in sede di Conferenza di Copianificazione e Valutazione.

I punti 1 e 2 si riferiscono rispettivamente alla 'PREMESSA' ed alla sintesi dei 'PRINCIPALI CONTENUTI DEL PIANO' che non presentano osservazioni.

### **3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

#### **3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006**

Viene dato atto che la documentazione di VAS risulta coerente con i disposti normativi.

Il Comune prende atto del parere.

#### **3.2 Valutazione delle alternative**

In fase di specificazione era stato chiesto di ridefinire la localizzazione di alcune previsioni industriali. Viene dato atto e vengono condivise le scelte operate in sede di RA in funzione delle richieste operate in fase di specificazione e viene affermato che le aree confermate risultano essere quelle maggiormente vocate alla trasformazione .

Il Comune prende atto del parere.

#### **3.3 Piano di monitoraggio**

Viene richiesto di integrare il Piano di monitoraggio con alcune specifiche:

- individuazione dei punti di osservazione per l'indicatore della variazione dell'assetto dei luoghi considerando quelli già segnalati dall'OTR, correggendo anche un riferimento relativo all'indicatore,
- inserire l'indicatore CSR,
- ridefinire i tempi di aggiornamento degli indicatori in modo omogeneo individuando una periodicità comune,
- prevedere tra le attività del responsabile del monitoraggio la trasmissione per via telematica con cadenza da specificare alla direzione ambiente, governo e tutela del territorio.

Le richieste dell'OTR vengono tutte accolte con i perfezionamenti degli elaborati di cui a seguire:

- il perfezionamento del Piano di monitoraggio con l'integrazione di una cartografia relativa ai punti di osservazione per l'indicatore 'variazione dell'assetto dei luoghi' ed in specifico: rilievo del capoluogo in corrispondenza della Chiesa della Madonna Santissima delle Grazie e di San Rocco, i ponti sul Sesia di impianto storico;
- si corregge il richiamo al punto 6C con il riferimento alla nota \*9 nel Piano di Monitoraggio;
- si integra il Piano con l'indicatore CSR indice di consumo di suolo reversibile,
- si omogenizza la periodicità di aggiornamento di tutti gli indicatori,
- si prevede nelle attività di monitoraggio la trasmissione per via telematica con cadenza da specificare alla Direzione Ambiente , governo e tutela del territorio dei dati.

#### **3.4 Criteri perequativi**

Viene ricordato che le aree di atterraggio delle cubature trasferite devono essere quelle su cui il RA ambientale ha effettuato le analisi di sostenibilità.

Si conferma che, come da normativa (vedi art.8 c.18 e seguenti), le aree di atterraggio dei meccanismi perequativi previsti sono solo quelle previste dalla Variante e che quindi sono state oggetto di VAS. Eventuali modifiche saranno ovviamente, come di legge, oggetto di ulteriore e diversa variante di PRG e quindi saranno oggetto di VAS/ verifica di assoggettabilità.



### **3.5 Strumenti urbanistici esecutivi**

Viene ricordato che in base all'art 40 c.7) della LUR per i SUE del PRG si dovrà procedere alla verifica di assoggettabilità limitata ai soli effetti significativi sull'ambiente.

La richiesta è accolta, come già specificato al punto 0-Verbale, con il perfezionamento dell'art.17 c.2) come segue: .....Ove la formazione di S.U.E. con intervento pubblico non risulti prevista esplicitamente dal Piano o da apposita deliberazione consiliare, **nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art.40 c.7 della LUR**, si procederà alla formazione di S.U.E. di iniziativa privata.

## **4.SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI**

*Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica*

Considerazioni generali sul territorio comunale

Viene sintetizzata la situazione del territorio comunale che vede la presenza di suoli di terza classe di capacità d'uso dei suoli nelle aree a minore acclività e da classi superiori nelle aree di versante.

### **4.Osservazioni al Rapporto Ambientale e alla Relazione Illustrativa del Piano**

*4.1 Analisi di coerenza con strumenti sovra ordinati*

*PTR*

Le espansioni urbanistiche proposte dalla Variante localizzate nelle aree agricole con suoli di III classe di capacità d'uso paiono in contrasto con gli artt. 24 e 26 del PTR volti alla valorizzazione del ruolo dell'agricoltura; inoltre dall'esame dei documenti di studio regionali("Monitoraggio del consumo di suolo) le stesse previsioni della Variante paiono superare le soglie previste. Viene rilevato che sarebbe opportuno puntare al recupero del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate. Vengono segnalate come particolarmente critiche per il comparto agricolo le aree di espansione previste nelle fraz. Foresto, Vanzone, Caneto, Rozzo, Agnona e fraz. Cascina Agnona.

In sede di 2° Conferenza sono stati approfonditi gli aspetti legati al consumo del suolo e, valutate puntualmente le argomentazioni del Comune, si è ampiamente dibattuto sulle richieste di stralcio relative alle aree che presentano le problematiche più rilevanti e, laddove necessario, sono state inserite specifiche prescrizioni per le aree di minore problematicità. La Conferenza ha quindi chiesto, sulla base delle problematiche ambientali ed urbanistiche, lo stralcio delle aree di Guardella (41R) e di Caneto (6R) e l'inserimento di prescrizioni per le aree di frazione Caneto n. 8R, frazione Caneto n. 4R e frazione Rozzo n. 11R.

Il comune dispone nel PD della variante la modifica delle tavole 3C3 e 3C13 con lo stralcio delle aree CAN\_ IEU\_6 e GUA\_ IEU\_3 e degli elaborati documentali interessati (norme).

*PPR*

In riferimento al PPR occorre verificare che i contenuti dello strumento non siano in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia del Piano paesaggistico regionale (prescrizioni degli artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle Nda e prescrizioni d'uso, di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del D.Lgs 42/2004, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte), adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 "Nuova adozione del Piano paesaggistico regionale (Ppr) - L.r. 56/1977 e s.m.i.", provvedendo, se del caso, a rendere coerenti i contenuti dello strumento con le prescrizioni del Ppr.

Per quanto riguarda l'adeguamento al PPR, il comune opera le dovute verifiche, adegua i disposti normativi in merito alla salvaguardia in essere e prende atto che l'ampliamento della zona produttiva in località Baraggione dovrà essere stralciata in quanto inserita all'interno delle aree del Bene paesaggistico B007-Monte Fenera (Galassino) in regime di salvaguardia del PPR.

Il PD dispone quindi la modifica delle tavole 3C\_11, 3B\_3, 3\_A e lo stralcio della norma di cui all'allegato D - INDICAZIONI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE – punto AR\_1.

*PAC*

Per una completa valutazione delle problematiche legate alla componente agricola si sarebbe dovuto analizzare tutta la normativa relativa alla PAC (che include anche il PSR), che al contrario dagli elaborati progettuali non risulta essere stata presa in considerazione o correttamente valutata. In particolare si sarebbero dovuti valutare i seguenti testi normativi: Reg. CE 2012/2006 del 19 dicembre 2006, il Reg. CE n.73/2009 del 19 gennaio 2009, il Reg. CE n.74/2009 del 19 gennaio 2009 ed i Reg. UE n.1303/2013, n.1305/2013, n.1306/2013, n.1307/2013, n.1308/2013, n.1310/2013 tutti del 17 dicembre 2013.

Il comune prende atto dell'indicazione e procede all'approfondimento da cui deriva che, rispetto ai regolamenti citati nel parere, afferenti alla normativa relativa alla PAC-politica agricola comunitaria (come si evince dai loro contenuti), essi sono volti, in un quadro di obiettivi condivisibili e condivisi dal PRG, a definire le modalità per il sostegno delle attività agricole nel complicato sistema dei regimi comunitari relativi. Il PRG, che come detto condivide i principi ispiratori dei citati regolamenti, deve tuttavia operare in base alle indicazioni di cui all'art.25 c.2) della LR56/77. Partendo quindi dall'assunto della condivisione delle comuni finalità, il PRG non può e non deve operare al di fuori dei limiti della LUR, limiti rispetto ai quali le scelte strategiche e operative dei regolamenti comunitari citati risultano essere materia propria delle politiche agricole e non già della pianificazione urbanistica e come tali sono state considerate.

#### *Settore agricolo*

Gli elaborati progettuali forniscono relativamente al comparto agricolo una limitata descrizione delle attività legate all'allevamento animale e le compensazioni proposte nel R.A. non contengono indicazioni circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano. A tale proposito si evidenzia nel R.A. la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale .

Il comune prende atto e approfondisce la parte analitica in sede di Rapporto ambientale. Si deve comunque considerare che tale valutazione non è stata frutto di una semplificazione del problema operata in sede urbanistica, ma di un ragionamento svolto congiuntamente con gli esperti del settore agricoltura e foreste della Comunità montana Valsesia.

Il PD ha comunque provveduto ad integrare i dati del capitolo 3.2.10 del Rapporto Ambientale, e ad esplicitare in modo più completo i ragionamenti alla base della Valutazione, cui si fa rimando.

#### *Territorio – paesaggio*

Per quanto attiene gli aspetti paesaggistici, in fase di specificazione era stata rilevata la necessità di espletare degli approfondimenti e delle verifiche di coerenza con gli obiettivi di tutela e di valorizzazione del paesaggio per diverse aree per insediamenti produttivi. Tali approfondimenti sono stati adeguatamente espletati e hanno portato all'esplicitazione delle misure previste al cap. 7 del RA “*Misure compensative previste per impedire, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente*”, ben integrate con la Normativa di Piano. Le NTA, oltre a prevedere prescrizioni specifiche riferite alle diverse aree per le quali le analisi condotte nel RA avevano rilevato delle criticità, contengono altresì le “*Condizioni prestazionali ed ambientali per l'insediabilità – All. D*”. Le attenzioni ambientali introdotte nella normativa di Piano si ritengono ben strutturate e la prevista attività di monitoraggio, declinata in modo dettagliato, potrà eventualmente evidenziare eventuali criticità.

Il Comune prende atto del parere.

#### **Bonifiche**

1-Con riferimento al sito in bonifica relativo all'area in località Fornace presso la frazione di Cascina Agnona denominata “ex-Forno Inceneritore”, nella precedente fase, era stato richiesto di recepire all'interno delle NTA le limitazioni definite dalla Conferenza dei Servizi attraverso l'approvazione dell'Analisi di Rischio. Si prende atto che la normativa ne ha tenuto conto.

2-Alcune previsioni di Piano prevedono la conversione a residenziale di aree produttive dismesse. Con riferimento al recupero di aree produttive dismesse si ritiene utile che :

- nel caso in cui le aree vengano recuperate, venga svolta un'analisi di coerenza e compatibilità tra le destinazioni insediate e quelle in previsione al fine dell'accertamento preventivo dell'assenza di contaminazione causata dall'attività produttiva nel qual caso ricorrono gli obblighi di cui all'art 242 del Dlgs 152/06,
- nel caso in cui le aree vengano delocalizzate o cessino l'attività per essere poi recuperate le NTA dovrebbero prevedere l'obbligo di dette verifiche atte ad accertare la sussistenza di rischi o fattori di nocività come previsto dall'art 6 LR42/2000 con verifiche condotte ai sensi del dlgs 152/06 parte quarta, titolo V allegato 5 colonna A tabella 1.

Per il primo punto il comune prende atto.

Per il secondo punto si precisa che l'osservazione è già in larga misura accolta facendo rimando a quanto già indicato nelle NTA del Piano all'art.11 c.10 che prescrive valutazioni specifiche ai sensi delle normative ambientali vigenti.

Il PD integra comunque il comma 10 dell'art.11 con le più puntuali indicazioni fornite dalla Provincia, come segue:

10. Le aree di nuovo impianto e le trasformazioni ammesse nelle aree consolidate, sono soggette alle seguenti limitazioni:

.....

- la trasformazione delle aree in caso di modifica dell'attività in essere deve prevedere la completa bonifica dei sedimenti, ove prevista ai sensi delle vigenti normative ambientali (~~D.Lgs 152/06 e D.Lgs 4/08~~). **Deve essere svolta un'analisi di coerenza e compatibilità tra le destinazioni insediate e quelle in previsione al fine dell'accertamento preventivo dell'assenza di contaminazione causata dall'attività produttiva preesistente (art 242 del Dlgs 152/06 ) e della non -sussistenza di rischi o fattori di nocività come previsto dall'art 6 LR42/2000 con verifiche condotte ai sensi del Dlgs 152/06 parte quarta, titolo V allegato 5 colonna A tabella 1.**

#### *Acque*

Per quanto riguarda invece il sistema fognario in essere gestito da S.I.I. spa e C.O.R.D.A.R. Valsesia spa viene evidenziata un'anomalia rispetto alla rete S.I.I. legata agli scarichi diretti in corpo idrico, che non è del tutto coerente con i disposti (citati nel parere della provincia) che regolano l'Autorizzazione allo scarico rilasciata al gestore.

Si ritiene comunque che, fermo restando gli obblighi del gestore e del comune, proprietario delle rete, la variante debba proporre soluzioni ai problemi in essere ed in specifico:

- la Variante considerando la presenza di tronchi fognari privi di depurazione deve proporre azioni volte al miglioramento della situazione esistente in coerenza con gli obblighi della normativa vigente,
- le possibili soluzioni di cui sopra devono tenere conto delle attuali condizioni del f. Sesia il quale è stato oggetto di recenti di puntuali verifiche in ragione di riscontrate criticità.

Il comune prende atto delle richieste e argomenta come segue:

- per quanto riguarda le politiche generali messe in atto da Comune, ma soprattutto dal gestore della rete fognaria cioè il SII, si aggiorna il quadro della programmazione a breve-medio termine volta a ridurre le criticità della rete alla data del 26/10/2015 (prot.9682) come da informazioni recenti ed aggiornate della stessa SII in merito allo status degli avanzamenti lavori per l'adeguamento degli scarichi. Ne deriva dalla lettura che gli scarichi da adeguare sono in totale 29 sul territorio comunale, di cui tre sono già realizzati (loc San Secondo, regione Deserto e frazione Rozzo), 4 sono appaltati ( Via Sesia, zona San Sebastiano, Bettole Sud, Valbusaga), 3 sono alla progettazione preliminare ( tre diversi a Isolella), mentre gli altri sono previsti in realizzazione dal Piano d'ambito 2014-17. Si integra quindi il Rapporto Ambientale al capitolo 3.2.4.1.
- per quanto riguarda la situazione delle analisi di autocontrollo relative ai reflui in uscita dai punti di scarico non depurati vengono allegati i dati (riportati in appendice Rapporto Ambientale), dati peraltro regolarmente trasmessi agli enti di controllo di Provincia ed Arpa sempre in data 26/10/2015.
- per quanto riguarda invece le azioni proprie del Piano, che non gestisce direttamente la rete, ma può operare solo nel non aggravamento delle situazioni in essere e nel condizionamento dell'edificabilità o della trasformazione dell'esistente al miglioramento delle condizioni locali, si fa presente che all'allegato D punto 3.4 delle NTA della Variante l'argomento è stato trattato definendo appunto le prescrizioni per l'operatività edilizia in relazione alla situazione della rete fognaria.

#### *Rumore*

La verifica di compatibilità acustica che accompagna il Piano quale allegato della VAS contiene le adeguate specifiche tecniche atte a dimostrare la congruità delle scelte urbanistiche rispetto ai criteri di legge.

Viene ricordato che a conclusione dell'iter di approvazione della variante il comune dovrà provvedere a revisionare la classificazione acustica del territorio secondo le procedure della L.R.52/00 così come già affermato nei documenti presentati.

Il comune prende atto del parere, ribadendo che a seguito dell'approvazione verrà, come di legge, revisionata la classificazione acustica e coglie l'occasione per correggere un errore materiale della Relazione di compatibilità acustica alla pag,3 che viene riportato anche nel citato parere, relativamente al fatto che la proposta di zonizzazione acustica verrà portata in Consiglio per l'avvio della procedura immediatamente dopo l'adozione del Progetto Preliminare. Si trattava chiaramente, come da L.R.52/00, dell'approvazione del Progetto Definitivo.

#### *Interventi di mitigazione e compensazione ambientale*

Viene dato atto che la normativa di Piano è stata integrata con attenzioni relative ad aspetti di sostenibilità volti a migliorare la performance ambientale di cui all'allegato D delle NTA. Vengono richieste alcune integrazioni in merito a:

- realizzazione degli impianti a verde,
- impatto sull'avifauna,
- prevedere, anche per gli alberi e arbusti in aree pertinenti all'abitato, le tempistiche di piantumazione, collegandole eventualmente ai tempi di rilascio del titolo abilitativi o all'inizio/fine lavori,
- carenza di misure di compensazione specifiche per la perdita di aree agricole in applicazione del Piano.

Si accolgono le richieste operate con i perfezionamenti che seguono a livello normativo:

-allegato D punto 3.8- *trattamento dei suoli liberi delle aree pertinenziali dell'edificato*, viene integrato con la richiesta di approfondimenti progettuali specifici da prevedere per la parte agronomica, come segue:

**-è necessario per la realizzazione degli impianti arborei a verde in area urbana, un'analisi agronomica volta ad individuare le specie idonee per portamento e struttura al contesto di appartenenza,**

-allegato D viene integrato con l'inserimento *punto 3.11- misure a tutela dell'avifauna*, come segue:

**In relazione al rischio di potenziale impatto sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate vetrate trasparenti di rilevante estensione, eccedenti le consuete sagome delle aperture finestrate, o nel caso di serre (serre per il contenimento energetico, spazi completamente vetrati a qualsiasi uso destinati, serre vetrate ad uso agricolo), sia nel caso di edilizia residenziale come nel caso di edilizia diversamente destinata, si individuano le seguenti cautele in sede di progettazione:**

- **evitare le trasparenze totali mediante scelta di materiali translucidi o colorati,**
- **inserire marcature esterne sulle superfici vetrate o reticoli a disegno, privilegiando quando possibile sulle grandi estensioni le superfici curve,**
- **interporre elementi in altri materiali con funzione di filtro senza riduzione dell'illuminamento,**
- **utilizzare il verde in facciata (rampicanti),**
- **evitare riflessi mediante scelta di lastre con basso grado di riflessione esterna (max. 15 %) o applicare esteriormente un reticolo di punti (min. 25 %),**
- **applicare reti di protezione dagli insetti, evitare piantumazioni a ridosso delle vetrate.**

**Per quanto riguarda invece i rischi per l'avifauna connessi all'inquinamento luminoso si individuano le seguenti cautele da applicarsi nella realizzazione delle opere di urbanizzazione, nelle sistemazioni delle aree esterne dei fabbricati, con particolare attenzione per le aree produttive e commerciali:**

- **limitare l'inquinamento luminoso riducendo al minimo la durata e l'intensità dell'illuminazione almeno nelle aree esterne mediante sistemi temporizzati o rilevatori ,**
- **utilizzare lampade schermate volte ad impedire la fuga di luce oltre l'orizzontale, usando preferenzialmente illuminazione dall'alto,**
- **evitare uso di laser e riflettori pubblicitari.**

-allegato D punto 3.8 *Trattamento dei suoli liberi delle aree pertinenziali all'edificato*, viene integrato in relazione agli impianti a verde da realizzare contestualmente all'intervento edilizio collegandole ai tempi di rilascio del titolo abilitativi o all'inizio/fine lavori, come segue:

*3.8 Trattamento dei suoli liberi delle aree pertinenziali all'edificato*

Le aree di cui all'art ~~20 c.6~~ **21 c.4) e le aree pertinenziali libere di tutto il tessuto consolidato** dovranno essere oggetto, **nei casi previsti all'art 21.c.4),** di progettazione contestualmente al progetto edilizio, con la specifica del trattamento delle superfici e dovranno rispettare i seguenti criteri:.....

-per quanto riguarda le compensazioni si precisa invece che le misure di mitigazione, e non di compensazione, previste nel Rapporto Ambientale e recepite a livello di NTA specifiche, sono volte appunto a *mitigare* gli interventi che il Piano prevede e/o conferma, interventi che sono stati valutati in un'ottica generale di bilancio dell'intero Piano, all'interno della quale lo strumento nel suo complesso compensa le previsioni che mette in campo con scelte di tipo territoriale. Questo fa sì che le singole aree pianificate e localizzate non debbano operare compensazioni, ma solo mitigazioni dell'intervento ammesso.

Le misure di compensazione previste invece all'allegato D punti 3.9 e 3.10 riguardano le prime interventi non localizzati afferenti le aree agricole, ammessi sempre ma non ovunque, per consentire lo sviluppo dell'attività agricola e come tali di volta in volta dovranno essere in questo caso sì, valutate le compensazioni; le seconde sono invece volte alla compensazione nel caso di interventi su sistemi ambientali caratterizzati dalla presenza di aree boschive o componenti naturali.

## **5. CONCLUSIONI**

L'Organo tecnico conclude che tenuto conto del contesto ambientale del territorio comunale di Borgosesia e viste le analisi e valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale, alla luce delle osservazioni e considerazioni esposte, il comune, al fine di migliorare la performance ambientale del Piano e per favorire la migliore integrazione tra obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del territorio, debba apportare delle modifiche ed integrazioni come indicato nella precedente relazione.

Viene ricordato al comune che, in qualità di Autorità competente in materia di VAS, che dovrà assumere il provvedimento conclusivo del procedimento, sulla base della presente relazione che riassume i contenuti dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza in materia ambientale consultati e dovrà dare menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano. Si richiede sia data comunicazione del provvedimento conclusivo ai soggetti consultati.

Il comune con la 'Dichiarazione di sintesi', allegata e deliberata insieme al Progetto Definitivo, dà atto di avere recepito i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, accogliendo le indicazioni pervenute dai pareri, e di aver recepito il '*Parere Motivato sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale di VAS*', secondo le indicazioni in esso contenute.



## 7- PERFEZIONAMENTI PER ERRORI MATERIALI

Vengono di seguito elencate le modifiche introdotte a recepimento della 1° seduta della 2° Conferenza per gli eventi alluvionali del novembre 2014, nonché le correzioni di errori materiali rilevati negli elaborati cartografici e normativi del Piano.

**1-recepimento delle modifiche introdotte nel maggio 2015**, in sede di 1° seduta della 2° Conferenza a seguito degli eventi alluvionali del novembre 2014, su richiesta condivisa della 2° Conferenza, che sono state oggetto di specifica ripubblicazione come illustrato nella *'Relazione integrativa a seguito della 1° seduta della 2° conferenza di Copianificazione'* elaborato 1°\_All.1.

Le modifiche sono le seguenti:

- *area lungo il t. Strona*: in concomitanza alla riduzione della classe 3b2\*\* si è adeguata anche l'indicazione urbanistica, ad essa collegata, dell'*'area cortilizia a verde privato'*, inedificabile e connessa, in questo caso, alla sistemazione delle aree ricadenti in classe di pericolosità 3a, senza modificare la classificazione urbanistica con destinazione a produttivo delle aree B4. Il PD dispone di modificare le tavole 3C11 e 3B2 nonché la Carta di sintesi Tav 9a-9b
- *area di Ca Perdomi*: l'area risulta interessata da un evento franoso recente che riguarda il settore di versante analizzato, ed è attualmente classificata come area B1 residenziale insediata, di cui all'art.10 - usi residenziali delle NTA ed alla tavola 3C-6. Le modifiche introdotte a seguito del tavolo intermedio della primavera 2015, hanno reso necessario attribuire la Classe 3b3 ai lotti esposti direttamente alla frana, la Classe 3b2 a quelli potenzialmente influenzabili, e la Classe 3a ai settori non edificati soggetti a pericolosità. Le aree che vengono quindi identificate con la sigla "CP" in tavola 3C-6 conserveranno la potenzialità edificatoria, che tuttavia dovrà essere trasferita secondo i meccanismi perequativi già proposti dal Piano. Il PD provvede quindi a modificare le tavole 3C8 e 3B2, nonché la Carta di sintesi Tav 9a-9b, e la Carta geomorfologica, ed a integrare l'art.8 delle NTA aggiungendo, dopo il comma 20, il seguente:  
**"20bis. Il Piano individua, con la sigla "CP", un'area di completamento in località Ca Perdomi, la cui capacità potrà essere trasferita nelle zone C ove è ammissibile l'incremento dell'indice minimo previsto."**
- *area di via San Grato*: le aree ricadenti nella zona di San Grato vengono riclassificate classificate in classe 3b2 e si atterrano, sia per quanto riguarda le porzioni già edificate di tipo residenziale B1 e produttivo B4, che per le aree di completamento C, alle norme di cui all'art.20 comma 3 punto IIIb2 e comma 7 delle NTA, operando le opportune minimizzazioni del rischio prima di poter realizzare gli interventi ammessi. Il PD dispone la modifica delle tavole 3B2 e 3C11, nonché della Carta di sintesi Tav 9a-9b e della Carta geomorfologica.
- *area dell'abitato di Agnona*: in relazione a nuovi fenomeni di dissesto lungo il reticolo idrografico è stato operato un adeguamento del perimetro del dissesto fluviale lungo due rii minori che interessano l'abitato di Agnona e la riclassificazione di una porzione del centro storico di Agnona dalla classe 2b alla classe 3b2. Per quanto riguarda l'adeguamento dei dissesti di fascia fluviale, si precisa che essi già ricadono in aree di classe 3 e come tali non hanno richiesto ulteriori modifiche della classe di pericolosità e neppure della classificazione urbanistica. Il PD dispone la modifica delle tavole 3B2 e 3C4 nonché della Carta di sintesi Tav 9a-9b e della Carta geomorfologica.
- *area di Aranco*: Il dissesto ha interessato la Via Aranco, il quadro del dissesto è stato quindi integrato con un'apposita indicazione di *'Zone interessate da riversamento, ruscellamento e accumulo d'acqua, con distribuzione e altezze variabili ma sempre contenute entro valori massimi di qualche decimetro, in occasione degli eventi meteorici del novembre 2014'*. E' stata operata la riclassificazione di una porzione del versante sotto la SP299 dalla classe 2b alla classe 3b2 senza che ciò abbia prodotto delle ricadute di tipo urbanistico alla destinazione delle aree. Il PD dispone la modifica delle tavole 3B2 e 3C10 nonché della Carta di sintesi Tav 9a-9b e della Carta geomorfologica.
- *area del Rio Pianezza*: dissesto che ha interessato il versante collinare orientale a monte dell'ex-ospedale in direzione della frazione di Pianezza con scivolamenti. E' stata operata la riclassificazione di una porzione del versante in località Pianezza dalla classe 2b alla classe 3a, introducendo quindi un cambio di classificazione urbanistica, passando cioè dalle aree agricole normali di interesse paesistico E.1.2 alle aree agricole inedificabili E.2.1. Il PD dispone la modifica delle tavole 3B2 e 3C7 nonché della Carta di sintesi Tav 9a-9b e della Carta geomorfologica.
- *area di Moione*: il quadro del dissesto è stato integrato con un'apposita indicazione di *'Zone interessate da riversamento, ruscellamento e accumulo d'acqua, con distribuzione e altezze variabili ma*

sempre contenute entro valori massimi di qualche decimetro, in occasione degli eventi meteorici del novembre 2014'. La classificazione di pericolosità è stata modificata in un unico punto in corrispondenza di un compluvio passando dalla classe 2b alla classe 3a, senza tuttavia indurre la necessità di una riclassificazione urbanistica trattandosi di aree ad orti urbani aree di tipo B1. Il PD dispone la modifica delle tavole 3B2 e 3C4 nonché della Carta di sintesi Tav 9a-9b e della Carta geomorfologica. Si provvederà inoltre ad integrare gli allegati citati delle NTA della Proposta Tecnica di Progetto Definitivo aggiungendo quanto segue:

Allegato A- SCHEDE DI PRESCRIZIONE SPECIFICA E RELATIVE PRESCRIZIONI AMBIENTALI. La scheda dell'area S5 viene quindi modificata come segue:

Prescrizioni ambientali:

Edificazione compatta orientata secondo le curve di livello ~~senza alterazioni della morfologia del terreno~~  
**Quota di imposta dell'edificato da attestare a 0,5 m dal piano di campagna, escludendo locali interrati.**

Allegato B- PRESCRIZIONI AMBIENTALI DA RISPETTARE IN AREE SPECIFICHE

La scheda dell'area BOR\_R10 viene quindi integrata come segue:

- conservazione delle fasce arborate esistenti lungo ferrovia
- completamento e conservazione della macchia arborea esistente a nord proseguendola lungo il confine dell'area a servizi
- contenimento della viabilità privata di distribuzione in funzione della morfologia del terreno
- localizzazione delle aree a verde privato nella porzione nord dell'area
- **quota di imposta dell'edificato da attestare a 0,5 m dal piano di campagna, escludendo locali interrati**

**2-recepimento perfezionamenti art.19 c.2 lettera d)** in relazione alla denominazione della Soprintendenza Archeologica, come segue:

d) Il Piano individua le *'aree a rischio archeologico'*, quali aree non vincolate, ma soggette a tutela preventiva. I progetti di interventi ricadenti negli ambiti individuati in cartografia che comportino attività di scavo, devono essere sottoposti, con trasmissione degli elaborati progettuali, al parere preventivo della Soprintendenza ~~per i Beni Archeologici~~ del Piemonte e del Museo Antichità Egizie. L'Amministrazione Comunale si riserva di trasmettere alla Soprintendenza il rilascio dei titoli abilitativi nelle aree di cui sopra. Le aree delimitate come "centri storici" (vedi art. 19.2.a) e come "Parco naturale" (vedi art. 21), sono considerati aree a rischio archeologico e pertanto i progetti di interventi relativi a fabbricati o ad aree pertinenziali che comportino opere di scavo, sono sottoposti alla comunicazione di cui sopra.

**3-rettificazione dell'erroneo doppio inserimento all'art.12 del comma 7 oltre al comma 5bis, identici con eliminazione del comma 5bis, come segue:**

art 12

....

~~5 bis. — Nella aree destinate agli usi commerciali si applicano i seguenti parametri:~~

~~a) Indice di utilizzazione fondiaria = 0,6 mq/mq~~

~~b) Rapporto di copertura = 60%~~

~~c) Altezza massima = mt 11~~

**4-** Rettifica della posizione della sorgente ad uso idropotabile in Località Scalagna e conseguente perfezionamento della fascia di rispetto. Il PD dispone la modifica della tavola 3C1, 3B1, 1C2\_2.

**5-** Aggiornamento del sistema degli spazi pubblici esistenti con inserimento di un parcheggio, nella frazione di Lovario, recentemente realizzato. Il PD dispone la modifica della tavola 3C2.

**6-** Perfezionamento delle classificazioni rurali in località Cascine Agnona, attraverso la rettifica di un errato riconoscimento dei limiti della classificazione come zona agricola E1 sui mappali 128, 130 e 399 parte del Foglio 33. Il PD dispone la modifica della tavola 3C9 e 3B2.

**7-** Perfezionamento della classificazione del mapp.le 1088 del Foglio 71, da verde pubblico (privato di uso pubblico) a tessuto del Centro storico, stante l'effettivo stato di fatto delle aree a servizi pubblici esistenti. Il PD dispone la modifica della tavola 3C9..

**8-** Perfezionamento (cartografico e normativo) della Scheda S15, che viene ridefinita escludendo dal perimetro di intervento il parcheggio su Via Isola in ragione di un aggiornamento della situazione reale. Tali aree, tutte di proprietà

comunale, vedono quindi la parte a parcheggio che viene in parte mantenuta (riducendone le dimensioni) e in parte classificata ad ambiti rurali (E2.2) . Il PD dispone la modifica della tavola 3C9 e la modifica della scheda 15 come segue.

<b>Obiettivi dell'intervento</b>	Riqualificazione urbana di Via San Bernardo in Verzura ed <del>attrezzatura degli spazi per la sosta che si attestano su Via Isola di sopra.</del>
----------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<b>Prescrizioni particolari</b>	In luogo della cessione delle aree complessivamente necessarie al soddisfacimento degli standards urbanistici per le destinazioni d'uso previste dovrà essere prevista la compiuta sistemazione della via San Bernardo in Verzura ed <del>attrezzatura degli spazi per la sosta che si attestano su Via Isola di sopra, secondo il progetto concordato con gli Uffici Comunali.</del>
	Sarà inoltre realizzato e ceduto il parcheggio previsto su via San Bernardo in Verzura, <del>nonchè il collegamento pedonale con la via Isola.</del>

**9-**Perfezionamento della classificazione in località Bivio del Rondò, in modo da chiarire in modo inequivoco che la realizzazione del parcheggio lungo la strada provinciale è prevista contestualmente agli eventuali interventi di trasformazione delle aree produttive. Il PD dispone la modifica della tavola 3C13 e 3B2.

**10-**Aggiornamento della cartografia di base delle tavole 1:2.000 relativamente all'inserimento di un fabbricato correttamente indicato sulle tavole al 1.000 nel Centro Storico di Costa di Foresto. Il PD dispone la modifica della cartografia di base.

**11-** Aggiornamento cartografico in località Montrigone, attraverso la corretta classificazione di una strada non di proprietà pubblica. Il PD dispone la modifica della tavola 3C7.

**12-**Riconoscimento del corretto perimetro del Piano di Recupero in corso nell'area in Regione Tamarone (Strada per Rozzo), stante l'effettivo stato di fatto. Il PD dispone la modifica della tavola 3C7 e 3B2.

**13-** Precisazione, al comma 7 dell'art.13 delle NdA, oltre alla quantificazione in Mq degli ampliamenti ammessi, anche quella in Mc, per esigenze di maggiore chiarezza normativa, come segue:

.....  
7. Per gli edifici esistenti nelle zone "E1.1 ed E.1.2", "E2.1 e E.2.2 edificate", destinati ad usi diversi da quelli di cui ai relativi commi, o che vengano dismessi dall'uso agricolo, è consentita la destinazione agli usi di cui al precedente articolo 7, comma 1, lettere: e1), g), l), m).

I tipi di intervento ammessi, in entrambi i casi di cui al comma 6, sono quelli di (MO), (MS), (RC1), (RC2), (RE1), (RE2), come definiti dall'art. 5 delle presenti norme o prescritti dagli elaborati di Piano. Ove gli edifici non siano soggetti ai tipi RC1 e RC2, è ammesso un ampliamento "una tantum" fino al 20% della Sul esistente, con un massimo di mq 50 (**mc.150**) e con un minimo comunque consentito di mq 30 (**mc.90**). Sono ammessi i bassi fabbricati di cui all'art 5 c.7.3 lett.a e lett.b.

**14-** Allegato E delle NTA: area AR\_3 rettifica della errata citazione della relazione paesaggistica in funzione dell'area Monte Fenera, in ragione dell'assenza del vincolo paesaggistico del Parco del Monte Fenera, non presente nell'area Ar\_3.

<b>AR_3</b>
fascia arboreo/arbustiva di mitigazione e di tutela ambientale lungo il Rio di Plello, nelle aree a verde pubblico comprese tra le ultime urbanizzazioni primarie e il corso d'acqua e lungo le fasce di contiguità con i versanti boscati mediante interventi volti al ripristino delle caratteristiche biologico-ambientali al fine della tutela e incentivazione della biodiversità sulle fasce ripariali del rio, con conservazione vegetazione presente e integrazione mediante utilizzo di vegetazione potenziale. Le soluzioni adottate dovranno essere dettagliate con progetto supportato da specifiche professionalità. A tal fine si fa riferimento per quanto riguarda le fasce ripariali ed in fregio alle aree boschive alle indicazioni di cui alla Dgr n.38-8849 del 26/5/2008 ed alle linee guida per la progettazione dei passaggi per la fauna selvatica
per gli aspetti di tutela idrogeologica si fa riferimento alla Scheda n g .relativa alle aree di sviluppo.
In sede attuativa degli interventi edilizi dovranno essere verificate tutte le condizioni previste ai fini della tutela idrogeologica dall'art. 20 delle NTA, nonché il rispetto delle prescrizioni di cui agli approfondimenti specifici operati dal PIP in vigore, tenendo doverosamente conto degli interventi idraulici e di sistemazione già realizzati in sede di opere di urbanizzazione e dai

vincoli da essa imposti.
gli interventi dovranno essere accompagnati da Relazione Paesaggistica in relazione alla presenza delle aree di interesse paesaggistico art 142 Dlgs42/04 ‘ <del>Monte Fenera</del> ’ con simulazioni di inserimento dei nuovi volumi nel contesto <del>con verifica dai punti di vista della SP76 e dalla Strada Baraggione.</del>

15-Allegato E delle NTA: Rettifica di riferimenti errati alle schede dell’allegato geologico.

AR_4
per gli aspetti di tutela idrogeologica fare riferimento alla Scheda n. <del>18</del> relativa alle aree di sviluppo.

AR_8
escluso insediamento di attività rientranti nell’elenco delle “Industrie insalubri di prima classe” di cui al D.M. 5/9/1994 e s.m.i. ,
per gli aspetti di tutela idrogeologica fare riferimento alla Scheda n- <del>T i</del> relativa alle aree di sviluppo.

16- Inserimento di area parcheggio realizzata in frazione Isolella con adeguamento dei perimetri delle aree a servizi pubblici esistenti, senza modifiche dimensionali degli standard previsti. Il PD dispone la modifica della tavola 3C1 e 3B1.

17- Precisazione normativa per l’intervento Scheda “S1” con perfezionamento alle indicazioni dell’allegato A - Schede di Prescrizione Specifica e Relative Prescrizioni Ambientali, volto a rendere concreta l’esecuzione dell’intervento, anche in linea con le nuove disposizioni Regionali (D.C.R. n. 79-27040 del 28/07/2015), come segue:

Parametri specifici: Numero massimo piani fuori terra: 4, **con possibilità di un piano aggiuntivo purché mansardato (con tetto a vista).**

18- In generale si assume per maggiore chiarezza la sostituzione in tutto l’art.20 delle parole *opere di riassetto* territoriale con le parole *opere di eliminazione della pericolosità*.

19 – Modifica della titolazione dell’allegato B delle Norme per meglio aderire ai contenuti.

ALLEGATO B PRESCRIZIONI AMBIENTALI DA RISPETTARE IN AREE SPECIFICHE ~~ASSOGGETTATE A SUE E IEU~~

20 - perfezionamento dell’art. 21 comma 2, ove per chiarezza del rimando, viene eliminata la parentesi che risulta pleonastica , come segue:

2.Le aree individuate dal Piano come *orti urbani* sono destinate a sistemazioni a giardino e a coltivazioni orticole. Tali aree non sono edificabili, salvo quanto ammesso dal ~~1° capoverso della lett.b) del~~ comma 7.3 dell’art.5 (~~bassi fabbricati ad uso loggia familiare~~), e non concorrono al calcolo del rapporto di copertura (**Rc**), dell’indice di utilizzazione fondiaria (**Uf**), dell’indice di utilizzazione territoriale (**Ut**), dell’indice di densità edilizia fondiaria (**If**) e dell’indice di densità edilizia territoriale (**It**).

21- Riconoscimento del corretto perimetro dell’ambito di SUE AR-6 in località Bivio del Rondò in ragione della presenza di una porzione di proprietà comunale, con rettifica della tavola 3C-13.

22- Riconoscimento della categoria di intervento della “ristrutturazione edilizia” di un fabbricato in località Marasco, stante l’errore grafico-informatico che lo indica con la colorazione del “risanamento conservativo”. Si provvede al ripristino della grafia come da PRG previgente.